



Anno 111 / numero 19 / L. 1200

Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

IL PICCOLO

Giornale di Trieste



Giovedì 23 gennaio 1992

PICCONATE SU TUTTI

Cossiga va alla guerra

LE REGIONI E IL PSI
«Via» quattro ministeri?
Eccone subito un altro

ROMA — Il regionalismo torna alla ribalta con un attacco diretto presentando alla Corte di Cassazione la richiesta di un referendum per la soppressione dei ministeri dell'Industria, Sanità, Agricoltura e Turismo votata a larghissima maggioranza da dodici consigli regionali (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Valle d'Aosta, Toscana, Umbria, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Basilicata, Liguria e Lazio). Il consiglio del Friuli-Venezia Giulia dovrebbe votare oggi su questa richiesta. Le Regioni sperano con questo passo di dare un'accelerazione al processo di riforma impantanatosi nel finale di questa legislatura. Se il prossimo Parlamento non dovesse tempestivamente modificare la legislazione nei primi mesi del '93 si potrebbe arrivare alla consultazione popolare.

Favorevole all'iniziativa il partito socialista, che d'altra parte propone di creare nella prossima legislatura un nuovo ministero, quello della Cultura e della Comunicazione, che si occupi specificamente di tutti i problemi legati alla cultura finora di competenza di vari dicasteri. Se di nome richiama alla memoria il Min.Cul. - Pop di Mussolini, memoria, nei fatti si ricollega ad analoghe istituzioni esistenti in Francia, Spagna e Svezia. Si dovrebbero accentrare funzioni finora espletate dai ministeri dei Beni ambientali, del Turismo, delle Poste, degli Esteri e della stessa presidenza del Consiglio.

A pagina 4

Il 30 gennaio
al Parlamento
il consuntivo
di Andreotti

ROMA — Nel pomeriggio di ieri il Presidente della Repubblica ha ripreso il piccone ed è partito a testa bassa colpendo a destra e a manca con una vis polemica spesso scudata nell'insulto. Di Occhetto, accusato di paleocomunismo, Cossiga ha detto che è «uno zombi con i baffi» e per di più ha invitato al Quirinale i due nemici più dichiarati dello stesso, Garavini e Cossutta. Alle critiche di La Malfa e Altissimo per il messaggio ai missini, Cossiga ha risposto dicendo che non accetta lezioni di antifascismo dal segretario del Pri che «spunta nel piatto in cui ha mangiato» e che il segretario del Pli non può criticare le compagnie di cui si circonda perché spesso è ospite a casa sua.

Durissimo poi nei confronti di Gava «reo» di aver detto che non si può tappare la bocca ad Occhetto in campagna elettorale. Cossiga lo ha accusato di aver voluto catturare la benevolenza del Pds che pure tante volte lo aveva accusato di essere camorrista, amico dei camorristi, boss, figlio di boss.

Frattanto il presidente del Consiglio, Andreotti, ha annunciato che si presenterà al Parlamento il prossimo 30 gennaio per tracciare il consuntivo del suo governo. Dovrebbe concludersi così la vita della legislatura.

A pagina 4



Trieste: piazza Unità imbiancata, e qualcuno pensa a dar mangime ai colombi. (Italfoto)

CALA IL FREDDO SU TRIESTE E REGIONE

Tra bora e neve

Sono previste altre precipitazioni in pianura



TRIESTE — Dopo la nebbia, la neve. E mezza Italia batte i denti avvolta in un manto bianco. Il freddo è arrivato su tutto il Centro-Nord. In particolare, temperature rigide in tutto il Friuli-Venezia Giulia: neve anche in pianura, da Fordenone a Trieste, dove ieri mattina si sono avuti problemi nel traffico (con alcune strade tra città e altipiani bloccate da auto finite di traverso), mentre nel pomeriggio — calata la bora (che ha raggiunto in mattinata i novanta chilometri all'ora) — la situazione si è normalizzata, con una temperatura intorno allo zero.

Freddo, neve e vento anche nell'Isontino e nel Friuli: imbiancate Lignano e Grado. In montagna obbligatorie le catene. A Cortina era segnalato un manto di cinque centimetri di neve fresca. Nevicate a Tarvisio, Sella Nevea e Piancavallo (per la gioia degli sciatori) con temperature tra i -6 e i -8. Neve a Milano, in Umbria, Emilia-Romagna, Toscana, Liguria. Nel pomeriggio la prima neve della stagione è caduta anche a Venezia.

E, secondo le previsioni, anche oggi e domani dovremmo avere temperature rigide, tempo perturbato con precipitazioni nevose anche in pianura e venti da moderati a forti. Dalla serata di domani però si dovrebbe registrare un miglioramento generale delle condizioni meteorologiche.

DISOCCUPAZIONE

«Colpevoli» il governo e i sindacati

di Carlo Patrucco
vicepresidente della Confindustria

Il nostro sistema economico sconta un insieme di carenze strutturali — inflazione, debito pubblico, scarse infrastrutture, servizi inefficienti — che incidono profondamente sulla competitività delle imprese e rendono il sistema stesso estremamente vulnerabile rispetto agli andamenti internazionali. Già dall'inizio del 1990 la Confindustria aveva chiaramente denunciato che la perdita di competitività delle nostre imprese stava diventando sempre più forte e che la necessità di non perdere i mercati esteri le costringeva a mantenere i prezzi sui livelli degli altri paesi mentre i costi crescevano più del doppio.

Era inevitabile, e lo avevamo denunciato, che in tali condizioni i profitti venissero progressivamente erosi, la base produttiva si andasse riducendo, i rischi di deindustrializzazione diventassero sempre più concreti. Insieme alla denuncia dei rischi a cui il nostro sistema andava incontro avevamo indicato anche la strada da seguire per evitare il peggio: mettere sotto controllo i costi, in particolare quello del lavoro.

Per due anni abbiamo ribadito con coerenza e fermezza, questa impostazione: purtroppo il governo e il sindacato hanno sottovalutato la questione lasciando che il tempo passasse senza intervenire. Il risultato è noto a tutti e se una parte del sindacato mostra di accorgersene soltanto ora, quando le conseguenze sono più forti, non può certo addossare la responsabilità ad altri.

Con l'insediamento del governo, sia pure solo parziale e transitorio, si è ottenuto un freno della

dinamica del costo del lavoro per il 1992 e soprattutto si è superato il sistema di scala mobile, dichiarata non più prorogabile. E questo il sindacato lo sa perfettamente, dal momento che la Confindustria non avrebbe mai firmato un'intesa che non dichiarasse finito il sistema di indicizzazione.

L'esperienza che stiamo vivendo e di cui tutti ora sembrano essersi accorti dovrebbe allora spingere a una maggiore coerenza quando a giugno riprenderà il confronto per arrivare a una riforma strutturale del costo del lavoro e della contrattazione.

Nel frattempo occorre fronteggiare una situazione occupazionale che è la conseguenza della perdita di competitività delle imprese. Gli ammortizzatori sociali che il nostro Paese ha per far fronte ai momenti di crisi — cassa integrazione e prepensionamenti — hanno in passato funzionato abbastanza bene.

Oggi, che vi è di nuovo una grande necessità del loro utilizzo, sono stati resi più rigidi nelle procedure e più costosi. Noi abbiamo a lungo contrastato la legge di riforma dei prepensionamenti e della cassa integrazione. Adesso che, a poco tempo dalla sua entrata in vigore, anche i sindacati hanno capito che non andava bene, è il momento di restituire snellezza e funzionalità agli ammortizzatori sociali.

Naturalmente, il modo migliore per risolvere il problema occupazionale è quello di una ripresa che andrà perseguita con determinazione attraverso una politica economica che riduca l'inflazione e restituisca competitività alle imprese.

PARTE A WASHINGTON LA CONFERENZA INTERNAZIONALE

Il mondo soccorre Mosca

Sono arrivate in Russia le prime 3.500 tonnellate di viveri dalla Cee

RUSSIFICATA L'AGENZIA UFFICIALE DI STAMPA TASS

Rita, nuova voce di Mosca

MOSCA — Eltsin ha «russificato» una delle ultime istituzioni della defunta Unione Sovietica, la Tass, l'agenzia ufficiale di stampa che dal 1925 ha diffuso nel mondo la voce del Cremlino: con un decreto è stata riorganizzata e ribattezzata Rita dalle iniziali, in russo, di Agenzia telegrafica russa di informazioni. Rita sarà il nome usato sulla rete internazionale mentre rimarrà Tass sulla rete interna russa e nella Comunità di stati indipendenti. L'annuncio è stato dato al Parlamento russo dal ministro delle informazioni, Mikhail Poltaranin, il quale ha rivelato che questa ristrutturazione prevede anche la fusione parziale con la piccola agenzia Apn, meglio nota come Novosti, i cui vertici erano caduti in disgrazia perché accusati di collusione con i falliti golpisti d'agosto. La struttura interna della Novosti era già passata alla Rita, agenzia russa istituita dallo stesso Eltsin la scorsa estate per contrapposizione alla Tass; ora Rita ne ingloba le strutture internazionali.

La Tass ha rappresentato la voce ufficiale del governo russo fin dal 1925, godendo della stessa ufficialità che avevano la Pravda, quotidiano del partito e l'Isvestia, organo del governo. Con l'arrivo della perestroika e della glasnost di Mikhail Gorbaciov anche alla Tass era soffiato un vento nuovo portando maggior affidabilità e libertà di commento nei suoi notiziari.

La notizia ha colto di sorpresa l'ufficio della Tass a Roma, dove i quattro giornalisti che vi lavorano sono in attesa di maggiori informazioni per capire cosa comporti questa trasformazione. Il nuovo direttore, Aleksej Bukalov, giunto solo da qualche settimana a Roma ha detto: «Anche se ci voleva poco a capire che anche noi saremmo stati coinvolti nel processo di trasformazione, per momento non sappiamo quello che ci succederà».

MOSCA — Mentre a Washington si apriva l'annunciata conferenza internazionale (47 Paesi), voluta da Bush, sull'organizzazione e il coordinamento degli aiuti alimentari, farmaceutici, energetici e tecnologici alle repubbliche della Comunità erede dell'Urss, a Mosca e a San Pietroburgo sono giunte le prime partite di generi alimentari offerti dalla Cee e destinati ad alleviare il duro inverno dei russi, alle prese con la liberalizzazione dei prezzi e con le altre misure economiche varate da Eltsin. Ieri nelle due metropoli sono arrivate 3.500 tonnellate di carne, latte in polvere e burro e il flusso proseguirà al ritmo di 2.000 tonnellate al giorno. Dal successo delle riforme in Russia dipende il futuro della stabilità in Europa e nel mondo.

A Mosca si sostiene che il rinnovamento procede nei tempi previsti ma il malcontento cresce nella popolazione fra prezzi alle stelle e mancanza di generi alimentari. Si fa pressante la protesta dei minatori mentre in Bielorussia sale la contestazione anche degli ufficiali e minacciano sciopero persino i cinque milioni di medici dell'immensa federazione russa. Eltsin chiede ancora pazienza e sostiene che fra otto mesi comincerà l'inversione di tendenza.

A pagina 3

VIETATI RADUNI ALLE MOSCHEE

Algeri: in arresto il leader islamico

DISEGNO APPROVATO
Nei Comuni un albero per ogni nuovo nato

ROMA — I Comuni dovranno porre a dimora un albero per ogni neonato registrato anagraficamente nel proprio territorio: è quanto prevede un disegno di legge approvato in via definitiva dalla commissione agricoltura del Senato. Il provvedimento (primo firmatario alla Camera il «verde» Rutelli) ha assorbito anche un analogo testo presentato al Senato dal socialista Pietro Pizzo. Pizzo ha detto che «si tratta di una decisione di grande valore morale che vuole unire simbolicamente l'amore per la natura con la speranza di creare un futuro vivibile per i nostri figli». Il provvedimento prevede inoltre che l'ufficio anagrafico comunale registri sul certificato di nascita, entro 15 mesi dall'iscrizione anagrafica, il luogo esatto dove viene piantato il nuovo albero. Per l'attuazione degli interventi previsti da questa legge saranno stanziati annualmente cinque miliardi di lire.

ALGERI — Situazione sempre più esplosiva in Algeria. Il governo ha imposto il divieto di assembramento intorno alle moschee, per togliere evidentemente al Fis (il Fronte di salvezza islamico) la sua più importante «tribuna» dalla quale veniva arraggiata la folla di fedeli, potenziali sostenitori del partito. E, in serata, le brigate antisommossa hanno arrestato il leader islamico Abdelkader Hachani, mentre si trovava in auto assieme ad altre tre persone. Sei veicoli hanno circondato la sua macchina e gli agenti l'hanno prelevato, rilasciando immediatamente quanti viaggiavano con lui.

A pagina 3

DEUTSCH-INSTITUT
La più grande scuola di tedesco in Italia

organizza corsi intensivi di tedesco per ragazzi e adulti

- durata dei corsi: febbraio - maggio
- gruppi di studio: massimo 10 partecipanti
- metodo: Deutscher - Schnellkurs
- costo: Lire 490.000 (possibilità di pagamento dilazionato con la CRT)

VIA DONIZETTI, 1 - TEL. 370472
TRIESTE (laterale via Battisti)

SCAMPA ALLA MORTE DUE VOLTE IN UN GIORNO UN MANAGER FRANCESE

E poi c'è chi non crede al «destino»



PARIGI — Pierre Lota (nella foto), manager francese di mezz'età, è la prova vivente del detto popolare secondo cui quando non è suonata l'ora di una persona non può succederle nulla. E non dimenticherà mai la data del 20 gennaio 1992, il giorno in cui è scampato alla morte miracolosamente per ben due volte in tredici ore. Pierre Lota, è uno dei nove superstiti dell'incidente all'A320 dell'Air Inter precipitato il 20 sera sul monte Sainte Odile nei pressi di Strasburgo.

Dalla sua fabbrica di Aix-en-Provence è partito a bordo della sua vettura sportiva per cercare di arrivare all'aeroporto di Lilla in tempo per prendere l'Air Inter del mattino per Strasburgo. Ma, arrivato al casello di uscita dell'autostrada, è stato tamponato da

un'auto il cui conducente non è riuscito a frenare e lo ha investito a 140 chilometri orari. Dalla vettura, ridotta ad una fiammiferina, è uscito completamente illeso e il primo pensiero è stato quello di correre a telefonare alla moglie per avvertirla dell'accaduto, spiegarle che non avrebbe fatto a tempo a prendere l'aereo del mattino e chiederle di prenotargli un posto su quello della sera.

E' stato così che Pierre Lota è arrivato, trafelato, al secondo appuntamento con la morte: gli è stato assegnato uno dei posti di coda: proprio quelli in cui sedevano gli unici nove superstiti dell'incidente che alle 19.20 ha ucciso tutte le altre 87 persone, 82 passeggeri e cinque membri dell'equipaggio.

University of Cambridge
Local Examinations Syndicate
International Examinations

COMUNICA

Per i centri del Friuli-Venezia Giulia
Trieste - The British School - 18, via Torrellanca - Tel. 040/369369
Udine - The British School - 12, via Paolo Sarpi - Tel. 0432/507171
Gorizia - The British School - 17, Corso Italia - Tel. 0481/33300

A) La data di chiusura per l'iscrizione agli esami «PRELIMINARY ENGLISH TEST», «FIRST CERTIFICATE IN ENGLISH», «CERTIFICATE IN ADVANCED ENGLISH», «PROFICIENCY», per la sessione GIUGNO 1992, è:

SABATO 7 MARZO 1992

entro tale data devono essere presentati alla BRITISH SCHOOL i moduli d'iscrizione insieme alla tassa d'esame.

B) Non si accettano iscrizioni dopo questa data.

C) Sul modulo d'iscrizione vi preghiamo indicare chiaramente a quale centro vorrete sostenere l'esame: TRIESTE (17015), UDINE (17027), GORIZIA (solo PET) (17300).

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:
Mr. Peter Brown - Cambridge Local Secretary British School
18, via Torrellanca - Trieste - Tel. (040) 369369 Fax (040) 7797027

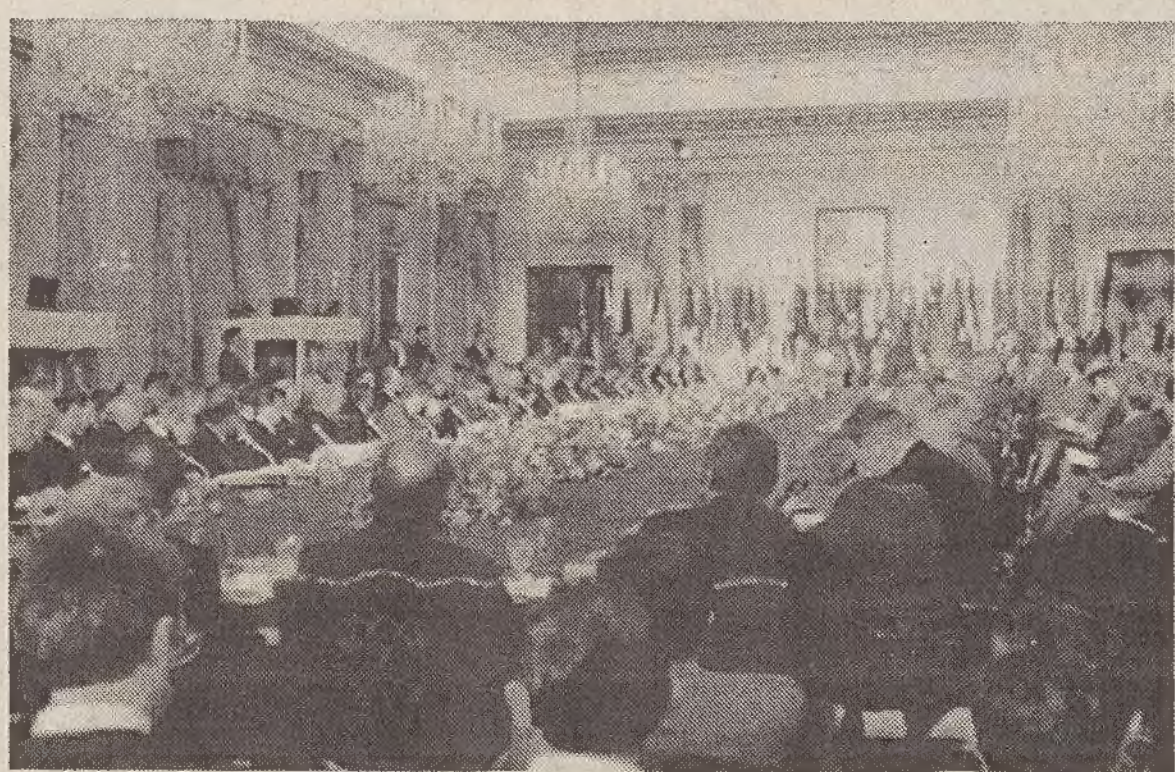
BRITISH SCHOOL
Autorizzata dal Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Generale degli Scambi Culturali) d.m. 26-8-1977

CSI / SI E' APERTA A WASHINGTON LA CONFERENZA SUGLI AIUTI ALL'EX URSS

La crociata di Bush contro la fame

Il Congresso invitato ad aumentare di seicento milioni di dollari il budget - Italia: «Decisioni tempestive»

WASHINGTON — La posta in gioco, ha avvertito ieri George Bush nell'aprire la conferenza per il coordinamento degli aiuti all'ex Unione Sovietica, è altissima: «trasformare gli ex nemici in amici». Per ora l'iniziativa americana ha corso il rischio di trasformare gli amici in nemici. Le polemiche che hanno accompagnato la preparazione di questa discussa conferenza, voluta dal segretario di stato James Baker, non sembrano essersi placate con l'apertura dei lavori. Molti dei 47 paesi che hanno mandato i propri ministri degli Esteri a Washington, e i paesi della Cee in particolare, lo hanno fatto contro voglia. Esplicito il malumore della Germania che ritiene di aver affrontato finora il carico maggiore dei finanziamenti all'ex Unione Sovietica. Significativa l'assenza del ministro degli Esteri francese, Roland Dumas. «Evitiamo sterili discussioni su chi ha fatto di più o di meno», ha suggerito il Presidente americano che ha quindi lanciato un appello per una «coalizione globale» con la quale fronteggiare le drammatiche necessità della Comunità di stati indipendenti. «Ab-



Il lungo tavolo intorno al quale si sono riuniti a Washington i rappresentanti dei 47 Paesi chiamati a consulto per salvare l'ex Urss.

biamo tutti una missione — ha insistito Bush — rispondere insieme alla drammatica rivoluzione che ha spazzato via il comunismo sovietico, lasciando al suo posto dodici nuove nazioni che lottano col critico compito di dar da mangiare, vestire e fornire un tetto alle loro popolazioni».

Alle accuse di quanti ritengono insufficiente quanto gli Stati Uniti hanno fatto per Gorbaciov ieri e per Eltsin oggi, Bush ha risposto riconoscendo gli sforzi «importanti» e «generosi» della Comunità europea e annunciando che la Casa Bianca ha chiesto al Congresso di aumentare di oltre 600 milioni di dollari il contributo americano allo sforzo che si sta compiendo per andare in aiuto delle giovani repubbliche nate dalla disintegrazione dell'Urss. «Dobbiamo in primo luogo — ha detto Bush — continuare ad agire con decisione questo inverno e per tutto il 1992 per venire incontro alle esigenze vitali dei nuovi stati in termini di medicine, scorte alimentari, energia». Ma altrettanto importante per il Presidente americano è assistere tecnicamente la

Comunità di stati indipendenti della Csi e esauriranno entro sessanta giorni e spinge per finanziamenti diretti che possano essere spesi nell'acquisto di derrate alimentari. Gli americani non condividono questo allarmismo e continuano a puntare prioritariamente sull'assistenza tecnica.

La conferenza, che si concluderà oggi, dovrà anche decidere sulle modalità con le quali gli aiuti dovranno essere materialmente consegnati. Stati Uniti e Germania intendono evitare che i soccorsi possano essere dirottati verso il mercato nero e pensano di affidare questo compito alla Nato, ma la Francia non è d'accordo. Al problema la Comunità europea ha già dato una sua risposta originale. Ogni giorno arrivano a Mosca e San Pietroburgo 400 tonnellate di carne, latte in polvere e burro, che presto aumenteranno a 2000. Complessivamente nelle due metropoli russe giungeranno aiuti urgenti per complessivi 250 milioni di Ecu, pari a 375 miliardi di lire. Gli aiuti comunitari verranno venduti in appositi negozi a prezzi liberi, che potranno diminuire in misura proporzionale all'aumento delle forniture. Il ricavato sarà utilizzato per finanziare programmi di assistenza per le famiglie più bisognose.

Tra gli invitati alla conferenza di Washington non sono compresi i paesi direttamente interessati. Anche questo fatto ha suscitato perplessità: l'Ucraina aveva espressamente chiesto di essere rappresentata. Sarà Eltsin ad avere i primi contatti con la Casa Bianca dopo la conferenza di Washington e la riunione dei «G7» che affronteranno gli stessi temi nel prossimo weekend.

CSI / CRISI

I sindacati indipendenti proclamano lo sciopero

MOSCA — Mentre a Washington si è aperta l'annunciata conferenza internazionale sull'organizzazione e il coordinamento degli aiuti alle repubbliche della Comunità erede dell'Urss, a Mosca e San Pietroburgo sono giunte le prime partite di generi alimentari offerti dalla Cee e destinati ad alleviare il duro inverno dei russi, alle prese dall'inizio dell'anno con la liberalizzazione dei prezzi e con le altre severe misure economiche volute da Boris Eltsin per accelerare il passaggio alle regole del mercato. Finora l'adozione dei prezzi liberi non ha provocato gli effetti sperati e i negozi sono lungi dall'offrire l'abbondanza di merci pronosticata alla vigilia della liberalizzazione dei prezzi. «Nessuno aveva promesso l'abbondanza nel giro di due settimane», ha detto in un'intervista alla «Komsomolskaja Pravda» Egor Gaidar, giovane vice primo ministro e ideatore principale del piano economico di Eltsin. A suo avviso, la riforma procede regolarmente secondo i tempi previsti, e per vedere i primi risultati concreti bisognerà attendere ancora un po'. Intanto però, cresce il malcontento, e in varie regioni del Paese i minatori sono già sul piede di guerra e minacciano scioperi se non otterranno subito aumenti salariali e altre garanzie di protezione sociale. Dall'estremo Nord della Russia al bacino di Karaganda (Kazakhstan), fino al Donbass ucraino i minatori chiedono, infatti, aumenti adeguati alla forte impennata dei prezzi. Azioni di protesta sono state annunciate anche da alcuni reparti di ufficiali della Bielorussia, mentre i sindacati indipendenti russi hanno annunciato uno sciopero per il 27 gennaio in segno di protesta contro la politica dell'attuale governo di Boris Eltsin. Anche i quasi cinque milioni di medici dell'immensa federazione russa si asterranno dal lavoro il 29 gennaio per esigere consistenti aumenti dei salari e la loro indicizzazione. Se è vero — come indicano i risultati dell'ultimo sondaggio effettuato tra gli abitanti di Mosca — che quasi la metà dei moscoviti (49,1 per cento) sostiene la liberalizzazione dei prezzi, ritenendola una «misura necessaria», è anche vero che i sostenitori dei prezzi liberi voluti da Eltsin sono andati diminuendo in maniera costante dall'inizio dell'anno, passando da circa il 60 per cento dei primi di gennaio, a poco più del 50 per cento della settimana successiva, al 49 per cento dell'ultima rilevazione statistica. Il presidente Eltsin — che nei giorni scorsi ha compiuto un viaggio in alcune regioni della Russia per «tastare il polso» della situazione — ribadisce da parte sua che fra otto mesi comincerà l'inversione di tendenza. E' opinione generale che dal successo delle riforme economiche in Russia e negli altri stati della Comunità erede dell'Urss dipenda in buona parte il futuro della stabilità non solo in Europa ma nel resto del mondo. Proprio questo ha spinto il Presidente George Bush a organizzare la conferenza di Washington, in coincidenza della quale è cominciato l'afflusso a Mosca e San Pietroburgo degli aiuti umanitari della Comunità europea. 8.500 tonnellate di carne, latte in polvere e burro sono già arrivate nelle due metropoli e il flusso — per un ammontare complessivo di 250 milioni di Ecu — continuerà al ritmo di 2.000 tonnellate al giorno.

JUGOSLAVIA / CHIESTO UN DECISO INTERVENTO DELLE NAZIONI UNITE

Zagabria: «La Serbia dovrà capitolare»

I territori occupati dovranno essere «liberati» - Delegazione del PdS da Tudjman - Markovic lascia la politica

JUGOSLAVIA / BELGRADO Aspettando i caschi blu crescono le divisioni

BELGRADO — Borisav Jovic, alto esponente della repubblica serba, è partito ieri alla volta della sede dell'Onu, a New York, lasciandosi alle spalle, nelle aree più calde della crisi, una situazione che si sviluppa quasi di ora in ora, in attesa del possibile arrivo dei caschi blu. Ieri, intanto, nel suo progetto di ricostruzione di uno stato jugoslavo, la Serbia ha proposto a Bosnia Erzegovina, Montenegro e Macedonia di esaminare in comune la questione della «continuità della Jugoslavia». La Krajina, regione croata in mano ai serbi, ha fatto intanto sapere di accettare il «piano Vance», che prevede lo schieramento dei caschi blu che all'interno di questa enclave e non, come era finora, solo all'esterno del territorio. Le dichiarazioni attribuite al «ministro degli interni» Milan Martić dal quotidiano di Belgrado «Vesernje Novosti» riflettono una posizione nuova (siamo d'accordo nell'accettare, per il bene della pace, il piano Vance nella sua totalità) ma lasciano ancora aperti non pochi interrogativi. Infatti il leader della Krajina Babic, che è spesso in conflitto con il suo «primo ministro» Martić, non ha ancora confermato personalmente l'accettazione del «piano Vance» e pochi giorni fa si è anzi scontrato con il suo ex grande protettore, il presidente della Serbia, Slobodan Milosevic, che quasi all'improvviso è diventato favorevole alla presenza dei caschi blu nella Krajina.

Inoltre non è chiaro se anche i serbi dell'altra regione («autonoma») in Croazia, la Slavonia, abbiano fatto proprio il «piano Vance».

Borisav Jovic, rappresentante della Serbia nella presidenza collegiale e presidente della commissione federale per la cooperazione con le Nazioni Unite, ha lasciato Belgrado per New York mentre nella sua repubblica crescono le preoccupazioni per il futuro della Krajina e dei serbi della Slavonia. Dopo il sostanziale abbandono di Babic da parte di Milosevic, a Belgrado sono sempre più numerosi, non solo fra le file dell'opposizione, coloro che si domandano se vi siano sufficienti garanzie contro la possibilità che la minoranza serba in Croazia rimanga indifesa. La Chiesa ortodossa ha insolitamente espresso qualche vaga critica nei confronti dei politici serbi e sui giornali della capitale viene sottolineato come il presidente croato, Franjo Tudjman, avrebbe parlato di «liberazione di territori». In ambienti giornalistici si ipotizza che, nel suo imminente incontro con il neosegretario generale dell'Onu, Boutros Ghali, Jovic chieda garanzie su diversi punti del «piano Vance». Tali garanzie potrebbero anche risultare il tema degli imprecisati «colloqui» che il governo federale ha detto, in un documento diffuso martedì sera, che saranno necessari «dopo l'arrivo dei caschi blu».

NN ZAGABRIA — La Croazia non si accontenta. Non le basta più il riconoscimento internazionale e vuole che le Nazioni Unite impongano alla Serbia una «capitolazione senza condizioni», con tanto di smantellamento dell'esercito federale e immobilizzazione sotto controllo internazionale di tutti i suoi armamenti.

La richiesta è stata formulata ieri nel corso di una conferenza stampa alla quale — in assenza del primo ministro Franjo Greguric, in missione a New York per incontrare il segretario generale dell'Onu, Boutros Ghali — sono intervenuti tutti e quattro i vicepremier del governo di Zagabria. «La Serbia — ha detto il vicepremier Milan Ramljak — non ha rinunciato all'aggressione contro la Croazia. Bisogna ripulire il territorio croato dalle armate serbe e montenegrine. La

Serbia è ormai perdente su tutti i piani. Le Nazioni Unite devono aiutarci a liberare i nostri territori occupati e la comunità internazionale deve obbligare la Serbia a firmare la capitolazione. Senza condizioni».

Obbligarla come? Per Ramljak «una seria minaccia» dovrebbe bastare. Minaccia, ha fatto capire il vicepremier, di un intervento simile a quello dell'anno scorso contro l'Iraq. Di fronte alla prospettiva di una «desert storm» dei Balcani, Belgrado verrebbe indotta ad abbassare le armi e ad accettare il negoziato.

Ma la comunità internazionale dovrebbe essere inflessibile e non accontentarsi di semplici promesse, bensì imporre a Belgrado sanzioni radicali, tra cui la proibizione di avere un esercito forte come quello attuale. Queste richieste sono state im-

mediatamente appoggiate da un altro vice primo ministro, Zdravko Tomac, rappresentante nel governo del Partito dei cambiamenti democratici (ex comunista). «Bisogna smantellare le reliquie obsolette della vecchia Jugoslavia — ha detto Tomac — e fra queste in primo luogo l'esercito. Per impedire che il conflitto riprenda in Croazia o si sviluppi in Bosnia, occorre porre sotto controllo internazionale le basi e le armi dell'esercito federale».

Con ogni probabilità, le dichiarazioni di Ramljak e Tomac erano essenzialmente destinate ad «uso interno». Esse sarebbero dirette all'opinione pubblica croata e tenderebbero a prevenire una eventuale campagna dell'estrema destra in favore della riconquista dei territori occupati. Di fatto, però, le richieste di una resa senza

condizioni rischiano di essere utilizzate dai «falchi» di Belgrado per sollecitare una ripresa delle ostilità, o quanto meno irrigidire le posizioni nella trattativa rifiutando qualsiasi nuova concessione.

La richiesta di capitolazione giunge in effetti all'indomani della rottura dei negoziati di Pecs per il proseguimento del processo di pace. I rappresentanti dell'esercito federale hanno infatti respinto la richiesta croata di ritirare le truppe dai territori contesi e tutta la trattativa tripartita è attualmente paralizzata. Se sul terreno la situazione resta tranquilla — le «provocazioni» denunciate dai bollettini odierni sono ancor meno dei giorni precedenti — quella politica si fa quindi più tesa. Lo stesso presidente croato Franjo Tudjman, ricevendo ieri una delegazione del Partito democratico della sinistra,

guidata dall'on. Fiero Fasino, ha espresso il timore che in Bosnia si accenda un conflitto che potrebbe diventare ingovernabile. La stampa di Zagabria dal canto suo afferma che la Serbia non ha fatto che adattare la propria strategia alle circostanze. Secondo il «Vjesnik» l'appoggio di Milosevic al piano Vance sarebbe soltanto una finta per un nuovo «ricatto» nel quale il riconoscimento dell'indipendenza croata verrebbe barattato con la benedizione internazionale ad un progetto di mini-Jugoslavia comprendente la Serbia, Montenegro, la Macedonia e la Bosnia-Erzegovina.

Infine, un giornale belgradese ha dato notizia che l'ex premier federale Ante Markovic ha deciso di ritirarsi dalla politica e di trasferirsi a Londra, dove si dedicherà agli affari.

ALLARME IN GERMANIA PER L'ONDATA RAZZISTA E L'AUMENTO DELLA VIOLENZA

Berlino, l'ex sindaco aggredito da teppisti

In molte città sono stati organizzati gruppi di autodifesa - Espulso un leader dell'ultradestra

BERLINO — L'ondata razzista non accenna a placarsi e si intreccia con un rigurgito della criminalità comune che sta investendo tutto il territorio della Germania unificata. Ieri è stato aggredito da una decina di teppisti l'ex sindaco di Berlino, Walter Momper, che ricopre anche la carica di capo del partito socialdemocratico nell'ex capitale del Terzo Reich. L'episodio presenta ancora aspetti oscuri, sui quali sta indagando la polizia. Momper è stato avvicinato da una decina di criminali in un locale di Halle, nella regione orientale tedesca della Sassonia-Anhalt. E' stato colpito al volto, ma le sue condizioni non destano preoccupazioni. Circa il movente dell'agguato gli inquirenti lo pongono in relazione allo sgombero forzato di case occupate da autonomi della Mäzzer-Strasse dell'ex Berlino Est durante il periodo in cui Momper era ancora a capo dell'amministrazione della città, cioè nel novembre del 1990. D'altronde, l'esponente socialdemocratico era già stato bersaglio di un'aggressione nell'agosto scorso. Alcune persone mascherate lo avevano aggredito nel quartiere berlinese di Kreuzberg, colpendolo violentemente al capo. Ieri egli si trovava ad Halle per tenere una conferenza in un locale pubblico «alternativo». Come si è detto, non è possibile per ora avere ulteriori dettagli sull'identikit politico degli aggressori. Ma non c'è dubbio che l'agguato rifletta il clima di paura, di intimidazione che sembra avere preso piede nella Germania per ef-



Helmut Kohl

fetto delle azioni criminali degli xenofobi e degli «skinheads». L'opinione pubblica è ancora sotto choc per l'agghiacciante episodio avvenuto nel parco berlinese di Tiergarten, dove un giovane polacco è stato aggredito da una banda di teppisti che lo hanno sottoposto ad un'agghiacciante tortura, tagliandogli la lingua con un paio di forbici. A due giorni dal criminale attacco, ci si chiede quali siano le ragioni profonde che animano queste bande che imperversano non solo in Germania, ma in tutta l'Europa (se è vero, come è vero, che anche a Roma hanno fatto la loro sinistra apparizione gli «skinheads» aggredendo due nordafricani nei pressi del Colosseo). Na-

turalmente, l'opinione prevalente è che non bisogna fare di ogni erba un fascio; che bisogna distinguere con attenzione i fenomeni tedeschi da quelli di altre nazioni europee, così come è necessario non assimilare l'antisemitismo (fenomeno purtroppo risorgente in Germania, come risulta da un recente sondaggio reso pubblico anche dal cancelliere Kohl, secondo cui il 13 per cento della popolazione tedesca è ancora in preda a pregiudizi antisemiti) con l'ondata di violenza xenofoba. In quest'ultimo caso prevalgono gli impulsi di intolleranza con motivazioni di carattere economico, legati al problema del diritto di asilo e alla prospettiva di migrazione sempre più massicce dall'Europa orientale e dal Terzo mondo. In un'atmosfera obiettivamente difficile, i giovani sono i più esposti alle suggestioni perverse di chi individua nella straniera la colpa di ogni difficoltà. Di qui la necessità di un'azione volta ad informare la gente, a renderla responsabile per evitare che il «male oscuro» della xenofobia trovi alimento nelle più disparate fasce sociali. Per ora, comunque, le autorità tedesche restano convinte che si tratti di un fenomeno grave, ma tutto sommato marginale. Che sarà sufficiente un'opera di informazione per evitare che un movimento minoritario come quello neopazista possa infiltrarsi nella società e fare proseliti anche tra chi non è mosso da folli nostalgie hitleriane.

Un'Austria sempre più intimidita si fa ammaliare da Joerg Haider

VIENNA — Il prossimo due febbraio la televisione nazionale austriaca metterà in onda un originale telefilm di quaranta minuti della regista Elisabeth Spira. Si tratta di interviste fatte ai viaggiatori sulturno da Vienna a Bratislava con domande prefiggite su come vedevano la libertà dei confini, su cosa pensavano degli stranieri e simili. Secondo le risposte della grande maggioranza l'Austria ne esce come un paese arroccato nel suo benessere, geloso della sua etnia, in ansia per la temuta invasione degli immigrati poveri. Ma questo test, destinato inevitabilmente a suscitare polemiche, fotografa acutamente la situazione.

La piccola repubblica, che si trascina ancora la frustrazione di due sconfitte, non ha mai fatto a differenza della Germania, un esame di coscienza. Ha rimosso le proprie colpe proclamandosi addirittura, nel 1945, la prima vittima di Hitler. Sotto una veste pacifica covano così vecchi rancori: un antisemitismo strisciante anche se gli ebrei sono oggi poche migliaia; una xenofobia diffusa pur se manifesta solo in certi gruppi marginali; infine un non confessato rimpianto di un grade passato e addirittura, in alcune estreme frange, la nostalgia della grande Germania. Questi senti-

menti, benché di origini profonde, non appaiono chiari in superficie e non vengono espressi sulla scena internazionale dove l'Austria, all'ombra della Germania, batte da tre anni alle porte della Cee. Ma sono ben percepibili nell'inquietudine politica interna.

L'equilibrio di forze tra i due maggiori partiti, il socialdemocratico e il socialcristiano, ha reso indispensabile una convivenza che ha generato una consociazione di potere. Da qui l'accurata distribuzione paritetica delle cariche, con conseguente lottizzazione. Gli austriaci hanno avvertito l'incepparsi della conduzione democratica prima con disagio e poi con insofferenza, pur continuando nella fedeltà del voto abituale. Finché, da poco, una nuova forza è entrata vigorosamente in campo rompendo gli equilibri tradizionali. Si tratta del partito liberale guidato da Joerg Haider.

Alle elezioni amministrative dello scorso novembre a Vienna i liberali hanno ottenuto il 22 per cento dei voti. Percentuale altissima e di notevole risalto anche perché i viennesi hanno tradizionalmente un atteggiamento di sufficienza verso i provinciali. E Haider proviene dalla Bassa Austria e ha fatto carriera in Carinzia. Ha iniziato cavalcando la tigre del nazionalismo pangermanico di questa

regione di confine mistilingue (gli sloveni sono almeno trentamila) e in pochi anni ha conquistato la presidenza del Land, scalzando una trentennale dominazione socialista. Un incidente di percorso l'ha costretto a dimettersi quando ha pubblicamente affermato che «l'economia austriaca era più prospera sotto il Terzo Reich che oggi».

E' facile, individuati i difetti del sistema, imputarne le cause alla sclerosi del voto. All'elettore vien detto che soltanto con un cambiamento radicale è possibile risolvere la situazione. Sembra quindi che cambiere occorra e Haider è lì che aspetta. Altro atout rilevante nelle sue mani è il problema degli immigrati. L'atteggiamento mentale austriaco verso lo straniero è ambivalente. Nell'impero austroungarico esisteva a Vienna una mentalità «internazionale», nonostante la riconosciuta superiorità degli autoctoni. Oggi però quella mentalità non esiste più.

In questo contesto, proclamato sotto l'aspetto della rivolta antipartitica, sottilmente ambiguo in quello della difesa etnica, Haider si muove bene e gioca le sue carte. Gli assegnano il 35 per cento alle prossime elezioni e anche gli avversari politici ammettono la sua crescita, almeno in un futuro immediato. Ma il gioco lungo l'Austria lo svolgerà, sotto l'ombrello tedesco nell'Europa unita. A contrari con la propria marcata tendenza alla stabilità. E si sa, quella della stabilità, qui a Vienna è vocazione antica.

Nino Del Bianco

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA
Vicedirettore FULVIO FUMISDIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043ABONNAMENTI: Cc postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì) L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70PUBBLICITA'
S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/365565, fax 040/365046
Prezzi moduli: Commerciali L. 205.000 (estivi, posizione e data prestabilita) L. 246.000 - Redazi L. 210.000 (estivi) L. 282.000 - Pubbli.
L. 285.000 (estivi) L. 342.000 - Finanziaria L. 300.000 (estivi) L. 360.000
Leggiti 7.300 al non altezza (estivi) L. 8.700 - Necrologi L. 4.500-9.000 (per parola)
(Annuv. Ringraz. L. 4.500-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 (per parola))La tiratura
del 22 gennaio 1992
è stata di 65.100 copieCertificato n. 1912
del 13.12.1991

© 1989 O.T.E.S.P.A.

«NO» DI TRIPOLI ALL'ONU

Tra Usa e Libia è alta tensione

NEW YORK — La Libia rifiuta di estradare i due agenti libici accusati di aver partecipato all'attentato contro l'aereo della Pan Am nel 1988 come richiesto dalla risoluzione votata martedì dal Consiglio di sicurezza dell'Onu. Lo ha detto a New Delhi il comandante Abdel Salam Jalloud, «numero due» del regime libico.

Stati Uniti e Libia, però, sembrano ormai in rotta di collisione. Secondo fonti dei servizi segreti americani, il governo di Tripoli avrebbe ampliato il programma per la produzione di armi chimiche. La notizia è stata pubblicata con grande evidenza dal «New York Times» e non sembra una coincidenza fortuita con la clamorosa votazione all'Onu. Stando alle fonti anonime dei servizi segreti Usa, un'ingente quantità di armi chimiche è stata prodotta dal famoso e controverso impianto di Rabta e poi distribuita in numerose località del Paese.

Proprio ieri, inoltre, si è saputo che i doganieri tedeschi hanno bloccato di recente all'aeroporto di Francoforte un carico di materiale che «poteva essere usato come tecnologia nucleare», proveniente dagli Stati Uniti e destinato alla Libia, secondo la dichiarazione del portavoce governativo Dieter Vogel. Per bloccare la spedizione, il governo tedesco ha subito approvato una norma supplementare per integrare la legge che limita le esportazioni.



Gheddafi visto da Lurie

ROMA — L'ultimatum dell'Onu a Muammar Gheddafi riapre il capitolo del ruolo del leader libico nella «sponsorizzazione» del terrorismo internazionale. Nel corso dei suoi ventidue anni di potere il capo di Stato che esautorò Idris è del 1.º settembre 1969), il comportamento del colonnello Gheddafi nei confronti della Comunità internazionale è stato talvolta compiacente ma più spesso apertamente ostile.

Per rafforzare i propri legami con la popolazione, Gheddafi ha sempre puntato molto sui legami etnici. La Libia — nel corso dei secoli più volte terra di occupazione — manca tutt'oggi di una definita identità nazionale. Anche per questo sono finora falliti i tentativi del colonnello di fondere il Paese con altre nazioni arabe, quali Egitto, Marocco, Tunisia, Algeria.

In Gheddafi, infatti, predomina ancora il timore di una assimilazione dei libici ad altre culture. Nel mondo arabo il principale rivale del colonnello di Tripoli è da sempre Saddam Hussein. Il rais iracheno si è finora opposto alle mire espansionistiche di Gheddafi in Ciad. In cambio, Gheddafi si è alleato con Teheran durante il conflitto Iraq-Iran.

La diffidenza che Gheddafi nutre verso Saddam, lo ha spinto a mantenere (al di là di alcuni violenti proclami) un atteggiamento di sostanziale distacco durante la guerra del Golfo. Anche se ovviamente non gradiva l'imponente presenza occidentale nella regione in quel periodo, Gheddafi non ha detto nulla a giustificazione dell'occupazio-

zione irachena del Kuwait. E si è definitivamente fatto da parte dopo due falliti tentativi di ricoprire il ruolo di mediatore internazionale nel conflitto. Un fu quando tentò di diventare partner dell'Olp di Arafat, l'altro quando intervenne presso i rappresentanti dell'Arabia Saudita. In entrambi i casi, sia l'Olp che i sauditi si guardarono bene dall'aprire al fianco di Gheddafi a una conferenza stampa faticosamente preparata dal colonnello. La diffidenza di Gheddafi verso i Paesi arabi è comunque ricambiata. Ed è proprio questo uno dei motivi che hanno in passato reso impossibile concretizzare i progetti di fusione proposti dal leader libico, anche se poi la Libia è stata invitata ad unirsi all'Unione araba del Maghreb con Marocco, Algeria, Tunisia e Mauritania.

Questa nuova alleanza, se da un lato è servita a far uscire Gheddafi dall'isolamento, dall'altro ha avuto l'effetto di frenare gli eccessi del colonnello, spesso fonte di imbarazzo per i suoi vicini. Il patto di unione prevede che un Paese membro non possa far parte di una coalizione che rischia di rappresentare una minaccia per gli altri Paesi membri. Ciò significa che ogni eventuale progetto espansionistico di Gheddafi dovrà avere il placet dei suoi partner.

Dopo la guerra del Golfo, Gheddafi ha cercato nuovamente di affermare la propria leadership sul mondo arabo, ma senza successo. Quando gli Usa e l'Urss inviarono i loro aerei in vista alla Conferenza di pace di Madrid, Ghed-

dafi «sfidò» gli altri leader arabi a indire un referendum nazionale per consentire ai rispettivi popoli di decidere se partecipare o meno. Gheddafi disse in tono chiaramente minaccioso che «l'opinione delle masse non può venire ignorata in frangenti simili, queste sono le masse che hanno liquidato re Abdullah di Giordania e hanno rovesciato re Faruk, Faisal, Sanusi e altri che non hanno tenuto in debito conto i diritti degli arabi». Ma nonostante le minacce, tutti i leader arabi invitati hanno accettato di partecipare alla Conferenza di Madrid.

Con la fine del conflitto del Golfo, Gheddafi ha ripreso a finanziare il Fronte popolare per la liberazione della Palestina-Comando generale. Questa organizzazione radicale che opera nel Libano aveva passato il suo quartier generale in Iraq, con la guerra del Golfo si è trasferita in una ex base militare in Libia.

Proprio per rifornire queste organizzazioni, la Libia è stata la maggior acquirente del plastico cecoslovacco «Semtex», l'esplosivo prediletto dai terroristi perché semplice da usare e praticamente impossibile da scoprire. Dopo la fine del regime comunista in Cecoslovacchia, si è appreso che la ditta Omnipol ha venduto circa mille tonnellate di «Semtex» alla Libia tra il 1975 e il 1981. Il presidente Vaclav Havel ebbe a dichiarare lo scorso anno che una simile quantità di plastico sarebbe sufficiente per rifornire i terroristi di tutto il mondo per i prossimi 150 anni.

ROMPE GLI INDUGIIL GOVERNO SOSTENUTO DAI MILITARI

«Stretta» anti-islamica

Arrestato il capo dei fondamentalisti, niente politica nelle moschee

Abdelkader Hachani bloccato

a bordo della sua macchina.

Il premier Ghazali impiegherà

la forza in caso di disordini

leader del Fis sono state rilasciate.

L'arresto di Hachani è l'ultimo anello di una lunga catena di provvedimenti che sembrano destinati a neutralizzare il movimento fondamentalista algerino ma che sicuramente hanno acuito la tensione, che potrebbe ora sfociare in sommosse popolari. Il Consiglio che ha sostituito il governo nella situazione di emergenza nata dalle dimissioni di Benjedid ha anche bandito ufficialmente la politica dalle moschee del paese.

Ghazali ha fatto annunciare una «stretta» applicazione delle regole per evitare che nelle moschee si svolgano «attività partigiane».

La moschea è notoriamente il luogo nel quale si realizza la mobilitazione dei fondamentalisti islamici, che non hanno un programma politico specifico ma chiedono l'applicazione pura e semplice del corano, che proprio nei luoghi di culto viene letto e commentato dagli ulema. La decisione di imporre una stretta di vite all'attività religiosa — che per i fondamentalisti islamici si identifica sostanzialmente con quella politica — è stata assunta dal governo dopo la lettura di un rapporto redatto dal ministro per gli affari religiosi. Nel rapporto venivano sottolineate le gestioni delle moschee che «potrebbero portare a

una degradazione della funzione sacra delle case di Dio».

Il consiglio dei ministri ha adottato perciò un programma di ristrutturazione a corto e a medio termine per far fronte alle «gravi lacune umane e materiali che affliggono il funzionamento delle moschee». Queste misure, destinate inevitabilmente ad acuire il risentimento dei musulmani ferventi, costituiscono il quadro di riferimento nel quale va iscritto l'arresto di Hachani. E' facile prevedere che esso provocherà reazioni. Ma sono proprio queste eventuali reazioni che giustificano le ulteriori misure restrittive.

La spirale è destinata ad approfondire l'abisso di diffidenza e rancori che divide la componente islamizzata della popolazione, una minoranza sostenuta dall'Eni e dalle forze armate, e la maggioranza degli algerini che guardano all'Islam, come all'ultima speranza di venir fuori dalla povertà abbattendo un regime che giudicano illegittimo e corrotto.

PREZZI TROPPO BASSI

Riducono la produzione altri membri dell'Opec

ABU DHABI — Anche gli Emirati Arabi Uniti (Uae) hanno deciso di ridurre la produzione petrolifera di 50 mila barili al giorno, allineandosi alla decisione presa martedì da alcuni paesi membri dell'Opec, l'organizzazione che riunisce i maggiori esportatori di petrolio, quali Riad (che ha tagliato 100 mila barili al giorno), Algeri (20 mila barili al giorno) e Teheran (50 mila barili al giorno). La misura è chiaramente mirata a limitare la caduta del prezzo del greggio, che sui mercati internazionali ha registrato una brusca flessione passando da quota 24,14 dollari al barile in ottobre a 18 dollari di ieri.

Analoghe iniziative sono venute dal Qatar, che ha annunciato di voler ridurre dei dieci per cento la sua produzione di 400 mila barili di greggio al giorno e da Libia, Venezuela e Nigeria, che hanno dichiarato di essere pronti a dare il loro contributo tagliando complessivamente almeno 130 mila barili al giorno. I 13 paesi membri dell'Opec si preparano ad affrontare la delicata questione dell'instabilità delle quotazioni petrolifere nella riunione prevista a Ginevra il 12 febbraio.

Per il momento, il presidente di turno dell'Opec, il ministro del petrolio nigeriano, Jibril Aminu, ha invitato i paesi membri a ridurre la produzione nel tentativo di stabilizzare il mercato. In dicembre l'Opec ha toccato il tetto record di 24,2 milioni di barili di petrolio al giorno, la produzione più rilevante dal marzo 1990, cioè prima dell'inizio della crisi del Golfo.

PECHINO SI GUADAGNA UN POSTO ALLA CONFERENZA DI MOSCA

Riconciliazione fra Cina e Israele

Gerusalemme rifiuta invece la presenza delle Nazioni Unite ai negoziati multilaterali

UNA VISITA SENZA PRECEDENTI

Delegazione ebraica va a Riad

Forse da Re Fahd esponenti del 'Jewish Congress'

ABU DHABI — Una delegazione del Congresso mondiale ebraico si trova da domenica in Arabia Saudita per una visita considerata di portata storica.

E' infatti la prima volta che esponenti di un'organizzazione che ha legami diretti con Israele viene ammessa nello Stato che ha finanziato gran parte dei Paesi che sono in guerra contro lo Stato ebraico e che ha sempre appoggiato il boicottaggio economico degli arabi contro Israele.

La delegazione — della quale fanno parte cittadini americani — è guidata dal direttore esecutivo del Congresso, Henry Siegman. Da quando si trova a Riad ha già avuto incontri con il ministro degli Esteri principe Saud Bin Faisal, con il quale ha parlato del processo di pace in Medio Oriente.

Secondo quanto si è appreso a Abu Dhabi, non è escluso che i rappresentanti dell'organizzazione ebraica vengano ricevuti anche da Re Fahd prima della loro partenza per l'Egitto prevista per oggi. La delegazione dovrebbe successivamente visitare anche la Giordania.

Prima della guerra del Golfo, l'Arabia Saudita non ammetteva visitatori che avessero sul passaporto un timbro israeliano e un anno fa, per questa ragione, il senatore americano Frank Lautenberg non fu autorizzato ad entrare nel Paese.

La visita a Riad della delegazione del Congresso fa seguito a due anni di intensi contatti tra i massimi leader della Comunità ebraica degli Stati Uniti e l'ambasciatore saudita a Washington, principe Bandar Bin Sultan.

PECHINO — La Cina fa la pace con Israele, e nella circostanza guadagna anche un posto alla tavola rotonda dei multilaterali per il Medio Oriente del 28 e 29 gennaio a Mosca: Pechino ha ricevuto ieri con tutti gli onori del caso il ministro degli Esteri israeliano, David Levy, arrivato ieri mattina per una visita di cinque giorni nel corso della quale firmerà un accordo per relazioni diplomatiche stabili tra i due paesi. Si tratta della prima visita ufficiale di un funzionario d'alto rango del governo israeliano nella repubblica popolare cinese, finora arroccata senza tentennamenti sulle posizioni del fronte arabo del conflitto.

Nel corso della sua visita, Levy avrà colloqui privati anche con il primo ministro cinese, Li Peng, per discutere l'apertura del processo di cooperazione

bilaterale e il processo di pace in Medio Oriente, in particolare la questione della vendita di armi cinesi ai paesi arabi, che Israele non vede certo di buon occhio. Il ministro degli Esteri israeliano continuerà poi il suo viaggio, dove a Mosca l'aspetta l'avvio della terza fase dei negoziati di pace arabo-israeliani, iniziati con la storica conferenza di Madrid del 30 ottobre scorso. E' la cosiddetta fase multilaterale cui — partecipano anche paesi e istituzioni non direttamente coinvolti nel processo di pace.

La partecipazione alla conferenza era la condizione posta dal governo cinese per allacciare le relazioni con Israele. Un accordo in tal senso, secondo fonti cinesi, era stato già raggiunto durante la visita a Pechino, nel novembre scorso, del segretario di Stato americano James

Baker. Israele invece si oppone alla partecipazione di un rappresentante delle Nazioni Unite, anche come semplice osservatore, alla conferenza. Lo ha dichiarato ieri il direttore generale del ministero degli Esteri israeliano, Yossef Hadas, in un'intervista alla radio.

«Noi non andiamo né a una conferenza organizzata dalle Nazioni Unite — ha spiegato Hadas — né a una conferenza internazionale. Quella di Mosca sarà una conferenza regionale che dovrà favorire lo sviluppo di relazioni pacifiche tra i paesi del Medio Oriente». Secondo l'emittente, nei giorni scorsi il segretario generale dell'Onu, Boutros Ghali, aveva proposto di inviare un emissario personale all'apertura della conferenza di Mosca.

DURISSIME REAZIONI INTERNAZIONALI ALLA FUCILAZIONE DEL DISSIDENTE

Cee: «Castro ha i giorni contati»

«Il regime finisce com'era iniziato: sparando» - Crisi in vista nelle relazioni con la Spagna

BRUXELLES — L'esecuzione del dissidente cubano Eduardo Diaz Betancourt conferma che il regime dell'Avana ha i giorni contati. E' quanto afferma la Comunità europea, il cui comunicato di ieri osserva che il regime comunista di Fidel Castro finisce nello stesso modo in cui era iniziato: sparando.

I contatti per la normalizzazione dei rapporti fra la Cee e Cuba sono fermi da tempo, dopo essere stati avviati quando la Comunità europea — nel giugno 1988 — ha stabilito relazioni ufficiali con i Paesi europei del Comecon, il «mercato comune dell'Est» ora dissolto. Con i Paesi non europei del Comecon, cioè Cuba, Mongolia,

Vietnam) la Cee si dichiarò allora disponibile a esaminare un possibile riconoscimento.

Sempre ieri, la direzione politica cubana ha sferrato un duro attacco contro la diplomazia spagnola, che ha condannato la fucilazione del «terrorista» Eduardo Diaz Betancourt, in un passo che gli osservatori interpretano come il sintomo di una possibile nuova crisi nelle relazioni fra i due Paesi. Il ministro degli Esteri spagnolo Francisco Ordonez aveva definito «molto spiacevole» il fatto che il governo di Fidel Castro non avesse accolto gli appelli alla clemenza dell'opinione pubblica internazionale, sostenendo che

Nuove 'chocanti' rivelazioni

sul confronto Usa-Urss del '62:

sull'isola c'erano già 36 testate

nucleari e ben 42 mila sovietici

L'esecuzione è «una dimostrazione di debolezza del regime».

In un'intervista all'agenzia «Prensa Latina», il «numero tre» del Partito comunista cubano, Carlos Aldana, ha invece definito «un atto giuridico legittimo e una dimostrazione di coraggio politico» la condanna a morte del dissidente, malgrado le fortissime

pressioni internazionali. «Il ministro degli Esteri spagnolo — ha sottolineato Aldana — ha un'idea molto peculiare su ciò che in termini politici si intende per forza o debolezza».

«Debolezza — ha sottolineato il membro della direzione comunista — è quella di coloro che non si preoccupano di condannare l'impunità con cui si tramano negli Stati

Uniti queste azioni terroristiche, né hanno una sola parola di solidarietà per il popolo cubano vittima dell'aggressione e del decennale blocco statunitense».

Intanto continuano le rivelazioni sulla crisi dei missili a Cuba del '62, quando il rischio di una guerra nucleare fu più concreto di quanto sia mai stato ammesso. Lo ha fatto capire l'ex segretario Usa alla Difesa Robert McNamara, rivelando che i sovietici avevano inviato nell'isola 36 testate nucleari senza che la Cia ne sapesse nulla. Anche il contingente sovietico presente sull'isola era più cospicuo di quanto risultasse agli agenti statunitensi: esso

comprendeva 42 mila uomini e non 10 mila.

McNamara è venuto in possesso di queste informazioni durante un convegno sulla crisi svoltosi recentemente all'Avana con la partecipazione di una delegazione composta da esponenti ex-sovietici e del presidente Fidel Castro. In una conferenza stampa, l'ex capo del Pentagono è parso ancora scioccato dalla rivelazione che a Cuba c'erano 36 testate nucleari e 24 missili intermedi in grado di colpire il territorio degli Stati Uniti. Nell'isola si trovavano anche nove missili a breve raggio, pronti a essere impiegati nell'eventualità di un'invasione americana.



Shuttle, i magnifici sette

CAPE CANAVERAL — E' partita con un'ora di ritardo (alle 9.53 locali di ieri) la navetta «Discovery» con un equipaggio di sei uomini e una donna, la neurobiologa canadese Roberta Bondar. Il ritardo nel lancio è stato provocato dalla nebbia e dalle nuvole che incombevano sulla piattaforma di Cape Canaveral e da un'irregolarità nei generatori elettrici dell'astronave. E' la prima missione internazionale dello Shuttle dal 1985. Oltre alla Bondar, tra gli astronauti c'è infatti anche il fisico tedesco Ulf Merbold, al suo secondo volo spaziale. Lo Shuttle porta inoltre nella stiva il laboratorio europeo Spacelab, all'interno del quale (nei sette giorni della missione) verranno effettuati una cinquantina di esperimenti di biomedicina e fisica, messi a punto da 220 scienziati di 14 nazioni. Uno dei test, destinato a studiare il comportamento genetico delle cellule di lievito sottoposte alla radiazione cosmica e in condizioni di microgravità, è stato proposto e realizzato da Carlo Bruschi, del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia dell'Area di ricerca di Trieste.

Giustiziati due condannati in Texas e nel Wyoming

HUNTSVILLE — Due uomini sono stati giustiziati all'alba di ieri in Texas e nel Wyoming con una iniezione letale: Joe Angel Cordova, 39 anni, aveva sequestrato e ucciso un uomo per rapina dieci anni fa, mentre Mark Hopkinson era il mandante dell'attentato in cui persero la vita un avvocato, la moglie e il figlio, e della successiva eliminazione di un testimone dell'accusa.

Cordova è la quarantatreesima persona giustiziata in Texas dall'82, data in cui venne autorizzata la ripresa delle esecuzioni capitali. In questo stato si registra il maggior numero di esecuzioni d'America.

WASHINGTON — Glasnost in vista per l'assassinio del presidente John Kennedy a Dallas: è probabile che quintali di documenti segreti diventeranno presto di pubblico dominio.

A favore della divulgazione si stanno schierando le personalità di spicco del congresso, incominciando dal senatore Ted Kennedy, fratello del presidente ucciso.

Ieri sono scesi in campo anche David Boren, presidente della attuale negli Stati Uniti grazie al film «JFK» di Oliver Stone, dove la tesi di fondo è che il presidente cadde vittima

della Camera sul mortale attentato di 29 anni fa a Dallas. Entrambi sono d'accordo perché diventino accessibili a tutti le 846 casse di documenti raccolti dal Parlamento all'epoca delle indagini sull'oscura vicenda. Le casse si trovano nella sede degli archivi nazionali e dovrebbero rimanere sigillate fino al 2029.

L'assassinio di Kennedy è diventato di nuovo di bruciante attualità negli Stati Uniti grazie al film «JFK» di Oliver Stone, dove la tesi di fondo è che il presidente cadde vittima

di una congiura ordita dalla Cia (a quel tempo guidata dal presidente Bush) e da altre agenzie federali. Sull'onda di questo rinnovato interesse un avvocato, Frank Ragano, ha ultimamente smosso le acque dichiarando che l'assassinio fu voluto dal mafioso Jimmy Hoffa, all'epoca capo del sindacato degli autotrojanvieri.

I documenti conservati negli archivi nazionali Louis Stokes li ha praticamente visionati tutti durante i lavori della commissione d'inchiesta: a suo avviso non ci sono «epistole fumanti» ma dai vo-

luminosi dossier dovrebbe uscire rafforzata la tesi della congiura mafiosa.

Secondo il deputato la pubblicazione di questi documenti potrebbe però non bastare per allontanare il sospetto di un complotto da parte di elementi devianti della Cia: sarebbe quindi auspicabile un analogo gesto di glasnost da parte della «Central intelligence agency», dell'«Fbi» e delle altre agenzie governative che senz'altro hanno in archivio materiale importante sull'«attentato del secolo». Ma Bush è nettamente contrario.

COSSIGA DOVREBBE SCIogliere IL PARLAMENTO IL 3 FEBBRAIO

Una raffica di picconate

ROMA — Cossiga spara a zero contro Occhetto e la polemica rasenta l'insulto. «E' uno zombi con i baffi», ha affermato il Capo dello Stato che ieri ha dato un altro «schiaffo» al segretario del Pds invitando al Quirinale i suoi «nemici», i dirigenti di Rifondazione comunista Cossutta e Garavini. Poi se la prende con Gava: «Ha conquistato finalmente la serenità e la pace, nessuno (il Pds, ndr) lo chiama più camorrista ed amico dei camorristi». E non risparmia il repubblicano La Malfa ed il liberale Altissimo che lo hanno criticato per aver inviato un messaggio al segretario del Msi Pini. Da La Malfa, ha detto Cossiga, «non prendo lezioni di antifascismo. Io non sono solito spartire, come lui talvolta fa, nel piatto in cui ha mangiato». E ad Altissimo: «La compagnia di cui io mi circondo più di frequente è la sua, dato che sono stato ospite a casa sua a cena. Rimanego suo amico come lo sono di Gava».

Tra una «picconata» e l'altra, Cossiga ha anche

confermato che lo scioglimento del Parlamento è ormai imminente. «Lasciamo sciogliere le Camere», è cosa di pochi giorni. Probabilmente lo farà il 3 febbraio. Lo ha detto ad un amico nella sede dell'Abi (Associazione banche italiane) dopo la commemorazione di Franco Figa. Ma il piatto forte della giornata sono stati i pesanti attacchi, molto più duri dei precedenti, al segretario del Pds, definito in pratica un morto vivente, al suo «amico» Antonio Gava accusato di aver cercato il plauso dei piduisti, ed a La Malfa che continua ad insistere affinché il Capo dello Stato la smetta con le «esternazioni». Quella di ieri, ha detto Cossiga, dovrebbe essere l'ultima esternazione: «Ci stiamo avviando ad un momento dopo il quale parlerò per dichiarazioni ufficiali, salvo — ha però aggiunto — i comizi che sarò costretto a fare». Ed ha spiegato che finché «quei quattro ragazzotti della via Fila» continueranno ad attaccarlo «con le sol-



te baggiate di Gladio, del piano Solo, del golpismo, della P2, dell'impeachment, io difenderò il mio ufficio colpo su colpo: alla Tv, sui giornali, nelle piazze. In modo da recargli il massimo danno e il minimo vantaggio».

Il Pds, ha detto Cossiga davanti alle telecamere

ed a decine di giornalisti, è guidato da una persona «che sembra ormai voglia far rivivere molto al di là degli amici di Rifondazione Comunista le cose più bieche e più volgari del paleostalinismo, e che pertanto può essere chiamato d'ora innanzi lo zombi con i baffi». Ad Occhetto, ha aggiunto,

dovrei rivolgere l'invito «ad andare a zappare ed a cogliere le margherite». Ma non lo faccio perché — ha aggiunto — «mi fa un po' schifo il pensare che la terra possa essere violata e le margherite colte dalle manacce degli zombi coi baffi». E per rincarare la dose ha ironizzato sull'affermazione di Occhetto (poi smentita) che quelli di Rifondazione sarebbero pagati da Craxi. Anch'io, ha detto, «devo andare a prendere i denari da Craxi. Mi trovo dopo Cossutta e dopo Libertini, prima di Mattioli e prima di Borghini». E rispondendo ad una domanda ha definito lecito l'ostuzionismo della maggioranza per rinviare il voto del comitato per i procedimenti di accusa sulle denunce per alto tradimento presentate contro di lui.

Poi si è scagliato contro Antonio Gava perché il capogruppo dei deputati Dc ha sostenuto che Occhetto ha il diritto di parlare nella campagna elettorale. Cossiga ha precisato di non aver mai detto che «lo zombi con i

baffi», cioè «quel poveretto» di Occhetto non deve parlare. Altrimenti, ha affermato, «sarebbe un atto autoritario, di prepotenza camorrista». Ed io non sono mai stato né sono mai stato chiamato boss, né di Sassari né di Chiaromonte, né di Castellammare di Stabia. Si è comunque detto di aver potuto dare a Gava l'occasione di compiere un gesto per acquisire «proprietà benevolenza nei confronti del Pds». Gli ex comunisti — ha aggiunto — «nessuno lo chiama più camorrista — ha affermato Cossiga — ed amico dei camorristi», che egli abbia trattato con le Br tramite la camorra per salvare Ciriolo. Nessuno, inoltre, «insinuava» sulla parte oscura (falsità anche questa) avuta da suo padre nel salotto buono di casa Morlino (ai tempi del piano Solo, ndr). Una grazia da parte del Pds — è la sua conclusione — «val bene un dolore dato ad un amico».

Elvio Sarrocchio

CONSUNTIVO ALLE CAMERE

Il governo si congela giovedì

E' già campagna elettorale di fuoco - Pds nel mirino

ROMA — Il presidente del Consiglio Andreotti presenterà giovedì alla Camera l'annunciato consuntivo dell'attività del governo, in vista dell'imminente conclusione della legislatura. Subito dopo farà lo stesso rapporto al Senato. La prossima dovrebbe essere quindi l'ultima sessione parlamentare. Il 3 febbraio Cossiga potrebbe sciogliere le Camere, aprendo così la strada alle elezioni per il 5 aprile, con il 3 marzo come scadenza per presentare le liste, e il 6 apertura ufficiale della campagna elettorale. Questa, però, è già aperta e anzi si va facendo sempre più incandescente, a cominciare dalle durissime picconate del Capo dello Stato scagliate soprattutto contro il leader del Pds Occhetto, ma che non risparmiano la Dc.

Di fronte ai continui attacchi del Quirinale per Forlani l'unica cosa da fare «è chiudersi in un riserbo assoluto». Questo è stato almeno il primo commento del segretario democristiano con i cronisti che lo informavano dell'ultima esternazione del presidente. Ma il segretario del Pds Occhetto, «ha denunciato una forsennata campagna orchestrata contro il Pds e il suo segretario. Secondo Occhetto le picconate di Cossiga, gli «insulti» di Rifondazione comunista, stanno diventando un «fatto politico rilevante» con l'obiettivo di far fuori la Quercia.

«Sono state dette molte cose sul partito e su di me — ha ricordato al Quirinale — io avrei preso soldi da Mosca, il Pds sarebbe un partito di venduti, servi e subalterni al Psi. Insieme Cossiga, Craxi e Libertini dicono che sarei uno stalinista, oggi il capo dello Stato mi definisce uno «zombi». Per il segretario socialista sarei poi un fanatico violento... «Non si può andare avanti — ha aggiunto — con questo attacco forsennato».

Ma un «alt» a Cossiga viene questa volta anche dai repubblicani. Secondo il segretario La Malfa il Capo dello Stato ha abbandonato superamento i limiti del consentito con le sue esternazioni e «le polemiche più aspre rivolte in tutte le direzioni: Corte costituzionale, Csm, Parlamento, politici, cittadini». Solo la vicinanza dello scadere del mandato al Quirinale ha convinto il Pri a non chiedere formalmente le dimissioni di Cossiga.

DODICI REGIONI CHIEDONO LA CHIUSURA DI INDUSTRIA, SANITA', AGRICOLTURA, TURISMO

E' guerra ai «ministeri inutili»

PROPOSTO UN DICASTERO PER LA CULTURA

Il Psi vuole il «Minculcom»

ROMA — La proposta è dei socialisti: creare nella prossima legislatura un ministero della Cultura e della comunicazione che si occupi specificamente di tutti i problemi legati alla cultura finora di competenza di vari ministeri. Il nome richiama alla memoria il «Min.Cul.Pop.» (ministero della cultura popolare) creato da Mussolini, ed i socialisti hanno già pronta la risposta ad eventuali accuse polemiche. «A scanso di facili ironie sul Min.Cul.Pop. — ha affermato il responsa-

bile culturale del Psi, senatore Bruno Pellegrino, primo firmatario della proposta di legge — precisiamo che i nostri modelli sono istituzioni analoghe esistenti in Francia, Spagna e ora anche in Svezia. E' chiaro — ha aggiunto — che una simile proposta a fine legislatura ha un significato puramente politico, e indica la volontà di aprire la discussione su una base concreta». Con la creazione del ministero della Cultura e della comunicazione, secondo la proposta di legge, verrebbero abolite alcune

competenze finora affidate al ministero dei Beni culturali e ambientali ed a quello del Turismo e spettacolo. Il nuovo ministero in pratica verrebbe ad assorbire le seguenti competenze: dal ministero dei Beni culturali e ambientali tutta la parte riguardante la cultura (compreso il patrimonio storico, artistico, monumentale ed i musei); dal ministero del Turismo e spettacolo tutta la parte riguardante lo spettacolo; dal ministero delle Poste e telecomunicazioni tutta la parte riguardante l'e-

mittenza radiotelevisiva; dal ministero degli Affari esteri gli istituti italiani di cultura all'estero; dalla presidenza del Consiglio il dipartimento informazione ed editoria. Per quanto riguarda il ministero del Turismo e spettacolo le attribuzioni in materia di turismo passerebbero al ministero dell'Industria. Per quanto riguarda il ministero dei Beni culturali e ambientali le funzioni in materia di tutela del paesaggio e degli altri beni ambientali verrebbero trasferite al ministero dell'Ambiente.

ROMA — Il regionalismo torna alla ribalta da protagonista. Dopo oltre vent'anni di vane attese e di speranze deluse, ha scelto la strada dell'attacco diretto. Ieri, la richiesta di un referendum che sopprima i ministeri dell'Industria, Sanità, Agricoltura e Turismo, votata a larghissima maggioranza da dodici consigli regionali (prima Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Val d'Aosta, poi nelle ultime ore anche Toscana, Umbria, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Basilicata, Liguria e Lazio) è stata presentata alla Corte di cassazione.

E' il primo passo di un iter che, secondo quanto prevede l'articolo 75 della Costituzione, potrebbe portare — in assenza di un'adeguata revisione

legislativa da parte del prossimo Parlamento — alla consultazione popolare nei primi mesi dell'anno prossimo. La tappa successiva, una volta superato l'esame sulla regolarità delle procedure, sarà la valutazione della ammissibilità, di competenza della Corte costituzionale. All'iniziativa, che ha già ottenuto più del doppio dei consensi necessari (per la richiesta di referendum basta il parere favorevole di cinque consigli regionali) dovrebbero seguire nei prossimi giorni ulteriori adesioni, ininfluente sul piano della legittimità, ma evidentemente significative sul piano politico. In effetti, l'obiettivo dei promotori del referendum, che prevede anche un quesito relativo al Dpr

616, sempre in materia di competenze regionali, non è tanto quello di giungere al referendum ad ogni costo, quanto quello di imprimere una netta accelerata a un processo di riforma impantanatosi nel corso della legislatura che sta per scadere. Di qui l'urgenza con la quale è stata avviata la procedura in Cassazione. Un'urgenza accresciuta dal fatto che, una volta indetti i comizi elettorali, sarebbe stata improponibile qualsiasi richiesta di referendum. Ora — come ha sottolineato uno dei promotori dell'iniziativa, il socialista Umberto Carraro, presidente del consiglio regionale del Veneto — governo e Parlamento saranno messi di fronte alla necessità di affrontare finalmente non solo

la soppressione dei ministeri «sotto tiro», ma, più in generale, l'annosa e complessa questione della suddivisione delle competenze fra Stato e Regioni. In altre parole, non tanto per tagliare l'erba sotto i piedi dell'autonomismo leghista — come ha precisato il delegato lombardo Giuliano Sala — quanto per dare sbocco concreto a un processo avviato ormai da anni, la prossima legislatura dovrà mettere in agenda con urgenza il riesame di quel «progetto Labriola» che aveva già ottenuto, ma invano, larghi consensi prevedendo una radicale riscrittura dell'articolo 117 della Costituzione che concerna appunto il bilanciamento delle competenze statali e regionali.

VERTICE

Wojtyla cerca il dialogo con la Chiesa d'Oriente

CITTA' DEL VATICANO — Si conclude oggi il «vertice» dei nunzi vaticani nell'Europa dell'Est e dell'Ovest ma, prima ancora della prevista diffusione di un comunicato finale, s'è assistito ad una serie di dichiarazioni, precisazioni e messe a punto da parte vaticana e dallo stesso Pontefice in merito all'argomento più importante dei dibattiti: i rapporti, piuttosto deteriorati per la verità, tra cattolici e ortodossi. C'è stato un momento in cui è apparso anche agli osservatori più obiettivi che si stesse arrivando al «muro contro muro», una sorta di scontro frontale tra i fedeli e le gerarchie delle due Chiese, a causa degli «amniati», i cattolici di rito greco che sono tornati alle posizioni preminenti di prima dello stalinismo, ma anche per l'asserita volontà della Santa Sede di impiantare nuove diocesi nei territori «riservati» da secoli agli ortodossi, facendo un'opera di proselitismo che ha fortemente irritato le cristianità orientali. Le quali, difatti, non hanno inviato i propri rappresentanti al Sinodo dei vescovi per l'Europa, malgrado la mano tesa e l'invito ufficiale del Pontefice romano.

L'assenza dei delegati ortodossi russi, serbi, greci, romeni e bulgari dall'aula sinodale è stata lamentata ancora ieri da Giovanni Paolo II nel discorso che ha rivolto ai fedeli all'udienza generale in occasione dell'inizio della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani; tuttavia, Papa Wojtyla si è mostrato accomodante. Ha auspicato «una autentica e sincera cooperazione ecumenica», ha riconosciuto l'esistenza di «difficoltà e incomprensioni» tra le parti, ha rilevato l'importanza per il futuro del vecchio continente della cooperazione fra le Chiese e s'è augurato infine che «queste incomprensioni siano presto superate e che, attraverso contatti e delegazioni, si possa pervenire ad un completo chiarimento in un clima di accresciuta fiducia reciproca e di autentica fraternità».

Possibilista, dunque, il Pontefice che vuole evitare tra l'altro «ogni forma di indifferentismo spirituale e di confusionalismo dottrinale», per porre mano all'«evangelizzazione nel campo tecnico e sociale, nonché in quello della cultura e della religione. Di qui le ragioni del rilancio del movimento ecumenico a cominciare dal ripristino completo dei rapporti con gli ortodossi.

POLEMICA

Farnesina: «carriera lampo» per gli amici del ministro»

ROMA — Sollevano ancora polemiche le nomine della Farnesina di ambasciatori e le promozioni di personale della carriera diplomatica. Il Pds ha presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro degli Affari esteri, mentre il presidente della commissione Esteri della Camera, Flaminio Piccoli, con un articolo che apparirà oggi su «la discussione» che esordisce con un significativo «povera Farnesina» manifesta «profonda preoccupazione e malessere» per la situazione che si è venuta a creare.

L'interrogazione del Pds mira ad approfondire se le notizie apparse sulla stampa nei giorni scorsi che riportano i «commenti» e le affermazioni di preoccupazione e sconcerto espresse diffusamente dal personale della Farnesina per l'alto numero di promozioni e per le accelerazioni eccessive di carriera dei promossi, corrispondono al vero e se presidente del Consiglio e ministro degli Esteri non ritengono opportuno informare l'interrogante sul numero di ambasciatori e promozioni. L'interrogazione sottolinea anche il pericolo di una «tendenza a premiare personale diplomatico che opera negli uffici della presidenza del consiglio e tra i più stretti collaboratori del ministro degli Esteri».

DECRETO

Lo Stato si tutela contro i danni delle «bionde»

ROMA — I motoscafi sequestrati ai contrabbandieri di sigarette saranno assegnati alle forze dell'ordine che hanno fatto il sequestro. Lo prevede una norma del decreto sull'Iva che la Camera ha approvato ieri mattina. Il provvedimento ha avuto 247 voti favorevoli (i partiti di maggioranza più repubblicani e missini), 93 contrari (le opposizioni di sinistra) e quattro astenuti (i radicali). Il decreto passa ora all'esame del Senato che dovrà convertirlo definitivamente in legge entro il 2 marzo.

Le somme di denaro ricavate dalla vendita dei beni confiscati ai contrabbandieri saranno destinate all'acquisto di mezzi di trasporto e attrezzature per la lotta al contrabbando. Contestualmente l'assemblea di Montecitorio ha modificato, accogliendo un emendamento presentato dal governo, le norme che hanno consentito il blocco della vendita della Marlboro su tutto il territorio nazionale. Sarà più difficile ricorrere allo strumento del blocco delle vendite: la Camera ha infatti innalzato i limiti necessari per far scattare il provvedimento. Il blocco delle vendite potrà essere deciso non più dopo il sequestro di cinquemila chilogrammi di sigarette introdotte di contrabbando ma di una quantità pari al 0,8 per mille del totale delle vendite in Italia della marca sequestrata.

«In questo modo — ha spiegato il socialista Carlo d'Amato — aumenta, di fatto, la quantità di sigarette sequestrate necessarie per far scattare il provvedimento di blocco. Si tratta di una modifica che segue l'accordo con la Philip Morris, la quale si è impegnata ad una maggiore severità nei controlli riguardo le vendite di contrabbando».

FONDI

Legge quadro mette ordine nel «turismo fai da te»

ROMA — La commissione industria del Senato ha approvato, in sede deliberante, la nuova legge quadro sul turismo che modifica la legislazione attuale e che detta, pertanto, nuove regole per una più razionale disciplina dell'impresa turistica. Con la nuova legge, che passa adesso all'esame di Montecitorio, si indicano anche nuovi criteri per una più adeguata classificazione delle strutture ricettive e per il migliore esercizio di alcune professioni specifiche del settore, quali le guide turistiche e gli interpreti. Per il governo un giudizio positivo è stato espresso dal sottosegretario Antonio Muratore (Psi) il quale ha anche precisato che le nuove risorse messe a disposizione del ministero del Turismo, e pari a 275 miliardi, consentiranno «pur nel rispetto delle rispettive competenze, interventi sia regionali sia nazionali». Il relatore del provvedimento, il democristiano Elio Fontana, a sua volta ha precisato come con l'approvazione della legge «sia stato delineato il ruolo del ministero del Turismo come coordinatore, sia nei confronti della legislazione europea sia nei confronti di quella regionale. Il ministero del Turismo — ha spiegato Fontana — avrà compiti di armonizzazione e di coordinamento su temi essenziali, come le classificazioni alberghiere e l'identificazione delle strutture ricettive».

PRIME INDISCREZIONI SULLE LISTE DEI CANDIDATI DI PSDI E PLI

Caccia agli «esterni»



Enzo Bearzot



Eleonora Brigliadori



Fabrizio Frizzi

chiano si presenteranno nei collegi di Palermo e Salerno-Benevento-Avellino. Il capogruppo al Senato, Vincenzo Bono Parrino, si candiderà nel collegio senatoriale di Alcamo, mentre il presidente dei deputati del Psdi Filippo Caria si presenterà, per la Camera, a Napoli.

Tra i nomi che potrebbero far parte delle liste

socialdemocratiche c'è anche quello della presentatrice televisiva e attrice di teatro Eleonora Brigliadori, componente del consiglio nazionale del Psdi.

Alla ricerca di esterni anche i liberali. Proseguono i contatti con il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina, ancora indeciso. «A disposizione» del Psi si è messo Vittorio Sgarbi, mentre tra i «nuo-

vi» ci sarebbe anche il generale Giannattasio, dimessosi dalla carica di segretario del Consiglio supremo di difesa per protesta nei confronti del ministro Rognoni. Giannattasio potrebbe essere candidato a Milano per la Camera.

Contatti sono stati avviati anche con il conduttore televisivo Fabrizio

SARA' QUESTO LO SLOGAN DEL PARTITO

«Noi dc, solidi e affidabili»

Il segretario Forlani incontra l'équipe elettorale

ROMA — Ancora fiducia alla Dc, forza «solida e affidabile» nell'attuale marasma politico e istituzionale, forza sulla quale i cittadini possono tranquillamente continuare ad investire. Ruoterà attorno a questo concetto il messaggio elettorale dello scudocrociato che l'agenzia pubblicitaria Brandani e Guastalla (alla sua seconda campagna) fornirà a Piazza del Gesù la prossima settimana. Della partenza elettorale si è parlato a lungo ieri, nella sede di Palazzo Sturzo dove il segretario Forlani ha ricevuto i vice Lega e Mattarella, il capogruppo al Senato Mancino (Gava è rimasto a Montecitorio per precedenti impegni), il responsabile organizzativo Baruffi, il capo della propa-

da Pier Ferdinando Casini, il coordinatore della giunta esecutiva D'Andrea e il segretario amministrativo Citaristi.

Forlani ha voluto fare il punto sulle cose da fare per quanto riguarda l'aspetto procedurale, propagandistico e i convegni che il partito organizzerà a cominciare da una convenzione programmatica che si terrà a Firenze il 7 e 8 marzo alla quale saranno invitati tutti i candidati della Democrazia cristiana. Sono previsti anche un convegno sulla famiglia e il volontariato, a Bologna a fine febbraio, un convegno a Milano sul tema Nord e Sud e una serie di iniziative del Movimento giovanile.

Lo ha detto la stessa amministrazione lasciando i lavori della direzione del Pri. «Ormai è sicuro, non mi rido — ha affermato — preferisco lasciare spazio ad altri». Susanna Agnelli non dà neanche molto peso al sondaggio che attribuisce al Pri il 7 per cento alle prossime elezioni politiche. «Si sa come sono i sondaggi... E poi c'è il pericolo che il troppo ottimismo porti ad abbassare la guardia». Susanna Agnelli ha ricoperto la carica di sottosegretario agli Esteri con la delega per le Americhe e per i rapporti culturali. La senatrice nell'aprile dello scorso anno si oppose all'uscita dei repubblicani dal governo ed infatti non firmò il documento di disimpegno che la direzione del partito approvò in quei giorni.

PERSONAGGI: BAZLEN

Bobi (all'insaputa)

Sulle vie dello «scomparso» e dei suoi mancati approdi

Articolo di
Alessandro Pellicani

Vi è stato un periodo della cultura italiana in cui i critici hanno voluto riconoscere una speciale validità al testo frammentario. Non esattamente una sopravvalutazione del segno, del cenno, dell'allusione, ma una specie di attrazione che l'incompletezza pareva esercitare su di essi nel nome dell'intuizione che li guidava verso la forma compiuta. In questa sorta di malleabile fluidificazione del pensiero entrava certamente lo scotto filologico, esegetico, ma anche, forse, la tentazione di preludere in qualche modo a quella venerazione dell'effimero che si sarebbe precisata negli anni '80, e di cui più tardi si sarebbe decretata la condanna, con la consapevolezza che l'effimero non paga perché si elide da sé.

Ciò ha portato, in parallelo, anche un minore entusiasmo verso quelle ipotesi di lavoro (gran brutta espressione, se non usata dagli epistemiologi) che sarebbero poi le scritture private nell'ambito letterario. Pare insomma che con l'attenuarsi di questo fenomeno, gli editori abbiano avuto in mente un concetto più largo di provincialismo culturale, e tale comunque da lasciare liberi i lettori di annoiarsi apertamente senza tema di apparire ignoranti.

E sulla scia di questa logica anche la stella di Bobi Bazlen sembra aver perduto quel mordente editoriale che normalmente si solidifica attraverso le riedizioni. Tutto questo per dire che Bobi Bazlen, al di là dell'interesse più che giustificato che ne fece conoscere l'opera nel momento (e il fatto è un po' casuale e un po' no) in cui andava di moda quel gusto sofisticato per i materiali di difficile perimetrazione, ha finito per essere quasi completamente ignorato. Tant'è che il Cudini, nel suo spiritoso «Datario 1990-1991», non lo menziona nemmeno e, non fosse per quel paio di fragili ma ironici ricordi apparsi nelle recenti memorie di Giulio Einaudi, oggi qualcuno non sarebbe nemmeno in grado di sospettare quale funzio-

ne fosse stata assolta da Bazlen nella più importante e impegnata delle case italiane.

Un ritorno nell'ombra forse? Oltre alla più affascinante delle spiegazioni (ma non per questo meno insufficiente), quella psicologica, così bene impostata da Fabrizio Onofri in uno straordinario articolo rievocativo apparso su «Umana» in occasione della morte dell'amico, vi è anche quella che scaturisce dal rapporto del personaggio con le case editrici.

Onofri, necessariamente ignaro dell'uso odierno di quelle precise notazioni, ebbe modo di scandagliare già nel '44 (nel suo «Manoscritto», poi pubblicato da Einaudi nel '48) la personalità di Bazlen. Nell'occasione, questi appariva sotto il nome di Ans (evidente trisminizzazione voluta da Bazlen) e offriva di sé un'immagine perplessa e sfuggente, oltretutto autironica, che spiega già una implicita riluttanza a un rapporto fermo e costante con la propria stessa vita.

E la preoccupazione

odierna concorda con questa visione di un Bazlen che pare sfuggirci tantamente dalle mani quando non siano le mode, seppure le più nobili mode della cultura, a trattenerlo per quei lembi residui che la noncuranza del personaggio avrebbe omissso di ritirare in sé con preordinato spirito di rinuncia. Quanto alla questione delle case editrici, sarebbe bene che si guardasse con chiarezza alla reversibilità di un rapporto: è vero che Einaudi, Feltrinelli e Adelphi non avrebbero potuto essere quelle che furono e sono senza di lui, ma va detto anche che, senza di esse, Bazlen non avrebbe potuto essere quello che fu.

La ragione sta nell'indole di Bobi. Le case editrici furono infatti per Bobi Bazlen quei duoghi fatali di esistenza che Fabrizio Onofri intuì nell'ottica di una mera dimensione psicologica, e che vanno invece riferiti a esse, perché Bobi era così incapace di mettere radici, eppure era attratto dai punti fermi dello Spirito, una sorta di inesplicamento nei simboli

di ciò che può somigliare a una vita dal tenore ordinario.

In tutta la sua vita egli non pensò ad altro che alla propria autonomia, ma nei fatti non dimostrò quasi mai di averla raggiunta. Il che si ripercosse anche sulla sua incapacità sostanziale di essere creativo e lo pose nella necessità — non già di cimentarsi nella critica letteraria — ma di affinare un fiuto prodigioso per i grandi eventi letterari ancora di là da venire. Da qui il senso di slegatezza, le frasi simili a note a margine, e quella preoccupazione centrifuga che diviene palpabile, per esempio, nel suo «Capitano di lungo Corso». Un romanzo che termina, paradossalmente, con la propria preparazione, dove il connotato generale di un ribaltamento speculare offre una prima parte quasi narrativa, mentre alla seconda pare vengano affidate le perplessità orali di un rindino delle idee.

«Abbandonava i fogli nelle macchine per scrivere — ricordò qualche

anno fa la signora Rase-
ni-Zeveheli, alludendo a un breve periodo in cui Bobi fu assunto come impiegato in una casa di spedizioni triestina — e poi, per prendersi in giro, canticchiava una canzonetta popolare slovena». In quei tempi, già molto versato per le lingue, soleva abbonarsi a un numero considerevole di riviste letterarie europee. La cosa ebbe inizio fin dagli anni giovanili, ma è noto che egli la presentava come una forma di eccentricità: mentre l'intelligenza e la pressoché totale incapacità di applicarsi con costanza a un'occupazione regolare fecero il resto.

Alla sua morte, nel '65, Trieste fu colta impreparata. Con l'unica eccezione della rivista «Umana», che gli dedicò ampi e commossi ricordi. Del resto, i legami politici con Trieste si limitarono a una breve rimpatriata in occasione dei funerali della madre, né va dimenticato che la città, calamitata da facili abbandoni retorici, costituiti per Bazlen, proprio per questo motivo, il campo ideale per l'attuazione pratica di un disegno di ribellione. Anche gli amici Mirko Gajda, Nello Stock e Livio Corsi non lo incontrarono che raramente.

E se da una parte la ragione mentale determinò, con la nevrosi, l'impossibilità quasi fisica di un ritorno a Trieste, dall'altra egli avrebbe forse voluto vivere all'insaputa dei propri concittadini: il che sarebbe stato del tutto impossibile in una Trieste, specie quella letteraria, dove tutti sapevano tutto di tutti. Perciò si risolse di nutrire, se così si può dire, la propria bulimia letteraria altrove.

Del resto, paradossalmente, fu egli stesso a presentare qualche volta i caratteri dell'irregolarità, guadagnandosi con ciò l'appellativo di antipatico. Ma se a Trieste ebbe qualche nemico (o che a lui pareva tale), durante la «diaspora», sopportando l'idea di averne, riuscì nel proprio intento dissolvendo nel nascondere, con la vaghezza dei ruoli, il pericolo delle altrui acrimonie.

FOTO / FIRENZE

Paradosso-clic

Leonard Freed, immagini sempre sorprendenti



«Stazione di polizia»: una foto di Leonard Freed, scattata a New York nel '79. Al grande fotografo americano, tra i più apprezzati fotoreporter della famosa Agenzia Magnum, la Fratelli Alinari di Firenze dedica una mostra aperta fino a metà marzo.

FIRENZE — «Avevo il male degli ebrei, sono partito, ho fatto un reportage su di loro e sono guarito. Avevo il male dei tedeschi e ho fatto un reportage su di loro. Avevo il male dei negri, avevo anche il male della polizia americana e perciò ho fatto un reportage anche su di loro. Invece di andare dallo psichiatra mi curo da solo con l'aiuto della macchina fotografica. Ma c'è sempre un nuovo male da vincere. Forse uno di questi finirà per uccidermi».

La fotografia come esorcismo, la fotografia come destino. Oscilla tra questi poli l'arte di Leonard Freed, al quale la Fratelli Alinari dedica una splendida mostra («Fotografie 1954/1990»), aperta fino al 15 marzo nel Museo di Palazzo Rucellai, e un altrettanto splendido catalogo, con un'introduzione di Stefanie Rosenkranz.

Chi ama generalizzare anche l'arte della fotografia (il ritratto, il paesaggio, la foto sociale, il fotogiornalismo, ecc.) sosterà non poco a «inquadrate» Freed, che infilza e scavalcava i «generi» con una sua, trasversale e onnicomprensiva filosofia dell'immagine. Una filosofia che l'artista ha riassunto in poche parole all'inaugurazione della mostra: documentare la realtà del vivere, con il suo rapido alternarsi di gioie e di tragedie. Così, Freed è capace di straordinari colpi d'ala di ironia e di humour nel cogliere certi aspetti casuali della vita d'ogni giorno, sotto ogni cielo; ma è anche capace di fissare con doloroso realismo i drammi delle guerre, le violenze della criminalità, lo squalore dei ghetti, le testimonianze

del «male di vivere» che coinvolge anziani, emarginati, diseredati. Il comune denominatore? Una qual inclinazione al paradosso visivo, allo spiazzamento dello spettatore: per far scattare un meccanismo di sorpresa, ma anche di benefica riflessione.

Nato a Brooklyn nel '29 da una famiglia di ebrei russi, Freed si è accostato quasi per caso alla fotografia (voleva fare il pittore, ma senza troppa buona volontà), e ben presto ha trovato il successo come reporter, con foto pubblicate su quotidiani e riviste di tutto il mondo, fino a entrare a far parte della mitica Agenzia Magnum. «La nostra professione sono i disastri, e il lavoro non ci mancherà mai» ha detto un giorno (con un filo di doveroso cinismo) alla sua allieva Rosenkranz; e ne danno testimonianza, in mostra, le foto dei conflitti arabo-israeliani, delle sommosse nell'Irlanda del Nord, della rivoluzione anti-Ceausescu in Romania (ma anche «disastri» più circoscritti e privati, come confermano le foto di cronaca nera scattate a New York). Ma, anche qui, il paradosso fa capolino: dopo la guerra dei sei giorni, nella sabbia del Sinai giace (in primo piano) un mucchietto d'ossa umane; ma, sullo sfondo, c'è chi sta per concedersi (incurante) un refrigerante tuffo in mare.

Tenero e crudele, Leonard Freed: come la vita che ritrae in mille risvolti. Una mostra da vedere, la sua. O almeno da assaporare nel magnifico catalogo che la correda.

m. i.

FOTO Magnum: un mito

MILANO — S'inaugura oggi, alla Rotonda della Besana (dove rimarrà aperta fino all'8 marzo), una grande rassegna dedicata alla famosa agenzia fotografica Magnum e alla sua vicenda, iniziata nel 1947. Organizzata in esclusiva per l'Italia dalla Fratelli Alinari, la mostra reca il sottotitolo «Il mondo visto dai fotografi di Magnum», e propone opere dei fondatori dell'agenzia, Henry Cartier-Bresson, Robert Capa, David Seymour, e di tutti gli altri prestigiosi reporter (tra cui l'italiano Scianella) che per quasi 50 anni hanno lavorato per «Magnum». Il monumentale catalogo è edito da Alinari-Rizzoli.

EDITORIA: BILANCIO

Libro bianco sui libri dell'anno

Successi e fiaschi, lettori e librerie al microscopio, per capire «dove andiamo»

Se non s'arrabbia stavolta, non s'arrabbia mai più. Oriana Fallaci è stata (purtroppo per lei) messa in un'attestazione. Ne sono usciti pezzi del suo famoso romanzo «Insciallah» (nel senso che il romanzo è stato letteralmente fatto a pezzi). Autore dell'impresa è Mario Barenghi, in «Tiratura 91», prezioso libretto a cura di Vittorio Spinazzola, appena uscito nei tascabili Einaudi (pagg. 291, lire 11 mila). Intitolato «Oriana e Omero» il saggio critico monta e smonta gli ingredienti del lungo e pubblicizzato romanzo, e finisce per dimostrare una sorta di inconsistenza. «Insciallah» sarebbe troppo autobiografico, troppo pieno di retorica e ridondanze, con personaggi che assomigliano tutti alla loro creatrice, con

uno stile di «patetismo enfatico», con un intreccio pomposo, ma alla vera e propria esile.

Che cosa è successo, dunque? E' successo che, con una buona squadra, Spinazzola è tornato a guardare dentro e dietro i fatti dell'editoria (come in «Pubblico», una serie di annuali rendiconti sul libro editi fino a qualche tempo fa da Milanolibri) e l'indagine, di questi tempi, non può che essere sfregiata. Ovvero, alternativa rispetto ai canoni della più consueta critica letteraria. Scelge infatti di occuparsi delle pubblicazioni che vanno per la maggiore, ma di cui i «veri» critici non si occupano mai: best-seller, romanzi storici, gialli, «horror», libretti da edicola, antologie, libri di scuola, sconvolgendo per forza di cose in bi-

blioteche, in case editrici, in librerie e supermercati, in terze pagine e supplementi, fra gli «esordienti» e perfino fra i libri degli immigrati.

Il passo di marcia, in questo percorso, è abbastanza deciso. I libri non sono parole se non in piccola percentuale. Il resto è un'industria che ha pochi soldi per fare sufficiente pubblicità ai suoi prodotti. Esempio: nel '90, su un fatturato di 3370 miliardi, solo 90 sono stati spesi in quella direzione. Motivo: il libro si compra una volta sola, non giustifica perciò un «marketing» come i detersivi.

Ma c'è caso e caso. Marcello D'Orta e i bambini napoletani si sono fatti pubblicità da sé, e «Io speriamo che me la cavo» è un successo fatto di elementi complessi,

come spiega Maria Sofia Petrucci in «I giochi del maestro». Viceversa, il genere «horror», su cui anche la Mondadori ha puntato con forza, è stato una delusione: degli Oscar si vendono 4-5000 copie sulle 7000 tirate, e un mensile da edicola è stato pesantemente ridimensionato.

Vi sono in questi segmentati percorsi (che hanno al centro l'invisibile e imprevedibile lettore, che nessuno oggi sa più identificare con certezza) alcuni dati assai schizofrenici: se l'«Unità» regala un libro, alzando il costo del giornale, aumenta anche di 350 mila copie le vendite, però le librerie in Italia sono ridotte al luccino (erano 4550 nell'87, sono 1417 oggi). Nell'89 sono usciti quasi 34 mila libri (di cui 20 mila erano

novità), con un aumento del 12 per cento abbondante rispetto all'anno prima. Ma si calcola che i lettori negli ultimi tre anni siano calati di quasi il 4 per cento.

Come districarsi tra messaggi così diversi, fra albe e tramonti che si sovrappongono? Specializzandosi. Lo hanno fatto le piccole case editrici, e hanno spesso vinto la partita. Lo dovrebbero fare le librerie, perché altrimenti il supermercato avanza e mangia. Lo dovrebbero fare gli editori più grandi, che invece spesso vorticano in una selva di costosi desideri: libri che si vorrebbe fossero dei successi, e che poi non lo sono. Vedi, per tornare all'inizio, la Fallaci. Dopo il gran «battage», vendite al di sotto delle aspettative.

g. a. b.

FOTO / MILANO

Reporter con forza e pietà



MILANO — Dapprima fotografo clandestino per la Resistenza, entrò a far parte dell'agenzia Magnum nel 1950. Fermò in famose immagini attimi di vita di un giovane lappone; l'arrivo di Ciu En-Lai in Europa per la prima conferenza internazionale sull'uso pacifico dell'energia atomica; un enorme disastro minerario in Belgio, con 236 morti; la guerra d'Algeria (reportage che, per motivi politici, non fu mai pubblicato); questa la carriera di Kryn Taconis (Rotterdam 1918-Toronto 1979). Trentacinque anni di fotografia, in più di un centinaio di immagini, saranno testimoniate dalla mostra che si apre il 28 gennaio alla Galleria «Il Diaframma» di Milano, unica tappa italiana di un itinerario espositivo iniziato nel 1989.

Le foto di Taconis, piene di forza e insieme di pietà, risentono dell'epoca in cui furono scattate (soprattutto gli anni Venti e Trenta, percorsi da nuove correnti culturali come l'espressionismo, il dadaismo, il Bauhaus) e soprattutto della lezione della Magnum. Quando si staccò dall'agenzia (dopo la «censura» delle foto algerine), si ritirò a vivere in Canada, dedicandosi a foto di bambini — specie handicappati — e a ritrarre la natura, lavorando attivamente per riviste come «Star Weekly» e «Time Life». In tutte le sue immagini ci sono una forte carica d'umanità e una grande partecipazione emotiva, evidenti nel suo interesse per le figure «ai margini», i nativi e le loro condizioni di vita, gli immigrati e la loro cultura.

Diesel 1892. E il motore «bruciò» anche il suo inventore

Il motore Diesel compie cent'anni: questo propulsore, amato e odiato a pari altitudine (specie in Italia), a volte accusato di inquinare più della norma e a volte assolto, fu brevettato infatti nel 1892. Il suo inventore, Rudolf Diesel, che a questo motore dovette la fama ma, probabilmente, anche la morte. Il 29 settembre 1913 Diesel scomparve infatti in mare, durante una traversata della Manica, in circostanze misteriose.

Diesel era nato a Pari-

gi da genitori tedeschi, il 18 marzo 1858. Appassionato di meccanica fin da giovane, si iscrisse al Politecnico di Monaco di Baviera, dove studiò con Karl von Linde, considerato uno degli inventori del principio del frigorifero.

Erano gli anni in cui gli scienziati di tutto il mondo cercavano di migliorare il motore a vapore, che fu certamente tra gli artefici della rivoluzione industriale, ma che era troppo poco potente rispetto al benz. I tedeschi Karl Benz, Nikolaus

Otto e Gottlieb Daimler avevano messo a punto il motore a scoppio, prima a gas poi a benzina, ma Diesel era deciso ad andare oltre: voleva un propulsore più efficiente di quello a benzina, e soprattutto in grado di essere alimentato con i combustibili più diversi e meno pregiati.

Egli pensò allora di costruire un tipo di motore a scoppio nel quale il carburante non si sarebbe incendiato per mezzo di una scintilla elettrica, ma a causa di una fortis-

sima compressione. Tale compressione avrebbe portato la temperatura nel cilindro fino oltre i mille gradi centigradi, innalzando così il rendimento del motore e mettendolo in grado di bruciare quasi «di tutto» (anche carbone in polvere, come poi avvenne).

Furono necessari ben quattordici anni di lavoro per realizzare il motore, ma l'ostinazione e la pazienza dell'ingegnere tedesco ebbero la meglio. Così il figlio dell'inventore, Eugen, descrisse nella biografia del padre il

momento in cui il motore diede i primi sussulti: «Diesel e il suo assistente Linder lavoravano nel laboratorio di Augsburg. A un certo punto Linder si accorse che il motore cominciava a far tendere la cinghia di trascinamento e capì che si era verificata la prima estrinsecazione di energia. Compreso del significato del momento, Linder si tolse in silenzio il berretto. Diesel vide il gesto, capì e corse a stringergli la mano con gioia silenziosa. Più tardi Diesel tornò a casa, palli-

do e tremante; abbracciò la moglie e cadde in un lungo pianto».

Nel 1897 Diesel cominciò a fabbricare in serie i suoi motori con l'aiuto degli industriali dell'acciaio Krupp. Prevedeva che il suo propulsore sarebbe stato impiegato con successo non solo per fornire energia alle fabbriche ma anche sui treni, sulle navi e sui camion, come puntualmente poi avvenne.

L'inventore tedesco non fece però in tempo a vedere tutto questo. La

sera del 29 settembre 1913 si imbarcò nel porto belga di Anversa sulla motonave «Dresden» alla volta dell'Inghilterra, dove era stato convocato dall'ammiraglio britannico per una serie di colloqui riservati. Era in compagnia di tre soci.

Il mattino dopo, all'arrivo della nave, Diesel non era più fra i passeggeri. Le ricerche in cabina mostrarono che il letto era rimasto intatto. I giornali parlarono subito di suicidio, ricordando recenti problemi finanziari dell'inventore, ma

la famiglia negò questa ipotesi.

Una settimana più tardi alcuni pescatori olandesi ripescarono il corpo di un annegato. Gli trovarono addosso alcuni oggetti che Eugen riconobbe come quelli del padre, ma quando si trattò di procedere al riconoscimento da parte dei familiari il cadavere scomparve e non venne più ritrovato.

L'ultimo capitolo del giallo di Diesel si svolse alla fine della prima guerra mondiale, quando un tedesco rivelò di esse-

re stato l'autore dell'assassinio: avrebbe gettato Diesel fuori bordo, durante la navigazione nella Manica, su istruzioni del servizio segreto tedesco che voleva impedire ad ogni costo il colloquio fra l'inventore e lo stato maggiore britannico. Il tedesco non fornì tuttavia prove convincenti, né fu mai possibile appurare quale segreto industriale-militare custodiva Diesel: l'enigma della sua fine è rimasto a tutt'oggi insoluto.

Giorgio Riviello

XENOFobia / GLI EXTRACOMUNITARI ACCOLTELLATI A ROMA

Naziskin, due piste

ROMA — Quindici «naziskin» sono stati ascoltati finora dagli investigatori che indagano sull'accoltellamento di due extracomunitari avvenuto nella notte tra lunedì e martedì a Colle Oppio, nel centro di Roma, ad opera di un gruppo di giovani con la testa rapata. Il lavoro degli inquirenti per l'identificazione dei responsabili incontra difficoltà: in quanto i due feriti hanno detto di non essere in grado di riconoscere gli aggressori, che avevano i volti coperti.

La pista «politica» riconducibile ai naziskin viene considerata prioritaria anche se, per scrupolo, non è esclusa quella legata al mondo degli stupefacenti, ad esempio, una vendetta per una dose «tagliata» male. A dare credito all'ipotesi principale è il fatto che le vittime hanno raccontato di aver sentito gridare gli aggressori «fuori gli stranieri dall'Italia». Gli investigatori ritengono, peraltro, poco probabile che i due extracomunitari abbiano pensato di giustificare con una motivazione così particolare una aggressione dovuta invece ad altre ragioni.

I due feriti e gli altri due uomini che erano con loro

Quella politica è considerata prioritaria, anche se non è stata esclusa quella legata al mondo degli stupefacenti

e sono riusciti a fuggire sono stati già ascoltati più volte. Altre difficoltà per le indagini derivano dal forte spirito di gruppo dei «naziskin» e dalla solidarietà tra i singoli individui. Per cercare di fare breccia, le indagini si sono estese anche ad ambienti vicini a quello delle teste rapate.

Alle indagini dei carabinieri sta contribuendo anche la Digos. Le condizioni dei feriti, Lazar Meloumi e Lasaad Bridi, migliorano anche se per il secondo la prognosi è ancora riservata per precauzione. L'«evento politico», l'organizzazione di destra alla quale si dice i naziskin siano vicini, in una nota «indivisa» il tentativo di associare a episodi di violenza contro individui extracomunitari ogni opposi-

zione alla folle politica di immigrazione condotta dal nostro folle governo. Questo tipo di campagna, secondo movimento politico, si articola in due campi: «corpi separati deli- to Stato compiono in proprio le azioni criminali (delitti della uno bianca); vengono trasformati in aggressione razzista episodi che con il razzismo e la politica nulla hanno a che fare (l'accoltellamento dei due nordafricani, entrambi con precedenti per spaccio d'eroina, danneggiamento e furto al colle oppio).

Nel ricordare che l'organizzazione ha a Roma mille persone tra cui dieci skinhead, nella nota si denuncia «il tentativo di criminalizzazione del movimento Skinhead condotto, tra gli altri, in prima per-

sona dal msi». Proprio alcuni giovani missini hanno passato l'altra notte in tenda a Colle Oppio con striscioni di condanna dell'aggressione.

Numerose sono state anche ieri le reazioni. L'ufficio stampa del Msi in un comunicato di Riccardo Andriani, segretario nazionale del F.D.C., afferma: «L'ignobile aggressione di per sé gravissima non può essere presa a pretesto per coinvolgere nella criminalizzazione dei cosiddetti naziskin, anche un'area politica che pone seriamente il problema dell'immigrazione. Prima di agitare il fantasma del razzismo che ovviamente non condanniamo nel modo più fermo, occorre far piena luce sui movimenti reali dell'aggressione. Non dimentichiamo che il parco del Colle Oppio è abitualmente frequentato da bande di spacciatori e di teppisti».

La federazione delle organizzazioni e comunità straniere in Italia (Focsi) ha comunicato di aver inviato al presidente del Consiglio Giulio Andreotti e a tutti i capi dei partiti politici un messaggio nel quale si sollecitano anche misure legislative a favore degli immigrati.

XENOFobia / COSSIGA IN OSPEDALE
Scuse di Stato per i due feriti
«Sono certo che non tutti gli italiani sono così»



ROMA — Scuse di Stato per i due nordafricani accoltellati a Roma. All'ospedale San Giovanni di Roma, dove sono giunti lunedì notte ridotti in gravi condizioni denunciando l'aggressione razzista dei naziskin, Lazar Meloumi e Lasaad Bridi (ancora in prognosi riservata) hanno ricevuto, alle 15 di ieri, la visita ufficiale del Presidente della Repubblica (nella foto). «Ho detto loro di essere certo che non tutti gli italiani sono così e con mia consolazione hanno accettato le mie scuse», ha dichiarato Cossiga uscendo dal reparto, presidiato dalle forze dell'ordine, accompagnato dal sindaco di Roma Franco Carraro, dal capo della polizia Vincenzo Parisi e dal prefetto della capitale Ferdinando Masone.

All'algerino Lazar Meloumi con cui si è intrattenuto per dieci minuti, Cossiga ha detto che l'agguato subito al Colle Oppio è stato «un'autentica mascalzonata». Accolto dall'entusiasmo della folla, per lo più parenti dei malati che aspettavano di accedere ai reparti, Cossiga ha aggiunto che queste «cose indegne» ci avvertono che «ideologie nefaste come il razzismo anche quando sembrano schiacciate possono sempre rialzare la testa». «Non sono preoccupato», ha però sottolineato il Capo dello Stato ricordando che sotto il fascismo malgrado il regime totalitario e a dispetto delle leggi antisemite l'Italia salvò «tanti e tanti ebrei in tanta parte d'Italia».

CAMORRA
Condannato
a nove anni
il boss
Nuvoletta

NAPOLI — Nove anni di reclusione: è questa la sentenza che, in piena notte, la prima sezione penale del Tribunale di Napoli ha emesso nei confronti del superboss Lorenzo Nuvoletta. E ci sono volute ben dodici ore di consiglio per etichettare don Lorenzo come un capo clan. E' infatti proprio la prima volta che Nuvoletta è imputato di associazione a delinquere di stampo camorristico.

E mentre in Tribunale l'altra notte si leggeva la sentenza, a Marano, una cittadina vicino Napoli, regno incontrastato del boss, alcuni ignoti mettevano a soqquadro e derubavano l'ufficio del commissario prefettizio del Comune; uno dei sei sciolti lo scorso settembre dal ministro Scotti per sospette infiltrazioni camorristiche. Durante la notte i ladri hanno portato via una consolle dell'800 del valore di circa due milioni e probabilmente documenti e atti della precedente giunta.

Con il capo della «cupola» partenopea, Nuvoletta, sono stati condannati anche Pasquale Scotti (4 anni e 6 mesi) e Luigi Romano (5 anni) colpevoli di estorsione; Mattia Simeoli, Giovanni Del Prete (3 anni per entrambi) e Vincenzo Simonelli (4 anni) per associazione camorristica; Maurizio Leazza (3 anni e 6 mesi) per tentata estorsione. Lunga anche la lista delle assoluzioni: Eduardo Nuvoletta (figlio di Lorenzo), Antonio Agizza, Domenico Romano (figlio di Luigi), Emilio Cerullo e Carmine Esposito.

E sono proprio gli imprenditori edili Agizza e Romano gli altri personaggi di spicco di questo processo. Erano accusati di far parte dei «colletti bianchi» della camorra e di possedere una holding industriale che servisse esclusivamente come veicolo di riciclaggio di denaro sporco.

COLLISIONE / DISPOSTE NUOVE PERIZIE A LIVORNO

Tracce di esplosivi sul 'Moby Prince'

La scoperta è stata fatta da un funzionario della Criminalpol - Sorpresa tra gli altri periti

COLLISIONE / REAZIONI
La 'Navarma' ribadisce l'efficienza della nave

FIRENZE — «Noi ci siamo posti il problema dell'individuazione della causa di questo evento straordinario e non siamo ancora riusciti a trovarne una seria: questa potrebbe essere una spiegazione», è il commento dell'avvocato Antonio Coppola di Napoli, uno dei tre avvocati della Navarma, alle notizie secondo le quali sarebbero state rinvenute tracce di sostanze esplosive sul «Moby Prince».

«Cosa ci sia di fondato o meno non posso assolutamente dirlo — ha detto Coppola —

perché ho appreso la notizia solo dalla tv. Noi comunque escludiamo qualsiasi responsabilità dell'armamento. La nave era in perfetta efficienza, perfettamente equipaggiata ed armata».

Perplesso anche da parte dei legali di parte civile della Cgil e di alcuni familiari delle vittime: «Tali informazioni — è detto in una nota — debbono essere considerate con la massima prudenza» potendo innescare un «pericoloso meccanismo» che potrebbe favorire le indagini.

LIVORNO — Il sostituto procuratore livornese Luigi De Franco ha disposto nuove analisi sulle tracce di sostanze esplosive trovate nel corso degli accertamenti che un esperto in esplosivi sta compiendo per conto del pm sul relitto del «Moby Prince», il traghetto della Navarma su cui 140 persone morirono il 10 aprile 1990 al largo di Livorno dopo una collisione con la petroliera «Agip Abruzzo».

La scoperta dell'esistenza di tracce di nitrati e residui di polvere da sparo è stata fatta da un funzionario della Criminalpol, uno dei cinque consulenti tecnici a disposizione del magistrato. Lo specialista ha comunicato i risultati delle sue analisi lunedì scorso agli altri venti consulenti (nominati dalle parti in causa) impegnati negli accertamenti, nel corso di un sopralluogo al relitto che si trova ancora nella darsena del porto livornese.

Il sostituto procuratore De Franco non ha commentato ieri la notizia del ritrovamento delle tracce — pubblicata da un quotidiano locale — ma secondo quanto si è appreso in ambienti giudiziari l'avrebbe sostanzialmente confermata in un incontro con alcuni familiari delle vittime. Il risultato delle analisi dell'esperto in esplosivi pare sia stato accolto con sorpresa dagli altri periti. I residui, di cui è

I residui, dei quali bisognerà accertare l'origine, potrebbero essersi formati per un processo chimico durante l'incendio

dal basso verso l'alto, fu diviso in un ampio quadrato di metallo del pavimento.

Il consulente specializzato in esplosivi fu chiamato nel novembre scorso ad integrare il pool di esperti nominati il 25 maggio scorso dal pm De Franco, del quale facevano già parte quattro ingegneri navali di Livorno e Genova. Il magistrato, nell'affidargli l'incarico, gli chiese di rispondere ad un quesito specifico che riguardava proprio le cause dell'esplosione nel locale sottostante il garage e l'eventuale presenza di tracce di sostanze esplosive. I risultati delle consulenze tecniche, per effetto di una serie di proroghe concesse dal pm agli esperti, sono attesi per la fine di febbraio. I nuovi accertamenti sulle tracce di sostanze esplosive potrebbero però far slittare ulteriormente il termine.

IL BAMBINO SARA' OPERATO

Finisce a Padova l'odissea di William rapito dal padre in ospedale a Torino

PADOVA — «L'ho fatto perché non mi fidavo di quei medici. Se non l'avessi portato, William sarebbe morto come mia moglie». Con il figlio in gravi condizioni per un ematoma cranico, conseguenza di un incidente stradale, ha girato mezza Italia. Il ragazzo, William Blandini, 14 anni, era ricoverato nel reparto pediatria del «Nuovo Martino» di Torino. Qui il padre lo ha «rapito» perché, come ha raccontato, non si fidava dei medici torinesi. Solo ieri sera, dopo quasi 48 ore dalla fuga, la drammatica odissea di William si è conclusa all'ospedale di Padova. I medici del reparto di neurochirurgia, dopo aver ricevuto le cartelle cliniche dall'ospedale torinese, sottoporranò il ragazzo a intervento chirurgico.

Lunedì notte, all'ospedale di Torino, Salvatore Blandini, 48 anni, ha portato via il figlio che il giorno dopo doveva essere operato alla testa e con il treno ha raggiunto Padova dove abita la madre, Rosaria Di Benevento, 69 anni. Martedì pomeriggio ha accompagnato il figlio al reparto pediatria dell'ospedale padovano per sottoporlo a una visita medica. Ma mentre i sanitari decidevano sull'eventualità di un ricovero, Blandini è scappato con il figlio. Anche in questo caso, ha poi raccontato, non si fidava di quei medici. Da Padova, sempre in treno, padre e figlio hanno raggiunto Bologna. Qui, Salvatore Blandini ha portato il figlio in una clinica privata dove al ragaz-

zo hanno fatto subito una Tac. L'esame ha confermato quanto diagnosticato dai medici torinesi: ematoma cranico. E, quindi, necessità di un intervento chirurgico. Ma Blandini invece di ricoverare subito il figlio in un ospedale di Bologna, ha ripreso il ragazzo con sé e martedì notte ha fatto ritorno a Padova. Ieri mattina, infine, si è presentato dal giudice a Venezia, il quale appena si è trovato di fronte Blandini insieme con il figlio ha immediatamente chiamato un'autoambulanza e disposto il ricovero del ragazzo al reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Padova. I sanitari, prima di decidere un intervento chirurgico, hanno chiesto le cartelle cliniche. Per questo motivo è stata messa in piedi una staffetta di auto della polizia sull'autostrada tra Padova e Torino.

William intanto si trova in una stanzetta di neurochirurgia. Capelli castani, occhi scuri, il ragazzo — hanno raccontato i medici — ha continuato a ripetere di sentirsi bene e, soprattutto, di avere fiducia nel padre. Salvatore Blandini era seduto vicino al letto del figlio e con le lacrime negli occhi ha raccontato la sua storia fino all'incidente stradale del 14 gennaio: il figlio è seduto a fianco del padre sulla loro R120 blu. L'auto è coinvolta in un tamponamento. Il ragazzo sbatte il capo contro il parabrezza. Il ricovero in ospedale è lunedì notte la fuga.

Giorgio Rizzo

DALL'ITALIA

«Arrestatemi, meglio il carcere che casa mia»

LECCE — «Arrestatemi, la mia vita è un inferno a casa con moglie e suoceri. Affermano che ho una relazione con un'altra donna, mi fanno scatenare di gelosia, non ce la faccio più»: è quanto ha chiesto al comandante della caserma dei carabinieri di Racale (Lecce), Amico, un giovane di 22 anni, Mauro Scarlino, sposato e padre di un bimbo di due anni e mezzo. Il sottufficiale ha cercato inutilmente di calmarlo ma — quando lo Scarlino ha cominciato a dare in escandescenze e a danneggiare le suppellettili della caserma — ha dovuto «accontentarlo». E' stata poi la volta del pretore, Angelo Sodo lo ha condannato a due mesi e venti giorni di reclusione. Mauro Scarlino potrà ora trovare un po' di tranquillità nel carcere di Maglie.

Due morti e due feriti sulla statale Siena-Grosseto

SIENA — Due donne sono morte, ed altre tre persone sono rimaste ferite gravemente, in seguito ad uno scontro frontale tra due auto lungo la statale Siena-Grosseto. Le vittime sono Fabiola Batta, 31 anni e Maddalena Scala, 52 anni.

Riattaccato il braccio destro a un operaio di 20 anni

FROSINONE — I medici dell'ospedale di Frosinone, al termine di un intervento chirurgico durato sette ore, hanno riattaccato il braccio destro a un giovane di Torrice, Davide Annisi, di 20 anni, operaio di una fabbrica, che aveva riportato l'amputazione del braccio rimasto imprigionato in una pressa utilizzata per tagliare le lamiere.

Da fuoco a un'escavatrice sotto gli occhi della polizia

AGRIGENTO — Da fuoco ad una escavatrice, ma non si accorge che sul cantiere edile dove ha messo a segno l'attentato incendiario si affaccia la questura e dalle finestre l'intera scena è stata seguita. Per l'estorsore sbadato sono scattate subito le manette.

Sanatoria tasse automobilistiche Le domande entro il 2 marzo

ROMA — Entro il 2 marzo è possibile sanare senza maggiorazione di sanzioni le controversie ancora non definite e le irregolarità (mancato o irregolare pagamento) commesse entro il 1.º febbraio 1992 in materia di tasse automobilistiche effettuando il pagamento delle tasse dovute utilizzando i modelli apposti reperibili presso gli uffici postali. Contemporaneamente deve essere presentata o spedita a mezzo raccomandata all'Ufficio del Registro una domanda in carta semplice di definizione agevolata.

Offrivano pubbliche assunzioni in cambio di denaro: 3 arresti

CATANIA — Chiedevano ingenti quantità di denaro promettendo un posto di lavoro nella pubblica amministrazione e vantando amicizie e protezioni da parte di un uomo politico nazionale, risultato invece totalmente estraneo alla vicenda. Adesso sono finiti in carcere in tre con l'accusa di truffa e millantato credito.

Nel '91 più offerte alla Chiesa per il sostentamento del clero

CITTA' DEL VATICANO — Nel 1991 sarà superiore ai 39 miliardi e 455 milioni di lire raccolti nel 1990 la somma delle offerte fatte alla Chiesa cattolica per il sostentamento del clero e deducibili dall'imponibile dell'Irpef 1991. I dati parziali registrano un aumento globale di coloro che hanno fatto offerte, saliti dai 175.132 del 1990 ai 181.277 del 1991.



Palazzo Gangi salvato dal fuoco

PALERMO — Palazzo Gangi, nel centro storico di Palermo, una delle più belle residenze barocche della nobiltà settecentesca, è stato lambito ieri all'alba da un incendio sviluppatosi in un edificio adiacente. Gli interni del palazzo, noti per merito di Luchino Visconti che vi ambientò alcuni interni del suo «Gattopardo», fortunatamente non hanno subito alcun danno. L'incendio è partito da un negozio di abbigliamento e si è sviluppato subito alimentato da balle di jeans che sprigionavano anche un acre fumo. La vicinanza di Palazzo Gangi ha indotto il comando dei vigili del fuoco ad inviare una decina di squadre con oltre cento uomini che hanno eretto una barriera di acqua e dei ritardanti a protezione del retrospicetto del palazzo storico.

ECCEZIONALE SCOPERTA IN CENTRO A VERONA

Sotto il garage un guerriero di Alboino

VERONA — Lo scheletro integro di un guerriero longobardo, con le armi al fianco, è stato trovato ieri sotto Palazzo Zenobi, nel centro di Verona, durante lo scavo per la costruzione di un garage. Secondo i primi rilevamenti, i resti appartengono a un uomo di circa trent'anni, alto più di un metro e settanta e con una dentatura perfetta. Per adesso la scienza si ferma qui ma nei prossimi giorni ne sapremo certamente di più sul guerriero di Alboino, come ormai viene definito e sapremo forse anche se è morto per cause naturali o per

mano nemica. Come già Teodorico, re degli Ostrogoti, anche Alboino, re dei Longobardi, si insediò con la sua corte in un castello sulla collina veronese e in questo castello avvenne la famosa e tragica scena che ebbe per protagonista la bella Rosmunda, costretta a bere nel cranio di suo padre.

I resti del guerriero erano probabilmente contenuti in una cassa di legno in cui rimangono pochi frammenti. Accanto sono stati trovati una spada di ferro, un pugnale e uno scudo. Il cranio è reclinato

sulla spalla destra. L'eccezionalità del ritrovamento è sottolineata da Giuliana Cavalieri Manasse, responsabile della Soprintendenza alle antichità delle Venezie per la zona di Verona, la quale ricorda come, sempre a Verona, a Palazzo Miniscalchi, sia venuta alla luce una tomba di donna con corredo riferibile all'epoca del guerriero trovato ieri, e, anche quella, entro le mura della città, e non fuori dove solitamente avvenivano le sepolture.

Secondo l'archeologo inglese Simon Thompson che sta lavorando per libe-

rare completamente la terra lo scheletro del guerriero, «si tratta di un avvenimento rarissimo, anche se prima di arrivare a una conclusione, bisognerà affrontare una serie di esami e di approfondimenti». Un altro archeologo, Andrea Brugnoli, col suo piccolo corredo di attrezzi da scavo e pennelli, sta ripulendo le ossa. Sul bordo dello scavo vi sono alcuni contenitori colmi di materiale rinvenuto attorno allo scheletro: frammento dello scudo e del corredo funerario.

Alboino, sceso in Italia

nel 569, fissò la propria residenza a Verona innamorandosi di questa città soprattutto per via delle donne e del vino della Valpolicella. E proprio in Valpolicella vi sono numerosi monumenti longobardi tra cui il ciborio della pieve di San Giorgio eretto nell'ottavo secolo sotto il regno di Liutprando. Nella sua reggia di Verona, dopo aver costretto la povera Rosmunda a bere nel cranio del padre Cunimondo, Alboino venne poi ucciso da Elmichi che intese così vendicare la bella regina.

Silvino Gonzato

3 VITTIME Sindaco inquisito per il rogo di Bacoli

NAPOLI — Il sostituto procuratore della repubblica di Napoli, Nicola Miraglia, ha emesso ieri sette informazioni di garanzia per il tragico rogo di Bacoli, l'incendio che lo scorso due gennaio costò la morte di tre bimbi (12 mesi, 2 e 5 anni) arsi vivi nella roulotte in cui abitavano. I provvedimenti del magistrato di Castelcapuano sono indirizzati al sindaco della cittadina flegrea, il democristiano Ferdinando Ambrosino, all'assessore (sempre dello scudo crociato) ai Lavori Pubblici, Luigi Farro, a quattro operai elettricisti dello stesso municipio e al comandante della locale stazione dei vigili urbani. Per i primi sei, il reato ipotizzato è disastro colposo e omicidio colposo plurimo. Per il settimo destinatario della notifica, invece, "solo" omissione di atti d'ufficio.

Nei provvedimenti si fa in particolare riferimento ad un allacciamento elettrico abusivo, cui si sarebbero collegati gli abitanti della roulotte del piccolo comune puteolano. Secondo gli investigatori, infatti, le fiamme si sarebbero sviluppate per un falso contatto e gli stessi amministratori del posto sarebbero stati a conoscenza del medesimo allacciamento.

Sempre per la tragedia di Bacoli, è bene ricordare, erano finiti dietro le sbarre il padre, la zia, (sorella della madre miracolosamente scampata alle fiamme) e la nonna dei piccoli Salvatore, Luigi e Carmela Boccia. Quelli che l'opinione pubblica ha definito unanimemente le vittime della fame e del degrado. Il giudice per le indagini preliminari che si sta interessando del caso, infatti, il 5 gennaio ha firmato nei confronti dei tre (Vincenzo Boccia, 48 anni, Agnese Bone, 34 anni, e la madre Carmela Pinelli, 50enne) altrettante ordinanze di custodia cautelare perché ritenuti responsabili di maltrattamenti, lesioni e sequestro di persona. La mamma dei bambini arsi vivi, Enrichetta Bone, aveva confermato che il marito usava chiudere ripetutamente tutti e quattro dentro la roulotte.

TORNATE DAI CARAIBI LE DONNE 'SCOMPARSE'

Resta il mistero



Blanca Reyna Carpi assieme alla figlia Margherita, di 26 anni, in una fotografia scattata recentemente in Liguria. (Foto AP Nazzaro)

GENOVA — L'avventura nei Caraibi è finita. Blanca Reyna, 56 anni, e sua figlia Margherita, di 26, sono tornate a casa. Dopo diciannove giorni hanno riabbracciato i loro parenti e hanno finalmente raccontato quello che hanno definito «un incubo interminabile». Ora stanno bene, precisano che non hanno toccato una sola lira dell'eredità di un milione di dollari che le aspettava nell'isola di Curaçao e aggiungono che da quelle parti loro non ci rimetteranno più piede. E' ancora troppo il terrore — sostengono — per le pressioni a cui sono state sottoposte dagli adepti di una setta religiosa che voleva mettere le mani sulla fortuna di cui si erano appena trovate proprietarie.

Le due genovesi che erano «scomparse» nei giorni scorsi nelle Antille Olandesi — dove si erano recate per riscuotere il lascito di Guillermina Henriquez, madre adottiva di Blanca Reyna — hanno atterrato la notte scorsa a Milano, intorno alle 21. Sono arrivate a bordo di un aereo di linea della compagnia olandese «Klm», che da Caracas ha raggiunto lo scalo lombardo via Amsterdam. Hanno preso un treno e poco prima di mezzanotte sono arrivate nel loro piccolo e modesto appartamento di via Colletti, a Voltri, nell'estrema periferia genovese. E ieri mattina hanno ripetuto il racconto del loro viaggio, passo dopo passo, ai carabinieri della stazione del quartiere. Un racconto che ricalca in parte quanto avevano già dichiarato le poche volte che, nell'isola di Curaçao, avevano avuto contatti con i giornalisti italiani sguinzagliati alle loro ricerche. E che lascia ancora qualche margine di dubbio su come sono andate realmente le cose.

Secondo la loro versione, i guai sono cominciati non appena hanno messo piede a Willemstad, capitale di Curaçao dove la loro ricca parente Guillermina Henriquez aveva una splendida villa in uno dei migliori quartieri della città. Al loro arrivo, madre e figlia avrebbero fatto conoscenza con gli aderenti a un'organizzazione religiosa — «Lluvia Bendita», ovvero «Acqua benedetta» — alla quale la vecchia Guillermina aderiva da trent'anni anche con sostanziosi aiuti in denaro. E subito sarebbero cominciate le pressioni della setta per avere dagli eredi una parte dell'eredità e anche la villa, da trasformare in tempio e luogo di raccoglimento e di preghiera.

Un gruppo di italiani residenti a Curaçao, nelle Antille Olandesi, intende protestare per le notizie, definite «diffamatorie», pubblicate dalla stampa italiana circa la loro isola in relazione alla vicenda di Blanca Reyna e Margherita Carpi. Gli autori della lettera contestano quanto è stato scritto sulla vicenda sostenendo che a Curaçao «non esiste nessun tipo di setta che sequestra persone», che «in passato non si è mai verificato un caso» analogo a quello denunciato dalle signore Reyna e Carpi, e che «i Caraibi olandesi, di cui Curaçao fa parte, sono le più tranquille tra le isole delle Antille».

ROMA — Nel 2000 la popolazione mondiale sarà di oltre sei miliardi di persone con un tasso di crescita annuale intorno all'1,7%. Solo nel 1930 era di un miliardo, ma già nel 2050 toccherà il tetto di dieci miliardi, raddoppiando praticamente in confronto ai cinque miliardi di 20 milioni di abitanti che oggi popolano il pianeta. Questi i dati dell'emergenza demografica nel mondo contenuti in un documento del «Wwf Italia» sulla popolazione, presentato a Roma nell'ambito di una tavola rotonda. Asia meridionale e Africa, secondo il Wwf, sono i Paesi a rischio esplosione demografica con un aumento del 31,23% fino al 2050 sulla crescita totale. Secondo i dati delle Nazioni Unite relativi al 1990, mentre la popolazione delle regioni industrializzate aumenterà dal 1990 al 2025, di 147 milioni di persone, (da un miliardo e 206 milioni del '90 a un miliardo e 353 milioni del 2025), in quelle in via di sviluppo si raggiungerà quasi il doppio passando da 4.085,6 miliardi del 1990 ai 7.150,3 nel 2025.

WWF Nel 2050 sul pianeta saremo il doppio

ROMA — Nel 2000 la popolazione mondiale sarà di oltre sei miliardi di persone con un tasso di crescita annuale intorno all'1,7%. Solo nel 1930 era di un miliardo, ma già nel 2050 toccherà il tetto di dieci miliardi, raddoppiando praticamente in confronto ai cinque miliardi di 20 milioni di abitanti che oggi popolano il pianeta. Questi i dati dell'emergenza demografica nel mondo contenuti in un documento del «Wwf Italia» sulla popolazione, presentato a Roma nell'ambito di una tavola rotonda. Asia meridionale e Africa, secondo il Wwf, sono i Paesi a rischio esplosione demografica con un aumento del 31,23% fino al 2050 sulla crescita totale. Secondo i dati delle Nazioni Unite relativi al 1990, mentre la popolazione delle regioni industrializzate aumenterà dal 1990 al 2025, di 147 milioni di persone, (da un miliardo e 206 milioni del '90 a un miliardo e 353 milioni del 2025), in quelle in via di sviluppo si raggiungerà quasi il doppio passando da 4.085,6 miliardi del 1990 ai 7.150,3 nel 2025.

SI RIPRESENTA A ROMA L'ORDINE DEI ROSA CROCE

L'esoterismo fa promozione

«Il nostro obiettivo è il dominio della vita, vale a dire l'armonia»

ROMA — Non poteva mancare nella coreografia italiana di fine millennio il ritorno all'esoterismo, cioè ai riti di quelle norme filosofiche-religiose che vietano di rivelare alcuni segreti ritenuti capitali. Sono apparsi così a Roma, in una riunione pubblica a scopi propagandistici, i cavalieri dell'Antico e Mistico Ordine di Rosa Croce (Amorc).

La scenografia non poteva essere più adatta: sotto una pioggia londinese, una folla eterogenea è affluita nel disadorno auditorium dell'Accademia di Romania, fra Villa Borghese e i Parioli. Alexis Bulgari, che ha lasciato nel vago la sua carica all'interno dell'Ordine, ha illustrato brevemente l'antica storia plurimillennaria dei riti esoterici, nati intorno

al 3000 a.C. in Egitto e poi largamente diffusi da Alessandria prima in area mediterranea e oggi in tutto il mondo. Fra i più famosi adepti della storia alcune vette dell'umanità come Pitagora, Goethe, Voltaire, Giordano Bruno, Francesco Bacon. Anche Umberto Eco si è conquistato le simpatie dei rosacrociani, visto che nei suoi recenti romanzi non manca di fare dei riferimenti esoterici. Bulgari, accompagnato da un membro della potente sezione rosacrociana francese, ha stimolato ad arte la curiosità del pubblico, promettendo, se non proprio la felicità terrena, almeno l'acquisizione degli strumenti idonei a vivere in armonia con se stessi e con gli altri. Riunire ad usarli bene resta però un'abilità persona-

Da Pitagora a Voltaire: i più famosi adepti storici

«Non siamo settari, né dogmatici e tantomeno manipoliamo la gente — ha precisato il conferenziere — il nostro obiettivo è il dominio della vita, vale a dire l'armonia. Ricorderete la nota canzone di Edith Piaf "La vie en rose", in cui a un certo punto si dice: "Quando tu mi prendi fra le tue braccia io vedo la vita in rose", ed io vedo la vita in rose, ed io vedo la vita in rose». La canzone ha infatti uno sfondo che noi

conosciamo bene perché la Piaf era una nostra consorella».

Il simbolo della croce e del rosa non rimanda all'iconografia cristiana: in questo caso le assi della croce indicavano fin dall'antico Egitto la spinta a privilegiare le esperienze mistiche mentre la rosa rossa ha un riferimento con la reincarnazione, riguarda tutte le fasi dal boccio allo splendore del colore e del profumo del fiore giunto a maturazione, alla completezza della vita. Dietro a questo incontro pubblico c'è forse una crisi delle vocazioni esoteriche? La rinascita del pensiero religioso da un lato e dell'esoterismo dall'altro in tutto il mondo occidentale certo non vuol dire che le nuove esigenze di una maggiore spiritualità siano già sta-

te soddisfatte. Inoltre l'agghiacciante massificazione delle società industriali impone ormai a tutti i settori del vivere sociale i ritmi della promozione. Così anche organismi che un tempo vivevano in ambiti riservatissimi hanno trovato le loro forme di pubbliche relazioni. Certo a farne le spese è il mistero e il suo indiscutibile fascino, quell'alone di segretezza che circondava la storia di qualche nostro antenato viene oggi stracciato dalla meccanica pubblicitaria. I rosacroce non sono una massoneria e considerano Cristo come l'esempio perfetto di figlio di Dio. «Come il pianeta Mercurio — ha spiegato Bulgari — che è il più vicino al sole».

Paolo A. Valentini

PROSEGUE L'INCHIESTA SULLE CARTE MILIARDARIE DI COMO

Solo fotocopie di titoli bancari

La 'Epbb' avrebbe dovuto costruire duemila alloggi sulla costa algerina

NAPOLI — Il sostituto procuratore della Repubblica di Salerno, Ennio Bonadies, ha nuovamente interrogato ieri mattina l'imprenditore salernitano Giuseppe Iaquineta, trovato in possesso nei giorni scorsi al confine di Comobroga di documenti bancari relativi ad un contratto di costruzioni in Algeria del valore di numerosi miliardi di lire. Iaquineta, che era assistito dall'avvocato Giuseppe Tedesco, ha riferito ai giornalisti di aver dato ampie spiegazioni su tutta la vicenda ed al termine del colloquio con il magistrato ha presentato istanza per la restituzione non delle fotocopie dei titoli bancari sequestrati, ma della documentazione relativa alla ipotesi di contratto con la ditta «Epbb» di Algeri che gli aveva proposto la costruzione di migliaia di alloggi nella zona costiera della capitale.

L'imprenditore salernitano, procuratore della ditta «Cogesa», era stato fermato nei giorni scorsi al valico di frontiera di Comobroga, il quale rientrava in Italia dalla Svizzera. La guardia di finanza nel baule dell'auto condotta da Iaquineta aveva trovato una borsa contenente la documentazione che aveva sequestrato, informando la procura della Repubblica di Salerno, che lunedì scorso ha disposto una perquisizione nella sede di Salerno della «Cogesa» e nell'abitazione dell'imprenditore a Baronissi, per far luce sulla vicenda.

Giuseppe Iaquineta nel corso di un breve incontro con i giornalisti nell'ufficio dell'avvocato Tedesco ha precisato che al momento del fermo disposto dalla guardia di finanza era in possesso di centinaia di fotocopie di titoli

Perquisiti gli uffici e l'abitazione del costruttore

bancari risalenti al 1928 che la ditta algerina gli aveva dato per verificare la solvibilità della «Epbb» qualora fosse andato in porto il contratto per la costruzione degli alloggi.

Tuttavia nello scorso mese di novembre la «Cogesa» aveva declinato l'offerta di appalto e Iaquineta aveva ottenuto di poter eventualmente trasferire ad altre ditte italiane l'ipotesi di contratto, senza, peraltro, essere riuscito a

trovare nuovi interlocutori. «E' proprio per non vanificare — ha detto l'avvocato Tedesco — gli esiti di una trattativa importante abbiamo chiesto la restituzione della documentazione».

Il contratto di appalto per la costruzione degli alloggi, una volta perfezionato, sarebbe stato firmato con la Cassa di risparmio di Algeri, l'ente che in Algeria gestisce anche il settore dei trasporti pubblici.

Giuseppe Iaquineta si era incontrato per l'ultima volta con i suoi interlocutori algerini il 6 gennaio scorso per perfezionare l'ipotesi di «protocollo decennale» per la realizzazione di un vero e proprio quartiere che avrebbe ospitato in futuro la maggior parte dei dipendenti, circa duemila, dell'istituto bancario. «Un appalto di grandi dimensioni — ha

spiegato l'avv. Tedesco — che è stato probabilmente vanificato».

Iaquineta avrebbe ricevuto ieri mattina una comunicazione da parte degli interlocutori algerini e dai funzionari di una banca statunitense che avrebbe potuto finanziare parzialmente l'operazione, di revoca di ogni ipotesi di accordo. C'è infine da registrare la precisazione dell'imprenditore salernitano che al proprio legale ha riferito di non aver mai custodito insieme con la documentazione dell'appalto e le fotocopie dei titoli bancari, «alcuni documenti attestanti acquisto di oro o di opere d'arte».

Giuseppe Iaquineta, 47 anni, sposato e padre di quattro figli, per 24 anni è stato funzionario dell'Iri e fino al 1989 aveva prestato servizio all'Alfa Romeo occupandosi di organizzazione del lavoro.



Giuseppe Iaquineta

L'alta moda con gonne corte



L'attrice Sabrina Salerno, indossatrice d'eccezione per Raniero Gattinoni. (AnsaFoto Onorati)

ROMA — Un Fausto Sarli grandissimo ha riconciliato anche i più severi critici con l'alta moda italiana. Abitano ancora qui, grazie a Sarli, quella creatività e quella perfezione in cui ormai si disperava. Non sono inutili queste sfilate, finché il «cuore sacro» della tradizione sarà ravvivato da collezioni come quella del sarto napoletano. Nel gioco delle asimmetrie, delle doppiature, delle perfette nervature — su bordi, décolleté, bustini e brevi gonne — è stata

sottolineata la incredibile bellezza di una collezione che qualcuno ha definito (siamo d'accordo) il «top» in campo internazionale. Danza la donna nell'armonioso contrasto tra geometrie e morbidi volumi. La brevità di gonne, di tuniche, che disegnano trapezi, si incontra con il triangolo ondeggiante in voli di organza e di chiffon. Corto davanti, tagliato appena sotto il bordo della gonna, si allunga dietro in lunghi triangoli che vorrebbero nel perfetto ruolo

del bordo. E ricami di perle, paillettes e jais, tracciano in corpi luccicanti disegni e arabeschi che ricordano i colori dolcissimi di Klimt, di Renoir, di Monet. I marion bruciati, i beige dorati si accordano con i rossi, i rossi amaranto, i grigi argento, gli azzurri di fiori fantastici e fantastici disegni, stampati e impressi su voile, chiffon e aerea organza. E i bijoux? Perfetti nella loro discreta sontuosità, adornano i polsi delle indossatrici; illuminano il

volto gli splendidi orecchini, realizzati con fantasia adatta anche alla preziosità dei gioielli. L'autrice? Maria Cristina Fallica, giovane artista di Parma, nata infatti come stilista di gioielli e passata oggi al bijou d'alta classe. Disegnati da lei anche quelli che hanno «dato luce» alla passerella di Raniero Gattinoni. Suo il gioiello — splendido — di Rossella O'Hara, uno dei temi della collezione Gattinoni. Ricordi di lontane Americhe, nelle aeree tuniche bian-

che ondeggianti nelle maniche di organza, gonfiate dal vento della Louisiana. Morbidissime di pelle blu nelle giacche-regingote ricamate in ghirigori di rosoline bianche, o lineari e sobrie, in stile «yankee» del settimo cavalleria. E gonne a ballon, un po' arrieggianti la bella del Mississippi, «tintate» negli umori francesi di Lacroix. E la gonna a strati sovrapposti, in tulle per una «bella del saloon» raffinatissima.

Elisa Starace Pietroni

† Si è spento il 20 gennaio il DOTT. Marino Lazzari Ex direttore della Banca d'America e d'Italia

Ne danno il triste annuncio la moglie CLAUDIA, la figlia GABRIELLA, la cognata PIA, la suocera IDA ROTA BASELLI. I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 12.30 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene pro Astad
Trieste, 23 gennaio 1992

Partecipano al dolore i cugini LIANA, BRUNO, VUCIO, DECIO.
Trieste, 23 gennaio 1992

HAIG e NADJA ELIA ZARIAN con grande affetto sono accanto a GABRIELLA e alla mamma nel ricordo commosso del papà
DOTT.
Marino Lazzari
Roma, 23 gennaio 1992

Affettuosamente vicino il cugino ALBERTO ROTA con MARISA, SANDRO e MAURO.
Trieste, 23 gennaio 1992

ROBERTO, CLAUDIA e PEPPE sono vicini con affetto a GABRIELLA e famiglia.
Trieste, 23 gennaio 1992

Partecipa al lutto famiglia BADER.
Trieste, 23 gennaio 1992

† E' venuta a mancare Bruna Cogan ved. Stebel

Lo annunciano i figli, le nuore, nipoti, i fratelli, la sorella, le cognate e parenti tutti. I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 23 gennaio 1992

Partecipa al lutto famiglia OREL.
Trieste, 23 gennaio 1992

† E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carlotta Kociancic ved. Gullini

Ne danno il triste annuncio i nipoti, le amiche e parenti tutti. Un grazie particolare vada al dott. FISICARO, medici e personale tutto della Clinica medica di Cattinara. I funerali seguiranno domani 24 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 23 gennaio 1992

† La mia cara mamma

Nerina Fabbri ved. Batagelj

ci ha lasciati. Addolorati la piangono la figlia LAURA con SILVANO, i nipoti ADRIANO con CRISTINA e DIEGO, la sorella, i fratelli, la cognata e i parenti tutti. I funerali seguiranno domani 24 corrente alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 23 gennaio 1992

Addolorati per la perdita dell'indimenticabile amico
Carlo Tomasini
si uniscono sinceramente ai familiari EMO e LAURA TOSSI.
Gorizia, 23 gennaio 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di
Ivo Vaselli
ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.
Trieste, 23 gennaio 1992

IV ANNIVERSARIO

Bruno Lupieri

Sempre tanto amore.
Tua GRAZIELLA
Trieste, 23 gennaio 1992

II ANNIVERSARIO

Silvano Pelos

La moglie OLIMPIA e parenti Lo ricordano con immutato affetto.
Trieste, 23 gennaio 1992

† «Non piangete la mia assenza sentirmi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla terra»

Il giorno 22 corrente è serenamente spirato

Antonio Peteh

Ne danno il triste annuncio la moglie TERESA, i figli LIDIA e RENZO, con i cugini STELIO e RITA unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 24 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 23 gennaio 1992

Ciao
nonno Toni
non ti dimenticheremo mai: CRISTINA, FEDERICA, MARCO ed EMANUELE.
Trieste, 23 gennaio 1992

La ETS Sri partecipa al dolore del suo amministratore RENZO PETEH per il decesso del padre

Antonio Peteh

Torino, 23 gennaio 1992

Il personale della ETS, TCS, ETT, TES, TELECOOP partecipa al dolore del sig. RENZO PETEH per la morte del padre

Antonio Peteh

Torino, 23 gennaio 1992

† E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Margon ved. Bressan

A tumulazione avvenuta lo annunciano con profondo dolore e rimpianto le figlie GIULIANA, LUISA con LINO e gli amati nipoti. Un grazie di cuore alle care amiche che le sono state amorevolmente vicine.
Trieste, 23 gennaio 1992

La Presidenza, la Direzione Generale, la Direzione Tecnica e tutti i dipendenti della O.T.E. S.p.A. partecipano al dolore della sign. GIULIANA per la perdita della madre.
Trieste, 23 gennaio 1992

Il Circolo del Personale della Banca Popolare Udinese partecipa al lutto che ha colpito il socio PAOLO PACOR per la perdita della madre

Dorina Calligaris in Pacor

Udine, Ronchi dei Legionari, 23 gennaio 1992

L'Amministrazione, la Direzione e il personale tutto della Banca Popolare Udinese prendono viva parte al dolore del proprio collaboratore PAOLO PACOR per la perdita della madre

Dorina Calligaris in Pacor

Udine, Ronchi dei Legionari, 23 gennaio 1992

Giovanni Duplica

Vivere nel cuore di chi ti ama non è morire.
Tua moglie EDITH
Trieste, 23 gennaio 1992

Ti ricordano con tanto affetto
MICHELE, BIAGIO, ANNA
Trieste, 23 gennaio 1992

«Memoria ex morte eripit»
Questa massima ricorda il secondo anniversario della scomparsa del
DOTT.
Romano Botteghelli
Capo settore dell'Igiene Pubblica ed ecologica della U.S.L. n. 1 di Trieste
Gli amici comm. COHEN dott. TULLIO, la moglie NIVES e GIORGIO SPICCARLO ricordano con grande stima e gratitudine per il suo insostituibile impegno professionale e con immutato affetto e rimpianto si stringono al dolore della figlia e della suocera.
Trieste, 23 gennaio 1992

DISPONIBILI 448 MILIARDI MA NON CI SONO I PROGETTI

Anas 'latitante'

ROMA - La più penalizzata è proprio la Regione Friuli-Venezia Giulia. Con 448 miliardi di lire previsti per il piano triennale 1991-1993 (rispetto agli 882 destinati alla regione Veneto), nella nostra regione l'Anas non ha approvato neanche un'opera. In altri termini, nel budget di investimenti programmati in tutta Italia per un importo totale di circa 6 miliardi e 200 milioni, il Friuli-Venezia Giulia sembra coprire la parte del fanello di coda. A fare «compagnia» alla nostra regione c'è l'Abruzzo, ma anche la Liguria procede a passo rallentato.

Insomma, l'Anas corre sì veloce in fatto di progetti di viabilità, ma rientrano in questo piano super-efficiente alcune regioni: Lombardia, Emilia Romagna, Marche, Umbria, Molise, Puglia e Calabria (come si nota nella tabella a fianco). Stando allo stato di attuazione del Piano inviato al Parlamento, in queste regioni la percentuale di opere già approvate dal Consiglio di amministrazione dell'Anas (in gran parte già appal-

tate) sul totale delle opere programmate con il Piano triennale oscilla tra il 45 e l'86 per cento.

Inoltre, delle opere approvate nel '91 dall'Anas per l'importo degli oltre 6 miliardi, quelle già appaltate ammontano a 2.940 miliardi. Queste cifre riguardano il capitolo della viabilità statale e provinciale escludendo invece il settore delle autostrade in concessione, delle direttrici fuori quota (le arterie considerate di primaria importanza), della manutenzione ordinaria e straordinaria. L'approvazione del Consiglio di amministrazione dell'Anas rappresenta il primo passo verso la realizzazione dell'opera: a questa, infatti, fa seguito l'appalto.

Generalmente, l'iter prevede il ricorso a una gara, ma nelle ultime gestioni dell'Anas è stato frequente il ricorso alla trattativa privata. Il passaggio nel Consiglio Anas è importante ai fini delle priorità tra le opere: il piano triennale ha fondi limitati e le opere approvate per prime hanno anche maggiori possibilità di arrivare in porto.

La viabilità in Italia (Interventi programmati e appaltati per strade statali e provinciali in miliardi di lire)

	Piano trien. 1991-1993	Residui piano 1985-1987	Tot. program. viabilità	Tot. approv. dall'Anas	% approvati programmati
Valle d'Aosta	57	—	57,0	7,7	13,5
Piemonte	938	133,9	1.071,9	448,9	41,9
Lombardia	1.652	246,2	1.898,2	940,7	49,5
Prov. TN	114	—	114,0	26,5	23,2
Prov. BZ	151	—	151,0	44,5	29,5
Veneto	882	124,5	1.006,5	378,4	37,6
Friuli V. G.	448	—	—	—	—
Liguria	812	—	812,0	155,7	19,1
Emilia Romagna	868	446,1	1.314,1	605,2	46,0
Toscana	896	86,5	982,5	309,2	31,5
Marche	308	73,0	381,0	178,1	46,7
Umbria	210	—	210,0	135,0	64,3
Lazio	1.050	257,2	1.307,2	505,9	38,7
Abruzzo	364	—	—	—	—
Molise	210	17,5	227,5	128,3	56,4
Puglia	1.022	182,6	1.204,6	1.035,6	86,0
Campania	1.106	138,2	1.244,2	309,7	25,0
Basilicata	238	54,8	292,8	133,4	45,6
Calabria	462	—	462,0	296,0	64,0
Sicilia	1.470	98,4	1.568,4	209,5	13,3
Sardegna	742	211,4	2.521,8	385,3	15,3
Totale	14.000	2.070	16.070	6.233,9	38,8

PESANTE ATTACCO DI CISILINO A BERCE'

Elezioni: l'asse Psi-Psdi affronta il vaglio romano

UDINE - Candidati socialdemocratici tenuti alla briglia per dare spazio a quelli socialisti. Come controfferta, alcuni scambi in enti appetibili per il Psdi. Questo sarebbe stato il tema dell'incontro che si è tenuto ieri a Udine tra i socialisti Saro e Zanfagnini e l'assessore regionale Adino Cisilino. Insomma, un'alleanza tra i due partiti, tesa a far confluire sui candidati del Garofano i voti socialdemocratici. Gli interessati forniscono una versione meno brutale. «Non è stato un incontro di bassa cucina — sostiene infatti il vice segretario regionale del Psi, Alessandro Colautti —. Nessun mercato di poltrone. Il Psdi è il primo, naturale passaggio obbligato per un'alleanza. I nostri partiti sono molto vicini e le elezioni regionali potrebbero essere un primo passo comune, soprattutto in vista della riforma elettorale. Noi socialisti, comunque, già altre volte abbiamo attuato delle significative alleanze, basti pensare al 'triciclo' del 1987 tra Psi-Psdi e Radicali».

Meno diplomatico, invece, l'assessore Cisilino. «Per ora — puntualizza — ognuno rimane a casa propria. Certamente abbiamo instaurato un nuovo clima di collaborazione, ma siamo un partito dignitoso e i nostri giovani non accettano intrighi di bassa lega». In realtà — ha ribattuto ieri l'assessore regionale — il Psi sente il fiato grosso. Non sono riusciti a distruggerci, anzi abbiamo guadagnato terreno, ed ora hanno bisogno anche di noi. Mi sento fiero del nuovo Psdi».

«Oggi entrambi saremo a Roma — aggiunge però il vice segretario regionale Colautti — per prospettare l'alleanza alle rispettive segreterie nazionali. Spetterà essenzialmente a loro dare il decisivo imprimatur sull'eventuale asse Psi-Psdi in Friuli-Venezia Giulia». C'è anche da registrare in coda all'incontro lo sfogo polemico di Cisilino a proposito del caso Berce', socialdemocratico «semplificato» dai socialisti: «Vada a casa! — è sbottato Cisilino — Come presidente del Bulo Garofano viene manovrato da Carbone in maniera dispotica, come fosse un burattino».

I CANDIDATI DEL MSI

Parigi e Menia i sempreverdi

UDINE - Il Movimento sociale in regione punterà ancora su Gastone Parigi come capolista alla Camera. Deputato uscente (venne eletto con 7.396 voti) e componente della segreteria nazionale, Parigi viene giudicato all'unisono come la figura forte, rappresentativa per un partito che sia intellettualmente e politicamente affini all'ideologia di Fimi e del Presidente della Repubblica. «Non abbiamo bisogno di sangue nuovo, ma di sangue italiano — commenta con grinta il segretario regionale Casula —. Il Fronte degli italiani ha ultimamente conquistato delle importanti adesioni, nel campo universitario, tra i giudici e gli esuli che dimostrano particolare interesse alle nostre iniziative».

Particolare attenzione, infine, viene data alla possibile candidatura di elementi esterni, di persone che siano intellettualmente e politicamente affini all'ideologia di Fimi e del Presidente della Repubblica. «Non abbiamo bisogno di sangue nuovo, ma di sangue italiano — commenta con grinta il segretario regionale Casula —. Il Fronte degli italiani ha ultimamente conquistato delle importanti adesioni, nel campo universitario, tra i giudici e gli esuli che dimostrano particolare interesse alle nostre iniziative».

r.m.

ARRIVA IL GELO, MA AUMENTA LA CAUTELA

Neve senza guai

TRIESTE - Il Friuli-Venezia Giulia chiuso in una morsa di freddo, vento, e neve. L'ondata di maltempo, quasi a segnare la recrudescenza dell'inverno, è cominciata l'altro ieri, senza dar cenno di arrestamento. La colonna del termometro infatti permane ovunque sotto gli zero gradi. Ieri mattina la neve ha fatto la sua comparsa un po' ovunque, dai monti al mare, accompagnata da un forte vento, per alcune zone, del tutto inedito.

A Trieste, fiocchi di neve a partire dalle otto del mattino e raffiche intense di bora (anche se inferiori al giorno precedente) quando sono stati raggiunti i 120 chilometri orari hanno costretto auto e pedoni a seguire la regola della cautela.

Sull'altopiano carsico il freddo è stato molto rigido. Nelle ultime 24 ore, i Vigili del fuoco di Trieste hanno compiuto oltre centoventi interventi per rimuovere intonaci, tegole, antenne televisive, insegne o rami pericolanti.

I pompieri hanno spento anche incendi sviluppatisi nella zona del boschetto, in una vecchia casa disabitata in Cittavecchia e in un'altra abitazione a San Dorligo della Valle. In porto le operazioni di imbarco e sbarco si sono svolte a rilento su otto navi.

Freddo, neve e vento anche nell'Isontino, in Friuli e nel Pordenonese. I centri balneari di Lignano (Udine) e Grado (Gorizia) sono stati imbiancati da alcuni centimetri di neve.

In montagna sono obbligatorie le catene, come alcuni chilometri prima dei valichi italo-austriaci di Passo Pramollo e di Monte Croce carnic, e di quello italo-sloveno di Fusine, nonché lungo la provinciale per Sella Nevea, nel Tarvisiano.

Quanto ai centri capoluoghi della regione, a Udine un vento insolito si è accompagnato ad una superficiale imbiancata. Molta «scena», poiché i fiocchi sono caduti abbondanti durante la mattinata (tanto da consigliare, in un primo momento, l'uso delle catene) che però è durata lo spazio di qualche ora. Già nel pomeriggio, infatti, è comparso il sole.

Nel Pordenonese situazione sotto controllo: la neve ha fatto la sua

comparsa nella sola mattinata, ma senza compromettere le attività o il transito dei veicoli. Anche all'aeroporto di Ronchi dei Legionari le operazioni di volo si sono svolte all'insegna della normalità.

A Gorizia neve in mattinata e cielo coperto, premonitore di altre fioccate. Tuttavia, nessuna segnalazione di particolari difficoltà.

Infine, Pordenone: i fiocchi di neve sono caduti in maniera consistente fino a mezzogiorno, e, in misura inferiore, durante il primo pomeriggio di ieri. Traffico a rilento, incolonnamenti in diversi punti della città e della periferia; da segnalare solamente un paio di tamponamenti di lieve entità.



Giorgio Bevilacqua

OGGI DAL GIUDICE IL NOTAIO ARRESTATO PER POSSESSO DI DROGA

Cocaina eccellente

PORDENONE - E' ancora rinchiuso nel carcere circondariale di Pordenone il notaio Alberto Bevilacqua, 58 anni, uno dei professionisti più noti e stimati in città, arrestato lunedì scorso con l'accusa di detenzione di uso personale di quattro grammi di cocaina trovati nel suo studio dalla Guardia di finanza.

Stamattina il giudice delle indagini preliminari, Enrico Manzoni deciderà sulle richieste avanzate dal pubblico ministero, Raffaele Tito e dall'avvocato difensore, Giancarlo Zucchiatti. Il primo ha già chiesto la convalida dell'arresto pur dichiarandosi favorevole alla concessione degli arresti domiciliari; il secondo si batterà invece perché il suo cliente venga

messo in libertà.

Ancora molto scarsi sono i particolari che hanno condotto alla clamorosa operazione. Si è saputo soltanto che i militari della Guardia di finanza giovedì scorso hanno intercettato alcune persone trovate in possesso di quattro grammi di cocaina e che queste avrebbero dichiarato che la droga proveniva dallo studio notarile.

Sulla base di queste informazioni sono iniziate i primi accertamenti che si sono conclusi, lunedì scorso, con il blitz nello studio del professionista in piazzale Ellero. Alle 21 dieci uomini della Tribuna in borghese, guidati dal comandante, hanno perquisito a fondo i locali trovando in un cassetto altri quattro grammi di co-

caina. A questo punto sono scattate le manette.

C'è dunque ancora un alone di mistero sulla vicenda che ha lasciato sbigottita tutta Pordenone. Il notaio Bevilacqua, di origine udinese, operava da trent'anni in città. Famoso per comparire ai vertici delle classifiche dei contribuenti per i suoi elevati redditi, era anche noto per il suo impegno a favore di iniziative benefiche. Nel suo studio ha sede legale («La via di Natale»), l'associazione impegnata nella lotta contro il cancro, alla quale il professionista non ha mai fatto mancare il suo sostegno.

Molte anche le cariche ricoperte da Bevilacqua nel corso di una carriera trentennale. Entrato a far parte dal

novembre scorso del consiglio nazionale del notariato, è presidente del Comitato interregionale dei consigli notarili delle Tre Venezie e membro del Consiglio notarile di Pordenone, è stato presidente del Rotary e ha fatto parte dei Lyons. Iscritto alla Dc, sposato, con due figli, uno procuratore legale e l'altro studente universitario, il notaio ha al suo attivo molti prestigiosi incarichi professionali. Proprio a lui, tanto per fare un esempio, fu affidato l'incarico di condurre in porto la fusione tra la Banca popolare di Pordenone, la Banca cooperativa operaia di Torre e la Popolare di Tarcento, fusione dalla quale è nata la Banca popolare FriulAdria.

Lorenzo Brosadola

PORDENONE, INFOIBATI

In un dossier 50 anni di orrori

PORDENONE - «A quasi cinquant'anni da quei tragici eventi ai familiari delle vittime non è stato riconosciuto nessun diritto: il diritto di aver reso il corpo dei congiunti o di sapere dov'è stato sepolto; il diritto di conoscere per quale gravissima colpa essi hanno dovuto subire un'orrenda morte; il diritto di sapere se nella loro esecuzione sono stati compiuti dei crimini di guerra».

A parlare è il presidente del Centro Studi e ricerche storiche «Silentes Loquimur» di Pordenone, Marco Pirina che ha presentato presso la Procura del capoluogo un dossier sulle testimonianze e sui documenti raccolti.

«E' necessario — precisa il presidente dell'Associazione pordenonese —

dare agli episodi perlomeno una «giustizia storica».

L'iniziativa del presidente del «Silentes Loquimur» fa seguito agli articoli apparsi sul «Giornale» relativi alle stragi compiute nella zona del Vittorioso della Divisione «N. Nannetti», intorno al «Bus de la Luna», l'orrenda voragine (come spiega il presidente pordenonese in un comunicato), a poche centinaia di metri dalla residenza estiva del presidente della Repubblica Cossiga, dove, secondo varie testimonianze, sarebbero stati precipitati corpi di giustiziati fascisti o presunti tali. «Ne furono recuperati — conclude Pirina — ventotto nel 1950 mentre per altri persiste la «cappa» del silenzio».

RAFFICA DI RICORSI AL TAR CONTRO I CALENDARI VENATORI

Caccia nel mirino

TRIESTE - Il calendario venatorio nel mirino del Wwf? L'iniziativa è partita dalla sede centrale degli ambientalisti e cacciatori. «Il problema del ricorso — osserva il presidente regionale del Wwf, Dario Predonzan — è legato alla durata del calendario venatorio, considerato troppo lungo e diffidente da quanto previsto dalle normative Cee. In Friuli-Venezia Giulia, la caccia si apre tra il 18-20 agosto e si chiude il 10 di marzo. Una clamorosa contraddizione nei confronti delle indicazioni europee che prescrivono invece l'inizio della caccia a fine settembre e la chiusura al 31 gennaio».

La raffica di ricorsi ha un duplice significato: da una parte, trova forza dalla precedente condanna (lo scorso gennaio) dell'Italia da parte della

Corte di giustizia europea per inosservanza sulle prescrizioni venatorie. Condanna che ha costretto il Parlamento italiano a rivedere la legge sulla caccia (ora al vaglio-bis della Camera, dopo i «correttivi» effettuati dal Senato). Dall'altra, l'operazione «Tar» intenderebbe anticipare, per quanto riguarda i calendari venatori, ciò che la legge stabilirebbe ma che, essendo ancora in bilico nel marasma dei tempi, rischia «ristagnare» nel nulla di fatto.

«Il nuovo provvedimento — precisa Predonzan — è comunque piuttosto riduttivo. Sugli stessi calendari, stando alla versione corretta dal Senato, sarebbe prevista una deroga sull'inizio della caccia fissato dalle direttive Cee. Come dire, il giusto «spioncino» attraverso il quale poter anti-

cipare l'inizio dell'attività venatoria prima di settembre.

Tuttavia, se il ricorso al Tar darà ragione al Wwf, questo significherebbe il divieto della caccia (in quanto il calendario verrebbe ritenuto illegittimo) per l'intero anno (invalidato come sarebbero sia la data d'inizio che quella di chiusura della stagione venatoria). A quel punto, la Regione (attraverso le Province) dovrebbe reinventare un nuovo calendario venatorio. E' facile prevedere, seguendo questa ipotesi, l'attivazione dei cacciatori che replicherebbero con un eventuale ricorso al Consiglio di Stato.

Ma torniamo al provvedimento in «ballottaggio» tra Camera e Senato. Sul quale il Wwf ha già il «caricatore» delle critiche pronto: «Innanzitutto

to — precisa Predonzan — le modifiche apportate dal Senato prevedono l'aumento delle specie cacciabili (ad esempio, ripristinano la caccia al fringuello); e poi introducono un grave principio relativo alla densità minima dei cacciatori: anziché stabilire un numero massimo per ogni provincia, si è stabilito un numero minimo fissabile dalle Regioni. Un modo per accontentare il maggior numero possibile di cacciatori. Altro aspetto nel mirino del Wwf: la depenalizzazione di alcuni reati venatori, o meglio, una sorta di «ammorbidimento» delle pene. «Se prima — precisa Predonzan — uccidere animali protetti comportava oltre alla sanzione anche l'arresto, ora sembra che quest'ultimo sia stato cancellato».

COMMISSIONI REGIONALI

COMMISSIONI REGIONALI

Agricoltura, legge 'omnibus'

TRIESTE — Due commissioni del Consiglio regionale, Agricoltura e Affari comunitari, hanno definito il programma dei lavori per le prossime settimane. La commissione Agricoltura affronterà per prima la legge «omnibus» che modificherà la legislazione vigente del comparto. La commissione Affari comunitari, invece, effettuerà un sopralluogo alla Laguna di Marano e Grado per verificare le opere realizzate in base al Programma integrato mediterraneo, anche in vista del finanziamento Cee per il prossimo biennio.

Guardia di finanza, concorso per due comandanti e tre piloti

TRIESTE — Concorso per l'ammissione di 5 allievi al primo anno del terzo corso dell'Accademia della Guardia di Finanza per la nomina a sottotenente in servizio permanente effettivo del ruolo speciale, ripartiti secondo le seguenti specializzazioni: due comandanti di unità navali; tre piloti di aeromobili. Lo comunica la 19.ª Legione della Guardia di Finanza di Trieste. Le domande devono pervenire entro il 13 febbraio '92 al Comando generale della Guardia di Finanza (via Sicilia, 178 - 00187 Roma). Possono partecipare i cittadini italiani nati tra il 1.º gennaio '68 e il 31 dicembre '74 e che posseggono (o sono in grado di conseguire nel '91-'92) il diploma di istruzione secondaria.

Segnaletica nei parchi naturali Aggudicato solo un premio

TRIESTE — Si è concluso con l'assegnazione di un solo premio tra tre previsti, il concorso che la Direzione regionale delle Foreste del Friuli-Venezia Giulia aveva bandito per una nuova segnaletica nei 14 parchi naturali della regione. I disegni premiati saranno in tempi brevi e con gli opportuni adattamenti utilizzati per realizzare un nuovo sistema informativo per tutti i parchi.

Benefici combattentistici, forse la riapertura delle domande

ROMA — I deputati friulani Martino Scovaccicchi (Psdi) e Giorgio Santuz (Pci), rilevando la disparità di trattamento nella fruizione dei benefici combattentistici nei confronti di coloro che hanno ottenuto la qualifica di combattente dopo la scadenza dei termini della legge 336 hanno presentato una proposta di legge per la riapertura dei termini di presentazione delle domande per l'applicazione dei benefici della stessa legge.

MONFALCONE: SONO STATI TROVATI NELL'ABISSO BONETTI

Scoperti 2 minerali sconosciuti

MONFALCONE — Due importantissime scoperte sono state effettuate dalla Società di studi carsici «Lindner» nell'abissso Bonetti, una grande cavità naturale che si apre nell'altipiano sovrastante il paese di Jamiano. Durante una ricerca sono stati identificati due minerali che in precedenza erano sconosciuti nelle grotte italiane: si tratta della «candallite» e dell'«Ocp» (octacalcium phosphate).

La candallite è un fosfato di alluminio e calcio, relativamente diffuso in

natura, ma estremamente raro nelle grotte. Finora infatti è stata descritta solo in sei cavità: una in Portorico, una in Israele, una in Cina, una in Sud Africa e due in Virginia (Usa). Nell'abissso Bonetti compare sotto forma di masse leggere, di colore grigio, disperse nel suolo in associazione ad altri fosfati.

L'Ocp è invece un fosfato idrato di calcio e idrogeno, che finora è stato studiato soprattutto come costituente delle ossa umane, come componente mi-

nore di alcuni terreni agrari o come prodotto artificiale di laboratorio. A quanto risulta alla società «Lindner» non esiste alcuna segnalazione al mondo di questo minerale dentro le grotte. Nell'abissso Bonetti l'Ocp è stato trovato sempre in associazione a concrezioni di idrossiapatite, che al microscopio appaiono rivestite da minutissimi cristalli aciculari di lucente vitrea.

Per giungere a queste scoperte è stato necessario quasi un anno di ricerche, che hanno richiesto da un

lato diverse discese dell'abissso e dall'altro un lungo lavoro di laboratorio. I campioni infatti sono stati studiati tramite la diffrattometria ai raggi X nell'Istituto di Mineralogia dell'Università di Trieste. Vale la pena di sottolineare che la scoperta di questi minerali non è fine a se stessa, ma serve a studiare con maggiore dettaglio l'evoluzione del carsismo sotterraneo, secondo i concetti delle «nuove frontiere» messi a punto proprio dalla società «Lindner».

IL CONSIGLIERE VIVIAN SUL RICICLAGGIO

Rifiuti, anno zero

TRIESTE - A che punto siamo con la raccolta differenziata e il riciclaggio dei contenitori di plastica per liquidi? La domanda è stata sollevata dal consigliere regionale dei Verdi marchigita, Renato Vivian, che, dati definiti «non proprio confortanti» alla mano, l'ha girata all'assessore regionale all'ambiente Armando Angeli. «In questo campo — precisa il consigliere verde — in Friuli-Venezia Giulia siamo ancora all'anno zero. E questo accade mentre altrove si sono rag-

giunti buoni livelli operativi». Vivian ricorre al raffronto: «A Padova — precisa — la plastica raccolta è già il 66% del totale immesso sul mercato, mentre meritano menzione città come Verona, Parma e Ferrara, che hanno maturato significative esperienze». Inoltre, la legge 475 dell'88 «ha dato precise indicazioni in merito, imponendo la costituzione del Consorzio nazionale obbligatorio per il riciclaggio dei contenitori in plastica per liquidi, denominato «Replastic»».

Finora, il Consorzio è un fallimento, almeno rispetto agli obiettivi imposti dalla legge: entro il 31 dicembre '92, il riciclaggio di 90 mila tonnellate di plastica, pari al 40% del totale immesso sul mercato. Nel '91 — continua Vivian — sono state raccolte poco più di 5 mila tonnellate di plastica, mentre l'obiettivo per il '92 non supera le 15 mila tonnellate. Se non si accelera — conclude il consigliere verde — questa operazione, tutti i piani nazionali e tutti i progetti finiranno in una bolla di sapone».

NEVICATA / DISAGI PER L'INIZIALE RITARDO DEL COMUNE NELL'USCITA DEI MEZZI SPARGISALE

Mezza emergenza bianca



Foro Ulpiano «dipinto» di bianco, quando, a metà mattina, la nevicata si è fatta più sostenuta. La precipitazione è stata comunque modesta, e già nel pomeriggio le strade erano tornate perfettamente agibili (Italfoto)

La combinata neve e bora ha messo ieri un'altra volta in ginocchio la città per l'intera mattinata. Sono bastati un paio di centimetri di nevischio e qualche crostello di ghiaccio, complice l'effetto moltiplicatore del vento. La «macchina anti-neve» del Comune si è mossa leggermente in ritardo e il traffico, sia urbano che periferico, ne ha risentito. L'amministrazione si è «riscata» con un'«accelerata» dei lavori nel corso della mattinata, tanto che, anche per il parziale miglioramento delle condizioni meteorologiche, l'emergenza poteva dirsi conclusa già nelle prime ore del pomeriggio.

I disagi e gli incidenti sono stati notevoli. Lavoro straordinario per Croce Rossa, ospedali, vigili del fuoco, vigili urbani. Parecchi pedoni, specie anziani, sono scivolati a terra, riportando fratture anche gravi. Numerosi pure i tamponamenti a causa dell'asfalto sdrucciolevole. Molte automobili finite di traverso sulle carreggiate hanno

bloccato o rallentato la circolazione. I primi fiocchi, che hanno subito attecchito a causa delle basse temperature, sono iniziati a cadere verso le otto. Sulle strade che collegano la città all'altipiano si sono verificati i primi inconvenienti. La colonna del mercurio è scesa comun-

que solo fino a mezzo grado sotto lo zero, per poi portarsi fino ai 2,1. Nella mattinata la bora è soffiata costantemente, con una media di 20 chilometri l'ora e raffiche a 60. La punta è stata toccata alle 10: 100 km/h. Tra martedì e ieri mattina i vigili del fuoco hanno compiuto oltre

120 interventi per rimuovere intonaci, tegole, antenne televisive, insegne o rami pericolanti.

In porto, al Molo settimo, particolarmente esposto al vento, le operazioni in mare sono state annullate: le superfici dei container, movimentati, fanno pericolosamente «vela». Ha invece avuto regolarmente luogo l'attività a terra, di carico e scarico di vagoni ferroviari e camion, stoccaggio e altro. Nessun problema per gli altri settori portuali nonostante il mare molto mosso. Ieri sera la tendenza della pressione era in aumento e si prevedeva dunque una completa normalizzazione.

Il maltempo ha ovviamente disperso le emissioni inquinanti di impianti di riscaldamento e motori per autotrazione. Il Servizio chimico-ambientale dell'Usl ha comunicato che ieri non è stato registrato alcun superamento dei limiti standard per la qualità dell'aria.

NEVICATA / CONTRACCOLPI SUL TRAFFICO PUBBLICO E PRIVATO

Bus: catene su e giù

Bloccata

per un'ora

la via

Commerciale

fettuava «presalature» preventive, mantiene comunque i suoi uomini in stato d'allerta 24 ore su 24 se mai la situazione dovesse ridiventare critica. Non sono entrati in funzione invece i mezzi dotati di lama spazzane-

ve: il manto deve essere alto almeno otto centimetri perché il loro intervento dia risultati apprezzabili.

Anche all'Azienda consorzio trasporti i lavori sono stati febbrili per assicurare il servizio che inevitabilmente ha accusato la sospensione di alcune «corse» e ritardi. Circa 100 operai, diretti dagli ingegneri Cappei e Nobile e coordinati dai responsabili del movimento Pagliari e Rodinis, sono stati impegnati nel montare e smontare le catene dai mezzi. L'attrezzatura, infatti, se usata in assenza di neve, compromette gli organi meccanici dei veicoli, rovinando per di più l'asfalto stesso.

I danni della leggera nevicata sono ingenti: l'Act lamenta alcune decine di milioni di lire necessari per acquistare i pneumatici deteriorati.

Le linee particolarmente colpite da disservizi sono state ovviamente quelle con tratti in pendenza, quali la «25», la «26», la «28», l'«11», la «38».

Il disagio è stato in parte alleviato da una circostanza particolare, che Trieste condivide con la sola Bolzano. Da sei anni i mezzi acquistati dall'Act sono dotati di «catene automatiche». Si tratta di un meccanismo speciale che, comandato con due pulsanti dal posto di guida, inserisce una sorta di catena che in presenza di neve o ghiaccio aiuta il mezzo a trarsi d'impaccio. Attualmente sono 26 i bus muniti del dispositivo, applicabile però solo ad alcuni dei vecchi tipi di autobus in possesso all'azienda.



Mezzi spargisale sono entrati in funzione sia sull'altipiano che in città, eliminando il pericoloso strato di neve ghiacciata; ma fino all'arrivo del sale e nelle strade in pendenza meno frequentate (qui sopra, via Montfort) molte vetture si sono trovate in difficoltà e più d'un automobilista ha preferito montare le catene (Italfoto)

APPROVATO ALLA CAMERA L'EMENDAMENTO CHE ASSEGNA OLTRE 33 MILIONI DI LITRI IN TRE ANNI PER AUTOTRAZIONE

Anche il diesel diventa «agevolato»

GASOLIO / MEDIE INDUSTRIE
Gli udinesi all'attacco:
Concorrenza impropria

I rappresentanti delle piccole e medie industrie della provincia di Udine non ci stanno. Contestano l'estensione delle agevolazioni sul prezzo del gasolio di Gorizia a Trieste e ai comuni friulani confinari. «Ciò determinerà - spiega il direttore dell'Associazione udinese, Pertini - serie turbative all'interno del settore dell'autotrasporto regionale, già soggetto a fortissime tensioni, innescando un'ulteriore spirale di concorrenza impropria sulle linee di traffico interne e inter-

nazionali». Per l'esponente delle piccole e medie industrie udinesi «da un punto di vista più generale non si comprende perché debbano ancora sussistere e addirittura essere ampliate, artificiose misure di profilo assistenziale, datate e in nulla rispondenti a moderne logiche di politica economica e di libero mercato. Sarebbe stato preferibile se le stesse risorse fossero state indirizzate verso più coerenti strumenti di promozione e sviluppo dell'autotrasporto».

Servizio di
Mauro Manzini

Dopo la benzina e il «pacchetto commercio» arriva anche il gasolio agevolato per autotrazione. Trieste ha fatto bingo a Montecitorio e porta a casa qualcosa come 100 miliardi in due sole giornate. Dopo la suspense di martedì, quando i lavori sono stati rinviati per mancanza del numero legale dell'aula e dopo alcune limature al testo dell'emendamento risolutivo, ieri la Camera ha detto sì con 241 voti favorevoli, 108 astenuti e due contrari.

Il provvedimento porterà a Trieste per tre anni, e quindi fino al 1994, un contingente di gasolio in regime di zona franca pari all'80% della quantità concessa a Gorizia con la legge 700 del 27 dicembre '75 (14 milioni e 371 mila

litri), mentre a Udine è andato il 40% del contingente isontino. Nella nostra provincia, quindi, saranno disponibili nell'arco di un anno 11 milioni e 497 mila litri di gasolio agevolato, a Udine andranno 5 milioni e 749 mila litri. Lo Stato si è accollato un onere annuo di 14 miliardi per complessivi 42 miliardi nel triennio.

Presentato come emendamento al decreto legge recante disposizioni concernenti i criteri di applicazione dell'Iva e altre disposizioni tributarie urgenti, è stato proprio grazie a quest'ultima parte della complicata denominazione del provvedimento, quella relativa ad «altre disposizioni tributarie urgenti» che l'affare gasolio è riuscito a superare le perplessità e la contrarietà di quanti sostenevano la sua non pertinenza con i

contenuti del decreto legge.

L'intervento favorevole del Comitato dei nove della commissione finanze della Camera, la preparazione e la stesura dell'emendamento da parte degli onorevoli Bordon (Pds), Camber (LpT) e Coloni (Dc) coadiuvati dal sottosegretario Susi, documento che è poi stato fatto proprio dal Governo e presentato come tale in aula, il reperimento della copertura finanziaria da parte della commissione bilancio con la relazione dello stesso Coloni, sono stati i momenti decisivi che hanno portato al voto e all'approvazione del provvedimento. Per ottenere il sigillo definitivo bisognerà ora attendere la ratifica del Senato.

Finalmente - commenta l'onorevole Camber

— si è visto un impegno unitario su di un tema, il gasolio agevolato per l'appunto, sul quale fino a poche settimane fa nessuna forza politica triestina voleva prendere posizione per non dover condividere il punto di vista della LpT. Si è così ottenuto un provvedimento che se chiesto prima avrebbe fatto sparire un bel po' di soldi, 500 miliardi negli ultimi 30 anni, al comparto produttivo e sociale della città. «Conclusione migliore della legislatura per Trieste non si poteva immaginare» — commenta l'onorevole Bordon — se si chiede il giusto per Trieste, e lo si fa in modo convinto e unitario, qualcosa si riesce a portare a casa».

Qualche frecciatina ai deputati udinesi la lancia l'onorevole Coloni. «La misura è stata ben indirizzata al trasporto di merci

per quantitativi congrui per Trieste — afferma — mentre per Udine non poteva non pesare la preoccupazione di spinte «a domino» verso le province vicine. Giova in ogni caso ricordare a qualche collega friulano che ci siamo mossi con spirito unitario e che Trieste ha fatto da capofila». Soddisfazione è stata espressa infine anche dal presidente dell'Unione commercianti, Adalberto Donaggio, e da quello dell'Associazione dei benzinai, Ottorino Millo.

Dopo il Senato bisognerà superare anche la censura della Cee, ma la crisi relativa ai fatti jugoslavi e le facilitazioni tariffarie dei trasporti applicate in Germania saranno argomentazioni difensive più che valide a favore del gasolio agevolato regionale.



Grandi da 70 anni
Sempre lo stesso nome,
sempre la stessa famiglia,
sempre il prestigioso marchio FIAT.

antonio grandi

CONCESSIONARIA FIAT VIA FLAVIA 120 - TEL. 281166

grandi



LA PRONTEZZA DI UNA DONNA EVITA UNA TRAGEDIA AL 'CALIFORNIA INN'

Stufa come bomba

PROGRAMMA UFFICIALE 'Due giorni' della Jotti con impegni a raffica

E' stato definito il programma ufficiale della visita a Trieste, domani e sabato, del presidente della Camera, l'onorevole Nilde Jotti. Domani pomeriggio si incontrerà con una delegazione unitaria degli sloveni in Italia e successivamente con una delegazione degli italiani d'Istria.

Sabato mattina l'onorevole Jotti si recherà al liceo scientifico «Galileo» per un incontro con gli studenti della Camera si trasferirà a Muggia, dove alle 11, nella sala consiliare, verrà consegnata alla città la medaglia d'argento al valor militare per la Resistenza. Alle 12, quindi, la Jotti si recherà a Chiampore per l'inaugurazione del monumento dedicato ai caduti.

Intenso anche il programma del sabato pomeriggio. Un solo appuntamento ma che, presumibilmente, sottoporrà il presidente della Camera a una raffica di domande da parte dell'uditorio. Infatti, alle 16.30 al Centro congressi della Fiera, organizzato dalla Federazione triestina del Pds, si svolgerà un incontro pubblico delle forze sociali, degli operatori economici e dei rappresentanti istituzionali.

«Trieste-Parlamento: filo diretto», negli auspici dei dirigenti locali del partito della quercia, sarà l'occasione in cui i rappresentanti della città che studia, lavora e produce potranno esprimere le loro esigenze e aspettative alla terza carica dello Stato.

Servizio di
Silvio Maranzana

Come i personaggi dei cartoni animati che si disano della bomba un istante prima dello scoppio, così Anna Murri Peres, 46 anni, strada del Friuli 10, che lavora nel bar «California Inn» di viale Miramare, è riuscita a spingere la stufa a gas in fiamme fuori del locale qualche secondo prima che avvenisse una paurosa deflagrazione.

Ma il miracolo è stato doppio: la scena è stata vista dagli agenti di una volante che stava passando lì davanti per un normale servizio di perlustrazione. I tre poliziotti, l'assistente Giuseppe Colio, l'agente scelto Ignazio Sillitti e l'agente Barbara Casseler, hanno intimato alla donna di allontanarsi e sono riusciti anche a bloccare il traffico.

Immediatamente dopo, il botto tremendo. Sono andate in frantumi le grandi vetrate del bar e addirittura le finestre sul retro, porte e infissi sono stati divelti, si sono sviluppate le fiamme che hanno subito intaccato la piattaforma in legno e le



Il «California Inn» dopo lo scoppio: vetri infranti, porte divelte, tende distrutte, tavoli danneggiati. E poteva andare molto peggio. (Italfoto)

tende da sole, annerendo anche sedie e lampade. I poliziotti hanno scaricato sulle fiamme l'estintore che si trovava nel cortile. Nel frattempo sono giunti i vigili del fuoco del portico vecchio che al comando del caposquadra Severino Bonazza hanno domato il piccolo incendio in pochi minuti.

Soltanto la prontezza di

reflessi di Anna Murri Peres ha comunque evitato conseguenze ben più tragiche. Se lo scoppio fosse avvenuto all'interno infatti ne sarebbe probabilmente seguito il crollo dello stabile con gravi danni all'incolumità fisica della stessa Murri e della figlia del proprietario, Sara Giorgini, 21 anni, Strada

costiera 184, le uniche persone che in quel momento si trovavano all'interno del «California Inn», fortunatamente sguarnito di clienti. L'immediato stop al traffico imposto dai poliziotti ha anche evitato danni alle automobili.

Era stato il proprietario del locale, Franco Giorgini, ad accendere al mattino, come supporto al ri-

scaldamento data la giornata particolarmente fredda, la stufa usata già da oltre un paio d'anni e alimentata da una bombola di Gpl. Più tardi però la donna e la ragazza hanno notato che le fiamme erano particolarmente alte. Allarmate vi hanno gettato sopra un secchio d'acqua, ma senza ottenere risultato. Allora Anna Murri ha spinto la stufa, che è montata su rotelle, e che era ormai avvolta dalle fiamme, sulla piattaforma all'esterno del locale. In quel momento è passata l'auto della polizia, un paio di secondi più tardi la bombola, anch'essa attaccata dal fuoco e con poco gas all'interno, è esplosa come una bomba.

Mentre sul posto arrivavano anche i carabinieri, la donna è stata medicata dai sanitari della croce rossa. Poi si è recata anche all'astanteria dell'ospedale dove le è stata fasciata una mano. Le leggere ustioni guariranno in una settimana. I danni al locale ammontano ad alcune decine di milioni, ma il proprietario risulta assicurato.

CORTED'APPELLO L'amnistia getta il colpo di spugna sulla 'notte brava'

Claudio Sain, 29 anni, via Mayer 16, inscenò una mattana notturna e fu imputato di oltraggio, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale e ancora di rifiuto di indicazioni sulla propria identità, reati per i quali fu condannato a sette mesi di reclusione e 100 mila lire di ammenda, e ricorso.

Assistito dall'avvocato Giuseppe Silvestro di Udine, il suo caso è stato riesaminato dalla Corte d'Appello, presieduta da Ettore Del Conte, che ha applicato l'amnistia per tutte le accuse tranne per le lesioni, per le quali è stata determinata la pena in tre mesi di reclusione, come aveva proposto il p.g. Arrigo Melano.

Il colpo di Kuna di Sain risale alla mezzanotte del 15 giugno dell'89 quando, con un motorino, stava percorrendo a zig-zag la via Oriani; fu notato dal finanziere Fa-

bio Aragona della tenenza di Ferneti che, fuori servizio, passava di là in macchina.

Il militare lo fermò e, dopo essersi qualificato, lo invitò alla prudenza. Per tutta risposta Sain lo offese pesantemente e rispose poi lo stesso trattamento agli agenti della volante sopraggiunti poco dopo.

Urlando che doveva correre a casa per farsi un'iniezione di insulina perché sofferente di diabete, Sain incominciò a scalciare e a dimenarsi tanto che dovette essere caricato sull'auto di servizio, e in quei frangenti colpì e ferì leggermente un poliziotto.

Sebbene non fosse ubriaco, il giovanotto continuò a scalmanarsi anche in questura dove rovesciò un tavolino con una macchina da scrivere senza però causare danni.

Miranda Rotteri

UN ALTRO INCIDENTE SULLA SUPERSTRADA: LA VITTIMA AVEVA 42 ANNI

Schianto mortale sul guard-rail



Fulvio Jakomin, 43 anni, la vittima.



L'«Alfa 33» schiantatasi ieri contro il guard-rail sulla superstrada, all'altezza dello svincolo per Valmura. (Italfoto)

Sette miseri metri di frenata e poi lo schianto mortale. Fulvio Jakomin, un uomo di 42 anni, è rimasto ucciso sul colpo così ieri alle due del pomeriggio nella sua «Alfa 33» finita accartocciata contro il guard-rail della famigerata superstrada all'altezza del famigerato svincolo di Valmura. Erano le due del pomeriggio, cadeva qualche fiocco di nevischio, il fondo era viscido, ma non ghiacciato.

Jakomin stava scendendo verso città, era solo nella sua auto targata «Ts 288491», aveva addosso la tuta da lavoro. Probabilmente voleva uscire a Valmura, ma invece di svoltare è andato quasi dritto, finendo sparato contro la cupola che divide la corsia di svincolo dalla carreggiata principale. Forse è

stato colto da un malore, fatto sta che si è accorto che stava andando a sbattere solo all'ultima momento, come dimostra la frenata ridottissima, di sette metri. La velocità, evidentemente piuttosto elevata, ha fatto sì che l'auto si è completamente frantumata, il parabrezza è andato in frantumi, l'uomo è stato schiacciato contro lo sterzo ed è rimasto esanime al posto di guida.

La croce rossa è arrivata a sirene spiegate, ma il medico non ha potuto far altro che constatare la morte di Jakomin. I vigili del fuoco hanno allargato le lamiere per permettere che la salma venisse estratta e, dopo la sua uscita dal maglietta, fosse portata all'obitorio. La macabra scena e il triste rito sono stati

visti da centinaia di automobilisti di passaggio. I rilievi, effettuati da una pattuglia della polizia stradale che sta cercando di far luce sulle reali cause del sinistro, sono andati avanti a lungo. Il traffico nel primo pomeriggio è proseguito a rilente e l'uscita di Valmura è stata temporaneamente chiusa.

I poliziotti hanno dovuto poi compiere anche la più triste delle incombenze: sono andati in via Ginnastica 13 dove Fulvio Jakomin, che era nato a Pirano il 4 agosto del '49, abitava, e hanno avvisato della disgrazia la moglie. Oltre a lei, l'uomo lascia anche due figli, in tenera età. Jakomin è l'ennesima vittima della superstrada e in particolare del tratto insanguinato tra i Campi Elisi e Valmura.

IN SECONDO GRADO Ricettazione, pena confermata

Destino immutato anche nel giudizio di appello per Mario De Siero, 69 anni, via San Marco 45, il quale per ricettazione di una patente fu condannato a quattro mesi di reclusione e 500 mila lire di multa, interamente condonati. Ricorse con l'avvocato Lucio Calligaris ma la Corte ha confermato la sentenza dei primi giudici.

La vicenda è ormai lontana nel tempo: nel novembre dell'84 la magistratura autorizzò la squadra mobile a intercettare le telefonate di De Siero, ed emerse che, spacciandosi per il maresciallo dell'aeronautica Mario Poini, era riuscito a farsi prestare due milioni e mezzo da un com-

mercante di Fiumicello. Costui lo aveva querelato per truffa, ma in seguito aveva rimesso la querela.

La casa di De Siero fu perquisita e gli agenti vi trovarono una patente intestata a Fabrizio Del Piero, 29 anni, strada di Fiume 43, a cui era stata rubata ancora nel 1975. Le sospette circostanze furono contestate a De Siero, il quale incominciò col dire di avere trovato due giorni prima la patente in corso Italia e di essersi riproposto di riportarla in questura e poi negò fermamente di aver indossato arbitrariamente i panni di sottufficiale dell'Arma azzurra.

m.r.

DONNA DERUBATA DI DIECI MILIONI SULLA LINEA 20

Le tagliano la borsa

Per il tragico da via Ghega fino a viale D'Annunzio, dieci milioni. Non ha preso l'autobus più caro del mondo Maria Marcon, una donna di 48 anni che abita in via Paolo Veronese 4, ma è comunque scesa «alleggerita» dell'imponente somma, da un bus della linea 20. Quando era già in strada la donna si è accorta che qualcuno le aveva tagliato dal di sotto la borsa che portava a tracolla. Oltre alle cento banconote da 100 mila lire, che erano tenute assieme da un elastico, non aveva più nemmeno le chiavi di casa, né un blocchetto di matrici di assegni.

Il fattaccio verso le otto e mezzo di ieri mattina, mentre stava nevigando. Evidentemente il ladro teneva d'occhio Maria Marcon da un bel po'. L'aveva vista prele-

vare i dieci milioni al Credito italiano in piazza Libertà, l'aveva seguita fino alla fermata di via Ghega e sul bus affollato era entrata in azione. Più improbabile l'ipotesi di un borseggiatore da bus (ne stanno circolando parecchi in questi mesi a Trieste) che abbia fatto il colpo della vita incapendo casualmente in una passeggera multimilionaria.

Agli agenti di polizia intervenuti sul posto, la donna ha detto di avere sospetti su un uomo dalla pelle olivastro e di statura media che in autobus la fissava di continuo, forse per distrarla e dar così modo a un complice di tagliarle la borsa e svignarsela con il malloppo. L'uomo dalla pelle olivastro è sceso già in via Carducci.

s.m.

ALL'ASTANTERIA DEL MAGGIORE

Far west in corsia

Due 'tossici' colpiscono agenti e un infermiere

Scene da Far West l'altra sera all'astanteria e nell'ufficio di polizia dell'ospedale maggiore per una gazzarra innescata da due «tossici». Verso le 23 si è presentato Antonio Mattiello, 31 anni, abitante in via della Tesa 27. Aveva qualche ferita in faccia, ha detto di essersi fatto male cadendo e voleva essere medicato.

Mentre i medici si stavano consultando su un eventuale ricovero di Mattiello, perché sia sottoposto a cura disintossicante, è casualmente ar-

rivato un amico di questi, Roberto Giannotta, un giovane di 27 anni che abita in via Ghirlandina 3, che lo avrebbe invitato a reagire con violenza.

In astanteria è stato chiamato il poliziotto di servizio, l'assistente Antonello Schirru. I due giovani però si sono avventati contro di lui, colpendo poi con pugni e calci anche un altro poliziotto, l'assistente Vincenzo Rovinelli, che doveva prendere servizio a mezzanotte al posto del collega, e l'infermiere Tullio Tuskan. La zuffa,

cominciata all'astanteria, è continuata nell'ufficio del posto fisso di polizia dove i due scalmanati sono stati trascinati. Alla fine Mattiello e Giannotta sono stati immobilizzati e attorno ai loro polsi sono scattate le manette. Sono stati arrestati e rinchiusi al Coroneo.

I due poliziotti però sono usciti malconci dalla zuffa e sono stati medicati per alcune ferite che guariranno in dieci giorni; prognosi di tre giorni invece per l'infermiere Tuskan.

COMUNISTI Rifondazione: è Monfalcone il presidente del partito



Fausto Monfalcone

Fausto Monfalcone è il presidente del Comitato politico provinciale triestino del Partito della rifondazione comunista. L'elezione è avvenuta con voto segreto ed a larga maggioranza, da parte del comitato stesso, su proposta del presidente del Comitato nazionale di verifica, Antonino Cuffaro.

Le assise hanno, inoltre, eletto segretario Giorgio Canciani, che avrà per vice Jacopo Venier. Tesoriere sarà Sergio Perini. Oltre a Venier e Perini la segreteria provinciale sarà composta da Dennis Visioli e Gabriella Gherbez.

La direzione provinciale, espressa dallo stesso comitato è risultata, invece, composta da Carlo Canciani, Arturo Calabria, Roberto Burlo, Gabriella Gherbez, Maria Lauri, Walter Lunardi, Sergio Minutillo, Stojan Spetic, Dennis Visioli e Bruna Zorini.

Al lavoro dei neoeletti organismi — rileva un comunicato di Rifondazione comunista — parteciperà anche Antonino Cuffaro, nella sua veste di coordinatore regionale del partito.

dal 10 gennaio al 20 febbraio

saldi saldi saldi



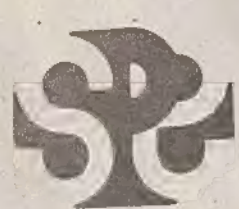
cappotti cappotti

emporio fiorentino

abbigliamento donna

via san maurizio 16 (angolo piazza ospedale)

per la pubblicità rivolgersi alla



Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

NEL '91 HANNO FATTO L'«EN PLEIN» IN CONSIGLIO COMUNALE

Ecco i magnifici sette

PRESENZE
27

PANGHER (DC)
MARZULLI (DC)
MOLINARI (DC)
TRIPANI (DC)
D'ALESSANDRO (DC)

PERELLI (PSI)
DE ROSA (PDS)

Le presenze in Consiglio

PRESENZE
14

TRAUNER (PLI)

Le sedute sono state complessivamente 27, 7 sono proseguite dopo la mezzanotte e in 2 è mancato il numero legale

I campioni sono sei, praticamente sette. Inesorabili quasi alla noia, hanno sopportato, si fa per dire, tutte le 27 sedute del consiglio comunale 1991 (in due è mancato il numero legale) e i loro prolungamenti oltre la mezzanotte. Del resto è un lavoro che si sono scelti personalmente. E da tutti i componenti l'assemblea cittadina ci si aspetta dunque il massimo impegno amministrativo.

Ecco i nomi estratti dalla busta della statistica municipale: Marzulli, Molinari, Pangher e Tripiani della Dc; Perelli (Psi) e De Rosa del Pds. A questi aggiungiamo il democristiano D'Alessandro che ha consumato tutte le 27 tornate dell'assemblea cittadina, ma «solo» quattro dei sette prolungamenti oltre la mezzanotte.

In fondo alla classifica c'è la Lima Rampolla dei Verdi Margherita, con nove presenze, affetta da handicap alla vista e dunque in condizioni menomate rispetto ai suoi colleghi.

La Dc centra il pieno nelle quindici sedute dei capigruppo, seguita a un punto dal Pds e dal Movimento sociale

La precede l'assessore Trauner, liberale, con 14 sedute consiliari. La presidenza dell'Iva e in precedenza quella ai vertici dell'Iri, nel consiglio di presidenza, evidentemente condizionano la sua partecipazione triestina.

I due parlamentari che si trovano anche sui banchi del municipio, Camber della Lista per Trieste e Agnelli del Psi, neanche farlo apposta (vista l'elezione nell'87 con l'intesa garofano-melone) hanno totalizzato entrambi 17. E si trovano in compagnia di Menia (Msi) e Lokar (Unione slovena).

Un punto sopra c'è il medico pedisino, professor Panizon.

Dietro ai big del presentismo, troviamo la Nemez, Cernitz, Favotti, la Poletti, Tomizza e il sindaco Richetti che, per motivi di rappresentanza ha dovuto saltare un appuntamento, fra l'altro senza numero legale, che comunque ai fini del conteggio teniamo in considerazione, come quello del 22 novembre, con lo stesso risultato.

Per il Pds a quota 26 c'è il consigliere Apostoli, per il Psi Seghena. I primi nel Movimento sociale sono Di Giorgio e Sluga con 25 sedute; Berce (Federazione autonoma Psdi) ne ha 24; il repubblicano Pacor 23.

Sempre a quota 25 nella Lista ci sono Gobessi e Colombis. Nei Verdi

margherita la Gallico è attestata sulle 22 presenze, il verde Ghersina a 24, Bekar della Lista verde alternativa a 23.

Nel corso del '91 si sono svolte 15 sedute della commissione capigruppo. La Dc era presente in tutti gli appuntamenti.

Fra i partiti con le maggiori rappresentanze in aula, seguono i democristiani Pds e Msi con 14; la Lista per Trieste con 12. Il Psi era presente a 8 riunioni dei capigruppo.

Domani si svolgerà l'ultima seduta del consiglio comunale. Poi si andrà alle elezioni, considerato che il ritiro delle dimissioni di Richetti, proposto dal gruppo Dc, non è stato gradito dagli alleati del pentapartito.

Altre ipotesi non ci sono. In aula dovrebbe approdare, fra l'altro, l'accorpamento delle circoscrizioni, tema sul quale ci sarà sicuramente un profondo dibattito. Domani insomma ci attendono le ultime polemiche, prima del fischio finale.

L'INTERVENTO

«Poniamo in atto senza trionfalismi quanto ottenuto»



Coloni (foto) mette in luce grossi impegni legislativi

Senza trionfalismi, non consentiti dalla difficile situazione, si può affermare serenamente che con l'approvazione definitiva del decreto anticrisi e con l'inserimento alla Camera del contingente di gasolio, nel provvedimento sull'Iva, che fra pochi giorni verrà varato dal Senato, un impegno intenso durato sette mesi, si è concluso molto positivamente.

Dal primo disegno di legge, presentato dal ministro Marini ancora nel luglio scorso, molti sono stati i momenti che ci hanno consentito di acquisire alla fine un insieme di norme significative. E' giusto ricordare perciò la visita a Trieste del ministro dell'Industria Rodotà ed i suoi confronti seri con le categorie, come pure la serietà dei suoi impegni. Del pari va sottolineata la costante attenzione del ministro delle Finanze Formica e del sottosegretario Cristofori. In sintesi, oggi disponiamo di una contenuta moratoria contributiva e fiscale che, accanto alla cassa integrazione, dovrebbe consentire di superare la stretta dei prossimi mesi. E' auspicabile che la crisi dell'ex Jugoslavia si attenui e che non si pongano perciò esigenze di proroghe o di altri sostegni, peraltro esplicitamente sollecitati dallo stesso Parlamento Europeo nei confronti della Grecia e del nord-est dell'Italia.

Significativa appare anche la norma che impegna il Mediocredito centrale a favore delle imprese italiane operanti in Jugoslavia. Nel settore energetico le norme nuove sono senz'altro rilevanti. La benzina

na è aumentata del 20% e durerà «sine die», prevedibilmente fino al riequilibrio del mercato della Slovenia con quello comunitario, cosa che evidentemente auspichiamo possa avvenire nei tempi medi, per ben diverse ragioni strategiche e strutturali.

Il contingente di gasolio, da molti anni richiesto dalle categorie produttive, è stato ottenuto dopo un delicato lavoro di ricerca della copertura finanziaria, reso più difficile dalla contingenza della sessione di bilancio.

La misura è ora ben indirizzata al trasporto di merci e per quantitativi congrui per Trieste, mentre per Udine non poteva non pesare la preoccupazione di spinte a «domino» verso le province vicine. Giova in ogni caso ricordare a qualche collega udinese che ci siamo mossi con spirito unitario e che Trieste ha fatto da capofila in tutta questa vicenda.

Siamo consapevoli che questi interventi per Trieste, Gorizia e Udine potranno avere delle verifiche, dopo l'entrata in vigore del Mercato Unico e dopo il superamento della crisi attuale. Ma a tali verifiche dobbiamo prepararci senza complessi e ponendo con grande chiarezza il problema delle tariffe tedesche del Reno. Ora, finito l'impegno parlamentare e anche le inutili polemiche è importante che con spirito unitario si «frutti» da parte degli enti e delle categorie economiche la nuova normativa con il massimo di tempestività e in un quadro di scelte produttive durature.

On. Sergio Coloni

FUMANERI Nel forum farmacisti

Per iniziativa dell'Ufficio regionale europeo dell'Organizzazione mondiale della sanità è stato costituito, nei giorni scorsi a Copenaghen, l'Euro Pharma Forum al quale hanno dato la loro adesione le organizzazioni professionali dei farmacisti di venti Paesi tra cui la Lituania, la Polonia, la Romania, l'Ungheria e la Finlandia.

Lo scopo della nuova organizzazione è quello di sostenere l'Oms in tutte le sue iniziative politiche europee suggerendo un uso razionale dei medicinali. Al meeting di Copenaghen, la Federazione degli Ordini dei farmacisti italiani era rappresentata dal concittadino prof. Adalberto Enzo Fumaneri.

CERIMONIA La Dolcher avvocato

La procuratrice legale Caterina Dolcher Capodice è diventata ufficialmente avvocato. Ieri mattina ha difeso il presidente della prima sezione penale della Corte d'Appello, Ettore Del Conte, e alla fine della breve cerimonia si sono congratulati con la giovane professionista il p.g. Arrigo Mellano e gli avvocati presenti all'udienza.

L'avvocato Dolcher svolge la propria attività nell'ufficio legale dell'Iaps, e da diversi anni pratica l'ambiente del palazzo di giustizia, dove ha iniziato la propria attività tra i codici nelle aule della pretura. L'avvocato Dolcher è sposata a madre di tre bambini.

CHIESTO DAL COMITATO UN SISTEMA DI MONITORAGGIO CONTINUO

Il pedone 'accelera'



Il presidente del Comitato, Claudio Bonivento

«Cammina Trieste, con le due gambette della erre trasformate in altrettanti piedi stilizzati: è questo il nuovo slogan adottato dal Comitato per la sicurezza e i diritti del pedone per la sua campagna evivi meglio la tua città». Un programma a vasto raggio presentato ieri dal presidente del comitato, Claudio Bonivento, che ha come obiettivo la tutela del cittadino nella sua accezione originaria, cioè senza il volante tra le mani e senza i piedi sui pedali. Un progetto redatto alla luce della Carta europea dei diritti del pedone, nata sulla base dei lavori della Commissione europea per la protezione dell'ambiente, la sanità pubblica e la tutela dei consumatori.

Questi i punti principali sui quali si articola il programma presentato dal comitato per la riqualifi-

cazione della città: un piano regolatore ambientale; la revisione del sistema di monitoraggio su tutto l'ambiente urbano; l'attivazione di un piano di coordinamento degli orari per il trasporto, il carico e lo scarico delle merci, che oggi avviene a tutte le ore della giornata; la regolazione degli orari di apertura e chiusura dei pubblici servizi in modo da renderli più accessibili; l'estensione delle aree pedonali nel centro cittadino, ma anche nei quartieri periferici a più alta densità abitativa; un piano del traffico che regoli i flussi del mezzo privato e aumenti la capacità del trasporto pubblico; un'energica azione di regolazione e repressione delle soste abusive; la realizzazione di piste ciclabili.

Un ventaglio di propo-

ste che modificano di fatto la concezione della vita urbana, con particolare attenzione per il delicato problema dell'inquinamento atmosferico. In questo settore, l'idea del comitato parte dal presupposto di considerare l'ambiente urbano non come un semplice insieme di fattori problematici, difficili da gestire, ma come una complessità di fenomeni tra loro correlati. E' necessario partire con un sistema di monitoraggio continuo — ha detto Bonivento — incentrato non soltanto sulle condizioni atmosferiche, ma su tutti quei fenomeni che rappresentano la qualità del vivere urbano.

Il presidente ha quindi accennato sì al traffico in sé, ma anche parlato di manutenzione del verde, di raccolta di rifiuti, di passaggi pedonali da ridi-

segnare, di cabine del telefono fuori uso. Una specie di osservatorio permanente su tutte quelle situazioni di piccolo e grande degrado con le quali si viene a contatto quotidianamente; interlocutori primari il Comune, la Provincia e tutti quegli enti pubblici cui fanno capo le rispettive competenze d'intervento. A breve scadenza il comitato ha programmato un convegno a livello europeo sulle tematiche accennate, un ulteriore contributo al miglioramento della qualità della vita nel quale verranno coinvolti anche i candidati delle imminenti consultazioni elettorali. Per i politici cavallo di battaglia difficile da cavalcare, ma impossibile da rifiutare; i risultati saranno sotto agli occhi di tutti.

g. l.

RIONI / L'ASSESSORE COMUNALE PITTONI GIUSTIFICA IL SUO PROGETTO

'Ridurre per risparmiare'

In questi giorni mi sono spesso domandata se il polverone sollevato dal progetto di riassetto territoriale delle circoscrizioni di decentramento amministrativo, più che informare i cittadini non li avesse avvolti in una nebbia ancor più fitta sull'argomento. Sulla riforma sono intervenuti in molti. Messaggi in stretto politichese si sono sovrapposti a strumentalizzazioni; buoni consigli si sono confusi con protagonismi ai limiti della querela. Intanto il «progetto Pittoni» è divenuto il progetto della Giunta comunale che lo ha fatto proprio nella seduta del 17.1. e a potrebbe divenire realtà se il senso di responsabilità prevarrà e il Consiglio comunale lo approverà nella seduta di venerdì 24.

Per parte mia sento di aver ben operato. Sono stata coadiuvata da validi collaboratori che hanno sostenuto una scelta politica di indubbia portata supportandola con i dati relativi alle caratteristiche di Trieste e dei suoi rioni, riguardanti l'aspetto morfologico del territorio, il numero dei residenti e dei votanti, l'insediamento urbano pregresso e di recente edificazione, le realtà scolastiche, sportive e del tempo libero esistenti, la correlazione con le strutture sanitarie e assistenziali, elementi indispensabili a dare «corpo» alla ristrutturazione e «armonia» alla possibilità di un suo positivo avvio. L'elencazione si rende quanto mai necessaria per rispondere con i fatti a quanti vorrebbero circoscrivere la portata

della riforma del decentramento a una mera riduzione numerica delle realtà territoriali oggi esistenti. Evidentemente l'approfondimento della scadenza elettorale, la cui anticipazione può dirsi quasi certa, ha generato degli strumentali vuoti di memoria che sembrano colpire, in particolare, quelle forze politiche costrette all'opposizione che temono il giudizio dell'elettorato non avendo alcun merito al loro attivo in materia di decentramento.

E mi riferisco — per essere chiara — non al Pds, forza politica con la quale dialogo c'è sempre stato e mi auguro non si interrompa in questi giorni, ma alla Lista per Trieste che, nella persona di uno dei suoi presidenti di rione, dopo aver tentato, senza successo, di capeggiare una rivolta dei massimi responsabili delle circoscrizioni, inizia su questo tema una campagna elettorale propagandistica di dubbio gusto, se si pensa quanta responsabilità grava sul Movimento triestino che ha espresso, per oltre un decennio, l'assessore al decentramento, anni di vuoto e di non scelte che hanno reso praticamente irreversibile la crisi dei cosiddetti «parlamentari rionali».

Ma vorrei lasciare all'aula del consiglio comunale le dispute politiche e le imputazioni di responsabilità per elencare qui solo alcuni degli argomenti che giocano a favore del progetto di riforma, nonché la scaletta d'impegni che, a mio avviso, dovrebbe essere assunta e sottoscritta

dalle forze politiche.

1) L'attuale sistema di decentramento sul territorio non funziona. La moltiplicazione delle sedi istituzionali non ha favorito la partecipazione, al contrario, la polverizzazione ha reso ancor più disagiata lo scambio rapido di comunicazioni tra cittadino e amministrazione. Questa constatazione trova conferma nei fatti; il cittadino non avendo alcun merito all'organo circoscrizionale per ottenere le sue «risposte», se lo fa è spesso l'ultimo dei tentativi. All'evidenziarsi di un problema le persone tendono ad autorganizzarsi (lo hanno fatto, ad esempio per i concerti di viale XX Settembre come per la «evasca» di piazza S. Antonio); quasi mai utilizzano le circoscrizioni come biglietto di vi-

sita. Si tratta di un segnale che costringe a modificare gli strumenti di partecipazione offerti al cittadino.

2) Trieste soffre un costante calo demografico. Nel 1964 il piano regolatore generale immaginava una città destinata ad attestarsi sui 500.000 abitanti, era quindi logico che, nel 1971, si distribuissero sul territorio ben dodici sedi di circoscrizione. Oggi ha ancora senso, specie se i primi dati del censimento 1991 verranno confermati, mantenendo una frammentazione territoriale così ampia, abbandonata anche dalle città che hanno rispettato e superato le loro previsioni di crescita demografica?

3) Il decentramento costa alla comunità, costa in termini finanziari e in termini di risorse umane impiegate. Si

penzi, infatti, che per eleggere 228 consiglieri circoscrizionali, i partiti candidano altrettanti nominativi per lista che, moltiplicati per le liste presenti, in media, a ogni tornata elettorale, finiscono per formare un esercito di più di 2.500 persone (i cosiddetti portatori di voti). Gli eletti costano alla comunità 250 milioni, di cui oltre un centinaio ad appannaggio dei presidenti di circoscrizione. A queste spese vanno aggiunte quelle dirette e indirette di funzionamento che ammontano a circa trecento milioni. Una spesa complessiva, quindi, che supera abbondantemente il mezzo miliardo. Sono anticipati conteggi che interessano la cittadinanza e non andrebbero sottaciuti quando si parla di «attacco» al sacrosanto principio della partecipazione, di «inaccettabile scelta prevencatrice», di «colpo di mano», di mancanza di rispetto nei confronti dei rappresentanti delle circoscrizioni.

A questo punto la mia proposta è: 1) Approvare il nuovo assetto territoriale per consentire di andare al voto dei nuovi consigli sin dalla prossima tornata elettorale senza perdere cinque ulteriori preziosissimi anni. Ciò consentirà di ridurre il costo che grava sulla comunità relativo al decentramento, costo al quale come si è detto non corrisponde un servizio efficace ed efficiente, liberando delle preziose risorse finanziarie che potrebbero essere reinvestite sui nuovi consigli circoscrizionali per creare degli appositi

RIONI «No» dal Consiglio di San Giovanni

«Summit» di protesta del Consiglio circoscrizionale di San Giovanni-Longera-Cattinara. Al termine dell'ultima seduta, è stato approvato a maggioranza, con un'astensione, un documento.

Il Consiglio protesta contro il metodo adottato dalla Giunta comunale di Trieste che ha presentato la proposta di deliberazione di accorpamento

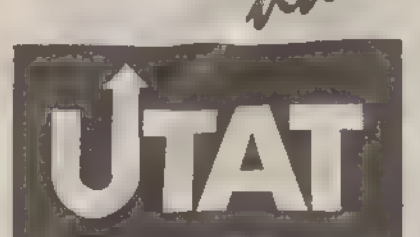
dei Consigli circoscrizionali in tempi modi inaccettabili e in assenza di necessari e adeguati strumenti di gestione giuridica, quali lo Statuto comunale, il regolamento comunale, che ne prevede la funzione e la contestuale delibera, che ne determina i poteri delegati. In conclusione del documento, il Consiglio ribadisce il proprio parere negativo.



Stiamo lavorando per offrirvi

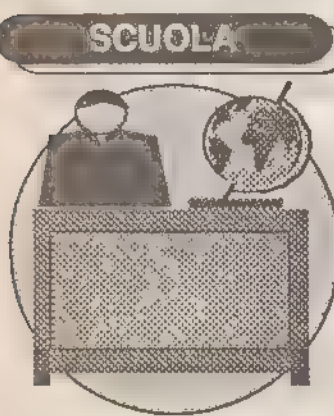
UN MONDO MIGLIORE

interpretato da



Scusandoci per il disagio dovuto alla ristrutturazione degli uffici via Imbriani 11 fino al 15 febbraio siamo in Piazza S. Giovanni 6

Ariella Pittoni assessore comunale al decentramento



SCIOPERI E PROTESTE DEGLI INSEGNANTI

Un contratto «bollente»

GIORGIO BERNI FA UNA PROPOSTA

Una delega più ampia

Accorpare in Provincia istruzione, edilizia e giovani

Viabilità, trasporti e opere stradali da una parte, istruzione, edilizia scolastica, nonché problematiche giovanili dall'altra. E' questo l'accorpamento che l'assessore provinciale Giorgio Berni, liberale, ha proposto ieri, al termine della sua esperienza in una delle deleghe più pesanti di Palazzo Galati, i lavori pubblici e la pubblica istruzione.

«In questi tre anni e mezzo abbiamo cambiato qualcosa: l'edilizia scolastica l'abbiamo accorpata all'istruzione — ha detto Berni — e ci farebbe piacere che l'esperienza proseguisse nella prossima legislatura, abbinando a questi settori la delega ai giovani, che attualmente viene collegata al turismo, allo sport e alla cultura».



Berni ha spiegato che i riscontri dal mondo giovanile sono stati evidenti, soprattutto quando la Provincia è scesa fra i ragazzi, mettendo a punto il convegno sulla programmazione scolastica, la «Giornata per il tuo futuro» e le iniziative didattiche riguardanti la storia della musica, cantando insomma nel mondo degli studenti.

L'assessore ha anche fornito alcune cifre, evi-

L'assessore (nella foto) ricorda i nuovi rapporti con il Provveditorato «non più conflittuali ma propositivi»

denziando il nuovo rapporto che ha caratterizzato l'assessorato alla pubblica istruzione con il Provveditorato agli studi, «non più conflittuale, ma propositivo». E ricordando che «l'emergenza scuole è ormai superata».

«Il lavoro attuato in questi tre anni e mezzo — ha aggiunto Berni — supera, in percentuale, come impegni nell'edilizia scolastica e non solo

in quella, quello svolto negli ultimi decenni».

L'assessore nel dettaglio ha rilevato che al termine del '90 le scuole hanno assorbito circa 4 miliardi e 300 milioni, di cui circa per cento dei quali sono stati assegnati al «Da Vinci», all'«Oberdan», al «Volta» e al «Galilei», mentre due miliardi e mezzo sono stati impegnati sulle strade e un miliardo e mezzo nelle caserme.

Nel corso del '91, come ha riferito Berni, alle scuole sono arrivati altri due miliardi e mezzo, mentre le strade provinciali hanno ottenuto a loro volta due miliardi e mezzo. Turismo scolastico, diritto allo studio e scuole professionali hanno totalizzato infine circa un miliardo.

Sta per scaldarsi l'atmosfera nella scuola cittadina. Per ora tutto tace. Ma dalla settimana prossima anche gli insegnanti di casa nostra scenderanno sul piede di guerra per sollecitare il rinnovo del contratto.

L'agitazione, partita nelle altre città italiane nella giornata di ieri, coinvolgerà a Trieste le scuole di ogni ordine e grado, dalle materne alle superiori fino a marzo inoltrato. La protesta degli insegnanti triestini prende il via mercoledì con lo sciopero dei docenti e del personale tecnico-amministrativo e direttivo di Cgil, Cisl e Uil che si asterranno dal lavoro la prima ora di lezione.

Una seconda astensione avrà luogo nella giornata di giovedì, questa volta nel corso dell'ultima ora di lezione. Giovedì parte anche l'agitazione indetta dallo Snaals. Gli insegnanti che aderiscono al Sindacato autonomo dei lavoratori della scuola bloccheranno gli scrutini quadrimestrali e si asterranno dal lavoro straordinario e da tutte le attività non didattiche, fra cui i colloqui con i genitori degli allievi, le gite scolastiche e la vigilanza nei concorsi. La Cisl scenderà in sciopero lunedì,

mercoledì e giovedì la prima oppure l'ultima ora di lezione. La confederazione ha inoltre annunciato un blocco degli scrutini della durata di cinque giorni. Se dopo queste giornate non verrà intavolata una trattativa soddisfacente, la Cisl minaccia la revoca del codice di autoregolamentazione degli insegnanti. Le organiz-

zazioni sindacali hanno infine programmato una raffica di assemblee di due ore. I docenti dello Snaals appartenenti al sedicesimo distretto scolastico si riuniranno lunedì alle 11.30 nell'aula magna del liceo «Dante». Il corpo insegnanti del diciottesimo distretto è stato invece convocato nell'aula magna della scuola materna

«Bergamas» martedì alle 11.30. Alla stessa ora si svolgerà nell'aula magna del liceo «Galilei» l'assemblea del personale docente del diciassettesimo distretto, fissata per martedì. Cgil, Cisl e Uil hanno invece programmato tre assemblee distrettuali per martedì. Difficile prevedere la portata dei disegni di genitori e studenti. E' possibile che nella pratica le assemblee si rivelino degli scioperi veri e propri (dipende chiaramente dal numero degli insegnanti che vi prenderanno parte). Ma forse l'effetto più temuto della mobilitazione è il blocco degli scrutini che avrebbero dovuto svolgersi a cavallo tra gennaio e febbraio. Il codice di autoregolamentazione dei docenti prevede che comunque lo scrutinio annuale si tenga a giugno. Il rischio consisterebbe quindi in uno slittamento. La Cisl minaccia però di revocare detto codice. Intanto, anche sull'agitazione dei docenti, si profila l'ombra della precettazione, ventata dal presidente della Commissione di garanzia della legge che regolamenta gli scioperi nei servizi pubblici essenziali.

Daniela Gross

MATERNE

«Comunali» o «statali», pur sempre maestre

Che le maestre delle scuole materne comunali debbano venir considerate alla stessa stregua di quelle statali la legislazione lo ha stabilito da anni. Ma a Trieste l'equiparazione fra insegnanti che pur svolgendo al medesimo ruolo hanno un trattamento completamente diverso sotto il profilo contrattuale è ancora di là da venire. Sul problema Rino Di Meglio, consigliere comunale della Lista per Trieste, ha rivolto un'interrogazione al sindaco. «Nonostante le pressanti richieste della categoria — si legge nell'interrogazione — l'omogeneizzazione del settore non è mai stata realizzata, anche se molti Comuni italiani, tra cui quelli del Veneto, Firenze e Bari, l'abbiano già posta in essere». «L'assessore alla pubblica istruzione — prosegue Di Meglio — si è più volte impegnato pubblicamente per una rapida attuazione della parte giuridica. A queste promesse non è però stato finora alcun seguito concreto». «Insomma, sostiene il consigliere Rino Di Meglio, è il momento di porre fine non solo a un'inadempienza ma a una situazione di vera e propria ingiustizia».

d.g.

SBLOCCATA LA SITUAZIONE AL PROVVEDITORATO

In arrivo gli stipendi per i supplenti

IL PROBLEMA DEI PASTI NELLE ELEMENTARI

I genitori si fanno sentire

I genitori vogliono farsi sentire. Accusano la legge di privarli di scelte educative che rivendicano a se stessi, accusano l'utopia che prevede l'esistenza di improbabili strutture nelle scuole elementari dove sia possibile consumare i pasti per riprendere le lezioni attuando quell'«orario antimeridiano e pomeridiano» del quale parla la legge 143 del 15 giugno 1990. Ma la circolare 271 del 10 settembre '91 specifica che l'«assenza di alcuni servizi integrativi (...) come la mensa, non costituisce di per sé motivo che giustifichi l'automatizzata adozione di un

orario antimeridiano continuato». Ora, sui moduli per le prescrizioni che i genitori devono compilare entro la fine di gennaio, sono contemplate tre possibilità per la pausa-pasto: «servizio mensa da richiedere al Comune, oppure «servizio mensa non fornito dal Comune» (pasto al sacco) o «rientro». Una dizione che sottintende comunque la ripartizione delle 27 ore settimanali (elevabili a 30 con l'introduzione dell'insegnamento della lingua straniera) antimeridiana e pomeridiana.

Il comitato dei genitori

che ha referenti in una ventina di scuole della città e provincia, a questo punto si aggrappa ai cavilli: «Il problema è quello di trovare una giusta interpretazione della legge — dice Daniela De Giovanni, una madre della «De Amicis» di Muglia —. La legge non parla di rientro, ma di orario: bene, l'orario antimeridiano termina alle 12, alle 12.01 scatta quello pomeridiano. Ciò significa che i nostri figli possono continuare a frequentare le lezioni secondo la consueta articolazione per le 27 ore previste».

Al comitato che si sta muovendo per «sensibilizzare l'opinione pubblica», gli organi competenti rispondono invitando alla discussione: «Sprecare energie per opporsi a una legge è assurdo — dice Andrea Avon, direttore del 15.º Circolo che già applica il nuovo orario —. E' più proficuo invece impegnarsi per migliorare la qualità del servizio scolastico».

Aggiunge Gianna Fummo, direttrice del 6.º Circolo: «In alcune scuole come la «Lona» e la «De Grassi» l'orario prolungato si è attuato già dieci anni fa in via sperimentale, trovando consensi e genitori».

Paola Bolis

I supplenti triestini possono tirare un sospiro di sollievo. Ancora un po' di pazienza, e chi ha insegnato alle medie e alle superiori nel mese di dicembre potrà finalmente ritirare il proprio stipendio. Al provveditorato i fondi del ministero sono arrivati nella mattinata di ieri. I mandati di pagamento per il personale supplente verranno emessi al più presto, e gli insegnanti riceveranno con ogni probabilità le paghe ai primi di febbraio. I ritardi non vanno comunque imputati al trasloco in cui attualmente sono impegnati i funzionari del provveditorato triestino. Il problema è ormai annoso e riguarda l'intero territorio nazionale. Alla base vi è il ritardo con cui a gennaio il ministero della Pubblica Istruzione provvede ad accreditare i fondi dell'anno nuovo al prov-

veditorato. Questo ritardo si ritorce regolarmente contro il personale non di ruolo. La legge prevede, infatti, che il provveditorato paghi i supplenti utilizzando soldi freschi, e non le eventuali rimanenze dell'anno precedente. Ogni anno, i precari si ritrovano quindi a sospirare la propria paga per un mese e più.

«Con questo trattamento — commenta Graziano Picoe, responsabile del comparto scuola della Cgil — l'amministrazione mostra di considerare i precari dei docenti di serie B. Denunciando questo stato di cose il sindacato triestino si impegna a trovare il modo di accorciare per quanto possibile i tempi tecnici dei pagamenti di dicembre '91 e di risolvere in via definitiva la questione».

d.g.

SCUOLE MATERNE

Precari: oggi l'incontro forse risolutivo

Niente assemblea oggi per i precari delle scuole materne, degli asili nido e dei ricreatori. La riunione pubblica, organizzata dalla Cgil, è stata sospesa perché in mattinata i rappresentanti sindacali si incontreranno con Augusto Seghena, assessore alla pubblica istruzione, e Franco Bosio, assessore al personale. Al centro dei colloqui vi sarà la questione dell'immissione in ruolo degli istruttori educativi. Non si tratta di un problema di poco conto, se si considera che a Trieste nel settore delle materne si avvicendano nel corso di un anno scolastico circa 25 insegnanti, mentre altri 170 ruotano nello stesso periodo nei nidi. Il problema è di mettere a punto una procedura che garantisca l'immissione in ruolo di almeno una parte di questo personale. «La Cgil — spiega Marino Sossi — proporrà oggi agli assessori competenti il meccanismo del corso-concorso secondo cui gli istruttori educativi dovrebbero sostenere un esame solo dopo aver seguito un corso di formazione professionale». Il sindacato auspica l'insediamento in un primo tempo di una sessantina di precari.

d.g.

OPINIONE

Proficui scambi con scuole jugoslave

L'Istituto «Giancarlo Rolli», associazione a carattere scientifico-culturale, ha come scopo principale della sua attività le problematiche dell'inserimento, dell'integrazione e della formazione di tutti i ragazzi della scuola e in tale ambito ha promosso, in passato, studi e ricerche. Dal 1990, e cioè ben prima che i dolorosi e noti eventi nella vicina nazione jugoslava esaltassero l'urgenza di questa esigenza, l'Istituto ha promosso una attività di scambi culturali tra alcune classi della scuola media Rolli e quella della corrispondente scuola italiana di Capodistria (nella scelta è stato determinante il fattore linguistico). Corrispondenza scritta, scambio di videocassette con spaccati di vita scolastica, incontri ludico-sportivi, analisi dei rispettivi programmi e dei percorsi formativi hanno permesso di instaurare, tra i ragazzi soprattutto, un rapporto di amicizia e il superamento di quel condizionamento di reciproca incomprensione nel quale molti di loro sono cresciuti. Tale iniziativa può e deve, a nostro avviso, essere estesa ad altre scuole, esattamente come è avvenuto in passato con le numerose antesignane «iniziative» di Giancarlo Rolli divenute poi patrimonio comune di tutta la comunità scolastica triestina. Infine, nel corso di questo anno l'Istituto Rolli auspica l'inizio di analoghe iniziative con le scuole con lingua di insegnamento slovena a Trieste.

Per dibattito questa e proporre altre iniziative, si invitano i soci a partecipare all'assemblea che si terrà oggi alle 17.30, nella sala Baroncini (via Trento 6).

Julia Marini Slataper

ANCORA IN CORSO LE PRESCRIZIONI PER L'ANNO PROSSIMO

«Tirano» scientifici e Petrarca

Proseguono speditamente le operazioni di prescrizione alle scuole triestine. Iniziatesi il 7 gennaio, si protrarranno sino alla fine del mese e di segneranno la mappa scolastica cittadina pre più in difficoltà. «Benco Pitter» (-24%), come pure «Stuparich», «Svevo», «Bergamas» e «De Tommasini». Tra le superiori è costante il successo del liceo Petrarca (101 iscritti in più per un 11,5% in positivo), cui fa riscontro il declino del Dante (-16%). Ma oltre al liceo di via Giustiniano la tendenza negativa investe anche «Duca d'Aosta», «Galducci», «Da Vinci», «Volta», «Galvani» e «Nordio».

La procedura di prescrizione, come negli ultimi anni, è assai semplice. Il genitore consegna un modulo, in cui indica la propria scelta, alla segreteria della scuola frequentata dal figlio. Sarà cura di quest'ultima far pervenire all'Istituto richiesto la domanda di prescrizione, entro cinque giorni dalla scadenza del termine. Chi invece desidera iscriverne il figlio a una scuola elementare diversa da quella d'appartenenza dovrà informarne preventivamente quest'ultima indicando i motivi della decisione. La richiesta sarà comunque accolta, poiché non esistono più i vincoli imposti in passato, dai bacini d'utenza. Per meglio informare le famiglie sulle proprie attività e specificità, ogni istituto sta organizzando in questo periodo assemblee e conferenze.

Le variabili sono innumerevoli: preaccogli-

mento, lingue straniere, tempo pieno, prolungato, scuola-bus, attività sportive, corsi di informatica, computer e tante altre. Ma dietro la volontà di informare si cela un'intenzione che gli stessi operatori scolastici non vogliono nascondere. Siamo in concorrenza diretta — affermano in molti — tutti sperano di accaparrarsi il maggior numero di allievi e quindi fanno sfoggio delle loro attività. Alla luce dei problemi connessi al calo demografico il fine ultimo è la sopravvivenza, il mantenimento dello stesso numero di classi.

A ulteriore riprova di ciò la grande e preoccupata attenzione che, lo scorso anno, il provveditorato Vito Campo dedicò all'andamento delle prescrizioni. E anche quest'anno i problemi non mancheranno. Primo fra tutti quello delle elementari, dove la legge 143 non è stata affatto digerita o, peggio, resa nota. In questo senso è rilevante l'iniziativa dell'Age (Associazione italiana genitori), che nelle scorse settimane ha distribuito alle famiglie migliaia di questionari sull'argomento. Emblematica la prima domanda: «E' stato adeguatamente informato dalla scuola sui nuovi modelli orari delle elementari?». In queste ore si sta ultimando la raccolta dei questionari, ma qualche primo responso è già trapelato: moltissimi genitori triestini si stanno chiedendo: «A quale tipo di scuola elementare stiamo iscrivendo i nostri bambini?».

Massimo Tognolli

Preiscrizioni medie inferiori

SCUOLA	'90/'91	'91/'92	%
Benco - Pitter	50	38	- 24%
Bergamas	149	130	- 12,7%
Addobbati - Brunner	98	96	- 2%
Campi Elisi	100	135	+ 35%
Caprin	126	99	- 21%
Codermatz	42	42	-
Corsi	88	90	+ 2,2%
Dante	157	149	- 5%
De Marchesetti	51	50	- 1,9%
De Tommasini	63	51	- 19%
Julia	210	210	-
Fonda Savio - Manzoni	70	89	+ 27%
Rismondo	25	22	- 12%
Rolli	78	95	+ 21%
Stuparich	60	50	- 16,6%
Svevo	94	80	- 14,8%

Iscrizioni medie superiori

SCUOLA	'90/'91	'91/'92	%
Dante	586	492	- 16%
Petrarca	874	975	+ 11,5%
Carducci	577	517	- 10,3%
Duca d'Aosta	198	162	- 18,1%
Galilei	1018	988	- 2,9%
Oberdan	927	885	- 4,5%
Carli	1432	1319	- 7,8%
Da Vinci	722	612	- 15,2%
Deledda	324	305	- 5,8%
Max Fabiani	406	395	- 2,7%
Nautico	167	170	+ 1,7%
Volta	918	820	- 10,6%
Galvani	580	498	- 14,1%
Sandrinelli	562	558	- 0,7%
Nordio	357	314	- 12%

... vento, neve, freddo... lasciati tentare dal caldo abbraccio di una pelliccia o un montone SUPERSCONTATI!!!

GRANDI AFFARI

PICCOLI PREZZI

MONTONI E PELLICCE

BARBAROSSA
VIA SANTA CATERINA 8 - TRIESTE

OKRANER
ARREDAMENTI
VIA FLAVIA, 53
VENDITA PROMOZIONALE
CUCINE - SOGGIORNI
CAMERE - SALOTTI
con sconti
dal 20% al 50%
A TRIESTE 3.000 MQ D'ESPOSIZIONE
CON PARCHEGGIO RISERVATO
PAGAMENTO RATEALE
60 MESI SENZA CAMBIALI

NOVECENTOMILA VOLUMI NELLE VARIE SALE, MA L'ORGANICO E' INADEGUATO

Poco personale in biblioteca

LA LETTERA Le bocciature disinvolve a procedura penale

Siamo un gruppo di genitori i cui figli hanno sostenuto il 28 dicembre l'esame di procedura penale e sono stati bocciati chi per la terza volta, chi per la quarta e perfino per la quinta volta. Niente da eccepire, se i ragazzi lo meritavano perché impreparati, ma noi vorremmo sapere se bastano una o al massimo due domande per stabilire se il candidato è carente o meno. A noi sembra di no, per un esame così vasto e complesso come quello di cui sopra, eppure questo suo sistema il professor Spangher lo applica da anni per esaminare chi si presenta per sostenere questa prova. Sistema che ha generato il terrore nei ragazzi mandandoli in crisi, molti dei quali hanno cambiato università.

E' questo metodo che fa vantare i superiori del docente nei giornali locali asserendo che la facoltà di giurisprudenza di Trieste è la più dura di tutte le altre università d'Italia?

Di esami pesanti in questa facoltà ve ne sono parecchi: da diritto privato a procedura civile, da diritto commerciale a diritto costituzionale, ecc., eppure i ragazzi anche se rimandati più volte non ci risulta che abbiano accumulato verso i docenti prepotenze all'insegnamento

Lettera firmata

Biblioteche, personale scarsi. Il polo bibliotecario dell'ateneo triestino riunisce ben otto biblioteche istituzionalizzate, cioè previste dallo statuto, e numerose altre annesse ai vari istituti e dipartimenti di facoltà. Un totale di novecentomila volumi e ventimila testate di periodici e ogni anno, circa venticinquemila «nuove entrate» a disposizione degli studenti. Che i libri ci siano quindi, non c'è dubbio. Il problema è poterne usufruire.

«Il problema delle biblioteche è purtroppo drammatico — conferma il direttore della biblioteca generale, Claudio Poldrugo — poiché l'organico è veramente ridotto e certo nessuno di noi è in grado di far miracoli. Purtroppo le assunzioni sono bloccate fin dal 1989 e nel frattempo parecchi dipendenti sono andati in pensione. I posti rimasti vacanti però, non sono stati rimpiazzati. Così, si sono creati gravi problemi organizzativi, soprattutto nel settore della distribuzione. Da settembre scorso, infatti — aggiunge Poldrugo — abbiamo voluto interrompere il servizio prestiti pomeridiano proprio per carenze di personale».

Il disagio è generalizzato. Se la biblioteca generale deve ridurre gli orari, le altre non stanno meglio. Quella del dipartimento di psicologia è aperta solo il mercoledì e il venerdì, il servizio prestiti della biblioteca di lettere e filosofia ha un orario diverso per ogni giorno della settimana, alcune sono quasi sempre inaccessibili. Bisogna oltre ricordare che molte di queste funzionano solo grazie all'interessamento e alla dedizione di insegnanti e studenti volontari. A fissa, per esempio, la distribuzione è garantita da alcuni studenti volontari che si prestano a fare dei turni supplementari co-

Arrivano i moderni archivi in compact disc, ma intanto le assunzioni sono bloccate e il disagio è generalizzato

diuvati da un docente. «La situazione è grave — ammette Poldrugo — ma purtroppo abbiamo le mani legate». Una soluzione però ci sarebbe. Già in novembre il rettore ha annunciato in una lettera indirizzata all'assessore regionale all'istruzione, l'intenzione di delegare a delle cooperative studentesche alcuni

servizi essenziali, tra i quali la distribuzione dei libri. La Regione, attraverso l'Erdisu, ha fornito un parere positivo e tutto era pronto per partire. A non essere pronti questa volta, erano proprio gli studenti.

«Attendiamo ancora — spiega il direttore — che queste cooperative di studenti si facciano

APPUNTAMENTI E come professoressa l'attrice Franca Rame

Il rettore dell'Università di Trieste Borruso ha ricevuto nei giorni scorsi all'ateneo il rettore dell'università «Magellano» di Punta Arenas, professor Salvatore Cirillo Dama, con il quale ha sottoscritto un accordo preliminare in vista della realizzazione di stabili relazioni scientifiche tra le due università. Il rettore cileno era accompagnato dal professor Antonio Brambati, direttore dell'Istituto di geologia e paleontologia. Con l'università «Magellano» si svilupperanno ricerche congiunte nel campo della geologia e biologia marina e dell'oceanografia.

Venerdì 24, alle 17, nell'aula conferenze della facoltà di economia e commercio, avrà luogo un dibattito pubblico sul tema «Le nuove opportunità di lavoro nell'economia dei servizi» tenuto da Alfonso Desiati, presidente dell'Alleanza assicurazioni.

Sempre venerdì ma alle 18, ultimo appuntamento con il teatro comico, al Politeama Rossetti. Professoressa d'eccezione, nel consueto incontro con gli studenti, sarà questa volta Franca Rame.

Inaugurata nei giorni scorsi l'aula dei rappresentanti degli studenti di economia e commercio. La nuova sede si trova proprio nell'ingresso della facoltà, accanto a quella dell'Aiesec. E' stata installata, su iniziativa degli studenti della Lista di giurisprudenza, una cassetta postale riservata «a consigli, messaggi, idee brillanti e critiche costruttive». La potete trovare al 2. piano del corpo centrale, vicino all'aula Q.

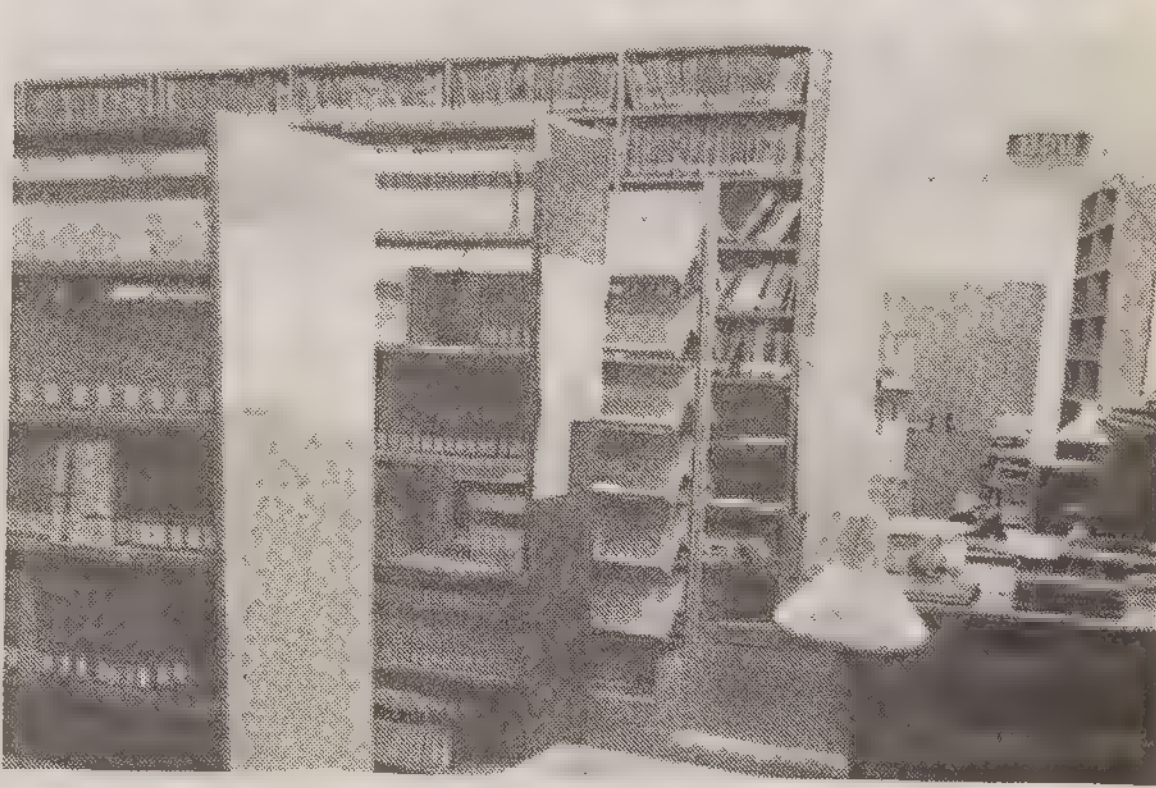
avanti, formalizzando una richiesta che ha fin d'ora tutte le carte per essere accolta». In questo modo, l'orario delle distribuzioni potrebbe venir ampliato e i ragazzi ne trarrebbero un doppio vantaggio. «Infatti — prosegue Poldrugo — non solo verrebbe fornito un servizio prolungato rispetto all'attuale, ma quest'ultimo si potrebbe rivelare un sostegno economico da non sottovalutare».

Insomma, secondo il direttore della biblioteca generale, i ragazzi devono darsi da fare, perché in questo caso, la soluzione è a portata di mano. Ad ogni modo, per rimpiazzare l'organico bisogna arrabattarsi con mille «spedienti» e pensare alla tecnologia. Da giugno infatti, dovrebbe partire almeno in fase sperimentale la gestione automatizzata.

«La nostra università — spiega Poldrugo — ha aderito al servizio bibliotecario nazionale e nei prossimi mesi potremo essere inseriti nella rete nazionale che collega le biblioteche appartenenti ad ogni tipo di ente, di tutta Italia. Un grosso passo in avanti che si tradurrà in uno scambio d'informazioni in tempo reale e nella possibilità di prestiti interbibliotecari. Allo stesso tempo, l'enorme mole di lavoro attuale, verrà notevolmente diminuita, le pratiche snellite e i servizi qualificati».

A questa «novità» se ne aggiunge un'altra, che riguarda però solamente la biblioteca generale. In tempi brevi saranno disponibili al pubblico alcuni archivi «tascabili» sotto forma di compact disc, in grado di contenere interi repertori giuridici ed economici. «Anche la gestione di questo strumento — conclude Poldrugo — potrebbe essere affidata ad una cooperativa studentesca».

Erica Orsini



Fra le conseguenze delle carenze di organico nelle biblioteche universitarie, c'è la riduzione dell'orario di apertura.

LE INCONGRUENZE DELLA MENSA

Insalata sì, arrosto no

La pastasciutta e l'insalata sì, l'arrosto no. Nella convenzione tra Eridisu e Area di ricerca non è compresa l'erogazione di un pasto completo contro il pagamento delle consuete 1.400 lire, come avviene alla mensa centrale, bensì di un solo primo piatto e contorno. Lo afferma il consigliere regionale Sergio Giacomelli, che ha presentato sulla questione un'interrogazione.

«Gli altri enti o società convenzionate — si legge ancora nell'interrogazione — che usufruiscono della stessa mensa (Sincrotrone Spa) garantiscono l'erogazione di un pasto completo per i propri utenti. Inoltre il numero complessivo degli studenti abilitati ad accedere ai servizi della mensa risulta limitato e quindi la spesa aggiuntiva a carico dell'Eridisu per l'erogazione di un pasto com-

pleto non può essere considerata consistente». Nell'interrogazione si richiedono le motivazioni di un siffatto trattamento, le condizioni della convenzione tra Eridisu e Area di ricerca e i costi supplementari per l'erogazione di un pasto completo. Il neopresidente dell'Eridisu, Pompeo Tria, non smentisce la situazione descritta dal consigliere missino. Il buono pasto per la mensa dell'Area consente la consumazione di un primo piatto, contorno, pane, frutta o dolce, secondo piatto e bibite escluse.

«Bisogna precisare però — spiega Tria — che la struttura dei costi è sensibilmente diversa nella mensa centrale rispetto alle mense non gestite direttamente. A ogni modo, il consiglio di amministrazione dell'epoca aveva deliberato, al fine di non penalizzare l'u-

tenza della mensa dell'Area di ricerca, di perseguire l'equità di trattamento sulla base del prezzo e della contribuzione con un contributo da parte dell'ente che è attualmente di 3.748 lire».

«Quest'integrazione — prosegue Tria — è superiore a quella effettuata per i pasti della mensa centrale. Un'eventuale erogazione del pasto completo presso l'Area di ricerca comporterebbe una contribuzione a carico dell'ente di 7.700 lire per ciascun pasto. La risposta di Tria evidenzia l'impossibilità attuale dell'ente di sostenere una spesa simile. Agli studenti rimangono tre alternative, in realtà poco allettanti: farsi una «passeggiata» fino alla mensa centrale, pagare di più o portarsi le polpette e l'arrosto da casa.

e. o.

ASPIRAZIONI E PROSPETTIVE DEGLI STUDENTI IN DIRITTURA D'ARRIVO

E dopo la laurea, un punto interrogativo

COMMISSIONATA DALLA REGIONE

Una ricerca sui rapporti col mondo del lavoro

A proposito di neo-laureati, è in fase di ultimazione una ricerca di ampio respiro su tutto ciò che riguarda l'interazione tra il mondo universitario e quello del lavoro. La ricerca è stata commissionata dalla Regione ed è stata effettuata in collaborazione con l'Università di Trieste. Protagonisti assoluti, tutti i laureati dell'anno accademico '89-'90 residenti in regione, che hanno conseguito la laurea nelle due università di Trieste e di Udine, negli atenei del Triestino e di Bologna, dove molti universitari triestini

decidono di trasferirsi. Le interviste prendono in considerazione molti aspetti, dalle aspirazioni del neo-laureato al tempo che intercorre tra il conseguimento della laurea e il primo impiego. Lo studio esamina anche altre variabili come la percentuale di abbandoni e quella dell'occupazione femminile e maschile. Lo sforzo fatto dai ricercatori è di notevole portata e la ricerca, giunta ormai alla sua settima edizione, verrà presentata al pubblico nei prossimi mesi, probabilmente, nell'ambito di un

convegno sull'argomento. L'interesse della Regione per i giovani laureati non è puramente statistico. Esiste infatti la possibilità di usufruire di alcune borse di studio per corsi di formazione professionale, di qualificazione e di formazione imprenditoriale. Il bando di concorso è disponibile presso l'Agenzia regionale del lavoro in piazza Oberdan 4, ed è possibile presentare la domanda redatta in carta da bollo, fino al 31 gennaio, per i corsi iniziati nel secondo semestre dell'anno precedente.



Quattro o cinque anni di studio e poi la tanto sospirata laurea. E dopo? Delle future possibilità occupazionali, delle lauree più richieste, dei settori che tirano di più, si parla moltissimo, in lungo e in largo. Ma gli studenti universitari, quali desideri hanno? Quali sono i loro sogni nel cassetto, le passioni e le speranze di uno studente che si accinge a iniziare gli studi, o di un neo-laureato che ha appena ottenuto il tanto invocato «pezzo di carta»?

Per molti giovani, il futuro è ancora nebuloso e il lavoro solo un obiettivo lontanissimo. Andrea Bolzan, al primo anno di scienze politiche, ha addirittura già abbandonato ogni desiderio. «Le possibilità — spiega — sono così ridotte che ogni genere di occupazione andrà bene. Certo, mi piacerebbe trovare un impiego nel

settore privato, piuttosto che in quello pubblico, nel quale le soddisfazioni sono del tutto inesistenti».

Daniele Biagini, al terzo anno di giurisprudenza, la pensa in maniera completamente diversa. «Per me un impiego pubblico, magari nel settore della sanità, andrebbe benissimo. Se uno lavora, le soddisfazioni non mancano e si è confortati dalla garanzia di un lavoro sicuro».

Anche la tranquillità economica sembra molto importante per questi studenti del Duemila, così realistici e disincantati. Luca, di economia e commercio, vorrebbe fare il manager e l'ispirazione di Fabrizio è quella di diventare... miliardario. Scherzi a parte, non tutti i giovani che frequentano l'ateneo triestino sono così materialisti. Alcuni sfoderano

determinazione e spirito di sacrificio. E' il caso di Patrizia, che ha scelto giurisprudenza ed è decisa a tutto pur di intraprendere la carriera avvocatizia. «So bene — racconta — che la strada è lunga e difficile, ma io sono testarda come un mulo ed ho dalla mia parte una grande passione per questo mestiere».

Già, la passione. La crisi occupazionale di questi tempi spesso la mortifica, ma a volte è l'unica arma per trasformare in realtà le proprie aspirazioni. L'importante è non arrendersi subito.

Barbara Vittori si è appena laureata in lettere e il suo sogno è insegnare. «Ho già presentato parecchie domande e prima o poi spero di farcela. In fondo, ho studiato per qualcosa». Chi la dura, la vince. E un po' d'idealismo non guasta.

A Roberto De Giovanni, laureando in biologia, non sembra proprio mancare. «Il desiderio più grande — conferma — per gli studenti che come me si specializzano in materie scientifiche, con lauree molto spesso sperimentali, è senza dubbio la ricerca». Una scelta difficile, che obbliga ad anni di paziente lavoro accompagnato da poche soddisfazioni economiche. «Ciononostante — continua Roberto — l'entusiasmo è grande ed io sono disposto a tentare e a trasferirmi ovunque, se necessario».

Per Caterina, invece, il trasferimento è una prospettiva che spaventa. «Preferisco aspettare qualche mese in più — dichiara convinta — piuttosto che lasciare casa e parenti». E poi, la fortuna provvederà.

e. o.

Sport, la materia più seguita grazie al Cus

Se lo sport fosse una materia di studio, sarebbe sicuramente una delle più seguite e apprezzate. Lo dimostrano i dati del Cus, il centro sportivo universitario di Trieste, che con l'inizio dell'anno nuovo è entrato nel clou delle attività.

Con grande successo è partito da qualche giorno il torneo di calcio a sette. In lizza per la vittoria finale ben quarantatré squadre, sette in più rispetto allo scorso anno, con una mobilitazione di almeno seicento ragazzi. Sono, invece, ancora

aperte le iscrizioni ai tornei di pallavolo a coppie maschili, femminili e miste (fino al 29 gennaio), pallavolo (fino al 3 febbraio) e pallacanestro (fino al 10 febbraio); per tutte le informazioni lo sportello del Cus è aperto il lunedì e il mercoledì dalle 9 alle 11.

Già da qualche tempo hanno avuto inizio i corsi di potenziamento muscolare presso la palestra di via Montecengio, di equitazione presso alcuni maneggi convenzionati, di ginnastica e aerobi-

ca nella palestra del Cus, dove hanno luogo anche i corsi più classici di pallavolo, pallacanestro e karate. La piscina Da Vinci ospita le lezioni di perfezionamento di nuoto. Nella sede del Cus si tengono le lezioni teoriche di alcuni corsi meno usuali, come l'orienteeing o l'avvicinamento sub. Per quanto riguarda il primo, la pratica ha luogo in zone aperte appositamente studiate, mentre per il secondo si alterna la piscina al mare.

Se, una volta tanto, il problema principale non è la mancanza di fondi, qui si fa sentire pesantemente la scarsità di spazio. Per tutti questi corsi, infatti, è previsto il numero chiuso (fra 20 e 50 posti), diverso per ogni disciplina. Fa eccezione in questo senso il corso per sub, che è aperto tutto l'anno senza limiti, se non quelli stabiliti dalla disponibilità di istruttori.

Tra le iniziative che devono avere ancora inizio sono da citare alcuni fiori all'occhiello del Cus triestino, come il corso di cultura aeronautica, un grande successo dello scorso anno, atletica, beach volley, canottaggio e canoa, corsa campestre, hockey prato, mountain bike, tennis, tennistavolo, tiro a segno, vela e windsurf. C'è grande attesa fra gli studenti per i tornei interfacoltà di sci, che prenderanno il via nel mese di febbraio.

Un discorso a parte meritano i campus con gli studenti universitari di tutta Italia. La stagione invernale propaga un soggiorno di una settimana a Fai della Paganella, con corsi di sci alpino, campi da tennis e palestre multiscopo a disposizione. Molte sono le proposte che riguardano l'estate e che verranno presentate a suo tempo dal Cus: in primo piano settimane veliche, ma anche tennis, pallavolo e pallacanestro.

«L'interesse verso le nostre iniziative cresce ogni anno di più — dice Franco Caggianelli, responsabile del Cus Trieste —. Purtroppo gli im-

IL PICCOLO
Speciale/università

Tagliando per inserzione gratuita di piccoli annunci

TESTO

.....

Cognome Nome

Indirizzo

Inviare o consegnare a:
IL PICCOLO via Guido Reni 1 - TRIESTE

Sergio Maistrello

«BENZINA D'ORO» NEL COMUNE COSTIERO

Duino, agevolata doppia

Un unico nucleo familiare può usufruire di più contingenti

Doppi buoni nel comune di Duino-Aurisina? Il caso sta esplodendo proprio in questi giorni, anche se i contorni della vicenda ancora non sono del tutto chiari. Il consigliere missino Antonio Maccan ha denunciato, facendosi interprete di lamentele di privati cittadini, alcune situazioni «anomale». «Mi hanno riferito», spiega Maccan — che a Duino-Aurisina esistono alcune famiglie che usufruiscono di un contingente benzina agevolato aggiunto, grazie ad un certificato, noto con il nome di «stato di famiglia indipendente», che attesta l'esistenza di un nucleo familiare a sé stante anche per persone che risiedono nella stessa abitazione».

In poche parole, può accadere che una famiglia possieda, come spesso accade, due autovetture, una delle quali è intestata al figlio. Se il figlio in questione lavora ed ha un reddito superiore a determinati limiti, può chiedere al Comune di essere considerato un nucleo familiare a parte, pur mantenendo la stessa

**Il ritiro grazie
allo «stato
di famiglia
indipendente»**

sa residenza dei genitori. Poiché i buoni-benzina vengono rilasciati al singolo nucleo familiare, in questo caso la stessa famiglia ha diritto a due contingenti al posto di uno. Il tutto, grazie al rilascio di questo certificato aggiuntivo.

Il vice-sindaco di Duino Martin Brezel conferma l'esistenza della prassi, ma glissa sui requisiti richiesti.

«Il Comune rilascia effettivamente questo tipo di certificato», spiega il vice-sindaco — e può accadere che in base a tale documento una famiglia ottenga più di un contingente. «Naturalmente», conclude frettolosamente Brezel — occorre posse-

dere determinati requisiti che ora non ricordo; la prassi non vale però per i coniugi, anche se non escludo che possano essere stati fatti degli errori».

Ammessi che errori non ce ne siano stati l'esistenza di questo certificato è piuttosto strana, o almeno così la definiscono a Trieste, dove non ne hanno mai sentito parlare. «In base al nostro regolamento», dichiara infatti un funzionario dell'Anagrafe — non si può venir considerati un nucleo familiare se non si dimostra di avere residenza diversa da quella della famiglia di appartenenza. Ne deriva che a Trieste i buoni-benzina vengono destinati a nuclei familiari attestati con un criterio diverso da quello di Duino-Aurisina, che probabilmente opera in base ad un'interpretazione molto più estensiva della stessa legge. Vale a dire, doppio nucleo familiare e doppio contingente. A Duino Aurisina, la legge sembra permetterlo.

Erica Orsini

LETTERA AI SINDACI DELLA PROVINCIA

Artigiani pronti alla guerra contro l'aumento dell'Iciap

Gli artigiani della provincia sono sul piede di guerra. Il decreto legge emanato dal governo che prevede nuovi aumenti tariffari sui servizi comunali, e in particolare dell'imposta comunale sulle attività produttive fino al 25 per cento, non è andato giù ai piccoli imprenditori. L'Associazione provinciale della Confederazione nazionale dell'artigianato e piccole imprese (Cna), ha inviato ai sindaci e agli assessori al bilancio dei sei Comuni della Provincia di Trieste una lettera di fuoco con la quale si chiede di rifiutare l'impostazione fin qui data dal governo e di scegliere la via della sostanziale autonomia — impositiva propria delle autonomie locali.

«Il decreto legge sulla finanziaria locale '92 —

si legge nella missiva — è un atto grave compiuto da un governo che, anziché garantire certezze di diritti e doveri per i contribuenti scarica sugli stessi le responsabilità della mancanza di un progetto riformatore e risanatore della finanza pubblica». In quanto all'aumento dell'Iciap, il Cna sottolinea come «con questo provvedimento il governo smentisce l'accordo da lui stesso promosso e siglato con le forze sociali, teso al controllo dell'inflazione garantendo una lievitazione dei prezzi e tariffe nell'ambito del tasso di inflazione programmato». «Inoltre», prosegue la lettera — è decisamente incredibile la previsione che per il tramite dell'aumento dell'Iciap si intendano coprire le spese di natura assisten-

ziale, compresa quella sanitaria, facendo così gravare sulle imprese un onere spettante a tutti i cittadini». Così l'Associazione provinciale della Cna rivolge un caldo invito a sindaci e assessori perché scelgano «la via della sostanziale autonomia impositiva, nel cui ambito far piazza pulita delle tasse inique, ingiustificabili nei confronti dei cittadini». «Questa richiesta», conclude la lettera — si inserisce in una più ampia iniziativa della Cna, che rivolge un appello alle forze parlamentari e a tutti i Comuni d'Italia, affinché alla riforma delle autonomie locali si accompagnino quegli strumenti fiscali autonomi tesi a ripristinare le regole per un rapporto trasparente tra le amministrazioni locali e i cittadini».

MUGGIA

Il Comune cerca il telesoccorso

CONVEGNO
Lotta
alla rabbia

Inizia domani, alle 9.30, a centro congressi dell'Area di ricerca, il convegno promosso dalla Provincia di Trieste sulla «Lotta alla rabbia silvestre». Nel corso dei lavori esperti e tecnici italiani e stranieri si confronteranno per giungere alla definizione di una strategia di prevenzione unica, da attuare in Italia e nelle vicine repubbliche di Austria, Slovenia e Croazia, considerate focolai di rabbia silvestre. Il convegno cercherà di trovare una soluzione diversa ai due metodi tradizionali di lotta alla rabbia: vaccinazione orale tramite esche, oppure abbattimento indiscriminato degli animali.

Provvederà il Comune di Muggia all'acquisto di strumenti di soccorso?

E' quanto chiede in un'interrogazione, che sarà presentata in consiglio comunale, il rappresentante consiliare democristiano, Mauro Braico.

«In seguito all'apposito stanziamento regionale di circa 500 milioni per tutti i Comuni», rileva Braico —, è possibile acquistare tali strumenti, necessari per la comunità (specie per gli anziani), se gli enti locali ne fanno domanda predisponendo una voce a riguardo nel proprio bilancio comunale. A Muggia, però — osserva Braico —, la voce telesoccorso non si trova nel documento finanziario di previsione. Tuttavia, chiederò se il Comune si è attivato o meno per le opportune variazioni di bilancio, come è possibile fare in questo caso, e se il servizio sarà esteso anche a Muggia, secondo la

volontà dell'amministrazione comunale.

«La variazione di bilancio è possibile — risponde subito l'assessore muggesano all'assistenza, Fabio Vallon —. Sia che l'assessore alla sanità e protezione civile, Rota — prosegue Vallon —, abbiamo seguito il discorso in questa prima fase, ottenendo anche degli incontri con i responsabili di «Televisi» e rendendo visita alla centrale operativa di Trieste. E' nostro interesse dotarci di strumenti di telesoccorso. Ora dovremmo valutare la relativa questione finanziaria: bisogna vedere, infatti, se i soldi necessari dovranno essere ricavati da fondi assistenziali oppure dal bilancio, attraverso una variazione dello stesso».

Una risposta completa e precisa dovrebbe essere fornita, al più presto, in consiglio comunale dall'assessore Rota.

Luca Loredan

MUGGIA / PRIMO SOMMARIO BILANCIO DEL SERVIZIO APPALTATO

Netturbini privati, un successo

L'assessore Altin: «Ottimo servizio, e in più risparmiamo sull'utilizzo del personale»

Anche se è ancora presto per valutare esattamente la resa operativa nel nuovo servizio di Nettezza urbana, dal Comune muggesano giungono a riguardo i primi giudizi positivi.

A distanza di tre settimane dalla partenza della raccolta dei rifiuti solidi urbani, ad opera dell'unità della ditta veronese «Aspic» (iniziata il 2 gennaio scorso), l'assessore locale ai servizi tecnici industriali, Franco Altin, che molto aveva premuto per la privatizzazione delle N.U. (ma anche dei cimiteri), si dice già «molto soddisfatto», dopo questo periodo d'avvio.

I primi giorni — afferma l'esponente dell'amministrazione comunale —, erano serviti

agli uomini della ditta per ingranare e adattarsi alla nuova realtà muggesana. E le cose, tutto sommato, stanno andando bene».

Sono cinque-sei i dipendenti della «Aspic» che, ogni mattina, alle sei (ma in estate cominceranno alle cinque), partono per ripulire i cassonetti e i punti di raccolta delle immondizie in tutto il territorio muggesano.

L'anno scorso era stato concesso l'appalto a una ditta privata per il servizio N.U., limitato, però, a una sola parte del Comune (Aquilina, Fonderia, via D'Annunzio e viale XXV Aprile). Ora è l'intero servizio a non essere più nelle mani dell'ente pubblico locale. Almeno per tutto il '92,

poi si vedrà.

«L'importanza e l'efficacia di questa privatizzazione — osserva Altin — vanno viste, soprattutto, in relazione all'attuale utilizzo del personale del Comune, precedentemente addetto alla nettezza urbana; personale che, adesso, può essere ed è, finalmente, impiegato nella pulizia a terra, nello spazzamento delle strade, prima impossibile per carenza di nostre unità. Da parte loro, i dipendenti «Aspic» si occupano, efficacemente, della raccolta dei rifiuti con gli automezzi, spesso scambiandosi i compiti fra autisti e raccoglitori. Ma non è che il servizio prima non funzionasse; avevamo dei problemi per l'organico ridotto e per gli inqua-

dramenti rigidi del personale stesso».

Alle sette unità comunali, dedite oggi allo spazzamento stradale (e prima alla N.U.), se ne è affiancate, ultimamente, un'altra, proveniente dal servizio cimiteriale, in seguito alla privatizzazione dello stesso.

«Grazie a questa azione coordinata — sostiene Altin — si riuscirà a pulire a fondo tutto il Comune, ogni rione, non lasciando zone scoperte».

«La gente sembra apprezzare tutto ciò, secondo le giuste esigenze di maggior pulizia della cittadina. A proposito: invitiamo tutti a portare fuori i bottini, possibilmente, la sera, così la mattina dopo la pulizia è immediata».

Luca Loredan



Cumuli di immondizie nel porticciolo di Muggia. Simili spettacoli, assicurano al Comune, non si vedono più da quando il servizio di nettezza urbana è stato affidato a ditte private.

MUGGIA / MALTEMPO

Neve sulla riviera

Vento e freddo, ma nessun inconveniente

Possibile

un'altra

«imbiancata»

entro oggi

Stavolta erano fiocchi per davvero. Da alcuni anni non faceva più capolino a Muggia ma, ieri mattina, uscendo di casa, la gente ha rivisto la neve. Anche nella cittadina costiera i tetti, le strade e le campagne muggesane sono stati imbiancati a causa delle rigide condizioni meteorologiche, dopo che, nella notte, la temperatura era scesa di diversi gradi centigradi sotto lo zero. La neve, tuttavia, non è scesa copiosa, complici anche le folate di vento freddo.

Nel pomeriggio, il mercurio dei termometri era nuovamente tornato sopra lo zero, ma non è detto, anzi, che non ricadano i fiocchi bianchi.

La polizia municipale rivierasca non ha avuto alcun problema con il

traffico, durante il giorno, provvedendo, ma, è stato riferito, solo per precauzione in vista di eventuali gelate serali e notturne, allo spargimento di sale lungo le strade locali più scoscese.

Nessun inconveniente segnalato nemmeno dai vigili del fuoco di Muggia, senza chiamate per interventi dopo la leggera nevicata.

Ieri mattina, agli automezzi Act della linea 20, erano state montate le catene, poi resi non indispensabili e pertanto levate.

Di qualche anno fa, l'unica vera precipitazione nevosa, ma sono almeno da cinque anni che Muggia non è ben ammantata di bianco.

Si ricorda, fra l'altro, che agli inizi dell'86 era stata bloccata, e rinviata di una settimana, la tradizionale sfilata di Carnevale; anche l'anno dopo la neve cadde in maniera massiccia, per la comprensibile felicità dei più giovani, impegnati a tirarsi dietro pali di neve e, soprattutto, speranzosi che le corriere siano fuori uso per il consueto tragitto mattutino verso le tante «amatte» sedi scolastiche.

L.L.

TEMPI ANDATI

Allarme a colpi di cannone

Un secolo fa gli incendi venivano affrontati da volontari assoldati

Il pericolo del fuoco rappresentò anche per le autorità comunali e governative triestine un motivo di costante preoccupazione. Per tutto il secolo scorso il pericolo era sempre latente, basti pensare che in quell'epoca il riscaldamento delle abitazioni e degli uffici era fornito solo dalle stufe a legna, lo stesso anche per gli altri usi domestici o artigianali. Per scongiurare simili disastri, che purtroppo si combattevano sempre con mezzi inadeguati, gli amministratori cittadini emanavano spesso delle ordinanze severissime, accompagnate da norme ed istruzioni da seguire in caso di incendio.

Un «Editto», che riporta le varie disposizioni da seguire in tali disgraziati eventi, venne pubblicato e divulgato dalle autorità civiche il 18 febbraio 1830. Lo stesso inizia col ricordare le varie modalità di avvertimento, che sono così elencate: «I colpi di cannone prescritti quali segnali di allarme a norma del regolamento del 3 marzo 1826 per gli oggetti di fuoco, verranno, specialmente con tempo burrascoso, o di gagliardo vento, ripetuti dal Castello dopo l'intervallo di due minuti, fino a tanto che mediante il tamburo (sic) siasi propagato l'allarme nella città».

L'ordinanza continua con queste altre disposizioni che, tra l'altro,



Pompieri di Sesana in una foto del 1890. Un secolo fa gli incendi, frequentissimi, venivano segnalati alla popolazione a colpi di cannone.

danno un'idea della precarietà dei mezzi allora in dotazione per combattere gli incendi, e le modalità del loro impiego: «Qualora l'incendio venisse scoperto dall'I.R. Legno Guardaporto prima che i colpi di segnale dal castello, ovvero i tamburi lo avessero an-

nunciato, sarà dall'I.R. Guardaporto tirato un colpo di cannone del maggior calibro, e verrà questo ripetuto da due in due minuti fino a tanto che l'allarme sia continuato dal castello, ovvero col mezzo del tamburo della città».

Anche i mezzi per impedire, o almeno contr-

stare il propagarsi degli incendi, sebbene ancora scarsamente efficaci, erano comunque in linea con il progresso raggiunto dalla città in quegli anni. Ancora sull'argomento l'«Editto» stabilisce che chiunque fosse il primo a condurre con i propri cavalli una mac-

china, ovvero un carro con botte d'acqua dal deposito dell'I.R. Artiglieria al luogo dell'incendio, otterrà senza distinzione s'egli sia comparso il primo fra tutti i conduttori di macchine o carri, la remunerazione di fiorini sei al giorno, e di fiorini otto in tempo di notte, e quando fosse giunto assolutamente il primo fra tutti conseguirà di fiorini nove, e di notte quella di dodici fiorini».

Anche gli abitanti che si prestavano validamente allo spegnimento degli incendi, ottenevano un compenso dal Comune. Di tale disponibilità fornisce conferma anche una notizia che risale al 23 gennaio 1830, dove si cita un gruppo di cittadini che si prestarono «con zelo» a spegnere il fuoco divampato nella casa di Antonio Milano in contrada della Sanità n. 572. In tale occasione quei coraggiosi vennero premiati con importi che andavano da sei a due fiorini ognuno.

Le cronache cittadine del periodo che va dalla fine del '700 alla metà del secolo passato, sono prodighe nel riferire notizie di furiosi incendi divampati in diverse zone cittadine, e chissà quante volte i sinistri colpi di cannone sparati in piena notte avranno destato di soprassalto i nostri laboriosi antenati.

Pietro Covre

CONTRO IL POLO ARTIGIANALE A DUINO

Passeggiata di protesta

Le associazioni ambientaliste sfidano i capannoni industriali

Si è svolta domenica scorsa la «gita di protesta» nell'area posta tra la vedetta Tiziana Weiss, la torre piezometrica e la massicciata della ferrovia, zona sulla quale il Comune di Duino-Aurisina intende far sorgere i capannoni industriali di un polo artigianale. «La manifestazione — si legge in un comunicato stampa del Wwf — ha ottenuto un grande successo, registrando la partecipazione di circa trecento persone». All'iniziativa hanno preso parte anche esperti illustri, quali il professor Livio Poldini, Fabio Forti e Rino Sfridola, che hanno illustrato i pregi ambientali dell'intero comprensorio boschivo.

Comprensorio che, secondo l'opinione degli intervenuti, più volte espressa anche attraver-

so alcuni studi sull'argomento, rischia di venir distrutto o comunque compromesso nella sua integrità. «L'escursione — continua il comunicato — ha toccato anche l'area a ridosso della palestra comunale di Aurisina, nella quale potrebbe trovar posto molto più opportunamente la zona artigianale. Si tratta infatti di un sito già degradato, senza particolare pregio naturalistico». Il documento del Wwf sottolinea il convergere attorno all'iniziativa, delle maggiori associazioni ambientaliste della provincia di Trieste. Erano presenti infatti oltre al Wwf, l'Anita, la Lega per l'ambiente, la commissione per la tutela dell'ambiente montano del Cai e la società Stella alpina.



I partecipanti alla marcia di protesta contro i costruendi capannoni industriali nella zona di Duino.

A TRIESTE IL DEPUTATO DI ZAGABRIA NIKOLA VISKOVIC

«Verde» croato per la pace

Il processo democratico in Croazia procede a passi lenti e, mentre di fronte al persistere del conflitto armato le forze politiche della maggioranza tendono a minimizzare le differenze dei punti di vista all'interno del parlamento di Zagabria, i partiti di opposizione e in particolare i Verdi richiamano l'attenzione internazionale sulla costruzione di un sistema politico all'altezza del riconoscimento recente-

mente accordato.

Una serie di considerazioni e di suggerimenti su questi temi è stata illustrata a Trieste dal deputato verde al Sabor (il parlamento) di Zagabria, Nikola Viskovic, spalantino, invitato dalla Lista verde alternativa locale.

Viskovic, in viaggio per la Spagna dove parteciperà ad alcune iniziative pacifiste, ha posto alcune priorità a suo

giudizio necessarie ad instaurare una reale democrazia nella nuova repubblica: la definizione del sistema giudiziario e dei principi di legalità, il rafforzamento dei poteri del Parlamento, il passaggio da un sistema elettorale da maggioritario a proporzionale, la democratizzazione dei mezzi d'informazione, l'attuazione di un reale decentramento amministrativo e il miglio-

ramento delle relazioni interetniche, oltre ad un ritorno di attenzione sull'ambiente, duramente provato dalla guerra.

Viskovic ha proposto ottenuto in Parlamento la soppressione di una norma tesa ad abolire la libertà d'uso delle bandiere nazionali. All'indietro con il deputato croato era presente Alessandro Capuzzo, consigliere provinciale della Lista verde alternativa.

ORE DELLA CITTA'

Lions Club Trieste Host

Oggi, alle 20.30 al Jolly Hotel, intermetting con il Rotary Club Trieste Nord; il socio Zannerini parlerà sul tema: «Significato del bicentenario della morte di Mozart».

Circolo Nazario Sauro

Oggi alle 18, convocazione del consiglio direttivo nella sede di via Roma 15.

Lettura di un rione

Il consiglio rionale di Roiano-Gretta-Barcola, nel ciclo di conferenze sulla storia dei rioni del territorio circoscrizionale indice un incontro in Villa Prinz oggi alle 18. Parlerà il dottor Giovanni Sartori su: «Roiano - lettura di un rione attraverso il tempo».

Circolo della stampa

Domani, alle 16, nella sala «Paolo Alessi» del Circolo della stampa di corso Italia 13, il vescovo, mons. Lorenzo Belloni, celebrerà la messa per i giornalisti, in occasione della ricorrenza di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, i quali sono invitati a partecipare, con i familiari, alla funzione religiosa.

Premio Brunner

Al rettorato dell'università degli studi di Trieste, è stato consegnato alla presenza dei familiari e degli estimatori dello scomparso, il premio di laurea intestato alla memoria dell'ing. arch. Oscar Brunner nel decimo anniversario della sua dipartita. Il premio, destinato a un laureato della facoltà di lettere e filosofia, è stato assegnato alla dott. Eugenia Di Barbor, laureatasi con il massimo dei voti, discutendo la tesi in estetica dal titolo: «Georges Bataille: esiti di una interpretazione hegeliana». Per iniziativa della famiglia dello scomparso, il premio verrà rinnovato con le stesse modalità di partecipazione del precedente, che saranno rese note dal relativo bando in via di pubblicazione.

Alcolisti anonimi

Se vi sentite soli, timorosi, scontenti, pieni di autocommesurazione; volete solo morire e continuare a bere venite allora ad una nostra riunione. Vi aiuteremo a smettere e a ricominciare a vivere serenamente. Via Palestrina 4 (tel. 639571). Riunioni lunedì e mercoledì alle 17.30, venerdì alle 20.

STATO CIVILE

NATI: Colaiani Ilaria, De Agnelli Pierfrancesco, Manzin Silvia, Moratto Marco.
MORTI: Palcich Maria, di anni 87; Pregarc Albino, 76; Ciroi Maria, 77; Petarosi Valerio, 80; Cavalieri Giordano, 82; Baldo Bruno, 69; Gelletti Vitale, 86; Mamolovich Maria, 75; Bazzana Maria, 80; Michelis Egidia, 73; Bencich Antonia, 89; Zoch Giuseppe, 90; Mocolle Elisa, 81; Pecchiari Giovanni, 86.

Elegie istriane

Oggi, alle 18.30, nel salone del Circolo della Lega Nazionale, corso Italia 12, manifestazione celebrativa nel centenario della nascita di Biagio Marin. Nel corso della serata verranno presentate le sue «Elegie istriane» lette da Giorgio Marin di Grado e Tullio Svettini di Rovigno d'Istria. Le diapositive sono state realizzate dal m.o. Giuliano Mattiassi di Pissino d'Istria. I testi sono stati curati dal giornalista de «Il Piccolo» Renzo Sanson.

Rotary club Trieste Nord

Questa sera, alle 20.30, al Jolly Hotel si svolgerà la conviviale in interclub con il Lions Club Trieste Host. La serata prevede la partecipazione dei familiari.

Franca Rame al Rossetti

Franca Rame sarà protagonista domani alle 18, al politeama Rossetti, nell'ambito del ciclo di lezioni dedicate al teatro comico e organizzate dal Teatro Stabile.

Profumeria Rosa Estée Lauder

Il fascino e la bellezza di un trucco creato dal visagista Maurizio per la qualità e il prestigio di Estée Lauder dal 21 al 25 gennaio. Per appuntamenti tel. 631762.

Lezioni equestri

Oggi alle 20.30, conferenza sulla tematica «Introduzione al cavallo» tenuta dal giudice ispettore nazionale Piero Schergna al circolo «Achi Single tra amici» di salita Zugliano 4-2 (tel. 821358). Entrata libera.

Centro Meru

Il Centro Meru informa che nella sede di via Mazzini 13, oggi alle 17, si terrà una conferenza introduttiva libera sul tema «Meditazione Transcendentale: vivere senza stress».

Corsi al Cemp

Oggi, alle 18, il Cemp organizza presso la sede di piazza Benco 4 (tel. 365151) una lezione sul tema: Reazioni dei giovani sulla gravidanza.

Proiezione XXX Ottobre

Lunedì, nella sede della XXX Ottobre, con inizio alle 20, verrà proiettata una videocassetta della cineteca del Gal dal titolo «El Capitan».

Rotary club Trieste

Questa settimana la riunione conviviale del Rotary club Trieste è rinviata a sabato, dopo la prevista visita guidata al museo Revoltella.

Amici dei musei

Oggi alle 18, nella sala dell'Unione commercianti in via S. Nicolò 7, continuando il ciclo sui principali movimenti artistici fra la fine dell'800 e i primi decenni del '900, la prof. Caterina Oriani parlerà su «Secessione, espressionismo, fauvismo» per i soci prenotatisi.

Round Table

I soci della Round Table Trieste 9 sono invitati alla seconda riunione conviviale che si terrà questa sera, alle 20.30, all'antica trattoria da Suban. Ospite relatore della serata sarà il giornalista Fulvio Molinari, che intratterà i presenti sul tema «L'Est è più vicino».

Circolo Calegari

Il circolo «G. Calegari» comunica che le lezioni del corso di tedesco per principianti riprenderanno lunedì, con orario 18-19.15. Le lezioni si terranno nella sede del Circolo di via Carducci 35. Per informazioni e iscrizioni, telefonare al circolo «G. Calegari» (762132) dalle 18.15 alle 20, da lunedì a venerdì.

Maestri del lavoro

Il Consolato provinciale di Trieste informa gli associati che domani, nel consueto «incontro del venerdì», il dottor Furio Poli terrà una conversazione su «Il muro di Berlino, poco prima...», con la proiezione di diapositive.

Fiorella Saldi

Fiorella, intimo donna, propone tutte le fine serie delle collezioni '91 scontate dal 30 al 50%. Fiorella, via Genova 21. (Com. eff.).

SALESIANI La festa di don Bosco

I Salesiani di via dell'Istria 53 sono al lavoro per preparare una serie di iniziative in coincidenza con la festa di don Bosco del 31 gennaio. Il programma prevede lunedì, alle 18.30, un incontro di preghiera animato dagli adulti. Giovedì 30, alle 18.30, è invece prevista una tavola rotonda sul tema, «Il disagio giovanile e la metodologia salesiana di intervento». Vi parteciperanno Giorgio Tonolo, psicologo; Manfredi Pollicci, insegnante e vicepresidente della commissione politiche giovanili delle Unioni provinciali italiane; Giampaolo Somacale, educatore salesiano nella Casa di accoglienza per giovani in difficoltà di Santa Maria la Longa (Udine). Venerdì 31, alle 15.30, ci sarà la benedizione dei bambini, mentre alle 19 è in programma una solenne celebrazione presieduta da monsignor Antonio Bogetich, vescovo di Parenzo-Pola. Sempre il 31, ma alle 17.30, la banda dell'oratorio terrà un concerto.

Donna e alcol

La «Scuola europea sul problema alcolcorrelati» organizza, nella sede del Movimento donne Trieste, in C.so Saba 6, in collaborazione anche con l'Acat (Associazione club alcolisti in trattamento) un corso di informazione e aggiornamento sul tema «Donna e alcol». Il corso si terrà oggi, domani e sabato e sarà presieduto dal prof. Vladimir Hudolin con la collaborazione di noti docenti. I lavori verranno aperti alle 11.30 con una tavola rotonda.

Università Terza Età

Oggi, 10-11 sig.ra A. Flaminio - Lingua inglese III corso (aula B); 11-15-12 prof. A. Steindler - Invito alla matematica (aula B); 16-17 prof. B. Maier - Scrittori istriani (aula B); 17-30-18.30 prof. C. Zaccaria - Commercio di Roma antica con le province (aula B); 16-17 dott. M. Messerotti - Computer (aula magna A); 17-30-18.30 prof. R. Mezzana - Corso: importanza e peculiarità della natura che ci circonda con cenni storici (aula magna A); 16-17 prof. P. Stenner - Atmosfera (Istituto nautico, piazza Hortis).

Cultura istro-veneta

Domani, alle 17 in prima convocazione e alle 17.30 in seconda convocazione, nella sede della Confederazione nazionale dell'artigianato - Cna - piazza Venezia 1, si svolgerà l'assemblea ordinaria annuale dei soci del Circolo di cultura istro-veneta «Istria».

Comunità istriane

La Società operaia di mutuo soccorso e la Comunità di Albena e Arsia ricordano ai concittadini e agli amici che l'annuale festa del patrono San Sebastiano si terrà a Trieste domenica, con il seguente programma: alle 11.30 messa nella Chiesa di S. Antonio Vecchio di Piazza Hortis; alle 15.30 incontro conviviale nella sede dell'Associazione delle Comunità istriane di via Mazzini 21. Sono intanto in pieno svolgimento, sino al 29 febbraio prossimo, le elezioni per corrispondenza per il nuovo Consiglio direttivo della Società operaia; le schede potranno essere consegnate direttamente anche durante l'incontro di domenica.

Gite e corsi sci

Inizio domenica 26. Iscrizioni Ski Union v. Valdirivo 30 dalle 17.30 alle 19 tel. 368977.

Il Saldi...

Guina e G. Point Saldiamo tutto l'inverno '91/92 con prezzi scontati del 20-60%. Guina e G. Point, via Genova 12-23, Trieste.

MOSTRE

Alla Galleria Tommaso Marcato continua la mostra di ARTURO RIETTI «POETICHE IN CHIAROSCURO» 10-12.30 17.30-19.30 chiusura lunedì Via del Teatro 2-3-o piano Galleria Cartesius Grafica e pittura

I RISULTATI DEL REFERENDUM

'Un vecio e 'l suo Nadal' la canzone dei triestini

Oltre 19.000 schede — esattamente 19.073 — sono state inoltrate al nostro giornale da parte dei lettori per i sedici brani musicali che hanno preso parte al «XIII Festival della Canzone Triestina», svoltosi al Politeama Rossetti con l'adesione del nostro quotidiano.

Un numero realmente cospicuo di indicazioni preferenziali che attesta l'interesse ormai qualificato per questa iniziativa di valorizzazione della nostra «triestinità» poetico-musicale, realizzata dal comitato promotore diretto da Fulvio Marion.

Al termine del controllo dei tagliandi, questo risultatissimo referendum — giunto alla sua settima edizione — assegna la vittoria al brano «Un vecio e 'l suo Nadal»; si tratta di un gradevole valzer, costruito con piacevoli originali strumentazioni, scritto da Luciano Comelli (nei versi) e da Paolo Pizzamus (nella musica), pure interpreti con il loro gruppo dei «Pentaurus». Con questo successo ora parteciperà al 3.o Superfestival nazionale «Leone d'Oro» a Venezia (l'altra canzone — già prescelta al Politeama



Il gruppo «Pentaurus» interpreta la canzone vincitrice del referendum fra i lettori

— è «Rena Vecia», che naturalmente ha partecipato al Referendum rimanendo fuori dall'atmosfera agonistica».

Poi, nell'ordine, si sono classificate «No nervi, no servi» di Fulvio Gregoretti (versi) e Fabio Valdemarin (musica) anche interpreti con il loro gruppo «Fumo di Londra». Un orecchiabile

le «swing moderato» già vincitore del Festival nella «Linea - Giovane»; terza «Rondini che svolò sora San Giusto» di Bruno Vizzaccaro, interprete Mara Sardi. E' un delicato motivo sentimentale, interpretato dalla brava cantante. Seguono altre canzoni molto apprezzate anche al Politeama e precisamente «Veci in gamba» di Maria

Grazia Detoni Campanella, interprete il simpatico Pietro Polsetti, «Trieste e la sua gente» di Giordano Marassi e «Trieste me ciamo» di Lino Di Castri per l'interpretazione di Franco Cozzutto.

Efficacissimo è stato il circuito radiotelevisivo privato che ha quotidianamente trasmesso tutte le canzoni del Festival per questo 7.o referendum musicale cittadino. Lo speciale «Riconoscimento diffuso» è stato conquistato da Radio Nuova Trieste (4.197 voti), seguita da Radio Trieste Evangelica (3.841), quindi da Onda Stereo Ottanta e da Radio Professional. Tele Antenna ha poi conquistato lo speciale riconoscimento «Promozione televisiva» per il fattivo apporto durante il Festival e in questo Referendum. Le canzoni saranno naturalmente ritrasmesse con una certa frequenza in questo circuito di emittenti; Radio Professional (107.900 FM), nel consueto programma notturno, ritrasmetterà per alcune settimane tutti i brani del Festival Triestino non-stop dalle 22 alle 8.

★ IL VOTO DEI LETTORI ★

1 3.376	«Un vecio e 'l suo Nadal» di Luciano Comelli e Paolo Pizzamus Interpreti i «Pentaurus» FINALISTA PER IL 3.o SUPERFESTIVAL NAZIONALE DI VENEZIA	9 809	«Un pensier a Trieste» di Bruno Tramontin Interprete Oscar Chersa
2 2.654	«No nervi, no servi» di Fulvio Gregoretti e Fabio Valdemarin Interpreti i «Fumo di Londra»	10 401	«Dedicata a Trieste» di Lino Amatulli Interpreti Lino Amatulli e L. Zannier
3 2.267	«Rondini che svolò sora San Giusto» di Bruno Vizzaccaro Interprete Mara Sardi	11 338	«Ma l'amor lo voio far» di Paolo Rizzi Interpreti Paolo e Mike Rizzi
4 2.113	«Veci in gamba» di Maria Grazia Detoni Campanella Interprete Pietro Polsetti	12 333	«Barcola» di Renato Scognamiglio Interprete Martha Ratschiller
5 1.954	«Trieste e la sua gente» di Giordano Marassi Interpreti i «noni de San Giacomo»	13 166	«Rena Vecia» di Mario Palmerini Interpreti Mario Simic e i «Lords» FINALISTA PER IL 3.o SUPERFESTIVAL NAZIONALE DI VENEZIA (CANZONE PIÙ VOTATA DA GIURIA E PUBBLICO AL POLITEAMA)
6 1.790	«Trieste me ciamo» di Lino Di Castri Interprete Franco Cozzutto	14 145	«Terza età serena» di Erminia Blenci Blason Interpreti Liviana Martinuzzi e «Quei de l'Alabarda»
7 1.647	«Miramar» di Claudio Gelussi Interprete Marisa Surace	15 76	«De quando son tornà» di Ezio Palazio Interprete Ezio Palazio
8 931	«Romantico refrain» di Marcello Di Bin e Vito Scarcia Interpreti Elisabetta e Gianfranco D'lorio	16 73	«Le mule triestine e le quatro stagioni» di Roberto Felluga Interpreti Roberto Felluga e «The four Seasons»



Supercoppa della bontà pro Agmen

La Supercoppa della bontà ha riscosso anche quest'anno un buon successo di pubblico, che ha asseppato numerosi gli spalti del Palasport triestino per assistere alle prestazioni estemporanee di Triestina, Stefanel, politici e giornalisti. Ma l'occasione è stata ancora una volta dedicata alla raccolta di fondi per l'Agmen dei Franchi-Venezia Giulia, l'organismo che da anni si adopera per l'assistenza ai bambini ammalati. Quest'anno sono stati raccolti circa dieci milioni con gli incassi, mentre il gruppo gestori Agip delle province di Trieste e Gorizia ha fatto una donazione a parte di circa due milioni. Nella foto il rappresentante dei gestori Riccardo Furlan consegna il danaro nelle mani del presidente dell'Agmen Centolani.

ELARGIZIONI

- In memoria di Hildegarda Bruseghini nel VI anniv. (20/1) da Emma 30.000 pro Astad.
- In memoria di Guido Tacchini (21/1) dalle fam. Musap-Sabbelli 50.000 pro Airc.
- In memoria del dott. Amadeo Baldini nel V anniv. (23/1) dalla figlia Leda 100.000 pro Senectute, 100.000 pro Cri.
- In memoria di Aurelio de Gavarado nel LX anniv. da Pietra de Gavarado 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Enrico nel I anniv. (23/1) da Melita e Michela 200.000 pro Missione triestina nel Kenya.
- In memoria di Anna e Ottone Giurissevich (23/1) dalla figlia Nadia Giurissevich 50.000 pro Aism.
- In memoria di Nino Venier nel XX anniv. dalla moglie Anna 50.000 pro Ass. Nazionale Alpini.
- In memoria di Teresa Gratton nel XXV anniv. (23/1) dalla figlia Gilda e nipote Nerina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del dott. Ervino Gregoretti nel trigésimo (23/1) e per il compleanno (24/1) dalla moglie 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria del prof. Marcello Hrovatin nel XXV anniv. dalla moglie Maria 30.000 pro Anffas.
- In memoria di Sergio Marchi nell'VIII anniv. dalla famiglia 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (distrofia muscolare).
- In memoria di Riccardo Ceschia dalla moglie Germana e dalla suocera Delfina 100.000, da Turchetti, Natoli, Koler, Castorina, Maino, Chroatin, Paparot, Barduzzi, Tome 110.000 pro II Chirurgia d'urgenza.
- In memoria di Paolo Scarella nell'anniversario dalla figlia Fulvia Colonna 20.000 pro Lega tumori Manni.
- In memoria di Alberto Saldini nell'anniversario (23/1) da Antonietta e figlio Roberto 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Banca del sangue, 20.000 pro Chiesa S.Rita.
- In memoria di Mario Telli nel I anniv. (23/1) dalla moglie Alexia e Cristiano e cugina Laura 150.000 pro Cest.
- In memoria di Bruno Pozzani per il compleanno (23/1) dalla moglie 20.000 pro Ass. Amici del cuore, 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Cri.
- In memoria di Lamberto Tolotti dagli zii e cugini di Cividale 100.000, dai condomini di via S. Rita, 1.185.000 pro Acri - Progetto Ret (progetto oculistico in Kenya).
- Da Ines Grassi 35.000, da Elena Gori 35.000, da Claudio Sgualdini 15.000, da Giorgia Benassi 15.000, da Bruno Frassin 15.000, da Sergio e Bruna Frassin 20.000 pro Ass. Cuore Amico - Muglia.
- In memoria di Derio Angelini dalla moglie 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
- In memoria di Gerolamo Badalucco dai nipoti Bianco, Trabucco e nipotini 170.000 pro Uildm.
- In memoria di Anna Maria Bailo Urbanis dalla fam. Sticotti 200.000 pro Agmen.
- In memoria di Vanda Bradaucchi da Ervino e Liana Azzopardo 100.000 pro Villaggio del Fanciullo.
- In memoria di Viola Carisio dalle fam. Valenta e Vesnaver 100.000 pro Parrocchia di S. Gerolamo (missioni).
- In memoria del dott. Giovanni Banelli dalla fam. Blesion-Cababrese 100.000, da Claudia e Elvio 50.000 pro Unicef.
- In memoria di Giuseppina Benvegna di Iside e Pietro Bendagli 50.000, da Giacomina e Annamaria Lucchetti 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
- In memoria di Bruno Bonifacio da Santina Boschini 30.000, da Lucia Turco 20.000 pro III Div. Medica (primario dott. Bonini), da Lina Boschini 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Thea Sartori Giannini da Riera, Urbano, Fulvia, Aldo, Rita, Sandro, Giuliano, Giorgio, Tullio, Edoardo e Rinaldo 110.000 pro Sweet Heart.
- In memoria di Alferia Demarchi da Mira Fonda 50.000 pro Agmen.
- In memoria di Maurizio Celis da Enrico Roberto 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
- In memoria di nonna Anna Cleve Spiazzi da S. Z. 100.000, da Aurelio, Annamaria e Monica 50.000, da Nico e Vella Ciancio 100.000 pro Cortesi dalle amiche di Edy 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Maria Corrà da Laura e Derna Florit 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
- In memoria di Anita e Bruno Eccardi dalla fam. Sticotti 200.000 pro Agmen.
- In memoria di Ezio Faiman dalle cognate Maria e Fina 50.000 pro Piccola Suora dell'Assunzione, dai colleghi del magazzino scorte varie (osp. Maggiore e San Giovanni) 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Vittorio de Colomani da Claudio, Grazia e Andrea Ermani 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla cognata Carla Amodeo 100.000, da Aurelio, Annamaria e Monica 50.000, da Nico e Vella Ciancio 100.000 pro Div. cardiologia (prof. Camerini); da Mariano Seppia 30.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Elda Tolomelli 25.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria di Pietro Diliberto da Livio e Sergio Zuanelli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Nicolò Dolce dai fratelli e dalla sorella 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Luciano Martina ved. Predonzani da Argia 20.000 pro S. Vincenzo de' Paoli (pane per i poveri).
- In memoria di Elisabetta De Lorenzi ved. Ferrari da Valentina, Anna e Mara (casa di riposo «S. Barbara») 30.000 pro Astad.
- In memoria di Ferruccio e Mario Covi dalla moglie e mamma 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Fulvio Mustachi da Rosa 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Marianna Nason dalla fam. Stock 200.000 pro Casa di riposo Gentilomo.
- In memoria di Giuseppe Peteani dal figlio Edoardo 50.000 pro Airc.
- In memoria di Armando Fornasaro dai colleghi di lavoro della figlia Fiorella 200.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Luciano Fornasaro da Claudia e Cristina 100.000 pro Airc.
- In memoria di Antonio Gasperi dalla fam. Galopin e Catanzuza 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
- In memoria dell'avv. Fabio Gioseffi da Loris e Marisa Premuda 50.000 pro Cri; dai canottieri Trieste 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria di Bruno Gialdi dalle fam. Furst, Vizzello, Lombardo, Silvestri 80.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
- In memoria di Carla Godina in Natulja dagli amici di mamma Malvina 100.000, dai cugini Bruno, Irma e Laura 20.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Mernik 30.000 pro Agmen.

LA 'GRANA' Senza le strisce pericolo di investimenti

Care segnalazioni

Ho rischiato di essere investita per ben tre volte e il motivo è il seguente. L'11 novembre hanno iniziato ad asfaltare la strada di via di Prosecco, a Opicina, dal civico 1 al civico 40. Finora hanno asfaltato solo la metà della strada. Le strisce pedonali erano già poco visibili, ma adesso sono inesistenti.

Ho telefonato al Comune di Trieste, il 2 dicembre, chiedendo che le strisce vengano ridipinte. Mi hanno risposto che sarebbe stato fatto al più presto, nel giro di due settimane, e naturalmente ancora oggi le strisce non ci sono. Chiedo dunque a chi di dovere «di darsi una mossa» sia per le strisce che per l'asfaltatura.

Cristina Cesar



In via Tigor piano stradale dissestato

Non vogliamo monumenti faraonici in via Tigor, ma ci accontentiamo di una riparazione al piano stradale dei cubetti mancanti, prima che si sgretolino tutti. La zona Tigor-Cereria è molto frequentata da veicoli. Contemporaneamente, un grazie a chi di dovere per aver limitato il parcheggio in via del Teatro Romano, permettendo così un più agevole passaggio ai pedoni. Laura Simic

FORZE DI POLIZIA / LA VOCE DEL SINDACATO LIBERO

«La sentenza della discordia»

Il Consiglio di Stato ha equiparato economicamente sottufficiali dei carabinieri e ispettori

Si fa un gran parlare di «coordinamento» delle Forze di Polizia: tutti hanno rimedi più o meno infallibili, ma sono pochi a ricordarsi che la legge n. 121 del 1.º aprile 1981, trapiantata nella materia, e basterebbe che tutti si attenessero alle norme esistenti. In tutto questo disquisire, ci si dimentica, poi, delle gravi condizioni economiche e morali in cui sono costretti ad operare tanti appartenenti alla Polizia di Stato. Gli stipendi sono fermi dal 1988, il contratto nazionale di lavoro, abbondantemente scaduto, non viene ancora rinnovato e, con ogni probabilità, si arriverà alla fine dell'anno in corso; mentre, rimangono in piedi i problemi inerenti al riordino delle carriere (vi sono categorie come gli agenti e gli assistenti, gli ex appuntati e gli ex brigadieri, che sembrano essere dimenticate da tutti); lo slittamento del livello retributivo; i profili professionali; la trasparenza dei trasferimenti, ecc.

Si parla tanto, sì, ma nessuno dice che un agente di Polizia, lo stesso che può essere ucciso solo perché porta una divisa, è collocato al 4.º livello retributivo, meno di una dattilografa, senza voler offendere, ovviamente questa categoria.

Si è parlato tanto degli ispettori, come che fossero dei «superpagati», ed un errore del legislatore, ma, anche in questo caso, nessuno ha il coraggio di dire che gli ex marescialli del Corpo delle guardie di Ps inquadrati ispettori, non hanno certamente fatto un «affare», tant'è che vi sono tanti ex marescialli, che percepiscono settantamila lire circa in meno di quanto erano, appunto, marescialli (sono cose che accadono nel nostro Paese).

La recente sentenza del Consiglio di Stato che ha equiparato economicamente i sottufficiali dei Carabinieri agli ispettori della Polizia di Stato, non ha fatto altro, a mio giudizio, che alimentare discordia, dal momento che, se è vero che il trattamento economico riservato ai sottufficiali dei Carabinieri, è stato esteso anche ai sovrintendenti della Polizia di Stato, è anche vero, che per questi ultimi non ricevono neppure un soldo di arretrato; com'è vero che ispettori ed ispettori principali, ricevono meno di un maresciallo Maggiore dei Carabinieri, pur essendo due o tre qualifiche di differenza. Questo, ovviamente, non contribuisce alla

«serenità» fra le varie Forze di Polizia. E' importante che non si capisca che non si può dare ad uno e non dare, o peggio ancora, togliere, ad un altro: si innesca un meccanismo perverso, che crea disaffezione e risentimento.

Luigi Ferone
v. Segretario nazionale
del Libero Sindacato di
Polizia (Lisipo)

«Istriano destati»

La Jugoslavia comprendeva otto unità storico-territoriali: Slovenia, Croazia-Slavonia, Dalmazia, Vojvodina (parti della Baranya, della Bacsa e del Banato), Bosnia-Erzegovina, Serbia, Montenegro, Sanjaccato-Kosovo-Macedoniae Istria. Molte di queste denominazioni non sono storiche ma artificiali e in uso soltanto dopo il '45, inoltre queste nove unità non hanno corrisposto sempre ed esattamente ad altrettante unità amministrative.

Ora la Jugoslavia non esiste più e in Croazia è in corso una guerra della

quale sono responsabili sia i croati che i serbi. Il 15 gennaio sono state riconosciute indipendenti la Slovenia, la Croazia, la Bosnia-Erzegovina e la Macedonia. La Slovenia è l'unica repubblica che realmente soddisfa tutti i requisiti democratici. In Bosnia-Erzegovina manca poco all'inizio dello scontro fra serbi da una parte e musulmani e croati dall'altra. In Macedonia il 20 per cento della popolazione è albanese (più un 5 per cento di turchi), in maggioranza di fede islamica, e vuole veder risolto globalmente il problema albanese. Il territorio della Slovenia è composto in prevalenza da territori appartenuti per secoli all'Austria, fanno eccezione il cosiddetto Prekmurje, ungherese, ma abitato prevalentemente da sloveni. La costa istriana con Capodistria, Isola e Pirano (tribattezzata litorale sloveno), ragionando con una logica nazionale, sarebbe un territorio italiano.

Il concetto di nazione va rigettato una volta per tutte, soprattutto nell'Est Europa e particolarmente nei Balcani.

La Slovenia, come del resto tutta l'Europa (anche quella «unita» dei dodici), si basa ancora su questo concetto, è però sufficientemente democratica da assicurare un'adeguata tutela delle «minoranze» autoctone ungheresi e italiane. La minoranza austriaco-tedesca, a dir il vero molto esigua, non viene neppure menzionata nella costituzione: fino alla fine della seconda guerra mondiale c'erano da 40 mila a 60 mila tedeschi (Kocevje, Maribor, Celje, Ptuj ecc.), in gran parte allontinati o eliminati con l'avvento del regime comunista.

La Croazia è stata riconosciuta dalla Comunità Europea il 15 gennaio, senza soddisfare quelle condizioni che l'«Europa» aveva posto per il riconoscimento: sistema politico democratico e tutela delle numerose «minoranze» etniche (serbi, italiani, ungheresi, tedeschi, cechi, slovacchi, ucraini, ruteni, ecc.). In una posizione molto difficile si viene a trovare soprattutto la comunità italiana, vestita per quasi un cinquantennio, e ora divisa

in due da un assurdo e antistorico confine in territorio istriano. La Croazia potrebbe tenersi l'Istria e Fiume solo se avesse la volontà di tutelare la comunità italiana o meglio l'Istria e Fiume nel loro complesso, zona di confine e di incontro di culture diverse. Essendo assai poco probabile che la Croazia cambi questo atteggiamento negativo nei confronti degli italiani e dell'Istria «diversa» (italo-slava), è possibile avanzare delle soluzioni positive per il territorio istriano oggi in Croazia, la città di Fiume (con il territorio comunale di età ungherese, e dunque senza Sussak) e le isole di Cherso e Lussino.

In primo luogo va rigettata la logica nazionale, di matrice sia italiana che slovena, secondo la quale l'Istria (capodistria compreso) e Fiume dovrebbero passare all'Italia o rimanere ancora in Croazia. In secondo luogo va rigettata quella che si basa su un presunto diritto storico, secondo il quale la Croazia non avrebbe il diritto morale di possesso dell'Istria e di Fiume (ci si

no d'esempio Trieste, Gorizia, la Val Canale e il Sud Tirolo in Italia).

Le soluzioni, accantonate la possibilità di una completa autonomia nell'ambito della Croazia, possono essere soltanto due: il territorio in questione deve rendersi indipendente dalla Croazia, oppure unirsi a stati democratici che assicurano i diritti civili ed etnici: Slovenia oppure Italia. Il comportamento di quest'ultima può essere determinante per il futuro della nostra regione, ma le azioni finora intraprese dall'Italia sembrano piuttosto sacrificare per l'ennesima volta l'Istria. Purtroppo, per il momento, nelle genti autoctone istriane non c'è la volontà di cambiare. L'istriano, come sempre, sta zitto, sopporta e ubbidisce. Istriano, italiano-croato-sloveno, destati. La Croazia militarista non ha il diritto di coinvolgere l'Istria, Cherso-Lussino e Fiume in una guerra che le nostre genti non hanno voluto. Dopo l'esodo del secondo dopoguerra, per l'Istria, questa sarebbe la fine.

Angelo Giugovaz

Il torneo di Wellington

Desidero rettificare un'inesattezza comparsa sul quotidiano nell'articolo flash relativo al buon esordio tennistico di Diego Nargiso al torneo di Wellington disputato in «Australia». Wellington risulta essere da sempre la capitale della Nuova Zelanda quindi con l'Australia non ha niente a che fare; anzi dirò di più, a un neozelandese essere paragonato a un australiano risulta una cosa considerata altamente offensiva, visto il non buon vicinato che intercorre fra i due Paesi.

Sappiate comunque che durante la trasmissione «Uno Mattino» della Rai compariva, nel corso dell'intervento del presidente della Comunità italiana in Istria la sovrapposizione che la telefonata giungeva da Capo d'Istria.

Andrea Ruaro

I diritti dei pedoni

Il Comitato per la sicurezza e i diritti del pedone desidera confermare al signor Antonio Spolaro la propria esistenza, conosciuta in città da moltissimi cittadini, dalla stampa e dalla Rai-Tv dal suo sorgere (febbraio 1991), e per le azioni che ha saputo svolgere in difesa dei pedoni.

Sergio Tremul

PSICHIATRIA / AFASOP

Disagio mentale e nuove frontiere

L'esperienza triestina di questi ultimi anni nel settore della psichiatria, oltre a dare un contributo scientifico di inestimabile valore alla capacità di meglio comprendere e interpretare il disagio psichico, ha dato risposte inequivocabili a tutta una serie di quesiti.

Anzitutto ha sancito il crollo e il superamento di tutte quelle strutture manicomiali in cui il malato veniva rinchiuso, isolato, ghettizzato. Ha dimostrato che per la cura della malattia non servono megaprogetti né megastrutture farraginose, burocratizzanti, ma piccole strutture in cui poter ipotizzare e perseguire progetti personalizzati.

Ha dimostrato che la cura farmacologica deve essere usata con estrema cautela, e nei casi di comprovata necessità, e che il farmaco non deve essere l'unica terapia, occorre soprattutto creare nuovi rapporti di vita reale: di lavoro, di ricreazione, di formazione, di tempo libero per l'insediamento sociale.

Ha rilevato l'enorme importanza del coinvolgimento consapevole dei familiari nella cura e riabilitazione del sofferente psichico. E' risultato che l'assistenza di familiari è indispensabile e addirittura prioritaria. Inoltre, i familiari hanno acquisito una nuova consapevolezza e una maggiore determinazione nell'attivarsi per un'assistenza più rispondente alle reali esigenze e necessità proprie e del sofferente psichico.

Ha dimostrato che le persone anziane con problemi psichici debbono essere assistite in strutture appropriate, senza subire sistemazioni di comodo presso le strutture psichiatriche. Ha fatto anche capire che, nella corresponsabilizzazione di tutta una serie di enti e organizzazioni, occorre, per il recupero della sofferenza psichica, un lavoro di coordinamento elastico e flessibile, adeguato alle necessità, che per lo più richiedono interventi semplici, ma determi-

nanti se tempestivi. Ma più di tutto ha fatto capire che la «malattia mentale» può essere curata con enormi e finora insospettabili possibilità di recupero, se si riesce a promuovere un'ampia convergenza per la realizzazione di progetti personalizzati.

Ci stupisce pertanto l'insensibilità dei denigratori della realtà psichiatrica triestina, che non sanno o non vogliono riconoscere le risposte positive emerse in questi anni, pur nella carenza di mezzi, di personale qualificato e di strutture. E nell'ambito delle prospettive sul da fare, convinti come siamo dell'opportunità di possibili e necessari completamenti e miglioramenti, pensiamo che qualsiasi aggiustamento normativo dovrebbe procedere, a partire da detta esperienza, per la stessa via e nella stessa direzione. Il Comitato direttivo dell'Associazione familiari sofferenti psichici

la superiore, e iscriverli ai corsi per infermieri che hanno la durata di tre anni, con la frequenza di circa 50 ore settimanali divise tra studio e pratica in corsia.

Superati gli esami si diventa infermiere professionale (qualifica) ma non basta: è obbligatorio essere iscritti all'Ordine o Albo e di conseguenza si è autorizzati. Me ne rendo conto, ci vuole sacrificio ma proprio per questo mi indigno quando leggo di qualifiche che tali non sono.

Liviana Genzo

La marcia piace a tutti

Per la seconda volta il signor Mengozzi discrimina una delle più belle e orecchiabili marce di tutti i tempi conosciute dai vecchi e dai giovani. Ho avuto il piacere di ascoltarla a Londra e a Parigi, e devo dire che il pubblico presente acclamava il direttore e gli strumentisti (bandisti), come avviene a Trieste. Perciò non si venga a dire che eseguirli annualmente al Politeama sia uno «scimmiettamento» di quella suonata al concerto di Vienna.

I triestini di ieri e di oggi, se ascoltano della buona musica non danno peso ai ricordi passati del «passo de feron», perciò la marcia in questione è solo sentirla viene scandita al ritmo di battimani.

Martha Cepar-De Marchi

Errata corrigere

Nel testo del «Forum» sul tema della tutela delle minoranze apparso sull'edizione del «Piccolo» di martedì 21 gennaio, ci sono alcuni errori di trascrizione. Nell'intervento dell'avvocato Giomelli al posto di 70 mila e 250 mila interpreti va inteso solo 70 e 250, mentre le cifre della nazionalità italiana sono riferite alla sola zona di Croazia. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

MASS MEDIA / PUBBLICITA' Troppe le interruzioni in tv

Un piccola indagine svolta da un lettore

C'è stata, in tempi recenti, una vibrata campagna di protesta dei cittadini per le interminabili messe in onda radiofoniche e televisive di inserti pubblicitari che soltanto disturbano uno spettacolo e non interessano lo spettatore.

E passi — dice la gente — per le tv private, ma quella di Stato dovrebbe astenersene dato che noi utenti già la paghiamo abbondantemente senza chiedere pubblicità.

Per conoscere direttamente il pensiero della gente in proposito ho voluto effettuare un'indagine personale, tramite conoscenti, fra buona parte degli abitanti del rione fiorentino, circa 10 mila, ove io, triestino, abito da decenni.

Ecco i risultati: la pubblicità preferita è quella giornalistica (l'88%) che si fa leggere e rileggere, dà tempo per le considerazioni del caso e per le decisioni in proposito. Ora, attenzione: quella radiofonica è pure bene accolta perché permette una considerevole economia di pile e d'energia elettrica in quanto, appena c'è il segnale d'inserto, vengono spenti gli apparecchi, radioline o mobili che siano, e per gli apparecchi televisivi stessa operazione o quasi, cioè, che si muta canale.

Inoltre, una lamentela: quando, al termine di uno spettacolo te-

levativo qualsiasi, vengono citati dei nugoli di responsabilità, dal regista agli attori, al costumista, al fotografo, al direttore, allo scarparo, ecc., non vengono mai nominati il pompiere di servizio e la donna addetta alle pulizie. Perché? Non è bene in quanto anche essi contribuiscono alla buona riuscita del programma...

Infine, definisco un'ingiustizia da parte della Rai farci pagare un canone mentre l'azienda, se ben retta, come non dubito, è senz'altro economicamente floridissima con gli imponenti utili derivati dal servizio pubblicità.

Rodolfo Gruden (Firenze)

SANITA' / BUROCRAZIA Un ricovero davvero inutile

«Senza le lastre già fatte occorrono nuovi esami»

Mi sono recato a Verona, da un professore, per una visita specialistica, per riuscire a sapere perché spesso ho delle coliche epatiche. Dopo la visita, egli mi ha consigliato il ricovero a Verona per ulteriori esami, e mi ha chiesto di portare i raggi precedenti, ritrondoli all'ospedale di Cattinara. Mi sono presentato allo sportello e mi è stato rilasciato un numero di telefono da chiamare il martedì successivo, dalle 8 alle 10. Mi è stato detto anche che avrei dovuto pagare tutte le lastre richieste (circa 120 mila lire). Ho risposto che non servivano a me ma all'ospedale di Verona. Mi hanno passato allora il capocane, al quale ho ripetuto il problema. Mi ha risposto che le lastre non possono uscire fuori della provincia, si possono solo farle vedere al medico che si rechi sul posto, per ordine

della Provincia. Si è anche detto che avrei dovuto pagare tutti i raggi e che se non si lamentano i raggi si lamentano i costi. Ci si lamenta per i costi, ma non per i raggi.

Adesso, mi chiedo: più che di un ricovero per esami, non si tratta di un ricovero per la burocrazia? Ci si lamenta per i costi, ma non per i raggi.

Adesso, mi chiedo: più che di un ricovero per esami, non si tratta di un ricovero per la burocrazia? Ci si lamenta per i costi, ma non per i raggi.

PESCA

Ora va di moda il laghetto

La preda

più ambita

è ovviamente

la trota

Giuro che non capisco cosa ci trovino: eppure i pescatori che frequentano i laghetti sono sempre più numerosi. Anche nella nostra regione, dove le lenze sono più dei sassi dei fiumi e i pesci sono più dei fiori, si sta pensando di utilizzare gli stagni delle cave di argilla abbandonate per popolare di ogni ben di dio e lasciare che i lenzoli si frustino da troppi «cappotti» si sfogino con una mano sulla canna e l'altra sul portafoglio.

La preda più ambita ovviamente è la trota, ma anche carpe che pesano come vitelli e siluri grossi come maiali attirano frotte di «sportivi», che per la pesca in cava hanno messo a punto tecniche del tutto particolari, specialmente per le trote.

La necessità di inventare nuovi sistemi è presto detta: una trota di allevamento immessa in uno stagno dalle acque ferme e torbide si trova spaesata come un lappone a New York. Non ha insomma un comportamento naturale, ed è immu-

tile dunque tentarla con sistemi improntati alla sua vita «naturale». L'importante è attirare l'attenzione con esche e montature dai colori improbabili (arancio fosforescente e così via) e dai movimenti da luna park. Entrano così nel mondo della pesca nuovi aggeggi come gli «sbirulini», nuove tecniche come il «rodolone» e così via.

Non meno assurde le esche: bon bon alla vaniglia color pistacchio fluorescente, zuccherini e altre golosità. Non chiedetemi come si usano o a cosa servono perché in cava non ci andrò mai, neanche fossi costretto sulla sedia a rotelle. Il discorso è un altro: si è scoperto che molte di queste tecniche rendono anche

nei fiumi perché sanno stuzzicare quella vena di follia e di aggressività che c'è anche nel salmone più cerebroleso (come ormai sono quasi tutti quelli che vivono nei nostri fiumi).

Sarebbe dunque il caso di provvedere a opportune limitazioni di questi sistemi, riservando alle sole cave a pagamento, perché il danno che provocano è enorme, ben superiore all'ormai tanto aborrito bigattino, che senza pasturazione vale come il due di coppe.

Quando poi ci si deciderà a consentire solo l'impiego della mosca artificiale con coda di topo? E l'unica tecnica che consente di liberare i pesci senza ferirli seriamente, è l'unico filtro per garantirsi che sui fiumi scendano solo pescatori veramente sportivi e non assatanati rastrellatori. Non è nobilitare: ormai le attrezzature da mosca sono alla portata di tutti, le scuole abbondano, l'altissimo che circondava questa specialità è scomparso. Ma essere sportivi è difficile.

L.M.

BRIDGE

Uno slam «delicato»

Da un incontro del girone B la smazzata della settimana

Questa sera giornata conclusiva dell'interprovinciale a squadre, Trofeo Gioielleria Trevisan, e come del resto ampiamente previsto, rimane tuttora difficile pronosticare la squadra vincente. Personalmente ho una mia convinzione basata sulle probabilità connesse agli incontri da disputare ma, i soliti motivi scaramantici mi impediscono di esternarla in questa sede.

Da un incontro del girone B mi è stata sottoposta una smazzata che vi presento nel disegno. In entrambi le sale è stato chiesto, dopo una insistente difesa a quadri, il piccolo slam a cuori per la linea Nord-Sud. Sembra tutto facile mentre invece si tratta di uno slam delicato tant'è vero che entrambi i Sud impegnati hanno perso il contratto.

Vediamo come: Ovest attacca con piccola quadri per il taglio al morto di cuori. Viene giocata la Q di cuori, segue il 10 che

♠ A7965	♥ K82...
♦ Q1092	♠ J658...
♣ A654	♦ AK965
♠ Q104	♥ 72
♦ J87432	♠ AK873
♣ J987	♦ Q10...
	♠ K10102

Entrambi

i Sud

hanno perso

il contratto

Est naturalmente lascia. Piccola fiori dal morto per la Q in mano, quadri per il taglio con l'ultima atout del morto, piccola fiori dal morto che Est taglia per ritornare in atout. Il dichiarante deve ancora cedere una presa a picche per una down. Meglio era tagliare l'attacco con il 9 di cuori, seguire con la Q e continuare con il 2 vincendo in mano con il 7.

Tagliare quindi la seconda quadri, entrare in mano con l'onore a fiori e battere gli atout. Ma an-

che così si va sotto perché una fiori e una picche restano perdenti. E allora? lo slam è semplice ma come vi ho detto delicato. Bisogna pensarci sin dall'inizio e valutare il milione rappresentato dalla lunga a picche. Tagliato l'attacco con il 9 al morto, giocata la Q di cuori, si deve proseguire con piccola picche dal morto. Quale che sia il ritorno del nemico, il contratto è imbattibile con le picche 3/3 o 4/2 se la quarta è nella stessa mano della quarta a fiori,

per una evidente elementare compressione finale. Lascio a voi il piacere di completare la giocata che così impostata vi consente di mantenere lo slam anche con l'attacco a fiori, avendo naturalmente cura di evitare che Ovest entri in mano.

Terminati i vari corsi per i principianti, gli istruttori federali Rizzi e Pomodoro daranno il via alle fasi pratiche con una serie di tornei per principianti e amatori. Potranno partecipare, naturalmente in coppia con allievi, anche i giocatori di maggiore esperienza che saranno assoggettati a una adeguata penalizzazione. Il primo torneo della serie avrà luogo al Circolo del Bridge lunedì 3 febbraio alle ore 21.

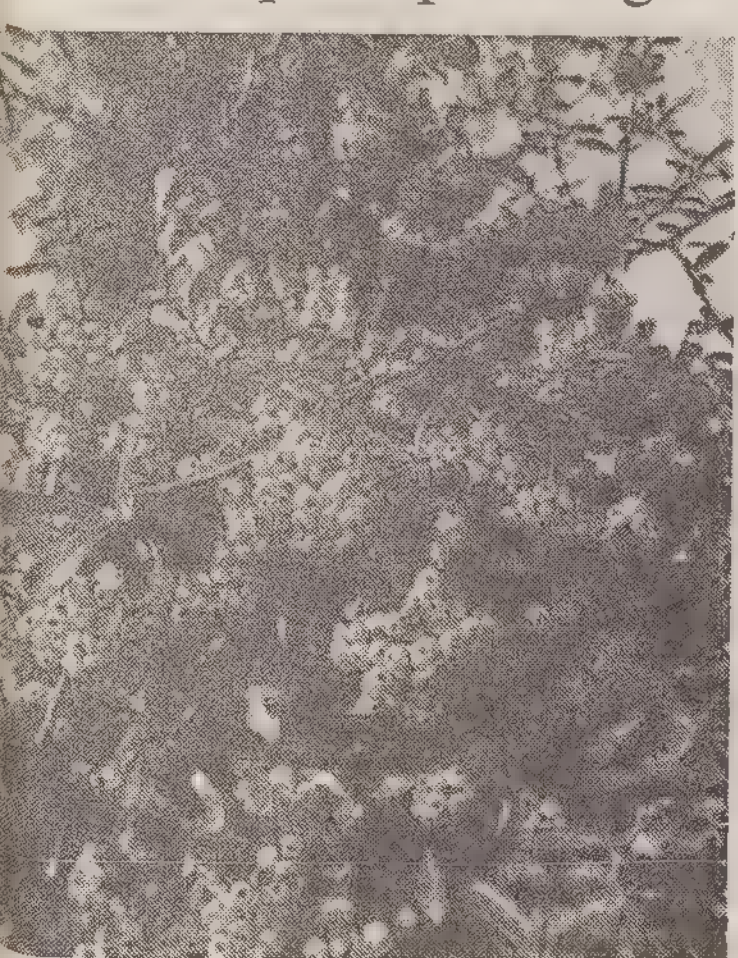
Risultati tornei: Circolo del Bridge, torneo zonale del 17/1/91 I Tresselli-Amadei, II Braganolo-Locicero.

Silvio Colonna

ANGOLO FIORITO

Il giardino d'inverno

Preziosi in questo periodo gli arbusti a bacche colorate



Una raffica di bora ha staccato dagli alberi le ultime foglie ed ormai essi mostrano i loro rami nudi. La meraviglia, ma purtroppo effimera, sinfonia di tinte calde e luminose, gloria dell'autunno, è da tempo scomparsa per lasciare il posto al grigiore invernale. Gli arbusti a bacche colorate sono preziosi in questo momento e qualche altro con la corteccia dalle vivide tinte come la pyracantha dai rami colore rosso corallo — contribuiscono pure a rallegrare il giardino; ma non si tratta di fiori. Talvolta ci chiediamo se la natura è veramente entrata nel letargo invernale dal quale si risveglierà soltanto a primavera con le prime fioriture delle bulbose, di qualche erbacea e di parecchi arbusti molto precoci. Fortunatamente la risposta a questo interrogativo è no. Esistono piante bulbose anche nelle regioni che non godono di un clima mite; in queste le fioriture invernali di piena terra sono

all'ordine del giorno. Naturalmente occorre tener conto delle limitazioni imposte dalla natura stessa di queste piante e della necessità di fornire ad esse le condizioni ambientali più adatte perché possano rallegrarci con la loro fioritura nei mesi più tristi dell'inverno. E davvero questi fiori che compaiono quando tutto il resto del giardino ne è privo sono particolarmente benvenuti ed apprezzati. Non è da credere che si tratti di piante rare e perciò costose e difficili da coltivare. Accontentandosi di una scelta piuttosto ristretta potremo rimanere nell'ambito di specie o di varietà che si possono ritenere comuni o quasi. Vorrei però fare due raccomandazioni; la prima è che il regista del proprio giardino non deve cedere alla tentazione di «collezionare» delle piante per il solo piacere di possederle; la seconda è che esse devono essere coltivate nel posto giusto.

Bruno Natti

GIOVEDÌ 23 GENN. 1992 S. Emerenziana V.

Il sole sorge alle 7.37 La luna sorge alle 21.58
e tramonta alle 16.57 e cala alle 9.11

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	-0,05	2,1	MONFALCONE	-0,7	3,1
GORIZIA	0	2	UDINE	0,04	2,2
Bolzano	np	2	Venezia	0	2
Milano	-3	1	Torino	-5	0
Cuneo	-6	-3	Genova	1	8
Bologna	-2	-1	Firenze	1	4
Perugia	-2	3	Pescara	2	6
L'Aquila	-1	1	Roma	4	10
Campobasso	-2	2	Barri	4	9
Napoli	5	11	Polenza	1	7
Reggio C.	10	18	Palermo	11	16
Catania	4	17	Cagliari	5	12

Su tutte le regioni condizioni di tempo perturbato con precipitazioni estese. Le precipitazioni saranno nevose sulle pianure del Nord, anche a quote basse, al Centro e sulle zone appenniniche del Sud.

Temperatura: in leggero aumento al Centro e al Sud. Venti: forti da Sud-Est al Centro e al Sud; moderati con locali rinforzi da Est-Nord-Est al Nord.

Mari: molto mossi o localmente agitati; le condizioni meteorologiche sono favorevoli all'acqua alta sulla laguna veneta.

Previsioni: a media scadenza.

DOMANI 24 GENNAIO: su tutte le regioni cielo molto nuvoloso, con precipitazioni sparse, nevose al Nord anche a quote basse e al Centro-Sud sulle zone appenniniche. Dalla serata tendenza a schiarite sulle regioni settentrionali. Venti localmente forti da Sud-Est al Centro e al Sud. Temperatura: in leggero aumento al Sud, senza variazioni di rilievo sulle altre regioni.

SABATO 25: al Nord nuvolosità variabile, con qualche precipitazione e tendenza a ulteriore miglioramento. Al Centro-Sud cielo nuvoloso, con precipitazioni sparse. Dalla serata tendenza a schiarite sulle regioni centrali adriatiche e sulla Toscana. Venti localmente forti da Sud-Est al Centro e al Sud. Temperatura: al Nord in diminuzione le minime e in leggero aumento le massime; condizioni di stazionarietà altrove.

DOMENICA 26: al Nord cielo poco nuvoloso con tendenza, dalla serata, ad aumento delle foschie. Al centro nuvolosità variabile con residue precipitazioni e tendenza a schiarite. Al Sud cielo molto nuvoloso, con qualche precipitazione, e tendenza a graduale miglioramento dalla serata. Venti tra moderati e forti da Est sulle regioni centro-meridionali. Temperatura in diminuzione al Centro e al Sud; stazionaria al Nord.

IL TEMPO

sereno

variabile

mosso

agitato

nuvoloso

pioggia

temporali

neve

nebbia

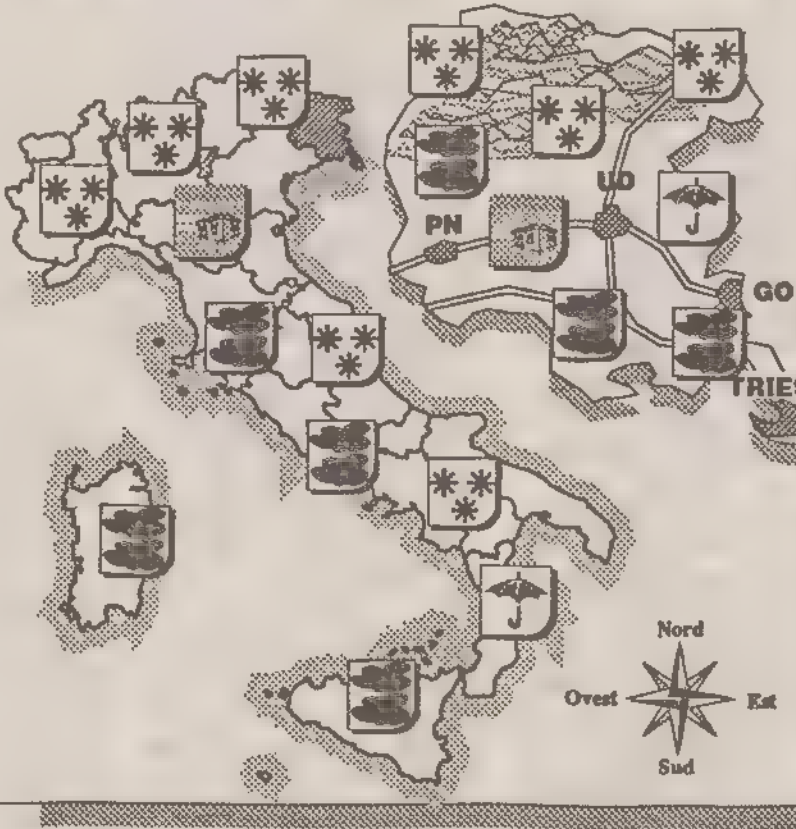
venti

La situazione

Le regioni italiane continuano ad essere interessate da un flusso meridionale d'aria umida e fortemente instabile.

Tempo previsto

Sulle Venezie si prevede cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni nevose anche a quote basse. Venti moderati con rinforzi da Est-Nord-Est. Temperatura stazionaria. Mare mosso o molto mosso. Riduzione della visibilità durante le nevicate.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	-7	-1
Atene	nuvoloso	5	10
Bangkok	nuvoloso	20	30
Barbados	variabile	21	29
Barcellona	sereno	3	10
Beirut	pioggia	8	14
Buenos Aires	sereno	np	np
Bogotá	sereno	19	23
Buenos Aires	sereno	20	30
Il Cairo	sereno	9	19
Caracas	pioggia	17	27
Chicago	neve	-4	4
Copenaghen	nuvoloso	-7	6
Frankfurt	sereno	-6	0
Hong Kong	sereno	12	17
Honolulu	nuvoloso	17	27
Islamabad	nuvoloso	2	16
Istanbul	nuvoloso	3	6
Giakarta	pioggia	24	31
Gesusalemme	variabile	5	11
Johannesburg	sereno	14	25
Kiev	nuvoloso	-10	-8
Kuala Lumpur	sereno	24	33
Lima	sereno	21	28
Madrid	sereno	-3	8
La Mecca	variabile	14	25
C. del Messico	variabile	9	23
Miami	nuvoloso	13	22
Montevideo	pioggia	18	31
Mosca	nuvoloso	-5	5
New York	pioggia	-5	4
Oslo	nuvoloso	-5	-5
Parigi	sereno	-5	-2
Perth	sereno	15	28
Rio de Janeiro	pioggia	18	30
San Francisco	nuvoloso	4	13
San Juan	nuvoloso	20	28
Santo Domingo	pioggia	13	30
San Paolo	pioggia	18	31
Seul	sereno	-2	1
Singapore	pioggia	23	31
Stoccolma	nuvoloso	0	1
Sydney	pioggia	23	33
Tel Aviv	variabile	8	15
Tokyo	nuvoloso	3	12
Toronto	nuvoloso	-7	-1
Vienna	nuvoloso	-7	-1
Varsavia	sereno	-14	-7

L'OROSCOPO

Ariete

Gemelli

Leone

Bilancia

Sagittario

Aquario

Toro

Cancro

Vergine

Scorpio

Capricorno

Pesci

Ariete 21/3 - 20/4
Mormori e chiacchiere alle vostre spalle vi irritano e vi infastidiscono perché sono proprio riferiti a voi, ve ne accorgete chiaramente. Cosa sanno gli altri che non è a vostra conoscenza? Urgan una celerissima indagine a tappeto!

Toro 21/4 - 20/5
Sole e Saturno vi consigliano di stringere i denti, in una situazione di carattere professionale, e di darvi da fare per finire nei tempi giusti e nei modi previsti un'impervia questione di lavoro. Avete speso la vostra parola, che vale tanto oro quanto pesa.

Gemelli 21/5 - 20/6
Chi ha intenzione di comprare un alloggio, di cambiare casa o comunque di effettuare innovazioni fra le mura domestiche agevolato dall'azione benefica di Giove e della Luna, che si alleano per spianarvi la strada.

Cancro 21/6 - 21/7
Il Sole non vi ostacola e la Luna vi invita a una cordialità maggiore, a una socialità più spinta e a un più consapevole vissuto fra gli altri e in mezzo agli altri. Ultimamente vi siete isolati un tantino troppo e rischiate di perdere punti di riferimento importanti.

Leone 22/7 - 23/8
C'è la possibilità che sul lavoro siate irritabili e un tanto nervosetti, pronti a scattare per un nonnulla: se ne accorgete ben colui che oggi si lascerà sfuggire una parola di troppo in vostra presenza.

Vergine 24/8 - 22/9
In una situazione che non vi convince fino in fondo, della quale non siete né soddisfatti né appagati e verso la quale sentite una strana e istintiva diffidenza prendete cautamente le distanze e fate in modo che vi coinvolga sempre meno.

Bilancia 23/9 - 22/10
Ponderate ogni decisione e ogni desiderio di variazione e rinnovamento nel lavoro, che non nascerà con il favore delle stelle e che non sarebbe suffragato dal successo che di certo il vostro impegno merita. Fate programmi a più lungo termine.

Scorpio 23/10 - 22/11
In giornata forse qualche noia, qualche seccatura, qualche intoppo vi potrà infastidire ma la serata si presenta così bella, così completa e così armoniosa e felice, che il giorno intero si riscatta ai vostri occhi, facendovi ricordare come uno dei più sereni degli ultimi tempi.

Sagittario 23/11 - 21/12
Un'amicizia compare all'orizzonte solo e soltanto quando ha bisogno di voi e quando ha le più svariate necessità, mentre quando non le serve non si fa viva neppure con una semplice telefonata. Non sarebbe ora di liberarsene definitivamente.

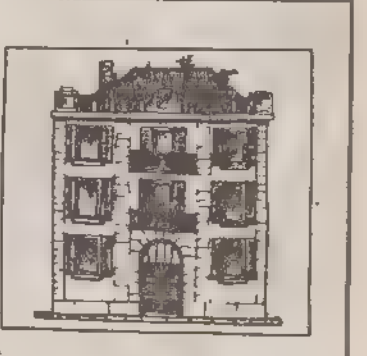
Aquario 21/1 - 19/2
Chi fra voi è alla ricerca di una situazione lavorativa part-time, per arrotondare entrate già esistenti, oggi si troverà nel posto giusto e nel momento giusto per una combinazione. Le stelle vi suggeriscono di non rimanere in casa a guardare la Tv.

Pesci 20/2 - 20/3
Giove e Luna contrari affiorano la vostra sensibilità e vi renderete conto che qualcosa fra voi e chi amate forse non funziona più nel modo desiderato e sperato. Che ci sia l'inquietante presenza di un terzo incomodo nei sogni della persona del cuore?

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO



I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Gioco con pedoni e cavalli - 7 Metallo rossastro - 10 Impedire il gol - 11 Arbusto aromatico - 12 Ricchezza - 13 Ruvido pelo - 15 Passo appenninico - 16 Meta... peso - 17 Vale meno del poker - 18 Contro Assegno - 19 Il seguito del re - 22 La dove sorge il sole - 23 L'alza il capostazione - 25 Ente Regionale - 26 Poco naturale - 28 Luogo di conversazione - 29 Insieme subacqueo - 31 Non uniforme - 32 Sono senza vocali - 33 E' compresa nel lardo - 35 A te - 36 Giunto tra i viventi - 38 Non ancora maturo - 40 Saluto arabo - 41 Un comico Bob - 42 Denti per masticare - 43 L'inventore che ritorna alla casa editrice - 44 Si rimetta continuamente mentre cuoce.

VERTICALI: 1 Racconto da fanfarone - 2 Animale da laboratorio - 3 Il dio Marte greco - 4 La capitale del Venezuela - 5 Il verso del grillo - 6 Simbolo dell'elio - 7 Martin, il regista di Norma Rae - 8 Il sentimento che... cuoce - 9 La regione con Campobasso - 11 Si beve sorseggiando - 13 Campi di attività - 14 La scienza di Copernico e Keplero - 16 Alto ecclesiastico - 20 Nome di re norvegesi - 21 Briciole... di quintale - 24 Un tipo di musica - 27 Giacigli sospesi - 30 Polvere usata in profumeria - 32 Punto di partenza per gare ippiche - 34 Si suona pizzicandola - 37 Il cantautore Sorrenti - 39 Un verso dall'ovile - 40 La chiave di violino - 42 In capo... al mondo.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L. 1000

56 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

Cambio di genere (1,3/4)

E' il primo, è natural, che per intero si dimostra più positivo, ma a forza di girar con quella faccia se tu cel'hai non è che poi ti piaccia.

Cambio di sillaba iniziale (5,6)

L'opinione del critico Questa breve commedia mi pare insufficiente.

SOLUZIONI DI IERI

Vezzeggiato: l'asta, la stella.

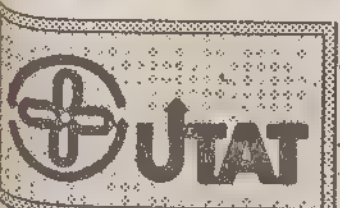
Indovinello: la locomotiva.

Cruciverba

AVV BACCALA
LACC SAIGON
A OXAN INDICI
CORTINA AM
PARTICIPANTI
OTTAGONO O
DIogene CARI
ENJRA COREA
ROINR MORAL
O BEIGE ARTI
SCISMA ALAIN
ANSIOSO ITRI

VIAGGI DEL «PICCOLO» / OUVERTURE DI CARNEVALE

Solo magiche atmosfere da Venezia a Vienna



prendono con la collaborazione dell'Utat i viaggi de Il Piccolo.

26 febbraio: Trieste-Venezia. Partenza per Venezia e sistemazione in albergo. In serata tempo a disposizione dei partecipanti per gustare la magia, affascinante atmosfera che avvolge Ve-

nezia durante il Carnevale. Pranzo serale in ristorante caratteristico. Rientro in albergo e pernottamento.

27 febbraio: Venezia-Vienna. Prima colazione in albergo e trasferimento in aeroporto. Partenza con volo di linea per Vienna. All'arrivo trasferimento in albergo, sistemazione nelle stanze e seconda colazione. Nel pomeriggio giro panoramico della città in autotour. La capi-

ale austriaca è una delle più prestigiose metropoli d'Europa, storico punto d'incontro di diverse culture e tuttora simbolo della maestà del vecchio impero asburgico, i solenni palazzi neoclassici e ottocenteschi, i meravigliosi e curatissimi giardini, contribuiscono a conferirle un carattere nobile ed elegante. Si potranno ammirare, percorrendo la Ringstrasse, i più rappresentativi palazzi della città, come

il Parlamento, il Municipio, la Chiesa Votiva, l'Opera di Stato e il Palazzo Imperiale; passeggiata nella Kertnerstrasse, la più elegante isola pedonale cittadina. In serata, cena tipica di un caratteristico heuriger sui colli. Rientro in albergo e pernottamento.

28 febbraio: Vienna. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Mattinata dedicata alla visita guidata della città, del Castello di

Schoenbrunn e della Pinacoteca. Seconda colazione in ristorante tipico. Nel pomeriggio tempo a disposizione per lo shopping. Dopo il pranzo serale, trasferimento alla «Konzerthaus» di Vienna per partecipare alla 43. edizione del «Bon Bon Ball» e per farsi travolgere dal turbinio delle danze.

29 febbraio: Vienna e il Burgenland. Prima colazione e pernottamento in albergo. Escur-

sione dell'intera giornata nel Burgenland, splendida regione ai confini con l'Ungheria. Visita al Castello degli Esterhazy ad Eisenstadt, città natale di Haydn. Nel castello verrà eseguito un concerto da camera con brani tratti dal repertorio dei più famosi musicisti austriaci. Al termine breve visita al castello.

Seconda colazione in ristorante caratteristico. Nel pomeriggio rientro a Vienna. In serata cena

dell'arrivederci: aperitivo sulla torre panoramica «Donaurtum» per godere una splendida visione di Vienna «by night» e pranzo serale in ristorante tipico.

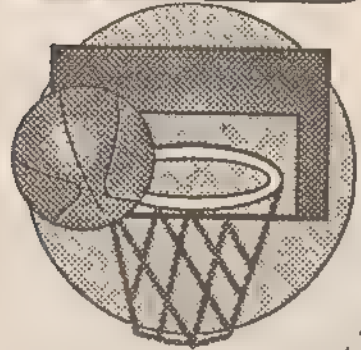
1.º marzo: Vienna-Trieste. Prima colazione in albergo. Breve tempo a disposizione, quindi trasferimento in aeroporto e partenza con il volo di linea per Venezia. Proseguimento per Trieste e arrivo in serata.

I VIAGGI de «IL PICCOLO»

Rembrandt ad Amsterdam: magia della luce e del colore	dal 3 gennaio al 3 febbraio '92
Carnevale a Venezia e Vienna	dal 26 febbraio al 1.º marzo
Carnevale a Colonia	dal 27 febbraio al 6 marzo
Malesia e Singapore	dal 13 al 23 marzo
Marrakech	dal 9 al 16 marzo
Toujour Paris	dal 19 al 22 marzo
Primavera Boema	dal 29 marzo al 5 aprile

L'organizzazione tecnica de «i viaggi de Il Piccolo» è del Tour Operator «Viaggi Utat» e le prenotazioni si possono fare presso tutte le Agenzie di viaggi associate alla Fiavet.

BASKET



SERIE C / TEMPO DI BILANCI AL GIRO DI BOA

Jadran, B2 sempre più vicina

«Ritorno» favorevole al Latte Carso, che giocherà in casa con le antagoniste per la salvezza

SERIE D / ARCHIVIATA LA SCONFITTA Il Don Bosco guarda avanti

I salesiani preferiscono rimboccare le maniche

L'Expomar riaccuffa in extremis il titolo di campione d'inverno grazie alla sbandata del Don Bosco che va a perdere sul terreno del Digos San Daniele, squadra che in tale occasione sfiora una prestazione realmente superba andando a controllare i punti nodali della manovra salesiana ed eseguendo nel contempo i giochi d'attacco con diligenza e lucidità.

I biancoverdi non demeritano nella prima frazione, quando riescono a reggere il ritmo. Nella ripresa il team di Bertoni, forse un po' provato fisicamente, presta il fianco alle iniziative di un superlativo Zavaroso; è la disfatta e il vantaggio del San Daniele inizia a levitare raggiun-

gendo alla fine ben venti punti che non rendono merito, però, al reale valore del Don Bosco.

L'Expomar consolida così una leadership che era stata sotto l'egemonia veneta per larghi tratti del girone d'andata. Ma il Don Bosco si sta già rimboccando le maniche per riscattarsi nelle giornate future e se il Don Bosco continuerà a giocare bene come ha fatto con l'Expomar la serie C non potrà sfuggirgli.

All'Inter Muggia è bastato soltanto un minuto di vero basket per regolare l'Ardita Gorizia. Ancora un po' da limitare la preparazione dei muggiesani che non hanno ancora raggiunto una costanza di rendimento e questa suda-

ta vittoria ne è una palese conferma. Nel derby ancora è prevalso il Dino Conti che, nonostante un margine di punti piuttosto ampio, ha combattuto ad armi pari con il Kontovel. La squadra di Grisoni ha fatto quadrato in difesa mordendo sul perimetro e costringendo le bocche da fuoco «plave» a tiri forzati con un coefficiente di difficoltà elevatissimo; le percentuali sono così calate di schianto ed altrettanto ha fatto il Kontovel che non ha saputo trovare vie alternative per il canestro.

Il Bravimarket ha espugnato il parquet del Cgs Bull e per finire è caduta anche l'Inter 1904.

Roberto Lisjak

Con le partite disputate nelle scorso fine settimana, si è concluso il girone di andata. Tutte le squadre hanno quindi avuto modo di affrontare e valutare i loro avversari, per cui non c'è occasione migliore per tracciare un primo bilancio di questa stagione.

Diversi erano gli obiettivi dichiarati durante il precampionato dal Jadran e dal Latte Carso e diversi sono, a questo punto, anche i risultati ottenuti.

I «plavi» sono stabilmente presenti nelle sfere della graduatoria, con tutte le carte in regola per aggiudicarsi una delle due piazze che daranno diritto all'ammissione in serie B2.

Questa confortante situazione non può che suscitare soddisfazione in tutto l'ambiente, una soddisfazione di cui si fa interprete l'allenatore Drvaric. Il coach, alla prima esperienza a Trieste, non nasconde il suo felice stato d'animo per quanto costruito in questi pochi mesi. Per lui,

d'altra parte, parlano i numeri che vedono la sua squadra occupare il posto d'onore in classifica a sole due lunghezze dalla vetta, difesa dal Pierobon Padova.

Unica vera nota ssonante — una prova che il tecnico non riesce proprio a dimenticare — è stata la rocambolesca battuta d'arresto casalinga subita per mano dell'Italmontefalcone dopo ben tre supplementari, da imputarsi all'eccessiva disinvoltura con cui i giocatori erano scesi in campo. Un atteggiamento mentale, questo, che Drvaric ritiene essenziale accantonare nel ritorno, cercando di affrontare con la massima grinta e determinazione. Si respira invece un'altra aria, purtroppo, in casa servolana, complice il rendimento a dir poco altalenante della squadra attualmente quintultima.

Potenzialmente l'organico non può essere messo in discussione, ma troppo spesso incappa in pause e «pas-

saggi a vuoto» che non possono ovviamente non condizionare il rendimento.

L'ultima sorpresa in negativo si è registrata sabato scorso con una batosta a Cividale di dimensioni imprevedibili; è lo stesso viceallenatore Zerial a rivelare che la differenza tra le due formazioni è stata soprattutto sul piano della convizione e della voglia di vincere. L'impressione è dunque quella che, magari a livello inconscio, il Latte Carso parta volta battuto in partenza, lasciandosi poi prendere dallo scoramento alle prime difficoltà.

La seconda parte della stagione potrebbe tuttavia portare a un'inversione di tendenza, approfittando di un calendario che permetterà alla Servolana di affrontare in casa le antagoniste per la salvezza e potendo contare inoltre su una sempre maggiore assimilazione delle metodologie introdotte dal nuovo allenatore Brumen.

Massimiliano Gostoli

PROMOZIONE / ALLUNGO IN VETTA Radenska con le bollicine

La resa della Stella Azzurra con la Barcolana

Il Bor Radenska si è alzato sui pedali ed è andato in fuga, mente la Stella Azzurra ha perso la scia e si è ricongiunta al gruppo. La metafora ciclistica calza a pennello per quanto è successo in questo turno del campionato di Promozione maschile, che ha visto la capolista portarsi avanti di quattro lunghezze in classifica, un «gap» che rischia di restare incolabile per la Stella Azzurra che ha mestamente alzato bandiera bianca nel confronto con la determinatissima compagine della Barcolana. Bisogna comunque sottolineare la prestazione del Fincantieri che ha costretto al supplemento di una prova tutt'altro che irrisolvibile. Indubbiamente ha pesato la defezione di Piri, infortunatosi a una gamba, ma la vera, nonché unica, ancora di salvezza per il Radenska è stata una difesa accorta, mentre l'attacco ha latitato. Si è andato così all'«over time» dove i «plavi» hanno riscoperto la grinta di sempre e al Fincantieri non sono rimaste che le briciole.

Passo falso della Stella Azzurra, che incamererà la seconda sconfitta consecutiva. A fare da carneficina questa volta è stata la Barcolana, compagine nettamente in striscia positi-

va. La bella sfida che ha impegnato Santos Autosandra e Circolo lavoro OMAT, portò a un pareggio, con le due compagini impressioni suscitate precedentemente dalle due contendenti, che sono fronteggiate ad armi pari non calante la diversa situazione di classifica. L'ha spuntata il Santos che, nella ripresa, ha rovesciato le sorti della partita, dopo che i portuali si erano lasciati in avanti con una difesa aggressiva che aveva annebbiato i pensieri avversarie.

Il volitivo Sokol non ne vuole più sapere di mostrare la sua vena; faccia, dopo aver fermato la capolina, sta in casa propria, è andato quasi volta a perdere sul terreno del Pirelli. I virgulti di Mari hanno largamente dominato il match, rievocando un timido tentativo di Milano, acuto della Lega Nazionale, impietosi su un indomito Scoglietto capozio: ce di risorgere e di riavvicinarsi alla Lega anche dopo i numerosi tentativi: bavi di allungo da parte dei padroni lampo.

Sospesa, infine, per il mancato arrivo della coppia arbitrale, la partita tra Cus e Breg.

R. Jenuv
dine
a Clip

JUNIORES / «PRIMO GRUPPO»

Alla Stefanel il derby del casual

I triestini appaiono i trevigiani in testa alla classifica - De Pol e Pasquato i trascinatori

Nel penultimo turno del campionato juniores «primo gruppo» si rivede una pimpante Stefanel che espugna il parquet della Benetton Treviso vendendo la sconfitta patita nel girone d'andata assicurandosi il primo posto nel girone. I biancorossi dovrebbero essere l'unica formazione triestina a disputare il girone con le «big» del Veneto (Glasgow Verona, Scania Venezia, Pallacanestro Vicenza, Virtus Padova e Mogiana) vista l'inattesa sconfitta interna patita dallo Jadran Farco contro la Benetton Gorizia che, così, s'inscrive al quinto posto, ultima posizione utile per accedere alla fase successiva.

La formazione allenata da Matteo Boniccioli ha disputato a Treviso una gara di un'intensità unica e ha costruito in difesa il suc-

cesso. Tutti i ragazzi sono andati in campo estremamente motivati. Ma l'inizio non è stato dei migliori; i veneti sono andati subito in vantaggio per 4-0 (con due canestri dell'ex Santi che non riuscirà più a segnare nel prosieguo della gara), i triestini hanno siglato il primo canestro solamente dopo 2'30" con De Pol. Al 7' è stato Massimo Cielo, con l'unico canestro della gara, a riequilibrare le distanze e al 10' la Stefanel ha conquistato il primo vantaggio (19-22) grazie ad un'azione da tre punti di Raffaele Pasquato. La prima frazione si è conclusa con i triestini in vantaggio di 7 lunghezze (44-37).

Nella ripresa la Benetton ha accennato subito una reazione avvicinandosi con Colladon, ma ancora Pasquato, con due

«bombe», ha ridato sicurezza ai biancorossi. Dal 5' in poi la Stefanel ha mantenuto sempre 8-10 punti di vantaggio (toccando anche il tetto di 15).

La vittoria dei ragazzi di Boniccioli (veramente soddisfatto al termine) è stata costruita oltre che in difesa dalle ottime prove dei «vecchi» De Pol, Pasquato e La Torre (estremamente positivo sotto le pance con 15 rimbalzi).

Le Jadran, dopo aver concluso con due punti di vantaggio il primo tempo, è stato costretto a cedere nella ripresa alla Benetton Gorizia trascinata da un eccezionale Mian, autore di 34 punti (di cui 23 nella seconda frazione). Alla squadra allenata da Janez Drvaric non è bastata la gran serata di Peter Azman e le buone prove dei «soliti» Dean Oberdan e Marco Crisma.

Secondo successo stagionale per il Latte Carso sulla Crup Pordenone; per i triestini si sono distinti particolarmente Gianfranco Ceri, Dario Tomasini e Davide Monticolo.

Piero Tononi

BENETTON 69

STEFANEL 79

Benetton: Carmellino

6, Santi 4, Mayer 7, Fa-

vicci 4, Buzzato 3, Col-

ladon 19, Polesel 4, Lazze-

ri 2, Bortolami 2. All. Vol-

pato.

Stefanel: Pasquato 21,

Magnelli 4, De Pol 27, Cle-

lio 2, La Torre 12, Guarne-

ri, Pilat 2, Rusconi, Berton

6, Stefani 5. N.e.: Zolli e

Pugliesi. All. Boniccioli.

Arbitri: Bituello e Sani

di Udine.

Note: primo tempo 37-

44; tiri liberi Jadran

20/34, Stefanel 28/50; tiri

da tre Benetton 3 (Arvedi 2

e Mayer), Stefanel 5 (Pasquato 3, Berton e De Pol); usc. 5 falli: Mayer (31'), Carmellino (36') e Berton (39').

JADRAN FARCO 89

BERNARDI 103

Jadran: Oberdan 19,

Gerli, Danieli 8, Crisma

19, Brischic, Pettrosso 5,

Azman 26, Sterni 7, Sosic

5, Kapun, Gonic, Berdon.

All. Drvaric.

Bernardi: Bordon 7,

Medeot 19, Bregant 3, Bu-

solini 18, Martinis 5, Pa-

duan 1, Olivo 4, Cadeddu,

Mian 34, Sansa 12, Ticoz-

zi. All. Tuzzi.

Arbitri: Minisini e

Tavcar.

Note: primo tempo 44-

42; tiri liberi Jadran

17/26, Bernardi 28/42; tiri

da tre: Jadran 8 (Oberdan

3, Crisma 2, Danieli, Az-

zman e Sosic), Bernardi 6

(Medeot 4 e Mian 2).

LATTE CARSO 111

CRUP 95

L. Carso: Tomasini

22, Zadeo 7, Zubal 2,

Stefani 12, Monticolo 22,

Crevatin 6, Bratina 3, Ce-

ri 23, Perper, Maranzana

16. All. Zerial.

Crup: De Luca 5, D'A-

gnolo 24, Fabbro 27, Bu-

rei 7, Biscontin 3, Cecco

24, Pituello 7, Papis.

All. Pascolo.

Note: primo tempo

53-49; tiri liberi L. Carso

23/33, Crup 19/29.

PALL. PORDENONE 90

REX 71

Classifica: Stefanel e

Benetton 20; Pall. Pordenone

18; Rex 16; Jadran

Farco e Bernardi 12; Latte

Carso 4; Crup 2.

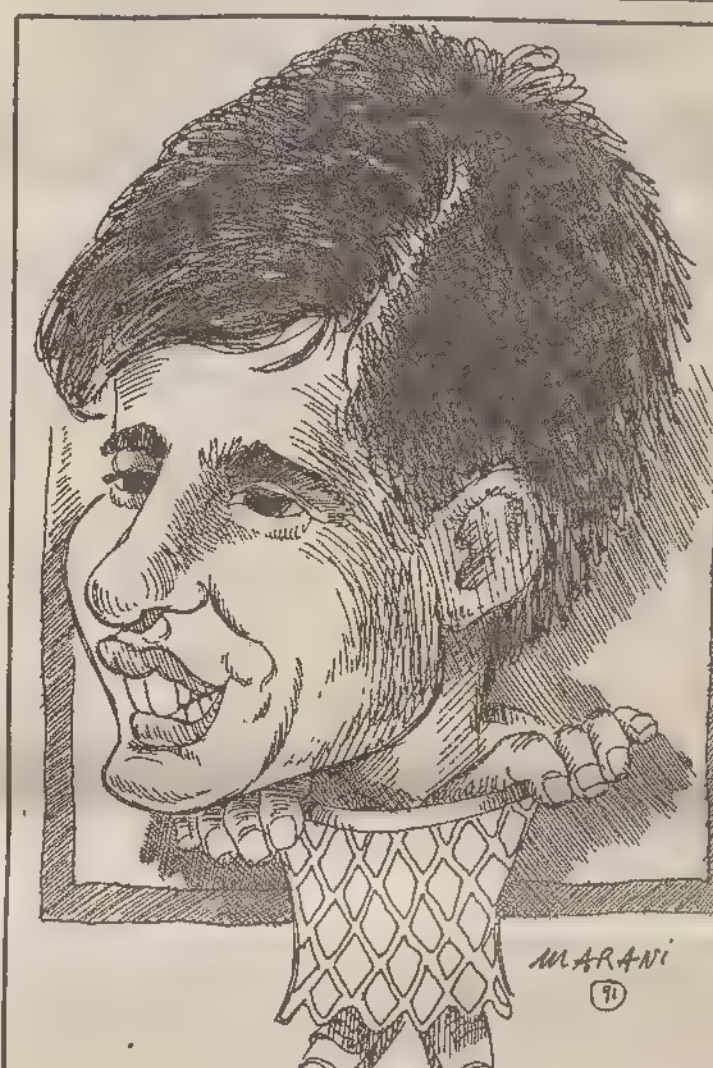
Prossimo turno:

Rex-Jadran Farco; Crup-

Benetton; Stefanel-Latte

Carso; Bernardi-Pall.

Pordenone.



Raffaele Pasquato visto da Marini. L'atleta, che ha esordito domenica in serie A contro la Phonola, nell'incontro con la Benetton è stato uno dei migliori realizzando 21 punti.

PREMI

Cerimonie

rinviate

La precipitazione di Du-

vosa che ha crea-

lefi mattina notev-

intralci al traffico

ciudadano ha indotte

l'Amministrazione

comunale a sospen-

dere la prevista cea-

monia di premiazio-

ne dei campionati

mondiali, europei

italiani, che avreb-

dovuto aver luogo,

inizio alle ore 10

nella sala del Con-

gio comunale.

La manifestazione

è stata rinviata all'

stessa ora di merco-

ledi prossimo, 24

gennaio, nella stes-

sa sede.

Come è noto, la

manifestazione

corso della cerima-

nia, oltre agli atle-

verranno dati ric-

onoscimenti anche

alcune persone ch-

operano in vari se-

tori dello sport cit-

dino.

In

del

sual

JUNIORES / REGIONALI

Salesiani oltre l'ostacolo

Contro il Kontovel sfoderata forse la migliore prestazione stagionale

Superando anche lo scoglio Kontovel, il Don Bosco continua a veleggiare sicuro al comando della graduatoria del campionato regionale juniores.

L'insidioso ostacolo è stato superato dalla capolista con quella che l'allenatore Daris ha definito forse la migliore prestazione stagionale. Oltre la consueta efficacia offensiva, i salesiani hanno proposto un sicuro assetto difensivo, atto a tarpare efficacemente, tra l'altro, le ali al leader Budin, rimasto per l'occasione inchiodato con il bottino di soli 9 punti.

Tra i singoli buona la prova del salesiano Olivio, mentre nelle file del Kontovel ha brillato Gregori.

Ancora un successo, sebbene in extremis, riscosso dalla compagine del Bull; i ragazzi di Golinelli hanno sofferto per gran parte del match la pressione dell'Inter 1904, in grado per lunghi tratti di dominare il gioco. Solo nelle battute finali la svolta decisiva, con Nobile che coronava la brillante rimonta. In evidenza Tiziani, Hrubby e l'interessato Martucci.

Il Radenska «A» rimanda ancora l'appuntamento con la vittoria nonostante le buone prove di Debelj e del redi-vivo Simonic; i «plavi» si arrendono alla maggior determinazione del Dino Conti.

Forse paga della brillante vittoria nel torneo

Cadetti, la Stefanel si arrende al cospetto di un Radenska «B» valido e concentratissimo. Dopo le prime fasi appannaggio dei biancorossi, il Radenska prendeva il volo sospinto anche dalla buona verva di Filipic e Samec.

Agevole successo del Santos a spese dell'Assicurazione Luanova; vittoria mai in discussione grazie a una splendida prestazione corale di tutta la compagine allenata da Meneghel.

Sconfitta, infine, dei Ricreatori che, incoincando in una nefasta giornata al tiro, consentono alla Libertas Spifire di riproporsi meritatamente nel novero delle compagini elette.

Francesco Cardella

RADENSKA «A» 63

CGI 73

BULL

INTER 1904 78

Bull: Baldini 5, Nobile

10, Tiziani 24, Borean 7,

Srebenic 2, Cattunar 9,

Slavich, Peressutti 9,

Hrubby 17.

Inter 1904: Martucci

28, Parladori, Baici 15,

Orlando 9, Jurkic, Celi

9, Krococ 16.

Don Bosco

KONTOVEL 106

Don Bosco: Gaio 17,

Olivio 27, Covacic 3,

Bac 12, Ragaglia 25, Gori

6, Giovannelli 7, Macnic

4, Fabrici 5.

Kontovel: Budin 9,

Classifica: Don Bosco

24 punti; Dino Conti e

Spifire 18; Santos 16;

Kontovel 14; Stefanel,

Ricreatori e Bull 12; Ra-

denska «B» 8; Luanova

e Inter 1904 4; Radenska

«A» 0.

Rebula 13, Gulich 11, Turk 1, Paulizza 6, Emili 6, Cerne, Kraj 8, Vodopivec 2, Gregori 15.

STEFANEL 70

RADENSKA «B» 76

Stefanel: Balbo 8,

Balbi 6, Grio 9, Korb 7,

Driloli 4, Tamburini 12,

Zoboli 10, Bruniera 5,

Zacchigna 10.

Radenska «B»: Gia-

comini 2, Galloppin 4, Fi-

lipicic 16, Possega 7,

Tomsic 10, Samec 30,

Porporatti 7, Grbec.

RICREATORI 83

LIBERTAS 87

Ricreatori: Bevitori

10, Visotto 18, Colocci

13, Tommasini 6, Savi

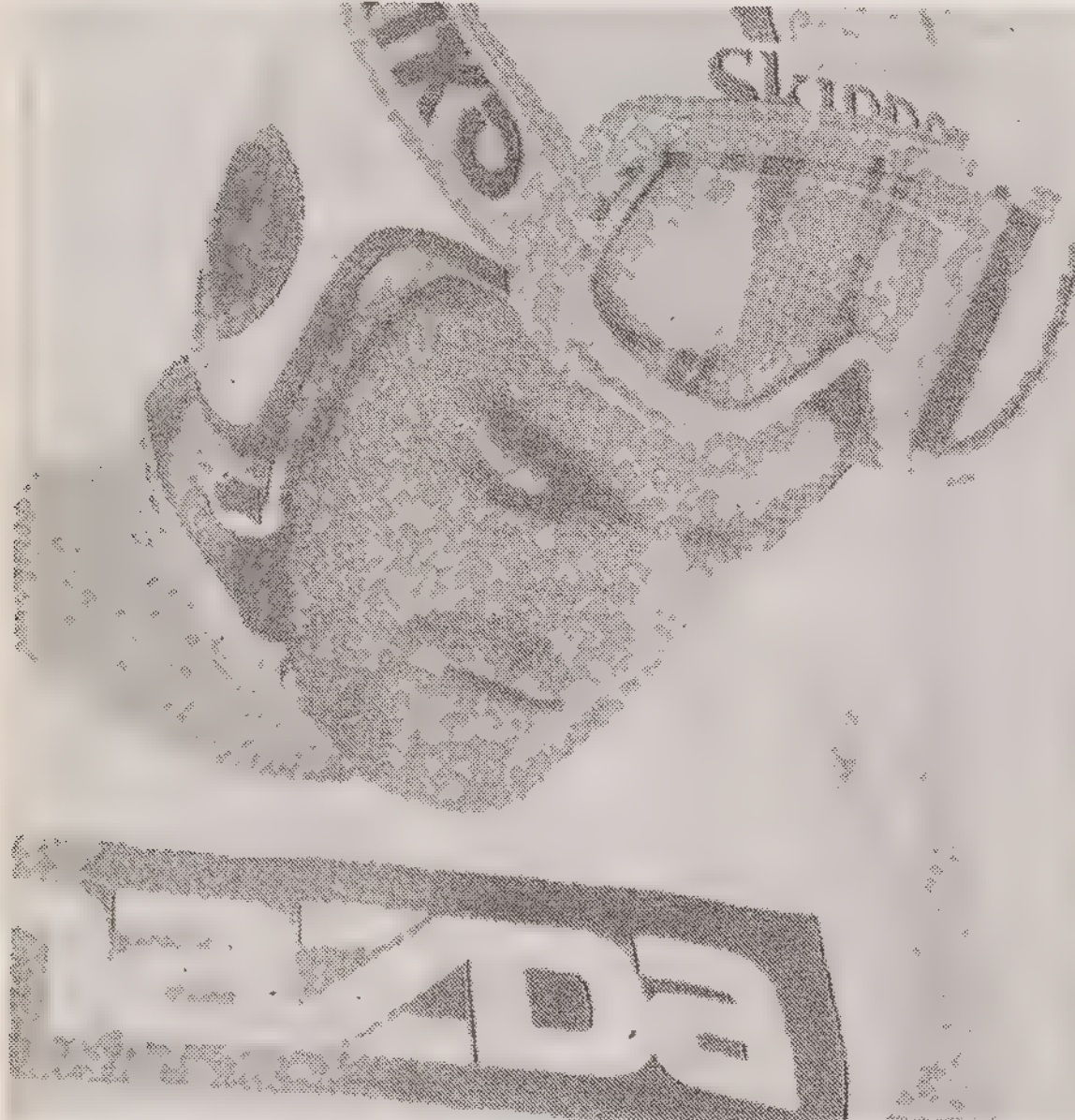
SCI



COPPA DEL MONDO / AL NORVEGESE FURUSETH IL GIGANTE DI ADELBODEN

Tomba perde lo sci e la vittoria

L'italiano è stato il migliore nella prima manche - Accola ritarda e viene squalificato



Grande delusione per Alberto Tomba, primo al termine della prima manche e uscito di scena per una buca nella seconda.

ADELBODEN — Un'imprevedibile buca dopo 15' di gara, l'attacco sinistro che, per la notevole sollecitazione (90 kg di peso uniti all'elevata velocità) si apre e lascia staccare lo sci: così nella seconda e decisiva manche, Alberto Tomba è stato messo fuori dal gigante di Adelboden, che ha visto il successo del norvegese Ole Christian Furuseth, davanti allo svizzero Hans Pieren e all'australo austriaco Marc Girardelli.

Anche il leader della Coppa del mondo, l'elvetico Paul Accola, non figura nella classifica finale, ma non per un motivo agonistico: si è infatti presentato in ritardo al via della prima manche ed è stato squalificato. Lo svizzero aveva fatto la discesa in modo piuttosto deludente perché, in un avvallamento aveva sbagliato tutto ed era stato quasi costretto a fermarsi; si era ripreso, ma aveva concluso con un distacco di 3'14 dal migliore (Tomba) e in 27.ª posizione. Per lui erano svanite le speranze di un buon piazzamento, non di fare punti. Poi, nell'intervallo, un reclamo degli austriaci ha spinto la giuria a prendere la clamorosa decisione, raramente adottata nella storia della Coppa, ma logica conseguenza di una precisa applicazione del regolamento.

A dare la svolta più clamorosa alla gara ha poi provveduto una buca in apparenza insignificante in una pista piena di dossi e avvallamenti e con rapidi cambiamenti di pendenza che la rendono la più impegnativa e difficile delle classiche del gigante, un po' come accade per la Parigi-Roubaix nel ciclismo. Quando se l'è trovata sulla sua strada, Tomba sembrava avviato ad un nuovo successo, o comunque, ad un altro ottimo risultato. Nella prima manche, infatti, era sceso molto bene, mantenendo una posizione composta anche nei punti più difficili ed aveva concluso al primo posto, con 26100 su Furuseth; e anche nella seconda aveva cominciato con il suo solito stile, aggressivo e sicuro.

Alla dodicesima gara in questa edizione di Coppa, la «bomba» dello sci italiano ha così posto fine ad una serie di prestazioni eccezionali che l'hanno visto sei volte primo, tre secondo e due terzo ed ha fatto per un soffio l'aggancio con Stenmark e Kilby, che erano saliti per 14

volte consecutive sul podio (Alberto ce l'aveva fatta anche nelle ultime due prove della scorsa stagione). Un passo falso dunque che, in ogni caso, non sembra cambiare molto le prospettive della lotta per la conquista della Coppa.

Il fatto che sia Accola a Tomba non abbiano ottenuto punti favorisce lo svizzero, perché lascia invariata la situazione dopo una gara teoricamente favorevole all'azzurro; ma l'andamento della prima manche potrebbe anche indicare che la «macchina Accola» comincia ad avere qualche problema. A trarre vantaggio dalla gara di ieri è stato quindi Girardelli che, giunto terzo, ha conquistato 60 punti; ora è a quota 659, ancora molto lontano, però, dai 960 di Tomba e dai 1.090 di Accola. Ad Adelboden è tornato a vincere un gigante Ole Furuseth, che dall'89 non si imponeva in questa specialità e a dicembre aveva ottenuto il suo miglior risultato nell'attuale Coppa: terzo nello speciale di Sestriere, dietro Tomba e Jagge.

Il norvegese ha tenuto una condotta di gara regolare e ha fatto registrare il secondo miglior tempo in entrambe le manche. Nell'ultima, a fare meglio di lui, è stato il suo connazionale Kjetil Aamodt, un ventenne ritornato per la prima volta ad alti livelli dopo aver cominciato in ritardo la stagione a causa di una malattia. Per trovare un italiano nella classifica finale, bisogna scendere al sesto posto occupato da Patrick Holzer; l'azzurro è finito settimo nella prima e quinto nella seconda manche ed è entrato in gara con una grave errore, al quale ha però saputo porre rimedio con bravura.

Cosa che, invece, nella discesa iniziale non è riuscita a Sergio Bergamelli, Luca Pesando, Alberto Senigaglia, Matteo Beltroni e Attilio Barcella, che sono stati preda del micidiale tracciato e non hanno concluso la prova, in compagnia di altri 23 concorrenti, tra i quali gli austriaci Mader e Eberharter e lo svizzero Von Gruenigen.

Oltre ad Holzer, tra gli azzurri figurano nella classifica finale soltanto Josef Polig (12.º) e Roberto Spampatti, 20.º. Massimo Zucchi ha concluso la prima manche al 32.º posto e non si è quindi qualificato per la seconda.

COPPA DEL MONDO / INTERVISTE

«Quella maledetta buca...»

ADELBODEN — Quando è giunto sul traguardo, Alberto Tomba aveva già sfogato la sua rabbia colpendo due volte con il bastoncino la prima porta incontrata dopo la perdita dello sci. Sul suo volto quindi si è notata soprattutto un'espressione di delusione. «Spiace perdere una gara in questo modo — ha detto — stavo scendendo bene, non avevo fatto errori. Poi quella maledetta buca che non ho nemmeno visto. La velocità e i miei 90 chili hanno fatto il resto. Non è colpa di nessuno, gli attacchi erano regolati nel modo giusto, chiudendoli di più rischierei di farmi male, non solo di compromettere un risultato. Mi fa però rabbia l'aver visto che poco dopo sono andati a ricoprire la buca. E come se non bastasse anche un giudice mi ha rimproverato perché con un bastoncino ho dato qualche colpo ad una porta. L'ho mandato al diavolo, dicendogli in inglese che in nessuna parte del mondo si comportano così». «E' stata soltanto sfortuna — ha ancora detto Tomba — proprio quando credevo di aver preso bene le misure ad una pista impossibile, più da cross che da gigante».

A gesti, battendosi l'indice destro sulla tempia, Tomba aveva già espresso in modo eloquente la sua opinione sulla pista e soprattutto su chi l'aveva scelta e tracciata, subito dopo aver concluso la prima manche.

Sulla prova di Accola ha poi affermato: «Io ho tre collaboratori che si preoccupano di farmi arrivare al momento giusto al via. Lui è stato sfortunato ma io lo sono stato almeno dieci volte di più. In Coppa per ora cambia poco, deciderò a Megeve se fare il SuperG». A chi gli ha fatto notare che poco prima, in una intervista televisiva, aveva sostenuto che si sentiva ormai

fuori dalla lotta per conquistare la Coppa, ha ribattuto ridendo: «Lo so che è ancora tutto in gioco, ma dovevo pur dire qualcosa». Tomba ha poi risposto con un «magari alla battuta di Accola che, con un sorriso amaro, gli aveva detto: «Potremmo fare annullare la gara».

«E' una vergogna quello che è successo — si è poi sfogato Accola — non gareggerò più ad Adelboden. Sono cose che accadono solo in Svizzera. Ovunque prima del via c'è sempre chi avverte quando manca un minuto e credevo che così fosse anche oggi. Invece me lo hanno detto dieci secondi prima, mentre mi stavo mettendo a posto gli attacchi. Non sono d'accordo con chi dice che dopo questa gara la Coppa è finita solo perché Tomba non ha fatto punti». In realtà, secondo quanto afferma chi lo conosce bene, Accola deve soprattutto rimproverare se stesso e dare la colpa alla sua distrazione e alla sua abitudine di arrivare sempre all'ultimo momento al cancelletto.

«E' un peccato che Tomba non abbia concluso la gara — ha detto il vincitore, Ole Furuseth — perché avrei potuto avere anche un più preciso termine di paragone sulla mia prestazione. E' comunque una giornata felice per me perché da tre anni non vincevo un gigante».

«Mi mancava una buona prova in gigante — ha affermato Patrick Holzer — e per questo sono particolarmente soddisfatto del sesto posto»; Sergio Bergamelli, deluso per non aver ripetuto l'exploit di Kranjska Gora, ha affermato: «Sono arrivato basso dopo un cambio di pendenza e non c'è l'ho più fatta a rimettermi in linea. Cercherò al più presto una rivincita ma, sia chiaro, soltanto nei confronti di me stesso».

COPPA DEL MONDO / CLASSIFICHE

Terzo posto per Girardelli

Resta immutato il distacco tra Tomba e Accola

ADELBODEN Classifica dello slalom gigante di ieri valido per la Coppa del mondo maschile di sci alpino.

1) Ole Chris Furuseth (Nor) 2'36"9; 2) Hans Pieren (Svi) a 0"76; 3) Marc Girardelli (Lux) a 0"98; 4) Kjetil Andre Aamodt (Nor) a 1"43; 5) Johan Wallner (Sve) a 1"54; 6) Patrick Holzer (Ita) a 1"84; 7) Martin Knoeri (Svi) a 2"13; 8) Steve Locher (Svi) a 2"31; 9) Guenther Marxer (Lic) a 2"68; 10) Peter Roth (Ger) a 2"73; 11) Armin Bittner (Ger) a 3"44; 12) Josef Polig (Ita) a 3"48; 13) Helmut Mayer (Aut) a 3"73; 14) Richard Kroll (Aut) a 3"81; 15) Fredrik Nyberg (Sve) a 3"99; 16) Alain Feutrier (Fra) a 4"01; 17) Patrick Wirth (Aut) 4"20; 18) Tobias Barnessoi (Ger) 4"35; 19) Patrick Staub (Svi) 4"42; 20) Roberto Spampatti (Ita) 4"44.

Classifica generale della coppa del mondo: 1) Paul Accola (Svi) 1.090 punti; 2) Alberto Tomba 960; 3) Girardelli (Lux) 650; 4) Furuseth (Nor) 618; 5) Franz Heinzer (Svi) 462; 6) Finn Christian Jagge (Nor) 426; 7) Markus Wasmeier (Ger) 384; 8) A.J. Kitt (Usa) 374; 9) Locher (Svi) 373; 10) Bittner (Ger) 341; 15) Polig (Ita) 296.

Classifica della coppa del mondo di «gigante»: 1) Tomba 340 punti; 2) Pieren 298; 3) Accola 283; 4) Furuseth 230; 5) Locher e Wallner 195; 7) Spampatti 165; 8) Bergamelli 162; 9) Polig 148; 12) Girardelli 132; 14) Holzer 117; 18) Senigaglia 75.

Ecco la posizione degli altri italiani nella classifica generale di Coppa: 21) Patrick Holzer 217; 27) Carlo Gerosa 204; 31) Fabio De Crignis 192; 32) Roberto Spampatti 191; 37) Sergio Bergamelli e Kurt Ladstaetter 163; 43) Alberto Senigaglia 140; 44) Kristian Ghedina 136; 47) Richard Pramotton 119.

BIATHLON

Tappa italiana

ANTERSELVA — Con la 20.ª maschile alle 10 e le 15 km femminile alle 13 parte oggi ad Anterselva la tappa italiana della Coppa del mondo di biathlon, importante appuntamento agonistico prima delle Olimpiadi di Albertville. Per molte rappresentative servirà anche come ultima prova di selezione per varare le formazioni della squadra olimpica.

La manifestazione, dopo un giorno di riposo, proseguirà sabato con la disputa delle gare sprint, la 10 km maschile alle 10 e la 7,5 km femminile alle 13. Domenica, giornata conclusiva, sono previste le staffette 4x7,5 maschile e 3x7,5 femminile.

La squadra italiana si presenta all'appuntamento di Anterselva sullo slancio degli ottimi risultati conseguiti nella prova germanica della Coppa a Ruhpolding.

FONDO / ASSOLUTI A SAPPADA

Belmondo stella della 15 km

E' soltanto quarta l'attesa Manuela Di Centa

SAPPADA — Stefania Belmondo, ventitreenne di Pietraporzio nel cuneese, si è imposta ieri nella 15 chilometri a tecnica classica, confermando il titolo conquistato lo scorso anno. La portacolore dello Sci club Festina ha imposto fin da subito la sua superiorità, andando ad annullare il solito allungo iniziale della solita Bice Vanzetta, e mettendo poi tra sé e le altre quasi due minuti di distanza e ha incassato così il suo settimo titolo tricolore.

Manuela Di Centa, la reginetta dello sci nordico, detentrica di ben 15 titoli, è scivolata, inaspettatamente al quarto posto, in una gara che non è stata possibile decifrare nemmeno al termine quando la carnica, concessasi al taccuino del cronista, ha parlato di tempi di preparazione da rispettare, di avversarie che andavano più

forte di lei e che non c'era assolutamente niente di strano nel suo piazzamento. Certo la sua poca combattività, ha tolto gran parte dell'interesse in una gara che ha visto 13 partenti e 11 arrivi. Consegnata già a metà della corsa la medaglia più bella, l'attenzione s'è spostata su Bice Vanzetta, tenacemente aggrappata alla seconda posizione, e su Gabriella Paruzzi, l'altra friulana, a rincorrere un bronzo che si faceva sempre più difficile.

La Di Centa non tradiva reazioni e, imperturbata, manteneva la sua cadenza, evidentemente più attenta a non alterare lo schema di preparazione finalizzata ad Albertville che non a cercare un posto purchessia sul podio. Così la trentina si è coronata la sua fatica con un secondo posto che l'appagava sufficientemente a la Desideri

s'infila in una premiazione alla quale aveva solo sperato. Grande infine la prestazione della giovanissima Petra Trocker (unica junior in gara), la rivelazione di questi italiani sappadini, che ha chiuso al quinto posto, il migliore della sua carriera.

Già da ieri, intanto, la squadra azzurra (Belmondo, Di Centa, Vanzetta, Paruzzi, Bettega e Giorgia De Marco) è a Livigno per ultimare la preparazione in quota prima di raggiungere Les Saixes, il 9 febbraio prossimo, per disputare l'Olimpiade.

Classifica: 1) Stefania Belmondo (Festina) 54'43"9; 2) Bice Vanzetta (Cornacchi) 56'39"6; 3) Gabriella Paruzzi (Lusari) 56'45"5; 4) Manuela Di Centa (Aldo Moro) 56'58"3; 5) Petra Trocker (Castelruth) 58'37"5. g.d.c.

Carinzia - Da noi la neve c'è telefonateci!



A-9546 Bad Kleinkirchheim (fino a 2380 m) - ☎ (0043/42 40) 86 86
A-9831 Flattach - Mölltaler Gletscher (fino a 3000 m) - ☎ (0043/47 85) 615
A-9844 Heiligenblut - Großglockner (fino a 2902 m) - ☎ (0043/48 24) 20 01-21
A-9861 Immerkrems (fino a 2175 m) - ☎ (0043/47 32) 27 72
A-9620 Karnische Skiregion - Hermagor - Passo Pramollo (fino a 2200m) - ☎ (0043/42 82) 31 31 e (0043/42 85) 82 41
A-9863 Katschberg (fino a 2220 m) - ☎ (0043/47 34) 630, 33 00
A-9400 Koralpe - Klippitzthörl - Weinebene (fino a 2100 m) - ☎ (0043/43 52) 28 78
A-9822 Mallnitz (fino a 3000 m) - ☎ (0043/47 84) 290
A-9800 Spittal/Gaildeck (fino a 2100 m) - ☎ (0043/47 62) 34 20
A-9565 Turracherhöhe (fino a 2200 m) - ☎ (0043/42 75) 82 16
A-9500 Villach - Schneebühnen (fino a 2167 m) - ☎ (0043/42 42) 24 4 44

TENNIS / OPEN D'AUSTRIA

Edberg doma Lendl al quinto set

Il sogno di McEnroe «spazzato» dal sudafricano Ferreira - Krajicek in semifinale con Courier

MELBOURNE — Il sogno di John McEnroe di raggiungere una semifinale di un torneo del grande slam si è infranto di fronte alla freschezza dell'emergente sudafricano Wayne Ferreira che si è imposto con un triplice 6-4. Ma i quarti di finale degli open d'Australia hanno prodotto anche altre emozioni: mentre Courier ha svolto il suo facile compito eliminando l'israeliano Mansdorf, il favorito Stefan Edberg è stato impegnato durante da Ivan Lendl che ha ceduto solo al quinto set, mentre il tedesco Stich è stato eliminato dopo aspra battaglia dall'olandese Krajicek. Insomma, mentre il singolare femminile ha portato in semifinale quattro teste di serie, tra gli uomini le sorprese non sono mancate anche se appare sempre più probabile una finale tra i due favoriti, Edberg e Courier, che dovranno ora vedersela

con le due sorprese Ferreira e Krajicek.

Ventenni, dotati di un servizio potente, Ferreira e Krajicek stanno rapidamente avanzando nelle classifiche. L'olandese, n. 45 al mondo, ha messo a segno 23 ace nella maratona contro Stich: oltre tre ore e mezzo è durato l'incontro, combattuto colpo dopo colpo in una rincorsa serrata. Il servizio vincente di Krajicek ha fatto la differenza nei momenti più delicati. L'eliminazione di Stich, che segue quella di Becker contro McEnroe, è uno smacco per la Germania che per la prima volta dopo gli open di Francia del 1986 non è rappresentata in una semifinale del grande slam.

Il tedesco, sofferto anche per un infortunio alle spalle, si è assunto la responsabilità della sconfitta, mentre l'olandese ha spiegato così i suoi recenti progressi: «Da un po di

tempo mi avvalgo dell'opera di un psicoterapeuta che mi aiuta sia mentalmente che fisicamente. Ora sono in grado di controllare i nervi, di vincere lo stress».

Due ore di gioco sono bastate all'altro ventenne, il sudafricano Wayne Ferreira, per fermare McEnroe, autore comunque di prestazioni magnifiche nel torneo. Lo statunitense ha perso la possibilità di raggiungere una vittoria nel grande slam nove anni dopo Flushing Meadow 84: Ferreira ha messo a segno 14 ace, ma la vittoria è da attribuire anche alla stanchezza accumulata dallo statunitense che non è stato capace di ripetere le brillanti prove che gli hanno consentito di battere Becker e Sanchez, quando il cento per cento ha dato il cento per cento.

Duello serrato anche nel quarto più importante:

Edberg ha chiuso il conto con Lendl dopo grande fatica. Il cecoslovacco è lontano dal rendimento degli scorsi anni, ma è ancora capace di prestazioni di qualità. Lo svedese, ancora non al meglio delle condizioni perché reduce da un infortunio, ha tentato all'inizio, poi si è portato in vantaggio due set a uno, ha perso il quarto al tie break, ma nel quinto non c'è stata storia.

«Lendl non è veloce come qualche anno fa — ha detto Edberg — ha anche minor fiducia nelle sue possibilità, ma è un combattente di razza e sa farsi rispettare. Se avessi perso anche il secondo set difficilmente sarei riuscito a rimontare».

Senza scossoni invece il cammino di Jim Courier, considerato favorito del torneo, che finora ha perso solo un set. Lo statunitense si è liberato agevolmente dell'opposizione dell'i-

sraeliano Mansdorf. Courier ha un motivo in più per puntare alla vittoria negli open d'Australia: un successo lo porterebbe al comando delle classifiche mondiali. Per gli statunitensi sarebbe la prima volta dopo sette anni (mc enroe 1985).

Nell'undicesima giornata di gare sono in programma le semifinali del torneo femminile: Seles Sanchez (Spa) e Sabatini (Arg)-Fernandez (Usa).

Nelle semifinali maschili, venerdì, Courier incontrerà Krajicek mentre Edberg se la vedrà con Ferreira.

Risultati dei quarti di finale: Jim Courier (Usa) b. Amos Mansdorf (Isr) 6/3 6/2 6/2; Stefan Edberg (Sve) b. Ivan Lendl (Cec) 4/6 7/5 6/1 6/7 (5/7) 6/1; Richard Krajicek (Ola) b. Michael Stich (Ger) 5/7 7/6 6/7 6/4 6/4; Wayne Ferreira (Saf) b. John McEnroe (Usa) 6/4 6/4 6/4.

RALLY Stagione al via

SESTRIERE — La 60.ª edizione del Rally di Montecarlo, una delle prove più note del mondo, scatterà oggi nel tardo pomeriggio, con la tappa di concentrazione che si concluderà domani sera a Monaco, da cinque città europee (Bad Homburg, Barcellona, Losanna, Reims e Sestriere per l'Italia).

La corsa è lunga complessivamente 2.155 chilometri ed è suddivisa in 26 prove speciali, per un totale di 628 chilometri. Tre le tappe previste: la prima, denominata di classificazione, porterà sabato i piloti da Monaco ad Aubenas, dopo un percorso di 585 chilometri, con sei frazioni cronometrate per 139 chilometri. La seconda, definita comune, partirà domenica mattina da Aubenas e si concluderà, dopo una sosta notturna a Digne, lunedì sera a Monaco. E' lunga 959 chilometri ed ha 12 prove speciali per 316 chilometri. Martedì pomeriggio comincerà la tappa finale (610 chilometri) che si concluderà, dopo il famoso passaggio notturno del «tunnel», a Monaco alle otto di mercoledì mattina. Sono previste otto frazioni cronometrate per 170 chilometri. La scorsa edizione del Rally di Montecarlo è stata vinta dallo spagnolo Carlos Sainz, davanti all'italiano Miki Biasion su Lancia e al francese Francois Delecours su Ford.

BASKET / CAMPIONATO EUROPEO

La Philips nella tana del Badalona

BADALONA — Mike D'Antoni ha l'espressione fiduciosa. Il fatto che la sua Philips debba incontrare stasera la Joventut Badalona — imbattuta nel campionato europeo, prima in quello spagnolo, la miglior squadra del continente in questo momento — non sembra turbare. Anzi, lo stimola: «Non dico che vinceremo. Dico semplicemente che abbiamo buone possibilità di vincere. Il Badalona è fortissimo, ma è già stato due o tre volte sul punto di perdere, con i tedeschi e con gli olandesi, senza dimenticare che a Milano la partita l'abbiamo buttata via noi. La gran-

de forza dei nostri avversari è che ogni volta fanno le scelte giuste. Dovremo cercare di impedirglielo».

Joventut-Philips è la partitissima del giovedì europeo. All'inizio dell'Eurocup, queste due squadre erano le più gettonate per la finalissima di Istanbul. Poi gli spagnoli hanno confermato tutto quanto di buono si diceva di loro, hanno vinto a Milano rimontando 21 punti pur senza Villacampa e Ferran, non hanno fallito un colpo: 8 giornate, 16 punti, 4 vittorie in trasferta malgrado Ferran sia ancora infortunato. La Philips, invece, ha avuto un cammino

contraddittorio, se si fa eccezione per quello di Salonicco, con l'aris ha sempre disertato gli appuntamenti che contavano, anche quando nel campionato italiano tutto andava a gonfie vele.

In Spagna, ad esempio, ha fallito malamente le trasferte con Partizan ed Estudiantes. Ogni volta, 5-10 minuti di follia l'hanno costretta a rincorse affannose che le hanno annebbiato le idee nel finale. Ma ora i biancorossi sembrano decisi a guardare con occhio più attento all'Eurocup. «La partita con il Badalona — spiega D'Antoni — non è decisiva ma

è un bel test. E perché riesca bisogna vincere. Ho fiducia perché siamo migliorati rispetto a 3 mesi fa. Ma per vincere dobbiamo giocare 40'. Se ci addormentiamo anche solo per 5', loro schizzano via. Dobbiamo cominciare bene, prendere subito fiducia, gli avversari li conosciamo, non possiamo farci sorprendere. La vera Joventut è quella del secondo tempo di Milano, non quella che spazzammo via nel primo».

Questo il programma odierno, seconda giornata di ritorno del campionato europeo di club. Girone A: Maccabi Tel Aviv-Slobodna

Dalmacija Spalato; Olympique Antibes-Phonola Caserta; Knorr Bologna-Kalev Tallin; Cibona Zagabria-Barcellona (a Puerto Real). Classifica: Barcellona punti 14, Cibona 12, Knorr e Maccabi 10, Slobodna Dalmacija 8, Antibes 6, Kalev e Phonola 2. Girone B: Joventut Badalona-Philips; Milano; Aris Salonicco-Estudiantes Madrid; Maes Pils Malines-Partizan Belgrado; Comodore Den Helder-Bayer Leverkusen. Classifica: Joventut punti 16; Estudiantes, Partizan e Philips 10; Bayer 8; Aris e Maes Pils 4; Comodore 2.

MARCO

752,12
(-0,07%) Un motivo in più di incertezza sul mercato è costituito dalle relazioni industriali in Germania, di cui si attende un chiarimento inflazionistico.

TITOLI DI STATO

Chius.	Prec.	Var. %	Titoli	Prezzo	Var. %
799	847	-5,67	Btp-17mg92,12,5%	99,85	0,00
126,5	128	-1,17	Btp-17mz92,12,5%	99,85	0,00
8510	8510	0,00	Btp-18mz92,12,5%	99,85	-0,10
17380	17470	-0,52	Btp-tap92,11%	99,85	0,00
13560	13550	0,07	Btp-tap92,12,5%	99,5	0,00
7900	7900	0,00	Btp-tap92,19,15%	99,5	0,00
9000	9000	0,00	Btp-tap92,em90,12,5%	99,85	0,00
54690	54740	-0,09	Btp-tap92,11%	99,9	0,00
68900	68900	-1,83	Btp-18mz92,5%	99,9	0,00
8300	8300	0,00	Btp-19mz92,15%	99,3	0,00
1200	1200	0,00	Btp-19mz92,11%	99,5	-0,15
1739	1799	0,00	Btp-tap92,12,5%	99,8	0,00
154000	15500	-0,75	Btp-tap92,19,15%	99,00	0,00
6400	6350	0,79	Btp-tap92,19,15%	99,75	-0,25
1360	1360	0,00	CctUeU 30a94,9,65%	101,85	0,00
1700	1700	0,00	CctUeU 8492,10,5%	100,6	0,00
2090	2100	-0,48	CctUeU 8593,9%	99,3	-0,60
430	432	-0,46	CctUeU 8593,9,6%	99,5	-0,10
560	580	-3,45	CctUeU 8593,9,75%	99,55	0,00
90	84	7,14	CctUeU 8593,9,75%	99,3	-0,50
800	770	3,90	CctUeU 8694,6,9%	94,2	-0,16
5870	5870	0,00	CctUeU 8694,6,75%	99,2	0,00

Order.	Proc.		
15126	15098	Cct Ccu 8892 8,5%	99,3
16552	16618	Cct Ccu 8892 mp8,5%	99,4
20393	20996	Cct Ccu 8893 8,5%	99,0
12124	12180	Cct Ccu 8893,8,5%	99,5
72485	10472	Cct Ccu 8894 8,65%	97,1
11163	11206	Cct Ccu 8894 10,15%	101
33099	33132	Cct Ccu 8956 9,9%	100,35
13662	13936	Cct Ccu 9055 12%	105,4
11183	11778	Cct Ccu 9055 11,15%	106,76
21466	21535	Cct Ccu 9059 11,55%	104
18021	19094	Cct Ccu 93 3t,8,75%	97,25
19770	19877	Ccu m94 10,17%	96,45
16650		Cct Ccu-9095 11,9%	100
11826	11897	Cct-15m24 cv ind	100,25
12672	12756	Cct-17m55 cv ind	99,75
19974	20052	Cct-18a292 cv ind	100
10629	10631	Cct-18b797 ind	99,5
12189	12227	Cct-18g933 cv ind	100,1
20586	20597	Cct-18m633 cv ind	100,3
N.D.	17760	Cct-18s193 cv ind	100
11253	11308	Cct-19a92 cv ind	100,35
12182	12237	Cct-19a93 cv ind	99,8
13069	13087	Cct-19b93 cv ind	100,1
14923	14942	Cct-20l92 ind	100,15
10630	10715	Cct-20l93 cv ind	100,1
19731	19817	Cct-a955 ind	100,8
		Cct-a956 ind	99,5
13236	13213	Cct-a957 ind	99,1
12539	12527	Cct-a97 ind	99,85
N.D.	12056	Cct-a97 ind	100,2
N.D.	10698	Cct-ap4 ind	100,25
12036	12028	Cct-ap4 ind	99,25
N.D.	10788	Cct-ap4 ind	99,9
13104	13113	Cct-ap4 ind	99,3
14101	14088	Cct-ap5 ind	99,9
11596	11583	Cct-d692 ind	100,3
		Cct-d693 ind	99,8
		Cct-d695 em90 ind	99
		Cct-d696 ind	99,8
		Cct-fb92 ind	99,9
		Cct-fb93 ind	100,2
		Cct-fb94 ind	100,5
		Cct-fb95 ind	100,95

12784	12780	Ckt-b98e9m91 ind	100, -0.05
15583	15578	Ckt-b98e9m91 ind	99.19
12169	12143	Ckt-b98e9m88 ind	99.7, 0.05
11517	11501	Ckt-g95e9m88 ind	100, 0.15
12256	11247	Ckt-g95e9m88 ind	100, 0.15
15756	15744	Ckt-g95e9m88 ind	100, 0.05
14515	14515	Ckt-g95e9m88 ind	100, 0.15
13026	13008	Ckt-g95e9m91 ind	99.85, 0.00
10678	10652	Ckt-g97e9m91 ind	99.55, 0.05
11937	11937	Ckt-g97e9m91 ind	100.40, -0.10
16167	16161	Ckt-g95e9m91 ind	99.85, 0.00
12958	12950	Ckt-g96e9m91 ind	99.45, 0.00
11366	11363	Ckt-g96e9m91 ind	99.2, 0.10
10305	10305	Ckt-g96e9m91 ind	99.2, 0.10
11113	11117	Ckt-g93e9m91 ind	100.6, -0.30
24467	24451	Ckt-g95e9m90 ind	99.45, 0.05
13024	13079	Ckt-g95e9m90 ind	99.9, 0.00
15295	15295	Ckt-g93e9m91 ind	99.15, -0.10
18332	18339	Ckt-g97e9m91 ind	99.9, -0.10
13407	15393	Ckt-g95e9m91 ind	100.3, -0.10
13957	13873	Ckt-mg95e9m90 ind	99.2, 0.10
11249	11242	Ckt-mg95e9m90 ind	99.8, -0.15
13400	13386	Ckt-g98e9m91 ind	99.7, -0.05
13763	13763	Ckt-g98e9m91 ind	99.3, 0.10
13403	13381	Ckt-mg98e9m91 ind	99.7, -0.05
12967	12962	Ckt-m24e9m91 ind	100.15, 0.00
15084	15085	Ckt-m24e9m91 ind	100.4, 0.00
12969	12958	Ckt-m25e9m91 ind	99.55, 0.05

12705	12702	Cct-m296 ind	99.0	0.0
11884		Cct-m297 ind	99.6	1.0
12813		Cct-m298 ind	99.6	1.0
N.D.	18639	Cct-m302 ind	99.0	0.0
14677	14662	Cct-m393 ind	100.5	-1.0
12870		Cct-m394 ind	100.1	0.05
12795	12787	Cct-m395 ind	99.8	0.0
14096	14091	Cct-m395 e/m90 ind	99.7	0.0
15159	15138	Cct-m396 ind	99.9	0.0
13307		Cct-m397 ind	100.3	0.05
11904	11987	Cct-m398 ind	99.5	-0.05
		Cct-m399 ind	99.5	-0.05
14295	14280	Cct-m399 e/m t90 ind	99.8	0.05
11853	11849	Cct-m398 ind	99.9	0.0
12024	12019	Cct-m393 ind	100.25	-0.10
11212	11212	Cct-m394 ind	100.05	0.00
11568		Cct-m395 ind	99.25	-0.05
12811	12808	Cct-m395 e/m t90 ind	99.8	0.00
11480	11471	Cct-m396 ind	99.25	-0.10
12777	12769	Cct-m397 ind	99.8	-0.10
11356	11354	Btp-16m93 12.5%	100.45	-0.05
10597		Btp-16m97 12.5%	100.35	0.00
12110	12102	Btp-16m92 12.5%	99.95	-0.15
11176	11178	Btp-16m93 12.5%	100.35	0.05
16406	16406	Btp-16m94 12.5%	100.15	0.05
20139	20139	Btp-16m93 12.5%	100.5	0.05
N.D.	10923	Btp-16m94 12.5%	100.4	0.05
		Btp-16m95 12.5%	100.4	0.05

12495	12498	Btp-Tg94 em90	12,5%	100,4	0,0
12496	13372	Btp-Tg94 em90	12,5%	100,5	-0,00
13295	13298	Btp-Tg98 12,5%		100,55	0,05
14545	14546	Btp-Tg98 12,5%		0,15	0,05
14153	14154	Btp-Tg94 12,5%		100,2	0,0
12198	12199	Btp-Tg98 12,5%		98,9	0,00
11077	11073	Btp-Tg98 12,5%		99,85	0,00
11039	11034	Btp-Tg92 10,5%		99,85	-0,15
		Btp-Tg92 11,5%		100,35	0,00
101,610	82,82	Btp-Tg93 12,5%		100,25	0,10
96,988	46,82	Btp-Tg94 12,5%		100,25	0,05
41,744	27,17	Btp-Tg94 12,5%		101,3	0,10
46,36	38,82	Btp-Tg94 12,5%		100,25	0,05
46,36	38,85	Btp-Tg95 12,5%		100,3	-0,05
42,677	27,78	Btp-Tg93 12,5%		100,3	0,10
235,615	19,19	Btp-Tg98 em98 12,5%		100,2	0,00
158,664	103,28	Btp-Tg94 12,5%		100,25	0,05
57,180	47,83	Btp-Tg97 12,5%		100,6	0,15
30,128	25,15	Btp-Tg92 12,5%		100,1	0,00
		Btp-Tg93 12,5%		100,5	0,15
38,809		Btp-Tg92 12,5%		100,05	0,00

	Cont.	Term.			
			Bip-183B 12.5%	100,2	0.10
			Bip-184A 12.5%	100,25	0.00
			Bip-20g98 12%	98,8	0.15
			Cassa dp-cp 97 10%	98,45	0.00
			Cct-171p93 8.75%	99,25	0.00
			Cct-182p93 8.75%	99,65	-0.05
			Cct-183p93 8.75%	98,5	-0.30
			Cct-185p93 8.5%	99,5	0.00
			Cct-194p93 8.5%	99	0.00
			Cct-19mg92 9.5%	99,55	0.00
			Cct-193B 12.5%	99,25	0.05
			Cct-162 9.8%	100,2	0.00
			Cct-ge94 bh 13.55%	102,4	0.05
			Cct-ge94 ul 13.95%	102,45	0.00
			Cct-ge94 au 70.9.5%	98	0.00
			Clo-15mg96 12.5%	100,6	0.00
			Clo-16a95 12.5%	100,4	0.00
			Clo-16mg96 12.5%	100,55	0.10

97,3		Cto-179695 12,5%	100,75	0,00
		Cto-179696 12,5%	100,0	-0,10
99,1	98	Cto-18dcs25 12,5%	100,0	0,00
7%	99	Cto-18ge97 12,5%	100,8	-0,05
95,6	95,65	Cto-18lgs5 12,5%	100,4	0,00
		Cto-19lgs6 12,5%	100,55	0,10
88,1	87,3	Cto-19mgs5 12,5%	100,4	0,05
122,5	124	Cto-19gn97 12%	99,8	0,00
		Cto-19o955 12,5%	100,4	0,00
-	94,6	Cto-19s65 12,5%	100,55	-0,10
99,95	97,6	Cto-20n955 12,5%	100,0	0,00
127,4	128,9	Cto-20nv96 12,5%	100,65	0,00
119,8	118	Cto-20s85 12,5%	100,4	0,00
126	126	Cto-dc36 10,25%	99,8	-0,20
101,7	101,6	Cto-gn35 12,5%	100,4	0,00
99	95,5	Cts-18m24 12d	88,5	0,00
199,8	204	Cts-21ap4 12d	88,45	0,00
		F di Scat-732d10%	100,3	0,00
		Redimibile 1990 12%	103,1	-0,95
		Rendita-35 5%	60,5	0,00

0	8,720	8,720	Oro (lino per g)	1370	13900
0	1031,900	1032,250	Argento (per kg)	166100	175100
0	9,675	9,6735	Sterlina Vec.	100000	107000
0	849,630	849,740	Sterlina nc. (a. 73)	104000	112000
0	106,900	106,892	Sterlina nc. (p. 73)	100000	107000
0	191,590	191,5950	Kruggerand	500000	435000
0	206,890	206,8600	50 Pesos mess.	510000	540000
0	276,550	276,4500	20 Dollari oro	5000000	5900000
0	—	—	Margeno svizzero	82000	88000
0	—	—	Margeno italiano	86000	94000
0	—	—	Margeno belga	79000	86000
0	896,600	896,8250			

Warrant Sp '91/94		106	105		
BOARSE ESTERE					
Amsterdam Tend.	121,2	(+0,08)	Bruxelles Bel.	1176,84	(-0,41)
Frankoforte Dax	1680,10	(-0,30)	Hong Kong H.S.	4555,72	(+0,74)
Londra Ft-Se 100	2522,00	(-0,84)	Parigi Cac	1841,32	(-1,42)
Sydney Gen.	1631,5	(-0,01)	Tokyo Nik	21534,12	(+3,24)
Zurigo C. Su.	1754,6	(-0,93)	New York D.J.Ind.	3255,81	(+1,01)

MILANO — La chiusura delle Generali è il buon andamento degli Olivetti hanno trasformato la seduta di piazza Affari. Dopo un'ora, ancora all'insegna del consolidamento (alle 11 l'indice di Borsa è al mercato si è ripreso, i volumi si sono fatti più consistenti, qualche ricorpertura e qualche ordine di acquisto hanno spinto il mib che è riuscito a limitare la perdita finale allo 0,38 per cento a quota 1059, l'inversione di tendenza è partita e la chiusura è risultata delle Generali: il titolo della compagnia triestina ha chiuso a 30390 lire con un assestamento dello 0,34% ma gli ordini di acquisto provenienti dall'estero hanno subito spinto la quotazione fino a 30560 lire. Secondo quanto si è appreso, gli acquisti più consistenti si sarebbero limitati questa mattina alle Generali ma sarebbero tornati, con cautela, sui titoli preferiti dagli investitori stranieri, soprattutto telefonici e bancari. Il mercato ha reagito positivamente anche al ribalzo delle Olivetti che dopo un crollo dei giorni scorsi sono rimbalzate a 2709 lire con un rialzo del 1,2 per cento. Poi salire ancora nel dopolista a 2740 lire. Secondo quanto si afferma tra le grida il gruppo di Ivrea starebbe per annunciare la conclusione di accordi importanti con partner esteri, mentre sul fronte italiano la trattativa con il sindacato di lavoro sembra bloccarsi. E' bastato l'andamento di due chip cui sono state attribuite le perdite per invertire la tendenza del mercato che ora, dopo la pausa di consolidamento, potrebbe essere pronto a ri-

Piazza Affari continua a preoccuparsi intanto per le sorti del gruppo Agnelli in Francia. Gli operatori temono l'ennesima sconfitta di una società italiana all'estero, ma nello stesso tempo considerano l'operazione proposta dalla Ifint positiva e potenzialmente di successo. Intanto però i titoli del gruppo scendono: le Fiat hanno perso oggi 1,83% a 5080 lire. Le Ifil hanno invece guadagnato 0,24% a 13.160 lire. Le Ifi privo hanno ceduto il 2,55% terminando a 13.130 lire. Le Ifil (gruppo dopolistico) e le Ifil sono scese del 2,76% a 5290 lire. Tra le altre blue chip, le Mediobanca sono avanzate dello 0,17% a 12510 lire, le Montedison hanno ceduto in chiusura 1,20% a 1310 lire ma hanno poi recuperato fino a 1,02% a 1310 lire. Si registra un assestamento dello 0,21% a 1440 lire per poi migliorare a 1443 lire. Si sono comportate meglio le Stet, che hanno guadagnato lo 0,82% a 2220 lire. Tra i bancari si sono poste in evidenza le Ambroveneto salite dello 0,98%. In Borsa anche la Roma migliore dello 0,81%, le Banca Toscana (+0,68%), le Segna e le Bns priv (+1,66%). Nel gruppo De Benedetti le Cir hanno sceso dell'1,04% mentre le cofide hanno guadagnato l'1,61%. Nel gruppo Ferruzzi le Ferfin hanno ceduto lo 0,46% e le Eridania hanno perso l'1,18%. Nel gruppo Iri le Sma hanno chiuso a 3480 lire con un ribasso dell'1,44% ma si sono poi riprese fino a 3510 lire grazie ai ordini di acquisto dall'estero. Si segnalano anche le performance delle Alenia salite del 3,23%.

TRIESTE <i>arrivi</i>				
Data	Ora	Nave	Provenienza	Orneggio
22/1	15.00	R. DOMENICO IEVOLI	Brega	Alder
22/1	15.00	Sv. JREJIN	Capodistria	51 (14)
22/1	20.00	Gr. KYTHIRA	Ras Tanura	rada/Siot
22/1	20.00	Al. NORASTIA ADRIA	Venezia	49 (6)
23/1	6.00	Ti. IBRAHIM BAIBORA	Derince	57
23/1	6.30	Le. VEDER	Venezia	51 (15)
23/1	6.30	Le. RABUNION IX	Tartous	4
23/1	6.30	Pa. EL TERNERO	mare	22
23/1	6.30	Ma. SUSAX	Capodistria	50 (17)
23/1	6.30	Eg. AL HUSSEIN	Ancona	47
23/1	9.00	Sv. BALTIC	Tunisi	49 (5)
23/1	pom.	Sv. BOSTUT	Catania	rada/bunker
23/1	pom.	Sv. HARAR	Ploce	Scalo LioB
23/1	19.00	Qh. HALUL	Bonny	rada/Siot
23/1	21.00	Au. MOBIL FLINDERS	Qua Iloe	rada/Siot
23/1	21.00	R. SANSOVINO	Bari	23

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
------	-----	------	----------	--------------

22/1	12.00	Sr CORSAR	Scalo L (B)	Capolustria
22/1	pom.	Al. CHARLOTTE	rada	Salonico
22/1	sera	Al. BASHTOVA	38	Durazzo
22/1	sera	Eg. HAMAD ALLAH	3a	Alessandria
22/1	sera	Ru. ARKADY SVERDLOV	49 (6)	Alessandria
22/1	sera	Ge. RUTH BORGARD	50 (10)	Ravenna
22/1	sera	Bs. SINGA STAR	Siet 3	ordini
22/1	sera	Gr. OLYMPIC SYMPHONY	Siet 4	ordini
22/1	sera	Bs. VERAUSIA TRAILER	47	Ashtod
22/1	sera	Al. KORASIA ADRIA	49 (6)	ordini
22/1	sera	Sr. HECAL I	51 (14)	Fiume
22/1	23.00	Al. SORAN IOI	52	Venezia
23/1	12.00	Al. AMELIA	52	Brindisi
23/1	sera	Bs. CELIA DAN	38	ordini
23/1	sera	Rt. DOMENICO IEOVOLI	Alder	Venezia
23/1	sera	Eg. Al. HUSSEIN	47	ordini
23/1	sera	Tu. ISRAHIM BAIBORA	57	Derrince
23/1	sera	Lu. VERED	51 (15)	Ashtod
23/1	sera	Ma. SOSAN	50 (10)	Fiume
23/1	sera	Sr. AVTE BANINA	Siet 1	ordini

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
------	-----	------	-------------	------------

22/1	15.00	Sv. ANTE BANINA	rada	Slot 1
23/1	6.30	Il. SOCARCINOUE	46	52
23/1	10.30	Il. SOCARCINOUE	52	46
23/1	12.00	Cy. KAMARI	rada	52

navi in rada

KAMARI, CHARLOTTE, BRODOSPLIT 368.

MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 639086 - Fax 630430

GLI AGNELLI SI DICONO SICURI DI MANTENERE IL CONTROLLO SU PERRIER

«La contro-opa non serve»

GIAPPONE Auto gialle

BRUXELLES — Sono 27.000 le auto giapponesi che quest'anno potranno essere importate in Italia da altri paesi della Cee. Lo ha stabilito la commissione europea che ha così aumentato di 5.000 unità il quantitativo fissato per il 1992 rispetto a quello del 1991.

La commissione ha anche fissato in 21.000 unità il numero di motocicli e ciclomotori giapponesi di cilindrata uguale o inferiore ai 380 centimetri cubici importabili in Italia da altri stati comunitari. I due provvedimenti, che concedono in pratica all'Italia una deroga rispetto alla libera circolazione delle merci all'interno della Cee, dovrebbero essere gli ultimi di questo tipo in vista della nascita, il primo gennaio 1993, del mercato unico europeo.

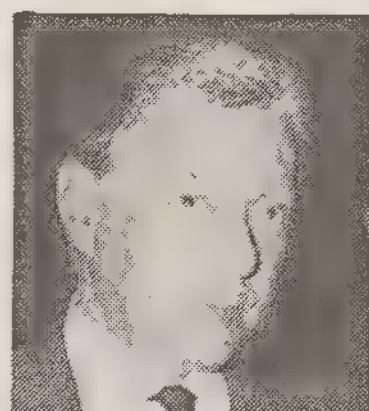
UNA LEGGE Assicurazioni in Francia

PARIGI — Le compagnie di assicurazioni controllate dallo Stato francese potranno portare a 49,5 per cento, rispetto all'attuale 25 per cento, la quota di capitale offerta agli investitori privati.

Il provvedimento è stato preso ieri dal consiglio dei ministri per permettere i gruppi assicurativi pubblici in linea con le altre imprese controllate dallo Stato.

Il progetto prevede anche la trasformazione della Caisse Nationale de Prévoyance (assicurazione vita) in società anonima del settore pubblico.

I principali gruppi assicurativi francesi sono l'Uap (Union des Assurances de Paris), il Gan (Groupement des Assurances Nationales), che è legato alla Sai di Salvatore Ligresti da accordi di azionariato incrociato, e Agf (Assurances Generales de France).



ROMA — «Non rilanceremo, ma non ci ritireremo», ha affermato Umberto Agnelli (nelle foto), presidente dell'Ifil, il quale ritiene che la proposta italiana sia già più che sufficiente. Agnelli inoltre giudica negativo il passo della Nestlé «in quanto tende a smantellare un'impresa che va bene». Il gruppo torinese nega infine di avere mire espansionistiche all'interno della Bsn-Danone e risponde alle accuse del presidente Riboud.

«Non rilanceremo ma non ci ritireremo», ha affermato Umberto Agnelli (nelle foto), presidente dell'Ifil, il quale ritiene che la proposta italiana sia già più che sufficiente. Agnelli inoltre giudica negativo il passo della Nestlé «in quanto tende a smantellare un'impresa che va bene». Il gruppo torinese nega infine di avere mire espansionistiche all'interno della Bsn-Danone e risponde alle accuse del presidente Riboud.

l'impresa che va bene e non vediamo che tipo di vantaggio possa portare questo smantellamento.

Il gruppo torinese, comunque, nega di avere mire espansionistiche all'interno della Bsn-Danone. Nella società fondata e controllata da Antoine Riboud, l'Ifil detiene una quota di quasi il 6 per cento ceduta da Riboud in cambio di alcune acquisizioni di importanti aziende alimentari fatte assieme agli Agnelli. Il sospetto, che ha cementato l'asse Nestlé-Suez contro il gruppo torinese, è che gli Agnelli si vogliano impadronire dell'Exor per tentare la scalata alla società di Riboud. Una volta inglobata l'Exor, sarebbe infatti facile per l'Ifil proporre alla Bsn di acquistare la Perrier, facendo così automaticamente salire la propria quota di partecipazione nella holding Bsn.

«Credo ci sia stato un malinteso da parte sua», ha replicato a distanza

Umberto Agnelli a un'intervista stizzita del suo antico alleato Riboud su Liberation — quando è stato detto che noi aumenteremo volentieri la nostra partecipazione in Bsn. Il che a mio avviso è un complimento perché vuol dire che la sua azienda è ben gestita e noi aumenteremo effettivamente volentieri nel quadro e nel rispetto dei patti già fatti. Detto questo non è che miriamo al controllo dell'azienda, ma per investire nell'alimentare vediamo che l'investimento in Bsn è uno dei migliori che si possa fare. «Quanto alla banca d'affari Lazard», aggiunge Agnelli — mi auguro che l'alleanza rimanga solida».



Dopo aver smentito che Gianluigi Gabetti, presidente dell'Ifil, si sia recato a Parigi con uomini di Mediobanca, Umberto Agnelli ha dichiarato: «Riboud vuole un'acqua minerale ed è molto pragmatico» ma ha escluso in proposito di poter concludere un'alleanza intesa, per la cessione dell'acqua Volvic al gruppo di Riboud. «Un accordo di questo genere non può essere fatto dal management di Perrier che non vuole lo smembramento della società. È lo capisco, perché è leader francese del settore. Se un accordo di Nestlé e Bsn dovesse andare in porto, i due gruppi avrebbero il 90% delle acque minerali in Francia. Non voglio fare nessuna battaglia — ha aggiunto Agnelli — e non credo che ci siano le condizioni, a parte i fatti contingenti, per fare una guerra, né motivi per essere scontenti. Mi auguro che questi siano ostacoli di passaggio».

Virginia Piccolillo

A FIANCO DELLA NESTLÉ

Anche gli Usa sul ring

Servizio di
Sergio Di Ciro

LOS ANGELES — Mentre la borsa di Tokyo comincia a scricchiolare più del dovuto e Wall Street segna ogni giorno un nuovo record al rialzo, gli indici economici in Usa marciano l'impetuoso cammino della recessione. Dopo l'annuncio di una perdita secca di quasi tre miliardi di dollari dichiarato ufficialmente dalla Ibm, la Wells Fargo Bank, la più importante banca della California ha annunciato martedì una perdita netta di 650 milioni di dollari e la chiusura di ben ventitré sportelli in quattro città. Il numero delle bancarotte aumentate in massa percentuali e per evitare il peggio l'industria statunitense svede. La MetLife, la Metropolitan Life Insurance Company, con sede a New York, la seconda compagnia di assicurazione del paese, subito dietro la Prudential, ha salvato la filiale newyorchese della Life Executive Company — distaccata dalla casa madre in California — acquistandola per 70 milioni di dollari ed evitando così un ingresso ancora più massiccio della Francia nel mercato americano. Venti giorni fa, infatti, la Francia aveva acquistato attraverso la Société Mutuelle de France per circa 25 miliardi di franchi (quasi 4.500 miliardi di lire) la compagnia di assicurazioni californiana, staccando dal pacchetto la filiale newyorchese, considerata finanziariamente inutile. L'acquisto odierno da parte della Metropolitan Life Insurance Company, comunque, è stato considerato da parte degli analisti di Wall Street l'inizio di una nuova tendenza strategica nel mondo finanziario/industriale americano che situa la Francia come il partner privilegiato per l'industria statunitense.

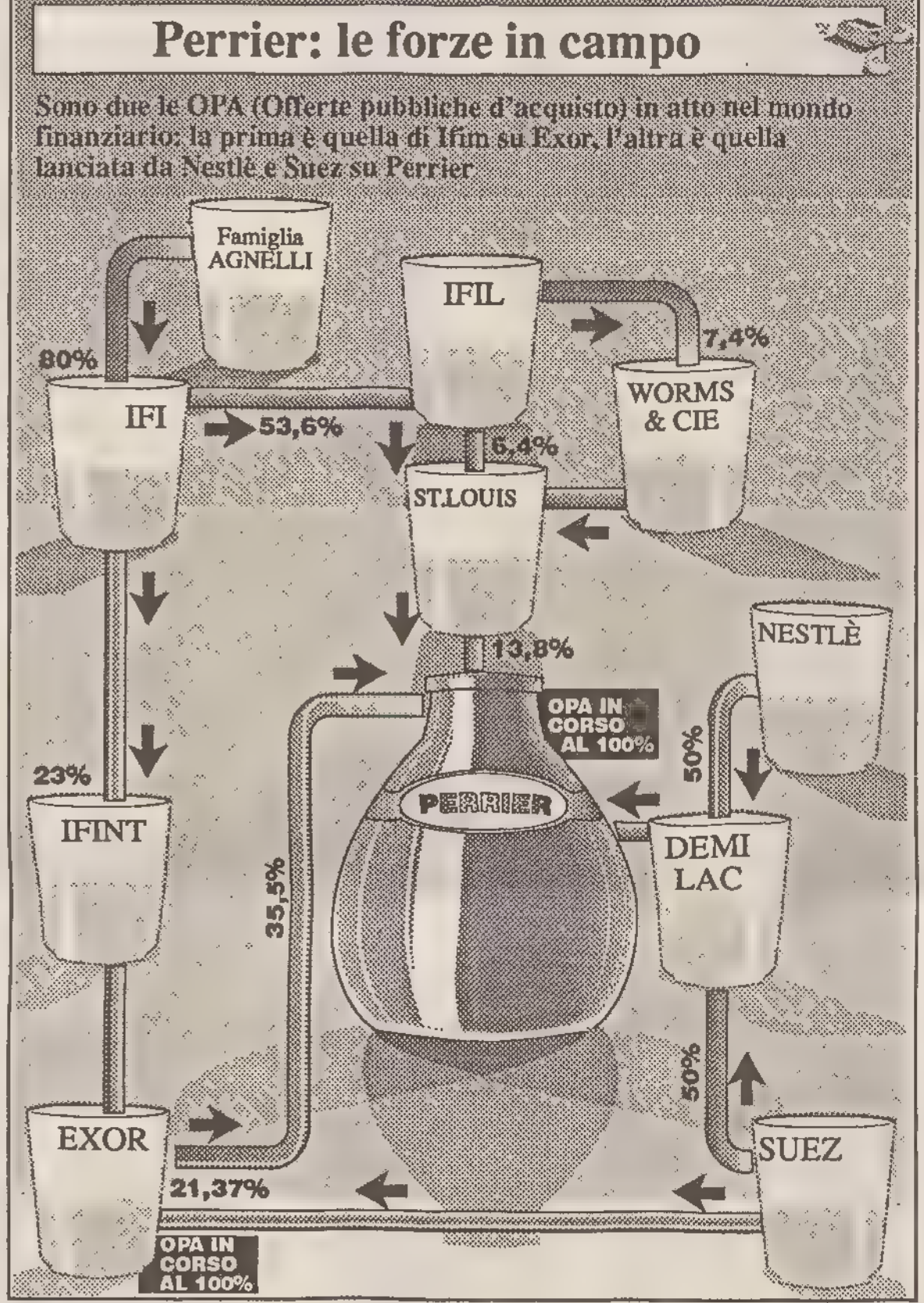
Non a caso le banche americane e gran parte del management statunitense con tutto il peso della loro forza imprenditoriale per evitare l'ingresso

della Fiat nel grande mercato delle acque minerali in Usa, boicottando la vendita all'Italia della Perrier e favorendo il finanziamento della Banque de Suez alla Nestlé svizzera che ha chiuso l'affare nei giorni scorsi. In Usa, ieri, il gruppo finanziario/industriale Carlyle Corporation ha chiuso la prima parte di una gigantesca joint venture con la francese Thomson-Csf concludendo un grosso affare nel campo dell'industria missilistica e in quel settore della componentistica elettronica essenziale per l'industria militare.

Giapponesi e tedeschi sono stati battuti all'asta — nonostante il loro prezzo fosse più vantaggioso — e l'industria francese ha acquistato il 50% del pacchetto azionario della Ltv co, per la cifra di 375 milioni di dollari in contanti, con un'opzione per l'acquisto di altre sei medie industrie militari con sede a Dallas, a Houston e a Miami. «Siamo ritornati al 1938, e non era difficile da intuire, dato quello che sta accadendo nel mondo» spiega Martin Lowenstein, analista di borsa presso la Shearson & Lehman Brothers qui in Usa siamo in guerra contro Giappone e Germania; invece di bombe, invasioni e campi di concentramento, abbiamo bancarotte, disoccupazione e recessione: i risultati li vediamo con i nostri occhi, licenziamenti in massa, file per il pane a Chicago dove due giorni fa 7.000 operai affamati hanno bloccato il traffico non per protestare, ma semplicemente perché si sono seduti in mezzo alla strada dato che non avevano più lavoro, né casa, né un posto dove andare. E non vi sembra una guerra, questa? La Francia, vittoriosa contro il nazismo, vecchia nemica storica del Giappone, alleata difendente della Germania e buon controllore dell'Europa dall'alto della sua grande tradizione democratica è il partner privilegiato qui in Usa e sta portando a casa un

grosso bottino. Anche perché la Volkswagen e la Fiat possono essere pericolose; se sfondano nel mercato automobilistico in Usa, ricominceranno a vendere le sue auto in Africa e America Latina e si è ritirata dal mercato americano preferendo farsi aprire le porte nel mercato delle assicurazioni, industrie militari, aerospaziali e industria cinematografica a Hollywood, dove gli italiani, dopo la questione Parretti, sono in netta ritirata».

Padrino della joint venture francese è stato Frank Carlucci, già ministro della Difesa sotto il governo Nixon e oggi vicepresidente della Carlyle Group di Dallas, Texas. La Francia costruirà in Usa un nuovo sistema di lancio multiplo di missili terra terra e aria terra e un nuovo sistema antimissile in concorrenza con i Patriot non totalmente affidabili. La vendita della società — per legge — è sottoposta ad accettazione da parte di tre generali di «corpo d'armata del Pentagono» che hanno posto il veto su Germania, Giappone e (da fonti attendibili della Casa Bianca) sembra anche su Italia e Corea. In questo modo la Francia diventa partner privilegiato del Pentagono entrando dalla porta principale nel cuore dell'industria bellica statunitense. Con l'apporto delle compagnie di assicurazione e di una presenza bancaria sempre più solida, è oggi la nazione europea più gradita in Usa. Non a caso il francese è diventato la lingua straniera più studiata nelle università e a Los Angeles quattro cinema proiettano soltanto film francesi. Non gli si può certo dare torto: nella California, negli ultimi mesi, tra acquisti, investimenti, joint ventures e crediti da parte di banche francesi, la cugina d'oltralpe ha investito circa 12 miliardi di dollari, e ciò che è più importante ha battuto Germania e Giappone sul terreno del mercato finanziario.



AFFARE CONTINENTAL

Pirelli: «Ma non tutto è perduto»

Il presidente del gruppo milanese respinge l'idea che l'integrazione col gruppo tedesco sia fallita

ROMA — Per l'affare Continental non tutto è perduto. Questo il messaggio recato ieri da Leopoldo Pirelli alla commissione Industria del Senato nel corso dell'audizione sulla competitività tecnologica dell'industria italiana. Il presidente del gruppo milanese ha respinto l'idea che il progetto di integrazione con la società di pneumatici tedesca sia fallito ed ha ribadito la propria linea di separazione tra impresa e politica, giungendo a censurare il conflitto registrato nelle scorse settimane.

Pirelli ha anche commentato l'andamento dei titoli della propria scuderia in Borsa, definendo «del tutto ingiustificato» il crollo successivo al comunicato del primo dicembre. «Poiché — ha aggiunto — vi è stata una logica ripresa ed ora i titoli oscillano

in armonia col resto del mercato». Le possibilità di ripresa del progetto Continental sono spostate in avanti nel tempo: intanto il gruppo registra 6 mila esuberanti occupazionali per il 1991 ed il 1992, di cui circa un terzo in Italia. «Nella fase passata — ha spiegato Pirelli ai giornalisti al termine dell'audizione — non siamo riusciti a concludere il progetto strategico ed abbiamo subito grosse perdite. Oggi ci troviamo col 5% di azioni posseduto direttamente e con l'opzione per un altro 34%. Questo è un patrimonio di azioni che si può valorizzare nel tempo con la ripresa della Borsa o con la ripresa del mercato dei pneumatici.

L'opzione è valida per cinque anni. La situazione mondiale del mercato dei pneumatici potrà essere

Audizione al Senato, commissione industria

migliore e potranno tornare di comune interesse i progetti che oggi non sono stati attuati. Ma sempre — ha avvertito Pirelli — d'accordo con gli azionisti, i dirigenti ed i sindacati.

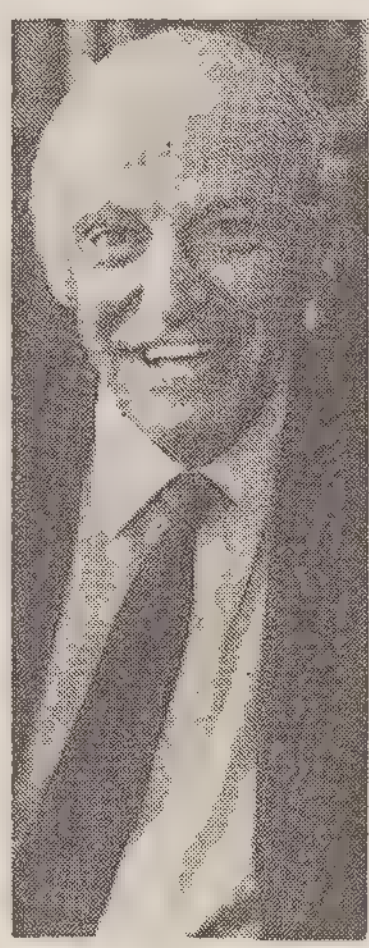
Sul piano dei volumi, secondo Pirelli, «è difficile che nel '92 vi sia una grossa ripresa» nel settore pneumatici. Sul fronte dei prezzi, «siamo a livelli inferiori a quelli dell'88, mentre i costi sono naturalmente aumentati. Nel

novembre del '91 è avvenuto un primo aumento che, nel complesso, ha tenuto. Ora il presidente della Goodyear ha annunciato l'intenzione di procedere ad un secondo aumento in primavera, sarà il benvenuto».

Le dichiarazioni di Pirelli sono state giudicate «di un diplomatico ineccepibile dal senatore del Pds Lorenzo Giannotti, secondo il quale il «sistema di sbarramento» tedesco viola le regole comunitarie sulla concorrenza. «Ora — secondo Giannotti — o l'operazione non è chiusa ed allora Pirelli si è mostrato discreto per non modificare la situazione, o è stato battuto, gli è andata male, e questo è un modo per dire basta». Nel suo intervento sulla competitività tecnologica dell'industria italiana, Pirelli ha denun-

ciato che «la nostra posizione non è coerente con il nostro collocamento al quinto o sesto posto nella graduatoria dei paesi più industrializzati».

La situazione italiana è strutturalmente fragile, direi precaria», ha spiegato Pirelli, raccomandando di porre al centro di qualsiasi politica economica e industriale il tema del ritardo tecnologico. Il presidente del gruppo ha anche suggerito interventi di esenzione o alleggerimento fiscale sugli investimenti nella ricerca ed ha sottolineato l'importanza di favorire accordi di collaborazione tra imprese italiane ed europee. Interpellato sulle privatizzazioni, Pirelli ha negato che si possa esprimere un giudizio assoluto: «occorre una valutazione caso per caso».



FINE MESE A BASE DI SCIOPERI

Trasporti bloccati

Le agitazioni riguardano treni, Tir, aerei

ROMA — Inizia oggi con le ferrovie un fine mese di scioperi e azioni sindacali nel settore dei trasporti, dove è confermato il blocco dei Tir, rinnovo dei contratti, rappresentatività sindacale, agevolazioni fiscali sono alcuni dei temi al centro di trattative che riguardano aerei, treni e autotrasporti e che sembrano non trovare una conclusione.

Oggi infatti scatta lo sciopero dei ferrovieri aderenti alla Fiasst-Cisas per protestare contro la privatizzazione delle strutture delle Fs, il taglio di personale e la mancanza di sicurezza nelle stazioni, nei treni e lungo i binari. La protesta sarà articolata in due fasi: dalle ore 21 del 23 fino alla stessa ora del 24 si asterranno dal lavoro tutti i ferrovieri degli uffici dei lavori e degli impianti elettrici, mentre dalle ore 21 del 25 fino alle ore 21 del 26 il servizio sarà bloccato dal personale viaggiante, dal personale di macchina e da quello delle gestioni e delle navi traghetto.

Lo sciopero, ha detto il segretario generale Giuseppe Cipolletti è legittimo e non è soggetto a nessuna valutazione negativa da parte della commissione di garanzia.

Gli autotrasportatori confermano il blocco dei Tir dal 27 gennaio al 2 febbraio. L'incontro di martedì tra i rappresen-

tanti del governo e quelli delle associazioni non ha portato novità sostanziali. Per sbloccare la situazione gli autotrasportatori chiedono al governo provvedimenti concreti e definitivi sui 700 miliardi di ulteriori sgravi fiscali richiesti.

Nel settore aereo i Cobas degli assistenti di volo hanno revocato all'ultimo minuto lo sciopero in programma dalle 6 di ieri fino alle 6 di venerdì. Rimane invece confermata la protesta in programma dall'1 al 24 di febbraio, per un'ora e 55 minuti al giorno. La protesta dei comitati di base è legata al rinnovo del contratto degli assistenti di volo che i vertici dell'Alitalia e i sindacati stanno discutendo in questi giorni.

Un nuovo tentativo per scongiurare il blocco dei Tir sarà compiuto oggi a Palazzo Chigi tra i rappresentanti del governo e quelli delle associazioni di categoria. Ieri intanto la Camera dei deputati ha approvato l'emendamento al decreto legge noto come «dva calzature» presentato dal governo, che stanziava ulteriori 300 miliardi in aggiunta ai 275 previsti dalla legge finanziaria per il bonus fiscale del '92 agli autotrasportatori. Rimane dunque una differenza di 150 miliardi su cui le parti cercheranno di trovare un'intesa nella riunione di oggi.

TITOLI Emessi Btp e Cct

ROMA — Emissioni di titoli di Stato per 15.000 miliardi di lire sono state annunciate dal Tesoro: il 30 gennaio saranno messi in asta 3.000 miliardi di lire di Cct settennali; il 31 gennaio Btp decennali per 4.000 miliardi e il 3 febbraio Btp quinquennali per 3.000 miliardi. Per i Btp si tratta di tranche aggiuntive di emissioni già disposte. Per i Cct l'emissione è nuova e ha godimento primo febbraio, con prima cedola al 6% e prezzo base a 96,60.

Per quanto riguarda i Cct il rendimento netto corrisponderà al prezzo base e pari all'11,47%; il pubblico potrà presentare le proprie prenotazioni sino alle 13.30 del 29 gennaio. Per i Btp decennali, l'asta riguarderà una seconda tranche dell'emissione con godimento primo gennaio; le condizioni di offerta corrispondono a un rendimento netto dell'11,83%; il pubblico potrà prenotare i buoni entro le 13.30 del 30 gennaio. Entro le 13.30 del 31 gennaio saranno invece raccolte le prenotazioni del pubblico per i Btp quinquennali; il rendimento netto corrispondente alle condizioni di offerta è dell'11,83%.

NEL '92 PREVISTA RACCOLTA NETTA PER OLTRE 7000 MILIARDI

I Fondi si attendono una nuova ascesa

MILANO — Dopo i positivi risultati ottenuti nel 1991, con una raccolta netta di 5.311 miliardi contro gli 849 miliardi dell'anno precedente, i fondi comuni si avviano a un biennio di ulteriore crescita: secondo le previsioni di Prometeia, rese note dall'Assofondi, nel 1992 la raccolta netta ammonta a 7.300 miliardi, e nell'anno successivo a 9.000 miliardi. Nel 1991, come ha sottolineato in una conferenza stampa l'amministratore delegato di Prime Francesco Taranto, sono cresciuti, oltre alla raccolta, anche il numero dei

fondi operanti, passati da 183 a 221, e l'ammontare del patrimonio gestito, a fine 1991 pari a 56.201 miliardi (47.382 nel 1990): tenuto conto che sono stati distribuiti ai sottoscrittori proventi per circa 1.050 miliardi, il patrimonio netto è cresciuto nel 1991 del 18,6%. «Occorre risalire al 1986 — ha aggiunto Taranto — per trovare una situazione analoga, in cui l'incremento del patrimonio netto dei fondi è realizzato attraverso una performance positiva sia di gestione sia di raccolta». Il maggiore contri-

buto all'aumento delle sottoscrizioni di quote dei fondi è dovuto a quelli di tipo obbligazionario: 9.642 miliardi di raccolta netta, pari a circa il 5% del risparmio totale, mentre resta negativo il saldo fra sottoscrizioni e riscatti per quel che riguarda i fondi azionari italiani (-2.718 miliardi), bilanciati italiani (-2.403 miliardi) e lussemburghesi (-1.043 miliardi).

Risulta ancora scarso il peso che i fondi che investono anche all'estero hanno sul totale della raccolta, nonostante le migliori performance registrate nel corso dell'anno: il 6% per quanto riguarda gli obbligazionari esteri, il 6,4% per gli azionari esteri, e l'1,1% per i bilanciati. Un altro dato interessante riguarda il sistema attraverso cui è effettuata la raccolta: nel 1991 le banche hanno raggiunto lo stesso livello delle reti di vendita (oltre 2.000 miliardi di raccolta netta) mentre il sistema misto raccoglie meno di 1.000 miliardi. Significativa la quota di raccolta realizzata dai piani di accumulo: 3.500 miliardi (2.950

nel 1990). Dei 221 fondi attivi in Italia, i primi 30 realizzano oltre il 70% della raccolta lorda e pagano il 70% dei riscatti. Per quanto riguarda le performance del 1991, le migliori si sono registrate fra i bilanciati esteri (la media del settore è del 13,9%); seguono le tre categorie degli obbligazionari: i misti (11,7%), gli esteri (11,6%), i puri (11,2%); gli azionari esteri (il 10,7%) e, in coda, gli azionari italiani (il 7,7%) e i bilanciati italiani (il 6,8%). A fianco dei valori medi, va però considera-

to che esistono notevoli differenze fra i singoli fondi: nel caso degli indirizzi azionari, alcune performance sono negative. Il confronto dei Bot a 12 mesi (10,63%) e con l'andamento della Borsa (l'indice Mib ha perso il 2,57%). Infine, il confronto con gli altri paesi: per i 37 miliardi di Ecu che costituiscono, a fine 1991, il patrimonio netto gestito dai fondi in Italia, in Germania la cifra era di 60 miliardi, in Gran Bretagna di 83 miliardi e in Francia di 280.

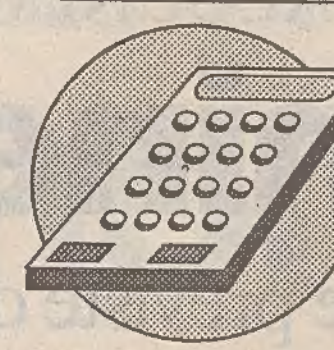
RAIUNO RAIDUE RAI TRE

6.55 UNOMATTINA
7.00 TG1 - MATTINA
7.30 DA MILANO TGR ECONOMIA
8.00 TG1 - MATTINA
9.00 TG1 - MATTINA
10.00 TG1 - MATTINA
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA
10.25 ELLEN BURSTIN SHOW
11.00 DA MILANO TG1
11.05 PROVACI ANCORA HARRY. Film 2a parte
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani. la parte
12.30 TG1 FLASH
12.35 PIACERE RAIUNO. 2a parte
13.00 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3a parte
14.30 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccoli
15.00 PRIMISSIMA. Attualità, culturali del TG1
15.30 CRONACHE ITALIANE
16.00 BIG
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1 FLASH
18.05 OCCHIO AL BIGLIETTO
18.15 ITALIA CHIAMO. Sceneggiato
18.50 IL MONDO DI QUARK
19.30 UNA STORIA. Di Enzo Biagi
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.40 CREME CAMEL Con Pippo Franco, Pamela Prati
22.45 TG1 - LINEA NOTTE
23.00 EUROPA. Trasmissione del Tgr
24.00 TG1 - NOTTE
0.30 OCCHIO AL PARLAMENTO
0.40 PATTINAGGIO ARTISTICO COPPA EUROPA
1.20 MEZZANOTTE E DINTORNI
1.40 I NUOVI CENTURIONI. Film
3.20 TG1 - LINEA NOTTE

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE
- ALF. TALE. Cartoni
- LASSIE. Telefilm
7.55 L'ALBERO AZZURRO
- LASSIE. Telefilm
8.45 L'AGRICOLTURA NON SOLO
9.00 DSE: DALLA MEMORIA QUALE FUTURO?
10.00 L'INVITATA. Film 1970. Con Joanna Shikua, Michel Piccoli. Regia di Vittorio De Sica
11.50 TG2 FLASH
11.55 I FATTI VOSTRI
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.20 TG2 - ECONOMIA
13.25 TG2 NON SOLONERO
- METEO 2
13.45 SUPER SOAP
- SEGRETI PER VOI
13.50 QUANDO SIAMA
14.45 SANTA BARBARA. Telefilm
15.35 DETTO TRA NOI
17.00 TG2 DIOGENE
17.25 DA MILANO TG2
17.30 DAL PARLAMENTO
17.35 BELLITALIA
17.55 ROCK CAFE
18.05 TGS SPORTSERA
18.20 MIAMI VICE. Telefilm
19.10 BEAUTIFUL
- METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.30 CERCATE QUEL BAMBINO. Film con Richard Brauford, Corey Carrier. Regia di Karen Arthur
22.15 IL MARCELLINO DI COMECINI
22.55 RAI DUE PER VOI
23.15 TG2 NOTTE
23.30 FALLACANESTRO. Coppa dei Campioni
0.10 METEO 2
- TG2 OROSCOPO
0.15 ROCK CAFE

9.55 SCI ALPINO COPPA DEL MONDO
12.00 IL CIRCOLO DELLE 12
12.05 DA MILANO TG-3
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.30 TG 3 - POMERIGGIO
14.45 DSE: IL FAR DA SE
15.15 DSE: ANATOMIA DI UN RESTAURO
15.45 BOCCHE - CAMPIONATO ITALIANO
16.10 PIANETA CALCIO
16.35 FALLACANESTRO
17.00 WINTER MARATONA GARE D'AUTO
- D'EPOCA
17.45 LA RASSEGNA - GIORNALI E TV
- ESTERE
18.00 GEO
18.45 TG3 - DERBY
- METEO 3
19.00 TG 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.45 PIERO CHIAMBRETTI E' IL PORTA-
- LETTERE
20.05 BLOB DI TUTTO DI PIU'
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO
20.30 SAMARCANDA
23.30 TG 3 FLASH
23.35 ON-OFF. Settimanale di cultura
24.00 SPECIALMENTE SUL 3 - TG3 REPORTAGE
0.45 TG 3 NUOVO GIORNO
- METEO 3
1.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.20 FUORI ORARIO - COSE MAI VISTE
1.55 TG3 NUOVO GIORNO
2.15 IL PORTALETTERE. Replica
2.30 BLOB DI TUTTO DI PIU'. Replica
2.45 UN CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO. Replica
2.50 UNA DONNA LIBERA. Film con Gino Cervi e Pierre Cressoy. Regia di Vittorio Cottafavi
4.30 TG 3 NUOVO GIORNO
4.50 LA RAI TUNIA VIENE DAL CIELO. Film
6.00 L'ULTIMA ROYLOTT. Film

TELECOMANDO



Rubrica di
Giorgio Placereani

Citazione I: «La televisione / la gh'ha una forza de leun / La televisione / la gh'ha paura de nersun» (anonimo, dai titoli di testa di «C'era una volta Fluff») e ha l'aria di venire dal Derby (il cabaret, non Milan-Inter). Questa affermazione, come vedremo, è falsa.

Citazione II: «Uno spettro si aggira per la Rai — lo spettro di Cossiga. Tutte le potenze della vecchia Rai, il papa e lo zar, Pasquale e Vespa, radicali francesi e poliziotti tedeschi, si sono alati in una santa caccia spietata contro questo spettro» (Karl Marx-Friedrich Engels, Manifesto del Partito comunista, Edizioni Rinascente, 1952, prefazione di Palmiro Togliatti).

Come se non bastasse le esternazioni in positivo a rovinare la gestione di mamma Rai, e rendere gramo il cigno dei commentatori del Tg1, adesso l'irrefrenabile Presidente colpisce col silenzio. Cossiga sa benissimo (mai sottovalutare uno che legge)

POLEMICHE

Grazie lo stesso Biagi e Ippoliti

che se una notizia diventa quotidiana, allora è una notizia. Già ne avevamo avuto un'anticipazione col memorabile messaggio di fine anno: un esempio da antologia di comunicazione attraverso la non comunicazione, se ce n'è mai stato uno. E ora scoppia il caso della mancata partecipazione a «Una storia» di Biagi, lunedì su Raiuno; segue quello del comunicato stampa censurato dalla Rai, relativo alla «presunta love story fra Cossiga e la giornalista Federica Sciarrelli» da trattarsi in «C'era una volta Fluff», che invece è andato in onda martedì notte su Raiuno discutendo polemicamente questa censura. Qui Cossiga non c'entra «motu proprio» ma l'hanno fatto entrare a forza le ossessioni della Rai. Comunque sia Biagi che Ippoliti hanno gestito benissimo la questione, nello stesso modo (infatti la trasmissione di Biagi era molto ippolitiana: discutendo su un vuoto. Potenza del negativo, direbbe il vecchio Hegel (quanto si sarebbe

divertito a vivere in queste giornate). Nel caso Biagi, il Presidente — giocando un bruttissimo tiro all'illustre giornalista — ha ottenuto un triplice risultato: a) nessuno può accusarlo di aver fatto tremare il nobile edificio della democrazia italiana con scomposti litigi, che anzi lui si è tirato indietro; b) ha trasmesso egualmente il messaggio che voleva, sia col tacere che col giustificare il suo silenzio, senza neppure la formalità del contraddittorio; c) (il più bello): attraverso quell'imprevedibile assenza, ha dato al punto b) un risultato molto maggiore che se avesse litigato in diretta. Biagi è stato assai abile a rimpostare il programma sull'assenza, e infatti la puntata d'esordio de «La storia» è risultata ottima. Aveva ragione, fra i direttori di giornale intervistati lunedì, quella vecchia volpe di Indro Montanelli, che a un disprezzo gli ha detto: dovresti mandare un mazzo di fiori a Cossiga, ti ha fatto fare lo scoop della tua vita. Invece, l'offeso Biagi ha lasciato traspa-

rire la sua (legittima) irritazione a tal punto che, essendo già lui poco allegro di natura, questa gli ha dato una sfumatura quasi buffa: come la nuvoletta nera sopra la testa nei fumetti di Paperino. Sembrava Lucrezia violata in procinto di trafiggersi. Meno paperinesco è stato Ippoliti; però nel suo caso, prima di tutto, è lecito chiedersi se l'accaduto sia il solito riflesso condizionato di pro-priobrobia, non nuovo alla Rai, o non piuttosto un'altra delle miriadi trovate meta-mediatriche dello stesso Ippoliti. Comunque, il nostro ci ha costruito sopra una delle migliori puntate di «Fluff» mai viste: deliziosa la lettura delle prime pagine (parodia del lugubre rito del Tg1), spassosi il dibattito e il solito folle filmato, esilarante il «sondaggio» finale. In verità però, con tutto questo ballame, non abbiamo ancora avuto modo di ragionare sulla specificità della televisione di Gianni Ippoliti. Lo faremo la prossima settimana.

TV / NOVITA'

Dall'Europa fino al mare

Due programmi d'informazione, da questa sera, su Raiuno

MILANO — le trasformazioni che stanno sconvolgendo l'Europa e il difficile equilibrio tra i Paesi del Mediterraneo sono al centro di due programmi di informazione che da oggi si alterneranno su Raiuno tutti i giovedì, alle 23. «Europa» e «Mediterraneo» sono rispettivamente curati dalle redazioni milanese e napoletana della testata giornalistica regionale diretta da Leonardo Valente, che ha presentato a Milano i due nuovi programmi.

«L'informazione regionale ha il compito di promuovere il confronto tra realtà diverse — ha spiegato Valente — e di combattere la tendenza del Paese a rifugiarsi nel particolarismo».

«Europa», curato da Arturo Viola e Gilberto Squizzato, cercherà di individuare i nodi dei

conflitti e dei problemi scoppiati nel Vecchio continente dopo la caduta del Muro di Berlino e il crollo dell'Unione Sovietica. «Il rotocalco è quotidiano, quindi non può stare sui fatti — ha spiegato Squizzato —. Proponiamo invece, senza ricorrere a editoriali o commenti, un approfondimento sulle questioni fondamentali: razismo, prime esperienze di mercato nei paesi dell'Est, cambiamenti sociali».

La prima puntata prevede sei servizi, che affronteranno argomenti quali gli attentati dell'11, il mondo dei neonazi tedeschi, la ricomparsa degli zaristi nella nuova Russia e la situazione in Jugoslavia.

«Mediterraneo» (a cui prima puntata andrà in onda il 30 gennaio) intende, invece, offrire una

sintesi del complesso mosaico delle culture e delle etnie dei Paesi che si affacciano sul «Mare Nostrum». Verranno affrontate questioni come il rapporto tra Nord e Sud, tra nazioni industrializzate e Paesi in via di sviluppo, e come la tutela dell'ambiente.

La prima puntata offre tra l'altro, servizi e inchieste sull'inflazione, sull'Expo di Siviglia, sull'inasprirsi dell'integralismo islamico e sullo scrittore egiziano Nagib Mahfuz, Premio Nobel per la letteratura.

«Non abbiamo voluto esordire con un servizio sul capoluogo — ha precisato il curatore Giuseppe Blasi — per uscire dal provincialismo». L'obiettivo è quello di superare l'ottica locale per stabilire un confronto tra differenti realtà.

TV Un Arbore invernale

ROMA — Prima dell'inverno prossimo non rivedremo Renzo Arbore in televisione. Smentendo tutte le voci, che lo volevano inserire tra i presentatori del prossimo Festival di Sanremo, lo showman ha detto che il nuovo progetto di trasmissione da realizzare con la Rai «è slittato all'inverno del '92». A febbraio, Arbore si dedicherà alla registrazione di un disco con l'Orchestra Italiana.

Radiouno

Ondaverde: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Gianni Bisiach conduce in studio Radio anch'io '92; 10.30: In onda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereo; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.04: Oggi venisse; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15: Gr1 Business; 15.09: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico. Settimanale di attualità politica e parlamentare; 16: Il paginone; 17.04: Padri e figli, moglie e marito; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: Giocando giocando; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Musica del nostro tempo; 20: Note di piacere; 20.30: Per i non vedenti, il grande cinema alla radio: «Cercate quel bambino di Karen Arthur»; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27.

19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 6.03: Striscia comica; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: «Il viaggio promesso», originale radiofonico; 9.07: A video spento; 9.46: Striscia comica; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione, Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Serenità di Italo Svevo; 15.45: Striscia comica; 15.48: Pomeriggio insieme; 16.32: Striscia comica; 18.35: Appassionata; 19.55: Dse. Io son l'umile ancella; 20.15: Questa o quella, musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera; Maurizio Ciampa e Marco Guzzi parlano con gli ascoltatori; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo; 9: Concerto del mattino (1a parte); 10: Fine secolo; 10.45:

Concerto del mattino (2a parte); 12: Il club dell'opera cronache, ascolti, commenti e giochi; 13.15: De Senectute. Storia dell'idea di vecchiaia in dieci quadri; 14.05: Diapason (1a parte), novità in compact; 16: Palomar; 17: Scatola sonora (1a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2a parte); 19.15: Dse, educazione e società; 19.45: Scatola sonora (3a parte); 20.35: Alla scoperta di Cristoforo Colombo; 21: Radiotre suite; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undici; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Cartoline dal vicinissimo oriente (replica); 8.40: Pagine musicali: Musica orchestrale; 9: Pagine musicali: Evergreen; 9.30: Annunziata; 9.40: Ventini minuti con... 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Omero: «Odissea», poema; 11.45: Pagine musicali: Melodie a voi care; 12: La donna nel Medioevo; 12.20: Pagine musicali;

Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Pagine musicali: Evergreen; 15.30: Conosciamo la Slovenia (replica); 15.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Incontri del giovedì; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domaniani.
STEREORAI 13.20: Stereopio; 14.15: Il festival; 14.30: Una storia importante; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 15.35, 16.37, 17.35: Giorno quiz; 16.15: Dediche e richieste; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trova musica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Classico; 20.23: Gr1 in breve; 20.30: Il grande cinema per i non vedenti; «Cercate quel bambino di Karen Arthur»; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.
NOTTURNO ITALIANO 23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06. In tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.



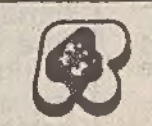
17.15 Telefilm: «GRANDE DE-TECTIVE».
18.05 Documentario: «DIARIO DI SOLDATI».
18.30 Telefilm: «BEVERLY HILLBILLIES».
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 «VIVOLIVE» - Telefonata in diretta con i protagonisti del basket. A cura della redazione sportiva.
20.30 Film: «VERA STORIA DEL POSEIDON».
22.00 «LA VELA FA SPETTACOLO», a cura di Luisa Civindi (r.).
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 «VIVOLIVE», a cura della redazione sportiva.
23.30 Film: «LA MORTE DAGLI OCCHI BLU».
0.50 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).
Isabelle Adjani (Retequattro, 20.30).



7.00 PRIMA PAGINA News. 8.30 ARNOLD. Telefilm. 9.00 ALICE. Telefilm. 9.35 VIALE DEL TRAMONTO. Film drammatico 1950. Con Gloria Swanson, William Holden. 11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotta da Claudio Lippi. 12.40 NON E' LA RAI. Condotta da Enrico Bonaccorti. 13.00 TG 5. News. 14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa. 15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotta da Marta Flavi. 15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotta da Marta Flavi. 16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore. - IL MISTERO DELLA PIETRA AZZURRA. Cartoni. - DIVENTEREMO FAMOSI. Cartoni. - TARTARUGHE NINJA. Cartoni. 17.50 GIOCHISSIMO. 18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotta da Iva Zanichelli. 19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Borgtina. 20.00 TG 5. News. 20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. 20.40 TELEMIKE. Gioco-Quiz. 23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. 24.00 TG 5. News. 1.20 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica. 1.35 NEW YORK NEW YORK. Telefilm. 2.15 GLI INTOCCABILI. Telefilm.

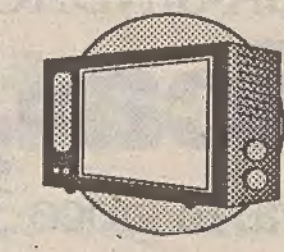


6.30 STUDIO APERTO. 7.00 CIAO CIAO MATTINA. - MILA E SHIRO DUE CUORI NELLA PALLAVOLO. Cartoni. - POLLYANNA. Cartoni. - PALLA AL CENTRO PER RUDY. Cartoni. 8.27 METEO. 8.30 STUDIO APERTO. 9.05 SUPER VICKY. Telefilm. 9.30 CHIPS. Telefilm. 10.30 MAGNUM P.I. Telefilm. 11.27 METEO. 11.30 STUDIO APERTO. News. 11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari. 13.57 METEO. 14.00 MONDO GABIBO. 15.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm. 16.00 MAGNUM P.I. Telefilm. 17.00 A-TEAM. Telefilm. 18.00 MAC GYVER. Telefilm. 18.57 METRO PREVISIONE METEOROLOGICHE. 19.00 STUDIO APERTO. 19.30 STUDIO SPORT. 19.35 IL GIOCO DEI 9. 20.30 I VICINI DI CASA. Situazione comedy. 21.30 ANDY NORMAN. Situazione comedy. 22.30 FUGA INFERNALE. Film del 1986. 0.27 METEO. 0.30 STUDIO APERTO. 0.50 STUDIO SPORT. 1.05 A-TEAM. Telefilm. Replica. 2.05 MAC GYVER. Telefilm. Replica. 3.05 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm. Replica. 4.05 CHIPS. Telefilm. Replica.



10.30 CARI GENITORI. Varietà. 10.55 TG 4. Notiziario d'informazione. 11.30 STELLINA. Telenovela. 12.30 CIAO CIAO. Cartoni animati. - TARTARUGHE NINJA. Cartoni. - DOLCE CANDY. Cartoni. 13.30 TG 4. Notiziario d'informazione. 13.40 BUON POMERIGGIO. Con Panna Rossati. 14.45 SENTIERI. Telenovela. 15.45 SENORA. Telenovela. 15.15 VENDETTE DI UNA DONNA. Telenovela. 15.45 TU SEI IL MIO DESTINO. Teleromanzo. 16.30 CRISTAL. Telenovela. 17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo. 17.50 TG 4. Notiziario d'informazione. 18.00 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telenovela. 18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà. 19.00 PRIMAVERA. Telenovela. 19.45 NATURALMENTE BELLA. Rubrica. 19.50 BUONA SERA. Conduce Amanda Lear. 20.00 C'ERA VAMPIRO. TANTO AMATI. Show. 20.25 BUONA SERA. Conduce Amanda Lear. 20.30 ISHTAR. Film prima visione. Con W. Batty D. Hoffmann. Regia di May Elaine. 22.35 BUONA SERA. Conduce Amanda Lear. 23.35 NOI DUE SCONOSCIUTI. Film sentimentale 1960.

TELEVISIONE



«L'Fbi ha indagato per anni su John Lennon per ordine del presidente Nixon. Non è un sospetto, è una certezza» dichiara il ricercatore universitario John Wiener, intervistato in esclusiva da «Rock Café» per un servizio che andrà in onda (ore 17.55 e in replica alle 0.05) su Raidue. Wiener racconta: «I documenti risalgono al periodo 1971-72, quando era in corso la guerra nel Vietnam. Lennon è in America e invita tutti i giovani a votare per la pace; Nixon teme, dunque, di non essere rieletto. Cerca, così, un motivo per poter espellere Lennon. E l'Fbi indaga».

Per l'ex leader dei Beatles si apre, dunque, un periodo d'inferno nel quale (è ancora Wiener a parlare) «viene minacciato una volta al mese di espulsione». Ogni trenta giorni deve chiedere una proroga al permesso di soggiorno. Alla fine non l'hanno cacciato, ma lui si è sentito esausto, stufo di tutto quanto aveva a che fare con la politica. Così ha cercato di fuggire ai problemi ed è diventato un alcolizzato, la sua musica è peggiorata e per un po' ha anche abbandonato Yokos.

Proprio la moglie Yoko Ono sarà uno degli altri personaggi intervistati su questo importante momento dell'esistenza di Lennon, insieme a Julian Lennon e a Albert Goldman autore di una biografia di Lennon molto negativa e provocatoria.

Sempre oggi, «Rock Café» propone un'intervista esclusiva con Allen Ginsberg, alla vigilia di una sua performance al Teatro Regio di Torino in coppia con il compositore minimalista Philip Glass. Ginsberg racconta il rapporto tra la sua poesia e la musica: «Abbiamo imparato l'improvvisazione dal blues, l'energia dal rock» dice. Ginsberg ha collaborato più volte con artisti rock, e attualmente ha appena terminato una serie di esibizioni negli Stati Uniti con l'accompagnamento di un gruppo rock.

Da poco doppiata la bozza delle 300 puntate, è tempo per «Rock Café» di bilanci: gli ascolti della rinnovata edizione 1991-92 sono sensibilmente aumentati stabilendosi sulla media del 12 per cento di «share» e 1.300.000 di ascolti, mentre «Rock Café Magazine» del sabato sera ha una media di 800.000 ascoltatori, con uno «share» del 9 per cento.

Reti private, ore 9.35

«Viale del tramonto» di Wilder

Poco cinema sulle maggiori reti private, tanto più che Tmc ha cancellato il previsto appuntamento delle 20.30 con «Uno smeraldo per non morire». «Viale del tramonto» (Canale 5, ore 9.35) di Billy Wilder (1950) è un film che ha fatto epoca in ogni senso e anche uno dei primi a proporre una spietata riflessione sul mondo del cinema. William Holden è il giovane sceneggiatore che viene irretito nel dramma di una

grande attrice ormai dimenticata da tutti e incapace di rassegnarsi al declino. Gloria Swanson impersona se stessa, ma tutti ricorderanno le drammatiche apparizioni di Eric Von Stroheim e Buster Keaton, autentici co-protagonisti. «Ishtar» (Retequattro, ore 20.30) di Elaine May (1987), in «prima tv», è commedia spettacolare con vocazione al kolossal. Uno dei maggiori successi della Hollywood degli anni '80, il cast è da super-produzione: Warren Beatty e Dustin Hoffman sono due cantanti rock che accettano un improbabile ingaggio fra le sabbie del Sahara. Incontreranno la misteriosa Isabelle Adjani, ma anche molte avventure in cui si rischia la pelle.

Italia 1, ore 21.30

Matrimonio in vista per Andy

«Così mi inviti a nozze» è il titolo della puntata della serie di telefilm «Andy e Norman», in onda su Italia 1 alle 21.30. La coppia di creativi entra in crisi perché Norman, interpretato da Nino Formicola, è troppo occupato con le donne e Andy, Andrea Brambilla, è costretto a lavorare da solo ad una campagna pubblicitaria per la Publinvest. Dopo vari tentativi per raggiungere un accordo, i ruoli si invertono e Andy arriva quasi sul punto di sposarsi.

Italia 1, ore 20.30

La pelle di Teo Teocoli

Una ventata di internazionalista ha investito il condominio dei fratelli Bauscia, Silvio Orlando e Teo Teocoli, protagonisti della serie di telefilm «I vicini di casa», in onda su Italia 1 alle 20.30. «Di che colore è la pelle di Teo?» E' il titolo di questa puntata durante la quale Orlando (Silvio Orlando) cercherà di trovare una moglie straniera e Gabriella (Gabriella Golia) organizza una grande festa multietnica in casa di Teo (Teo Teocoli). Ma Teo non è d'accordo.

Canale 5, ore 14.30

Lite per il sughero a «Forum»

«Parola di gentildonna» è il titolo della puntata di «Forum», il programma condotto da Rita Dalla Chiesa in onda su Canale 5 alle 14.30. Antonio Fanti, proprietario di un laboratorio di sughero, compra da Giuseppe Oghittu 120 alberi per 600 mila lire da pagarsi in due rate. Dopo due mesi, al momento della maturazione del sughero, la moglie di Giuseppe Oghittu afferma di aver promesso la partita di sughero ad un suo cognato e restituisce la prima rata ad Antonio Fanti.

Quest'ultimo costretto a comprare il materiale altrove ad un prezzo maggiorato chiede il risarcimento della differenza e il pagamento degli interessi di due mesi.

CONCERTO: TRIESTE

Gigante, tra i replicanti

Paolo Conte: due ore e mezzo di grande musica, e pubblico in visibilibio

Servizio di

Carlo Muscatello

TRIESTE — Mezzanotte, fuori del teatro c'è aria di neve, ma dentro l'atmosfera è infiammata. Dopo due ore e passa di grande musica, la gente non ne vuole proprio sapere di andarsene via. Non prima, almeno, di averlo visto e sentito ancora una volta, quello strano oggetto di desiderio musicale per platee un tempo elitarie e sempre rigorosamente sopra i trenta, di nome Paolo Conte.

Lui è rimasto zitto per tutta la sera. Al massimo due parole per presentare il suo contrabbasso, «il mio chitarrista...», e via via tutti i membri della band. Ha preferito far parlare quel grande spettacolo che sta portando in giro, in Italia e all'estero, ormai da molti mesi. Ma davanti all'ennesima dimostrazione di affetto, davanti all'ulteriore applauso che sembra non voler finire, non se la sente di ripartire. E tira fuori il quarto bis, una rievocazione di «Via con me» in quartetto, dunque più scarna di com'era stata proposta all'inizio del secondo tempo.

E' finito così il recital di Paolo Conte al Politeama Rossetti. Uno show quasi perfetto e assolutamente controcorrente rispetto all'offerta musicale attuale, come facevamo notare già dopo la tappa del luglio scorso a Villa Manin. In mezzo alla paccottiglia a buon mercato, in mezzo ai replicanti che scimmiettano l'ultima moda di turno, lui, l'uomo che in Francia è più conosciuto di Craxi e in Olanda vende più dischi di Michael Jackson, sventa come un gigante. Un gigante di eleganza, di raffinatezza, di buon gusto.

Aveva cominciato in orario quasi perfetto. Si parlo che si apre nella penombra, sulla rievocazione delle jam session carbonare di «Angiolino», sullo swing complice di «Collegli trascurati» (mi sento fradicio di magia...), sull'acquerello languido di «Pittori della domenica». Alle

prime note di «Sotto le stelle del jazz» la platea è già conquistata, e lo show poi viaggia in discesa. Alternando qualche episodio del nuovo album («Eden», «Ho ballato di tutto», «Happy feet...») a molti classici del passato («Boogie», «Un gelato al limone», «Zio»...).

A metà del secondo tempo, dopo l'epopea contadina di «Diavolo rosso» e le piogge malinconiche degli «Impermeabili», la ciliegina sulla torta è rappresentata dalle quattro coriste americane, due bianche e due nere, in deliberato contrasto con il coro verdiano a bocca chiusa che sono chiamate a eseguire.

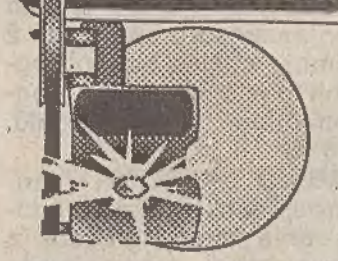
L'orchestra sinfonica, intanto, viaggia ch'è una bellezza. E crea, con bandoneon e flauti indio, le ambientazioni più adatte per i voli della fantasia, fra tango argentino e jazz dei primordi, fra canzone francese e swing garbato. Lui, elegante macaco in smoking, con fra le labbra quel «kazoo» che emette godibili pernacchie, a tratti sembra la prosecuzione del pianoforte. La voce più roca del solito, burbera e scontrova, strascicata e sbileggiata, conduce il viaggio fra giochi e accostamenti improvvisi di parole. E' il trionfo della fonetica, dei guizzi linguistici, delle onomatopее più ardite, degli «gnam-gnam» e dei «tap-tap».

Alla fine, prima dei bis (fra i quali infila un paio di inediti) e dopo aver rispolverato «Max», l'uomo che sembrava volersi nascondere dietro la tastiera del pianoforte si alza, va al microfono, e come un cantante d'altri tempi rende omaggio alla sua antica «Madeleine». Odori e colori di una provincia italiana che non c'è più, serbatoio di umanità e sensibilità, dalla quale un tempo si poteva evadere solo con la forza della fantasia, degli esotismi irraggiungibili di chi poco vedeva e dunque immaginava. La fantasia e gli esotismi di Paolo Conte.



In certi momenti, Paolo Conte (nella Italfoto) sembrava quasi volersi nascondere dietro la tastiera del pianoforte, che alla fine ha abbandonato per cantare «Madeleine» con il microfono in mano.

PRIME VISIONI



MARTHA E IO

Regia: Jiri Weiss.
Interpreti: Marianne Sägebrecht, Michel Piccoli, Václav Chabala, Ondrej Vetchý, Cecoslovacchia 1989.

Recensione di

A. Mezzana Lona

Ci voleva uno spintone più forte. Sì, perché il Premio «Ciak d'oro», assegnato a Marianne Sägebrecht e Michel Piccoli dalla Mostra di Venezia '90, è servito ben poco. «Martha e io» non ha trovato udienza presso i distributori italiani. Per paura che si trasformasse in un colossale fiasco, il film di Jiri Weiss è rimasto escluso dalla stragrande maggioranza delle sale cinematografiche. Condannato all'oblio a scatola chiusa.

Peccato, davvero.

CINEMA: RECENSIONE

Amore nell'orrore

«Martha e io», bel film (snobbato) di Weiss

«Martha e io» avrebbe meritato miglior fortuna. Bene ha fatto, perciò, l'«Ariston» a ripescarlo dal limbo dei film ormai dimenticati e a inserirlo, solo oggi, nel suo affollato cartellone di proiezioni. A Trieste, questo piccolo, dolente capolavoro di Weiss era comparso fuggacemente l'anno scorso nella serata inaugurale della seconda edizione di «Alpe Adria Cinema».

La voce del cuore ha dettato al cecoslovacco Weiss la storia di «Martha e io». Lui, arrivato alle soglie degli ottant'anni, è riuscito a guardarsi alle spalle, a riportare a galla schegge di un passato reso plumbeo dall'ombra oscura del nazismo. Ernst Fuchs, ricco ginecologo ebreo, una notte ritorna a casa e trova la bella moglie ungherese a letto con l'amante. Chiede il divorzio, ma non resta solo. Scopre e rivela una donna che per anni lo ha servito con cura e premura, in silenzio, senza chiedere mai niente: la sua governante, Martha.

Sposare Martha è come bussare alle porte del cielo. Fuchs lo sa bene. Accanto a lei, infatti, il concetto di felicità assume un significato preciso. Per la prima volta il ricco medico scopre quanta tenerezza, quanta complicità e solidarietà reciproca ci possa essere tra due persone umane. Ma il lugubre rullo dei tamburi nazisti si avvicina rapidamente. I primi ebrei cominciano a scomparire, e neanche a Ernst viene risparmiata la deportazione.

Perso Fuchs, Martha si lascia andare. Semplicemente sparisce, senza far rumore. Annichilita dalla scoperta di un mondo sen-

za anima. Vinta dall'orrore per l'uomo che si fa bestia. Raccontando questa storia, ispirata a una vicenda vissuta dalla sua famiglia, Weiss sfugge ai luoghi comuni cari a molti film sull'Olocausto. Sa dare corpo all'orrore nazista, sa mettere i brividi senza mai far vedere una divisa tedesca. Un saluto a braccio teso. Senza mai far sentire un ordine gittuale, uno sbattere di tacchi.

«Martha e io» è un urlo di paura strozzato in gola. Ma, al tempo stesso, un monumento innalzato all'amore. Un film umanissimo, insomma, che può contare su due attori perfetti: Michel Piccoli, misurato ed espressivo come non mai, e Marianne Sägebrecht, passata da ruoli ironici e brillanti a una parte intensa, sofferta. Vissuta sul set con straordinaria partecipazione.

TEATRO: TRIESTE

Mondi di donne

Franca Rame da domani sera al «Rossetti»

TRIESTE — «Parliamo di donne», il testo composto da due atti unici scritti a quattro mani da Franca Rame e Dario Fo, arriva domani sera sul palcoscenico del Politeama Rossetti di Trieste. Lo spettacolo verrà, poi, replicato fino a domenica 26. Sempre domani, alle 18, la Rame sarà protagonista di un incontro a teatro inserito nell'ambito del ciclo di lezioni dedicate alla comicità, e organizzato dallo Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Storie di donne, nella realtà moderna, sono al centro dei due atti unici. L'«eroina» racconta una vicenda di droga. Una madre disperata aspetta l'arrivo dello spacciatore che deve venderle la droga per sua figlia. Reale e assurdo si fondono in continuazione in un testo che suona come un potente atto d'accusa verso la società.

«Grassa è bello», invece, scandaglia l'anima di due donne alle prese con i guai procurati dall'obesità. Complessi, disperazioni, angosce, paure, prendono corpo sull'onda degli stereotipi imposti dalla televisione, dai giornali, dalle riviste, che pretendono di popolare il mondo di persone perfette, bellissime, sane, senza il benché minimo problema in materia di integrazione sociale.

Accanto a Franca Rame, a interpretare i molteplici personaggi di spalla, sfilano sulla scena Giorgio Biavati, Elena Andreoli, Van Chizzini, Fabrizio De Giovanni, Marina De Juli, Antonio Zucco e Marco Zanni. A firmare la regia è Dario Fo. Lo spettacolo arriva a Trieste dopo essere stato rodato da una lunga tournée.

AGENDA

Concerti della sera: a Gorizia il Bohemia

Oggi, alle 20.30 all'Auditorium «Fogar» di Gorizia, per il ciclo dei «Concerti della Sera», organizzati dall'Associazione Lipizer, si esibirà il Trio Bohemia. Musiche di Mozart, Sciostakovic e Dvorak.

Aiace al Mignon

«Medea» di PPP

Oggi al cinema Mignon, per il ciclo dedicato a Pier Paolo Pasolini, il cinema d'essai triestino dell'Aiace presenta «Medea» con Maria Callas.

A Monfalcone

Ritter Dene Voss

Oggi, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, si replica «Ritter, Dene, Voss» di Thomas Bernhard con Anna Bonaiuto, Carlo Cecchi, Marina Confalone. Regia di Carlo Cecchi.

«Undicietrenta»

Il grande freddo

Ancora oggi e domani la rubrica radiofonica «Undicietrenta», curata da Fabio Malusa e Tullio Durigoni con la collaborazione di Maria Cristina Vilaro, affronta il tema «Pronti al grande freddo». Gli ascoltatori possono intervenire telefonando al 362909.

Cineclub

Assemblea

Domani, alle 20.30 nella sede di via Mazzini 32, avrà luogo l'assemblea dei soci del Club Cinematografico Triestino-Capit, nel corso della quale sarà eletto il nuovo consiglio direttivo per il biennio 1992/94.

Teatro Verdi

Maurizio Pollini

Nel concerto di giovedì 30 al Teatro Verdi, Maurizio Pollini eseguirà la Sonata in si bemolle maggiore op. 22 e la Sonata in mi maggiore op. 109 di Beethoven, «Sofferte onde serene» (composizione per pianoforte e nastro magnetico) di Luigi Nono, e sei Studi di Debussy. Lo stesso programma verrà eseguito da Pollini alla Scala di Milano (3 febbraio) e alla Carnegie Hall di New York (26 marzo). Il teatro è esaurito in ogni ordine di posti.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/92. Giovedì 30 gennaio alle ore 20.30 concerto del pianista Maurizio Pollini. Musiche di L. van Beethoven, L. Nono, C. Debussy. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa, nei giorni di spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/92. Venerdì 31 gennaio alle 19 prima (Turno A) de «I Maestri cantori di Norimberga» di R. Wagner. Direttore Michael Luig, regia di Stefano Vizioli. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa, nei giorni di spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore 20.30, Franca Rame in: «Parliamo di donne» di Franca Rame e Dario Fo. Fuori abbonamento. Valida Cartateatro 2. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e preventivi: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore 18, incontro con Franca Rame per il ciclo di lezioni sul Teatro comico. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 28 gennaio al 9 febbraio, Audac presenta «La moglie saggia» di Carlo Goldoni. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando n. 5. Prenotazioni e preventivi: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30 La Compagnia della Rancia di Tolentino presenta «A Chorus Line». Regia di Baayork Lee e Saverio Marconi. Lo spettacolo dura due ore e quindici minuti.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119). Domenica 26, ore 21: concerto del duo brasiliano degli Asas che presenterà una colorata miscela di jazz e funk-rock. Ingresso Interi L. 10.000, soci L. 8.000.

L'AIAE AL MIGNON (tel. 750847). Ricordo di P. Pasolini. Ore 16, 18, 20, 22: «Medea» di P.P. Pasolini con Maria Callas e Massimo Girotti. Colore. Per tutti. Solo oggi.

ARISTON. Antisemitismo e Olocausto. Il cinema racconta. Solo oggi, ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Martha ed io» di Jiri Weiss (Cecoslovacchia 1990), con Michel Piccoli e Marianne Sägebrecht. Affettuosa autobiografia familiare ebraica nella Praga mitteleuropea degli anni '30 e '40. Il nuovo film del grande maestro del cinema cecoslovacco, autore nel 1960 del premiatissimo «Giulietta, Romeo e le tenebre». Solo oggi.

Da domani: «Paura d'amore» con Al Pacino e Michelle Pfeiffer.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore 17.30, 19.45, 22: «Lanterne rosse» di Zhang Yimou. Una drammatica storia di intrighi e aspre rivalità fra donne nella Cina anni Venti. Leone d'argento alla Mostra di Venezia.

EXCELSIOR. Ore 17.30, 19.45, 22.15: Arnold Schwarzenegger nell'intenso e travolgente kolossal «Terminator 2 - Il giorno del giudizio». Ultimo giorno.

TEATRO STABILE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA. POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore 20.30

Franca Rame

In

Parliamo di donne

di Franca Rame e Dario Fo

con Giorgio Biavati

Regia di Dario Fo

Fuori abbonamento

Valida Cartateatro 2 - Il Comico

Sconto agli abbonati

Repliche: sabato ore 20.30, domenica ore 16

Preventivi:

Biglietteria Centrale di Galleria Protti

ANTISEMITISMO E OLOCAUSTO

...il cinema racconta...

In «prima visione» esclusiva

solo oggi all'ARISTON

Premio Ciak d'Oro al Festival di Venezia

MICHEL PICCOLI E

MARIANNE SÄGEBRECHT

MARTA

EDIO

UN FILM DI JIRI WEISS

Ore 16 - 18.05 - 20.10 - 22.15

* Riduzioni studenti con tessera *

GRATTACIELO. Ore 17, 19.30, 22: Kevin Costner è «Robin Hood, principe dei ladri». Il mito, l'uomo, il film.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Mani bagnate di sesso». Annette Lane torbida e volgare in un porno perverso. V.m. 18 anni.

MIGNON. Vedi Aiace.

NAZIONALE. 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Nightmare 6», la fine con lo sconvolgente nuovo megadimensionale 3D. Attenzione! Vi saranno consegnati alla cassa gli occhiali 3D per vedere parte di questo film in rilievo! Dolby stereo.

NAZIONALE. 2. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Penso fosse amore invece era un calesse». L'ultimo supercomico film di Trosi con Francesca Neri. Ultimo giorno, domani: «Prova schiacciante».

NAZIONALE. 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Abbronzatissimi» con Jerry Calà, Alba Parietti, Teo Teocoli. Più risate che fotogrammi!

NAZIONALE. 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Donne con le gonne» con Francesco Nuti e Carole Bouquet. Condannato ad essere il più comico film delle feste!

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Le comiche 2». Le più grandi risate della storia del cinema comico con l'esilarante coppia Villaggio-Pozzetto. Ultimo giorno.

ALCIONE. (Tel. 304532). Ore 16.30, 19.15, 22: «Fino alla fine del mondo» di Wim Wenders con William Hurt, Solveig Dommartin, Max Von Sydow e Jean Moreau. L'ultima fatica di Wenders destinata a diventare già «mito» è un misto di fantascienza, giallo-thriller, love-story e road-movie, una sintesi di immagini, visioni, fantasie, e «oggetti» commentata da musiche straordinarie. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17.45, 20, 22.15: premiato a Cannes '91 «Jungle Fever» di Spike Lee con Wesley Snipes, Annabella Sciorra, John Turturro, Spike Lee, Anthony Quinn e la straordinaria colonna sonora di Stevie Wonder. New York anni '80: razzismo, amore, crack.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Sabato ore 16 (spett. unico), domenica ore 10, 11.30 e ore 15.30 (spett. unico) «Silvestro e Gonzales», mio mio arriva arriva.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Quella viziosa eredità di mia moglie». Coinvolgente, voglioso, sensazionale hard-core al 100%. Rated XXX. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '91-'92: oggi ore 20.30 Teatro Niccolini - Il Gran Teatro presenta: «Ritter, Dene, Voss» di Thomas Bernhard, regia di Carlo Cecchi, con Anna Bonaiuto, Carlo Cecchi, Marina Confalone. Oggi turno di abbonamento B. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19).

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '91-'92: martedì 28 gennaio concerto dello Sciostakovic String Quartet. Musiche di Borodin, Sciostakovic, Prokofiev. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19). Utat Trieste.

GORIZIA

TEATRO VERDI. 17, 19.30, 22: «Robin Hood, il principe dei ladri».

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Donne con le gonne», con Francesco Nuti e Carole Bouquet.

VITTORIO. Gorizia Cinema. 20.45: «Polvere da sparo silenziosa».

Il «Chorus» italiano a quota trecento

TRIESTE — Mentre al Teatro Cristallo continuano con grande successo le repliche di «A Chorus Line», all'interno della compagnia (formata, come si sa, da ventisette attori-cantanti-ballerini) serpeggia un clima di euforia attesa: oggi si festeggia, infatti, la trecentesima replica di questa versione italiana del musical, e i ragazzi della Compagnia della Rancia (assieme a Saverio Marconi, «deus ex machina» del gruppo) ne sono giustamente orgogliosi. Le recite triestine del gruppo (nella foto di Anna Bulfon) si concluderanno domenica.

Il «Chorus» italiano a quota trecento

TRIESTE — «Il primo e il secondo Dio», «do lo commedia», «Resta immobile» è una melodia su «Sol»... Così Domizetti, Bellini e Wagner a proposito del «Guglielmo Tell», l'opera lirica di Rossini, scritta per Parigi (1829), il primo lavoro tutto nuovo per il teatro dell'Opera (dove Rossini aveva già fatto rappresentare altri lavori, però rimaneg-

giando precedenti partiture: «Maometto II», «Mosè in Egitto» e «Le Comte Ory», il materiale del quale proveniva per metà dal «Viaggio a Reims»). Per il «Tell» l'attesa fu parossistica. L'opera ebbe successo: grandissimo da parte della critica, più moderato da parte del pubblico, forse disorientato dalla novità della stesura rossiniana. Entrò comunque subito in repertorio. Rossini, poco prima di morire (1868) ne festeggiò la cinquecentesima replica.

«Tell» è soprattutto una grande opera corale, in tutti i sensi: musicale, che

vede il coro quale grande protagonista, e scenico, per la preponderanza di scene di massa e a effetto. Feste, tempeste, fughe, incendi, arresti, esortazioni alla guerra e alla vendetta. I momenti solistici sono rari e quasi accidentali. Persino l'aria virtuosistica di Arnoldo, quella che poi doveva dare il via a una nuova rivoluzione pratica canora (il do-di-petto) avviene senza grande coinvolgimento dell'ascoltatore. L'amore (duettone Arnoldo-Matilde del secondo atto) c'è per inciso: amore disperato, come

vuole il romanticismo, e senza seguito. Un grande momento solistico però c'è ed è la fatale prova dell'arco e la relativa grande aria di Guglielmo («Resta immobile»). Deve essere grande l'interprete.

Al Teatro Filarmonico di Verona, dove il «Guglielmo Tell» è andato in scena nell'apertura della stagione invernale, il grande interprete c'è stato: Renato Bruson. Anche se già era stato interpellato da Muti per questo ruolo alcuni anni fa — ha detto Bruson — ho preferito aspettare. E' un ruolo cui

si arriva in conclusione di carriera...

Ma di nessuna conclusione si può parlare, quando un artista fornisce una prestazione come quella dell'altro sera. Anzi, in splendida forma vocale, Renato Bruson è parso essere tornato ai momenti più prestigiosi della sua carriera, ritrovando integrità volume, sicurezza, rotondità vocali e, in più, il fascino del colore che è proprio della sua voce. Alla fine, il baritone padovano, grande protagonista, è stato fatto segno ad applausi deliranti.

Accanto a lui Chris Merritt (Arnoldo) sempre sul filo del rasoio tra virtuosismi stupefacenti e intonazione approssimativa, e Deborah Voigt (Matilde) soprano statunitense con voce e stazza delle primedonne di un tempo: imponenti. Per questa impavida vocalista c'è un sicuro avvenire in Arena. Pregiovolissimi anche Alfredo Zanzano (Gualtiero) e Bernadette Luccarini (Jenny).

Evelino Pidò ha diretto questa impegnativa, grandiosa epopea musicale molto bene, dando prova

di raggiunta maturità. L'edizione dell'opera (in una nuova traduzione italiana) comportava anche l'apertura di alcuni tagli. L'allestimento era stato affidato a Luciano Damiani, che ha ideato un impianto fisso. Poi, due grandi quinte si incontrano, sovrapposono, disgiungono e — magia! — il fondale è cambiato. Il palcoscenico viene quindi riempito in modo funzionale e intelligente dai fatti e dalle masse in continuo movimento. Il tutto per quattro ore e quaranta minuti. Grande successo.

di raggiunta maturità. L'edizione dell'opera (in una nuova traduzione italiana) comportava anche l'apertura di alcuni tagli. L'allestimento era stato affidato a Luciano Damiani, che ha ideato un impianto fisso. Poi, due grandi quinte si incontrano, sovrapposono, disgiungono e — magia! — il fondale è cambiato. Il palcoscenico viene quindi riempito in modo funzionale e intelligente dai fatti e dalle masse in continuo movimento. Il tutto per quattro ore e quaranta minuti. Grande successo.

di raggiunta maturità. L'edizione dell'opera (in una nuova traduzione italiana) comportava anche l'apertura di alcuni tagli. L'allestimento era stato affidato a Luciano Damiani, che ha ideato un impianto fisso. Poi, due grandi quinte si incontrano, sovrapposono, disgiungono e — magia! — il fondale è cambiato. Il palcoscenico viene quindi riempito in modo funzionale e intelligente dai fatti e dalle masse in continuo movimento. Il tutto per quattro ore e quaranta minuti. Grande successo.

di raggiunta maturità. L'edizione dell'opera (in una nuova traduzione italiana) comportava anche l'apertura di alcuni tagli. L'allestimento era stato affidato a Luciano Damiani, che ha ideato un impianto fisso. Poi, due grandi quinte si incontrano, sovrapposono, disgiungono e — magia! — il fondale è cambiato. Il palcoscenico viene quindi riempito in modo funzionale e intelligente dai fatti e dalle masse in continuo movimento. Il tutto per quattro ore e quaranta minuti. Grande successo.

di raggiunta maturità. L'edizione dell'opera (in una nuova traduzione italiana) comportava anche l'apertura di alcuni tagli. L'allestimento era stato affidato a Luciano Damiani, che ha ideato un impianto fisso. Poi, due grandi quinte si incontrano, sovrapposono, disgiungono e — magia! — il fondale è cambiato. Il palcoscenico viene quindi riempito in modo funzionale e intelligente dai fatti e dalle masse in continuo movimento. Il tutto per quattro ore e quaranta minuti. Grande successo.

di raggiunta maturità. L'edizione dell'opera (in una nuova traduzione italiana) comportava anche l'apertura di alcuni tagli. L'allestimento era stato affidato a Luciano Damiani, che ha ideato un impianto fisso. Poi, due grandi quinte si incontrano, sovrapposono, disgiungono e — magia! — il fondale è cambiato. Il palcoscenico viene quindi riempito in modo funzionale e intelligente dai fatti e dalle masse in continuo movimento. Il tutto per quattro ore e quaranta minuti. Grande successo.

di raggiunta maturità. L'edizione dell'opera (in una nuova traduzione italiana) comportava anche l'apertura di alcuni tagli. L'allestimento era stato affidato a Luciano Damiani, che ha ideato un impianto fisso. Poi, due grandi quinte si incontrano, sovrapposono, disgiungono e — magia! — il fondale è cambiato. Il palcoscenico viene quindi riempito in modo funzionale e intelligente dai fatti e dalle masse in continuo movimento. Il tutto per quattro ore e quaranta minuti. Grande successo.

di raggiunta maturità. L'edizione dell'opera (in una nuova traduzione italiana) comportava anche l'apertura di alcuni tagli. L'allestimento era stato affidato a Luciano Damiani, che ha ideato un impianto fisso. Poi, due grandi quinte si incontrano, sovrapposono, disgiungono e — magia! — il fondale è cambiato. Il palcoscenico viene quindi riempito in modo funzionale e intelligente dai fatti e dalle masse in continuo movimento. Il tutto per quattro ore e quaranta minuti. Grande successo.

di raggiunta maturità. L'edizione dell'opera (in una nuova traduzione italiana) comportava anche l'apertura di alcuni tagli. L'allestimento era stato affidato a Luciano Damiani, che ha ideato un impianto fisso. Poi, due grandi quinte si incontrano, sovrapposono, disgiungono e — magia! — il fondale è cambiato. Il palcoscenico viene quindi riempito in modo funzionale e intelligente dai fatti e dalle masse in continuo movimento. Il tutto per quattro ore e quaranta minuti. Grande successo.

di raggiunta maturità. L'edizione dell'opera (in una nuova traduzione italiana) comportava anche l'apertura di alcuni tagli. L'allestimento era stato affidato a Luciano Damiani, che ha ideato un impianto fisso. Poi, due grandi quinte si incontrano, sovrapposono, disgiungono e — magia! — il fondale è cambiato. Il palcoscenico viene quindi riempito in modo funzionale e intelligente dai fatti e dalle masse in continuo movimento. Il tutto per quattro ore e quaranta minuti. Grande successo.

di raggiunta maturità. L'edizione dell'opera (in una nuova traduzione italiana) comportava anche l'apertura di alcuni tagli. L'allestimento era stato affidato a Luciano Damiani, che ha ideato un impianto fisso. Poi, due grandi quinte si incontrano, sovrapposono, disgiungono e — magia! — il fondale è cambiato. Il palcoscenico viene quindi riempito in modo funzionale e intelligente dai fatti e dalle masse in continuo movimento. Il tutto per quattro ore e quaranta minuti. Grande successo.

di raggiunta maturità. L'edizione dell'opera (in una nuova traduzione italiana) comportava anche l'apertura di alcuni tagli. L'allestimento era stato affidato a Luciano Damiani, che ha ideato un impianto fisso. Poi, due grandi quinte si incontrano, sovrapposono, disgiungono e — magia! — il fondale è cambiato. Il palcoscenico viene quindi riempito in modo funzionale e intelligente dai fatti e dalle masse in continuo movimento. Il tutto per quattro ore e quaranta minuti. Grande successo.

di raggiunta maturità. L'edizione dell'opera (in una nuova traduzione italiana) comportava anche l'apertura di alcuni tagli. L'allestimento era stato affidato a Luciano Damiani, che ha ideato un impianto fisso. Poi, due grandi quinte si incontrano, sovrapposono, disgiungono e — magia! — il fondale è cambiato. Il palcoscenico viene quindi riempito in modo funzionale e intelligente dai fatti e dalle masse in continuo movimento. Il tutto per quattro ore e quaranta minuti. Grande successo.

di raggiunta maturità. L'edizione dell'opera (in una nuova traduzione italiana) comportava anche l'apertura di alcuni tagli. L'

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefono 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/670041. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorini 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovanni Italia 17, telefono 055/2343106-7-8-9. Lodi: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642829-7642959. NOVENTA PADOVANA (PD): via Roma 55, telefono 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'irrevocabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio richiesto; 2 lavoro personale servizio offerto; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitti; 19 appartamenti e locali offerte affitti; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 620, numeri 4-5 lire 7-8 lire 90, 10-11 lire 12-13 lire 14-15 lire 17-18 lire 19 lire 1500, numeri 20-21 lire 23-24 lire 25-26 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'aggiornazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancato inserimento di omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE. L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

BANCARIA con vasta pluriennale esperienza, bilingue, conoscenza inglese, presenza, scopo migliorare, esaminerebbe serie proposte di lavoro nel campo. Scrivere a cassetta n. 16/B PUBLISHED 34100 Trieste. (A50699)

STANCHI E SFIBRATI I VOSTRI CAPELLI COMINCIANO A CADERE? OGGI SI PUÒ FARE MOLTO PER PREVENIRE E CONTRASTARE L'INVECCHIAMENTO PRECOCE E LA TEMUTISSIMA CADUTA

E' la natura e la tradizione che ci vengono in aiuto con due elementi, il midollo e la placenta, da sempre noti in campo cosmetico. Il midollo lo usavano già le nostre nonne per rendere i capelli forti e lucidi. La placenta è da sempre un ingrediente di grande efficacia per nutrire e rafforzare i bulbi e i capelli. La novità sta nella scoperta dei laboratori Cadey del fatto che questi due elementi, lavorati in sinergia e cioè insieme, moltiplicano la loro efficacia. Ulteriori ricerche e sperimentazioni hanno portato alla creazione di un'intera linea di prodotti specializzati, basati tutti sull'azione sinergica del midollo e della placenta.

Oggi facilmente reperibili in tutti gli italiani, l'applicazione "casalinga", assolutamente valida per uomo e donna, tutti presentati nelle ormai notissime confezioni rosse.

A cominciare dal trattamento base, composto da shampoo, balsamo, crema trattante, la linea si chiama Bilba ed è l'unica basata sul midollo e placenta.

Oltre alla sua azione di efficace coadiuvante nella prevenzione della caduta, assicura un evidente effetto cosmetico già dalle prime applicazioni. Infatti i capelli mostrano nuova forza e vitalità e riacquistano volume e splendore naturale.

Bilba è prodotta dai laboratori Cadey.

CUOCO esperto primi carni pesce offresi. Tel. 040/303984 (lunedì 11-13 18-20). (A50736)

LAUREATA scuola interpreti tedesco-inglese bilingue tedesco italiano esperienza vari settori cerca impiego anche part-time. Tel. 040/576120. (A50567)

OFFRESI autista meccanico pat. C-E. Telefonare pomeriggio dalle 14-19 040/72640. (A50990)

RAGIONIERA 20enne, buon uso computer, esperienza come segretaria, cerca lavoro serio GORIZIA e provincia. Tel. 0432/997498. **RAGIONIERA**, 35enne, provata conoscenza settore finanziario, decennale esperienza contabilità, personale, segreteria, pratiche diverse ufficio, personale computer, cerca impiego preferibilmente con mansioni di impiegata amministrativa/finanziaria. Tel. al 040/51171 o al 040/577293. (A50773)

SIGNORA 50enne cerca lavoro serio per informazioni tel. 040-575974 ore past. (A50755)

SIGNORA cerca lavoro in casa di riposo solo notti. Massima serietà. Telefonare al pomeriggio 040/772584. (A50703)

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI per gelateria Germania, gelatiere, banchiere e cameriere. Assicuriamo ottimo trattamento, vitto, alloggio. Tel. 0438/64023. (C50010)

CERCASI ragazza/1 per gelateria in Germania con e senza esperienza. Telefonare ore past. 0438/94661.

COMMESSA pasticcera cerca presentarsi La Parla, v. S. Caterina. (A267)

PROMOTRICE della I.R.I. Pul. Italiana riscaldamento impianti cerca ragazza/o pratica/o di Trieste per accompagnamento salutare presso uffici amministrativi. Compensato da concorsi tel. 0125/789048 chiedere di Pajer Silvana. (A50886)

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA commerciale ingrosso, portafoglio clienti per potenziamento, cerca agente per prov. Go-Tas autumunito, tratt. Enasarco. Tel. 0432/601246, fax 522760. (S282)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A271)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Trasporti, traslocchi telefonare 040/811344. (A271)

SCOMBERIAMO anche gratuitamente rapidamento cantine soffitte valutando rimanenze. Telefonare 040/394391. (A50815)

9 Vendite d'occasione

LAVASCIUGA Candy usata quattro mesi vendesi 490.000. Telefonare 040/751154. (A50921)

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. Tel. 040/412201-768102. (A218)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 850.000. 0431/93383. (C00)

14 Auto, moto, cicl

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine ritirando solo posto. Tel. 040/821378. (A263)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A287)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

possibilmente centrale. Tel. 040/200119 ore serali. (A247)

STUDENTESSE friulane cercano ammobiliato centrale, max urgenza. Tel. 040/367241. (A50850)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ACROPOLI 040-371002 Adiacente Hortis magazzino ampia metratura finestrato servizio 450.000. (A022)

AFFITTASI - CORONEO alta - UFFICIO signorile - mq 100 - ascensore, centralizzato riscaldamento. Informazioni ESPIRIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A210)

AFFITTASI - XX SETTEMBRE (bassa) - USO UFFICIO - 4 vani - salone, servizi, ascensore, centralizzato riscaldamento. Informazioni ESPIRIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A210)

AMMINISTRAZIONE affitta ufficio zona Coroneo 4 stanze, servizi, eventualmente arredato lire 1.200.000 mensili. Tel. 040/302973. (A50868)

IMMOBILIARE CIVICA affitta a non residenti per periodo limitato appartamento signorile ammobiliato zona S. LUIGI soggiorno 2 stanze cucina bagno poggiori garage riscaldamento centrale. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A298)

LORENZA affitta: viale XX Settembre, mansarda, solo studenti (4 letti), 600.000. 040/734257. (A215)

20 Capitali Aziende

A.A. FIRMA singola finanziaria 15.000.000 telefonando 040/369243-369251. (A288)

A. PIRAMIDE propone gestione negozio abbigliamento senza merce zona Battisti 1.500.000. Mensili comperato 040/360224. (A214)

A Bibione (Ve) pizzeria - ristorante - bar in zona centrale prestigiosa, cedesi/affitto. 0431/43221-510141. (S279)

A tasso bancario finanziaria possibilità dipendenti protestati 040/370090, 0481/411640. (A265)

ABITARE a Trieste. Licenza fioripianta-accessori. Attrezzatura, avviamento. Subentro affitto grande negozio. 040/371361. (A240)

AMBITORIO dentistico centrale, norme C.e. Usi, completamente arredato, rx, due unità operative, sala prevenzione affittasi. Telefonare 040/308790. (A50762)

CASALINGHE 3.000.000 immediati, firma unica, basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 511704. (G91032)

CASALINGHE 3.000.000 prestito immediato firma unica massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 511704. (G91032)

EROGHIAMO piccoli finanziamenti in firma singola, nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040/634025. (A251)

STUDIO BENCO FINANZIAMENTI IN 4 ORE

FIRMA SINGOLA - SENZA CAMBIALI esempi: 5.000.000 rata 115.000 15.000.000 rata 308.000

CEDESSE V o MUTUI PER ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITÀ 040/630992

GEOM. SBISA' Borgo Teresiano cadesi azienda calzature, pelletterie, abbigliamento. 040/942494. (A209)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Gradisca vicinanza negozio abbigliamento articoli per bambino da sempre funzionante reddito assicurato spese esigue. (C00)

KARNISCHE REGION Nötsch/Gaital (nei pressi di Tarvisio)

Vacanze invernali vacanze all'insegna dello sci nella Regione Carnica Terme Bad Bleiberg Ski di fondo, escursioni invernali

Fremdenverkehrsamt A-9611 Nötsch 222

Informazioni: Tel. 0432-2448 Fax. 0432-2495

MONFALCONE ALFA 0481/798807 profumeria centrale primarie marche buon giro d'affari. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 abbigliamento centrale ampie vetrine. Altro accessori abbigliamento. Occasione. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Minimarket alimentari - frutta centrale avviatissimo attrezzatura perfetta cadesi causa malattia. (C00)

FIN. POOL MUTUI PER LIQUIDITÀ IN IL GRADO anche a protestati erogazione in 10 giorni lavorativi tel. 040/390039

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G91032)

Z. ASSIFIN finanzia in giornata: casalinghe, pensionati, dipendenti, firma singola, nessuna corrispondenza a casa 040/365797. (A295)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A. RABINO via Coroneo 33 telefono 762081 e via Diaz 7 telefono 368566 Trieste esegue stime gratuitamente, acquista contanti immobili in Trieste alla massima valutazione, accetta incarichi di vendita anche a breve termine, per qualsiasi problema immobiliare telefoni o passi alla RABINO immobiliare leader a Trieste e nel Triveneto. (A014)

APPARTAMENTO o mansarda 40-50 mq acquisto contanti in Trieste e circondario esclusi intermediari telefonare 040/761049. (A014)

CERCO appartamento da ristrutturare 40-70 mq qualsiasi zona, pagamento contanti 040/765233. (D9)

COMPRO contanti 80-90 mq zona Portiana-Chiarbola possibilmente recente. Tel. 040/774470. (A244)

PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, bagno. Pagamento contanti. Telefono 040/948211. (A298)

UNIONE 040/733602 cerca massima urgenza 50/60 mq termocautonoma zona servita possibilmente recente definizione contanti immediata. (A244)

URGENTEMENTE cerco appartamento soggiorno 1-2 camere, zona semicentrale. 040/765233. (D9)

VILLA o casetta con giardino cerco urgentemente a Trieste e circondario pagamento in contanti telefono 040/369710. (A250)

ZINI CASE BELLE acquista appartamenti o edifici da ristrutturare inintermediari. Tel. 040-411579. (A84)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. QUATTROMURA Strada Fiume recente perfetto soggiorno bicamere cameretta cucina bagni giardino portico posto auto. 300.000.000. 040/578944. (A250)

A Bibione (Ve) vendesi nuova villa a schiera 3 camere, 3 servizi, garage, piscina, giardino. Pagamenti agevolati. 0431/43221-510141. (S279)

ABITARE a Trieste. Servizio. Appartamento ultimo piano, recente, salotto, cucina, due camere, bagno, poggione. Posto macchina. Grande giardino condominiale. Consegna maggio 1993. 175.000.000. 040/371361. (A240)

AGENZIA GAMBÀ 040-768702 Roiano piano alto vista mare soggiorno cucinotto matrimoniale stanzetta bagno ripostiglio poggiori. (A225)

AGENZIA GAMBÀ 040-768702 viale Miramare lussuoso stabile epoca 250 mq poggiori riscaldamento autonomo tutti comfort. (A22%)

AUSTRIA zona Pramollo possibilità acquisto villette unifamiliari anche non residenti. Tel. 0432/531555. (S424)

B.G. 040/272500 D'Annunzio ottimismo ristrutturato camera soggiorno angolo cottura bagno riscaldamento 79.000.000. (A04)

B.G. 040/272500 S. Giacomo nuovo pronta consegna bicamere salone cucina bagno cantina. Occasione 225.000.000. (A04)

CAMINETTO via Roma 13 vende zona Stazione appartamento 115 mq cinque stanze stanzetta biservizi ristrutturato Lire 160.000.000. Tel. 040/630451. (A247)

FIUMICELLO vendesi casa nuova mq 200 possibilità secondo alloggio prezzo interessante ore past. 0431/96210. (B50027)

GORIZIA luccico villino soggiorno cucina 2 camere bagno Elette 0481/33362. (B22)

GREBLO 362486 Sistiana inizio prenotazioni appartamenti 1-2 stanze soggiorno taverna o mansarda giardino proprio consegna fine '92. (A016)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 semicentrale piano alto soggiorno cucinotto tre stanze servizi separati riscaldamento autonomo. Prezzo 115.000.000. (A233)

IMMOBILIARE CIVICA vende casetta da ristrutturare ALTIPIANO appartamento di 3 stanze, cucina, bagno, con possibilità secondo appartamento, giardino 900 mq con accesso macchina. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A298)

IMMOBILIARE CIVICA vende attico CENTRALISSIMO vista mare, perfette condizioni, 3 stanze, cucina, bagno, terrazza, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712. Via S. Lazzaro 10. (A298)

L'IMMOBILIARE, tel. 734441 Sinico signorile recente ottimismo rifinito salone camera cameretta cucina servizi giardino terrazzo, posto macchina coperto. (A245)

LORENZA vende: Rupin-grande, villa con parco, informazioni via Toro 4 - 040/734257. (A215)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Comons ultimo appartamento bicamere doppi servizi cantina garage autoriscaldato pronta consegna. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Gradisca immediata periferia villetta bifamiliare costruendo tre livelli porticato ampio giardino ottime finiture. (C00)

PIRAMIDE Rive adiacenze primo ingresso, iva 4% tranquillo elegantemente rifinito salone con caminetto zona cucina due stanze doppi servizi bagno ripostiglio terrazzo 40 mq posteggio 240.000.000. 040/360224. (D1192)

PRIVATO vende villa ALTIPIANO recente, ampio giardino alberato, garage. Tel. 040/948664. (A298)

RABINO 040/368566 libero recentissimo signorile via Matteotti soggiorno cameretta bagno terrazzo 98.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente luminosissimo adiacenze Cantù (vicolo Castagneto) soggiorno con angolo cottura camera bagno poggiori 120.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero San Vito (via Combi) piano alto con ascensore soggiorno 3 camere cucinotto bagno poggiori riscaldamento autonomo 240.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero San Giacomo (via Giuliani) soggiorno 2 camere cucina doppi servizi 80.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero da ristrutturare mansarda centrale (via Ghega) in stabile con ascensore 25 mq 31.000.000 camera cucina servizio con doccia Muggia centro 35.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero San Giovanni (via Linfe) libera mansarda al grezzo in casa recente con ascensore soggiorno angolo cottura 3 camere bagno 60.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 casetta libera San Giovanni (via Beato Angelico) soggiorno 2 camere cucina bagno cortile proprio di 100 mq 220.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente via Pascoli saloncino camera cameretta cucinodoppi servizi poggiori ascensore riscaldamento autonomo 150.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero centralissimo (via S. Zaccaria) in signorile palazzo d'epoca adatto anche ufficio perfettissimo saloncino 2 camere cucina doppi servizi riscaldamento autonomo 155.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente signorile adiacenze stadio (via Carpineto) soggiorno camera cameretta cucinotto bagno terrazzo posto macchina condominiale 150.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero adiacenze Giulia (via Pisoni) recente signorile luminosissimo quarto piano con ascensore saloncino 2 camere cucina bagno poggiori posto macchina condominiale 169.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 mansarda libera rimessa a nuovo come primo ingresso via Piccolomini monolocale con bagno complessivi 40 mq 52.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 Roiano (via Moreri) liberi recenti signorili quarto piano con ascensore soggiorno 2 camere cucinotto bagno grande terrazzo 165.000.000 piano ammezzato soggiorno 2 camere cucina bagno poggiori 150.000.000. (A014)

VESTA vende appartamenti zona Barriera casa d'epoca di varie grandezze telefonare 040/730344. (A248)

VESTA vende ufficio zona Stazione mq 200 telefonare 040/730344. (A248)

VIP 040/634112 REVOLTEL- LA moderno da ricondizionare soggiorno cucina camera bagno ripostiglio poggiori 96.000.000. (A02)

ZINI CASE BELLE Appartamenti, uffici, magazzini, locali d'affari. Inintermediari. Tel. 040/411579. (A84)